* Anno 112 - Numero 183 *

LA STAMPA

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO N. 33, Centralino telef. 65.881 - Selezione personale tel. 65.68 (conoscendo il numero interno desiderato comparire il medesimo dopo il 65.68) Telex 21421 - L. 200 (spedizione in abbonamento postale Gr. 1/70) - Abbonamento (Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 40.000, semestre 21.000, trimestre 12.000. Estero: anno 80.500, semestre 41.500, trimestre 21.500. Copia arretrata L. 400. Estero: Austria sc. 9; Belgio fb. 80; Francia fr. 2,50; Germania D.M. 1.20; Inghilterra p. 30; Jugoslavia din. 9; Olanda Fl. 1.40; Svizzera fr. 1.20; Svizzera Ticino fr. 1.10 - Inserzioni: PUBLIKOMPASS S.p.A. Torino, via Roma 80, via Maroncelli 33; 10126, corso Massimo d'Azeglio 60, telef. 658.965; 20123 Milano, via Cl. Negri 8/10, telef. 89.90; Roma, via Quattro Fontane 16, telef. 47.55.904; Genova, via E. Vernazza 27, telef. 592.560; Bologna, via Ricasoli 58, telef. 228.676; Bolzano, via Portici 30/A, telef. 23.325; Padova, piazza De Gasperi 71, telef. 656.944; Trieste, piazza Unità d'Italia 7, telef. 34.931 - Tariffe: modulo mm 42x45; per festivi, posizione e data di rigore tariffe indicate in percentuali. Occasionali L. 110.000 (132.000) per modulo; Commerciali L. 100.000 (120.000) - Istituzionale L. 125.000 (150.000); Ricerche personali, lì scrivoli, L. 115.000 - Finanziari e Legali L. 3600 (4320) mm/colonna - Necrologi L. 2200 per parola (Partecipazione L. 1400) - Echi L. 3000 in linea - Economici: vedi le rubriche - Il giornale si riserva, in ogni caso, di rifiutare qualsiasi inserzione

A PAGINA 12

MEDIO ORIENTE

Vertice negli Stati Uniti il 5 settembre tra Carter, Sadat e Begin dopo il viaggio di Vance in M.O.

* Mercoledì 9 Agosto 1978 *

A PAGINA 13

PENSIONI

Intervista al ministro del Lavoro Scotti: "Riordinare il sistema per rilanciare l'occupazione"

di Mario Salvatorelli

Un ininterrotto omaggio di folla ieri a Castel Gandolfo

La salma di Paolo VI in San Pietro attraverso le vie della sua Roma

La traslazione oggi pomeriggio con una sosta in San Giovanni in Laterano, cattedrale del Papa in quanto vescovo della capitale - La bara, chiusa, rimarrà esposta nella basilica vaticana sino ai funerali, che saranno celebrati sabato alle 18 - Arrivano i cardinali da tutto il mondo

La religione e il lavoro

Papa del tormento, Papa del dubbio: sono due giudizi prevalenti su Paolo VI. Il tormento è anche legato al dubbio: qualcuno ha creduto di vedervi una incertezza amletica, altri, e siamo con costoro, lo scrupolo di chi va cercando. La sicurezza sovente si accompagna alla scarsa conoscenza o alla presunzione, l'uomo attento sa quanto difficile sia raggiungere il vero e quanto rispetto meriti l'opinione degli altri. Di questo Papa si sono cercate la dimensione religiosa, che è grandissima, e la dimensione politica, che è stata ispirata a prudenza (secondo l'insegnamento di San Tommaso che tra coscienza e prudenza è preferibile lasciarsi guidare dalla prudenza), poco si è cercata la dimensione sociale.

Eppure è stato un Papa che si è sforzato di capire il lavoratore e di andarvi incontro. L'ultimo suo discorso, quello che scrisse ma non poté leggere domenica alle 12 al consueto appuntamento festivo con i fedeli, contiene il suo testamento in questo campo. Era la domenica della «Trasfigurazione del Signore», e Paolo VI ricorda il destino immortale che attende l'uomo. Però si preoccupa dell'uomo nel suo quotidiano vivere e invita tutti a non dimenticare «i disoccupati, che non riescono a provvedere alle crescenti necessità dei loro cari con un lavoro adeguato alla loro preparazione e capacità; gli affamati, la cui schiera aumenta giornalmente in proporzioni paurose; e coloro in genere che stentano a trovare una sistemazione soddisfacente nella vita economica e sociale». C'è qualcosa di più del richiamo ad aiutare disoccupati, affamati, frustrati: c'è l'insistenza perché si riconosca che ogni uomo ha anche diritto di trarre soddisfazione dal suo impegno. Non solo diritto a vivere, ma a vivere con dignità.

E' la convinzione che ha guidato Giovanni Montini nella sua attività di prete, vescovo e Papa. La domenica 27 marzo 1960, allora arcivescovo di Milano, venne a Torino e tenne all'Alfieri una conferenza su religione e lavoro. Disse che qualcosa separa queste due espressioni della vita umana; talvolta si ignorano, talvolta si sospettano, talvolta si oppongono una all'altra. «Si direbbe, affermò, che l'opposizione sorta nella mentalità lavoratrice contro la religione abbia un aspetto di rivendicazione, di liberazione, di progresso (...). Il lavoro moderno è insensibile al richiamo religioso, vuol essere laico, ateo». Riconobbe che i lavoratori accusano la Chiesa «nelle sue gerarchie più rappresentative di parteggiare per i ricchi e di difendere i loro privilegi, di dimenticare le condizioni precarie e insufficienti di interi strati sociali».

Per evitare che nel mondo moderno il lavoro diventi un ergastolo, ritenevà si dovessero avvertire i pericoli morali e sociali della ricchezza egoista, e si dovesse raggiungere una più equa distribuzione dei beni economici con «un generoso apporto alla elevazione delle classi lavoratrici sino ad ammettere le ad una equa partecipazione dei profitti aziendali, e perfino, sebbene non strettamente dovuto, ad una qualche corresponsabilità di conduzione».

Erano momenti tristi per il sindacato, che si lacerava in lotte intestine, incapace di trovare una condotta unitaria. Protese soprattutto ad ottenere un'affermazione nelle fabbriche (le elezioni delle commissioni interne erano aspre competizioni Cgil, Cisl e Uil si limitavano a strappare poche concessioni monetarie sulla paga. L'arcivescovo Montini invece parlava di «equa partecipazione ai profitti aziendali», considerando il lavoro non grandezza indipendente, bensì legata alle sorti dell'azienda, e rivendicava al lavoratore il diritto di non essere considerato un venditore di merce, ma un collaboratore.

Mentre i sindacati rifiutavano la «corresponsabilità nella conduzione» dell'azienda, egli la chiedeva. Soltanto 18 anni dopo le tre confederazioni, a conclusione di una vertenza, hanno accettato la «contrattazione articolata» che è una forma di corresponsabilità.

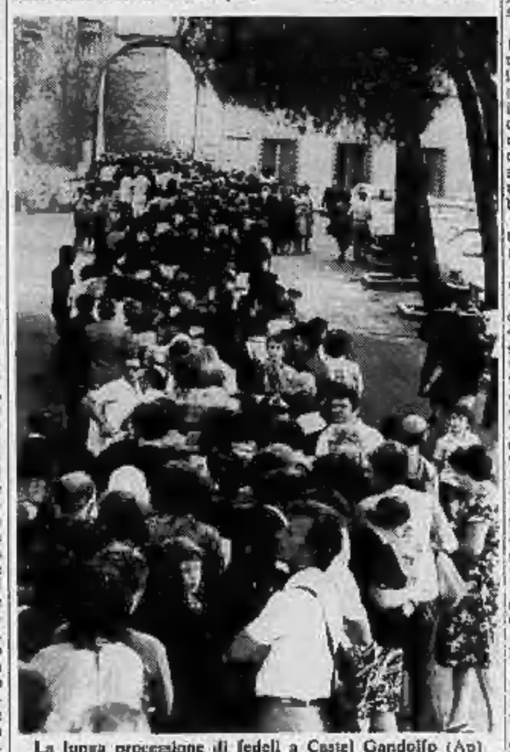
Dopo aver considerato l'esperienza in Germania, cominciano ora a porsi il problema della partecipazione del lavoratore alla conduzione dell'azienda. Montini ammetteva che questo non è «strettamente dovuto», e qui c'è un segno della sua faticosa ricerca, ma lo proponeva perché al di là delle norme, che allora come oggi regolano i rapporti tra lavoratore e datore di lavoro, tra lavoro e capitale, vale la «promozione umana» che rientra nel concetto dell'eguaglianza umana.

Le poche parole che Paolo VI scrisse ma non poté leggere domenica scorsa, perché la malattia già l'aveva privato delle forze e la morte lo attendeva alla sera, trovano un loro chiarimento nelle parole che, arcivescovo di Milano, aveva pronunciato una domenica del marzo 1960. Egli voleva essere vicino dei lavoratori: così aveva annunciato al suo ingresso nella diocesi di Milano. «Bisogna che il prete senta le sirene delle fabbriche; questi templi della tecnica in cui vive e palpita il mondo moderno». «Il prete deve muoversi, non il popolo». Una posizione di servizio, non di autorità. Così si muove anche come Papa, andando a cercare la realtà del Terzo Mondo.

Papa della pace è stato anche definito, perché nel suo lungo pontificato le nazioni sono state sconvolte da troppe lotte e la pace è apparsa, insieme con la libertà, un bene primario, senza il quale nessun altro si poteva cercare. E risultò meno evidente la sua operosità di ricerca del lavoratore, dell'affamato, del frustrato (colui che «stenta a trovare una sistemazione soddisfacente»), portatore di esigenze di un mondo in tumulto. Però una valutazione attenta della sua attività permette di affermare che sempre ha cercato di essere «servo» fedele di una Chiesa che, «qualunque sia la spiegabile diversità di tendenze nel campo cattolico», deve restare al fianco «del popolo lavoratore, per confortarne speranze e dolori, per difenderne i diritti e le legittime aspirazioni».

E' stato scritto che Giovanni Montini ha vissuto due stagioni, una progressista, la seconda conservatrice. In base a quale parametro si esprime una simile valutazione? I risultati di un comportamento vanno commisurati anche alla peculiarità delle condizioni in cui si opera. Ci può essere una contingente realtà che condiziona, e in modo eccessivo limita o, a volte, impedisce. Ogni giudizio, per usare un termine economico, va destagionalizzato. Giovanni Montini è il Papa che ha saputo chiudere in modo positivo un Concilio, che nessuno aveva previsto diventasse così esplosivamente innovatore, e che ha guidato la Chiesa, mantenendola unita, pur con il suo travaglio «secolare», nel difficile periodo del post Concilio, in un mondo che sembra disconoscere tutti i valori tradizionali.

Giovanni Trovati



La lunga processione di fedeli a Castel Gandolfo (Ap)

Si prepara il Conclave

CITTA' DEL VATICANO — Paolo VI ritorna oggi pomeriggio a Roma da Castel Gandolfo, chiuso in una bara senza lastra trasparente per essere esposto nella basilica di San Pietro, davanti l'altare della confessione sino alle 18 di sabato 12 agosto, quando si svolgeranno i funerali solenni. La salma del Papa rivestirà per correrà su un furgone funebre i ventiquattro chilometri che separano Castel Gandolfo da Roma, gli stessi che sorvolò venticinque giorni or sono a bordo di un elicottero militare che lo portava alla sua ultima villeggiatura, consapevole della sua imminente fine alla quale accennò pubblicamente in tre occasioni.

Anche se la traslazione avviene senza ufficialità, quasi privatamente per quanto può essersi un evento che riguarda un Papa, c'è gran mobilitazione delle forze dell'ordine. Si prevede il ripetersi dell'affollamento ai lati delle strade consolari che accompagnò il trasporto di Pio XII, morto il 9 ottobre 1958 nella residenza estiva di Castel Gandolfo. Una sosta in S. Giovanni in Laterano che, «caput ecclesiarum totius mundi» (capo delle Chiese di tutto il mondo) è la cattedrale del Papa in quanto vescovo di Roma. Poi, il residuo tragitto sino alla Basilica di S. Pietro, attraverso le vie di Roma che Papa Montini tante volte percorse. E sabato la messa «esequiale» in presenza della salma, che sarà la prima delle messe «Novemdiales», cioè officiate per nove giorni consecutivi, sino a domenica 20 agosto.

Sono le disposizioni impartite dalla prima congregazione generale, riunitasi l'altro ieri pomeriggio, in forma ristretta o preliminare» perché i cardinali presenti erano una quindicina e, pertanto, si è preferito rinviare la prima seduta ufficiale a quando ci sarà se un maggior numero di porporati. La morte di Paolo VI ha colto di sorpresa anche gli uffici del Vaticano. Così, come ha spiegato il vice direttore don Pierfranco Pastore, è accaduto alla sala Stampa della S. Sede: così alla Fabbrica di S. Pietro che ha il compito assai complesso di organizzare in pratica l'esposizione della *«venerata salma»*, come è ufficialmente definita, i suoi funerali e, quel che è più impegnativo, lo svolgimento di un Conclave con ben 115 cardinali elettori, quanti mai se n'erano radunati nella Cappella Sistina dal 1216 ad oggi, in ottantadue conclavi.

Sembra, ad esempio, che l'affamosa ricerca dei centoquindici tronetti, dove siederanno i cardinali, abbia creato difficoltà agli addetti.

D'altra parte a norma della costituzione di riforma del Conclave, emanata da Paolo VI il 1° ottobre 1975, solo nelle congregazioni generali *«successione alla prima»* il S. Collegio stabilirà la data di inizio del Conclave. Si conferma che questa data si collocherà fra lunedì 21 agosto e sabato 26 agosto a seconda che si attendano quindici o, come massimo, venti giorni dalla morte del Papa, prescritti da Paolo VI nella legge di riforma del Conclave. I cardinali stanno arrivando a Roma da tutto il mondo: iersera ne erano giunti una sessantina.

E' evidente che la decisione sull'inizio del Conclave debba essere adottata quando sarà presente il maggior numero possibile di porporati. Ieri pomeriggio ha avuto luogo la prima vera congregazione generale nella quale sono stati rispettati gli adempimenti previsti dalla parte prima della riforma del Conclave (come riferiamo in altra pagina). C'è stata un po' di incertezza quando ai giornalisti è stato riferito che la seduta si era svolta *«al terzo piano del palazzo apostolico»*, come di ceva il comunicato ufficiale. Com'è possibile, se il terzo piano è l'appartamento ufficiale del Papa e, quindi, è sigillato e inaccessibile a tutti, tanto che i sigilli potranno essere rimossi solo dal nuovo Papa? Allora è stato precisato che per *«terzo piano del palazzo apostolico»* si intendeva, in realtà, la Segreteria di Stato che, più propriamente, è chiamata *«terza loggia»* a che non è sotto sigillo.

Le congregazioni generali si riuniranno ogni giorno, in un salone della Segreteria di Stato, il cui sostituto è uno dei pochi dignitari pontifici rimasti in carica per il disbrigo degli affari ordinari, mentre tutti gli altri capi di dicastero o di segretariati sono automaticamente decaduti alla

Lamberto Furno

(Continua a pagina 2 in quinta colonna)

I ricordi di Zaccagnini

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

RAVENNA — L'on. Benigno Zaccagnini è trattenuto a Ravenna, nella sua casa, da una indisposizione, vorrebbe essere a Roma, per rendere omaggio alla salma di Paolo VI, spera comunque di poter partecipare ai funerali, sabato. Parliamo di questo Papa, che egli definisce *«grande»*. *«Il suo rimarrà certamente un pontificato importante»*, dice.

Qual era, secondo lei, la maggior dote di Papa Montini?

«Erano due: l'intelligenza acutissima, unita a una profonda e vasta cultura e la sofferenza che egli viveva intimamente. La sua è stata una grande intelligenza, ma ancor più grande è stato l'amore che ha dato insieme al dolore che si accompagna all'amore. Aveva una grande sensibilità che gli procurava amarezze e sofferenze per tutto ciò che dentro e fuori la Chiesa non andava bene».

I suoi ricordi più lontani risalgono agli Anni 30 quando l'allora monsignor Montini era assistente ecclesiale della Fuci e Zaccagnini ne era un dirigente. *«Già allora mi colpivano le meditazioni che faceva quasi ogni sera, in convegni, incontri: sapeva portare parole nuove, di apertura, di modernità e di confronto tra i piani della fede e della storia, del reale, del sociale. Idee, principi, linee tracciate che erano sempre in evidente contrasto con i principi e le idee della dottrina dominante, che era quella fascista».*

Anche quando Montini era arcivescovo di Milano, Zaccagnini lo aveva frequentato molto: non perdeva l'occasione d'un viaggio nel capoluogo lombardo senza andargli a far visita. Dopo che era stato eletto Papa, aveva continuato a rivederlo, ma non frequentemente. *«I nostri contatti avvenivano soprattutto per tramite di una persona che gli era vicina. E' stato per me sempre una guida intellettuale e morale veramente altissima. La sua scomparsa, tra l'altro con improvviso, ha prodotto in me una lacerazione».*

Che cosa ha rappresentato Paolo VI per l'Italia e per il mondo in questi anni difficili?

«E' stato per tutti, credenti e non credenti, un punto»

Remo Lugli

(Continua a pagina 2 in settima colonna)

Nuova tragedia per il maltempo, sono bastate poche ore di pioggia

Una disastrosa inondazione in Val d'Ossola Dieci morti, dispersi, molti miliardi di danni

I feriti accertati finora sono diciassette - Strade sconvolte, ponti e case crollati sotto l'impeto dei torrenti in piena Devastati camping di turisti - Le difficili operazioni di soccorso con gli elicotteri nelle zone isolate dalle frane

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

DOMODOSSOLA — Dieci morti, diciassette feriti, miliardi di danni, migliaia di turisti isolati nei luoghi di villeggiatura: il primo, incompleto bilancio dell'alluvione che si è abbattuta la scorsa notte sulle valli ossolane. A 34 ore dalla tragedia, la situazione è ancora confusa, le notizie si accavallano, si contraddicono in una girandola vorticosa dove speranze e delusioni si alternano in un tormento senza fine. Dieci morti secondo le fonti ufficiali, ma si parla di decine di dispersi, di persone travolte nel crollo delle loro case i cui corpi non sono ancora stati ritrovati. Inutile cercare di mettere ordine in questa confusione: una persona data per morta in un paese è invece viva e salva in un'altra località, famiglie considerate disperse in un sicuro alluvionato, hanno raggiunto parenti ed amici che abitano in zone più sicure. Nell'ansia di far presto, si generano equivoci anche drammatici. Una cosa è certa: per l'economia ossolana è stata una ferita mortale. La notte dal 7 all'8 agosto sarà ricordata a lungo dalla gente delle vallate. Una notte infernale. I racconti degli scampati sono terribili. Sono stati sufficienti quattro, cinque ore di pioggia violenta per provocare il finimondo. Torrenti larghi un palmo con pochi centimetri d'acqua si sono trasformati in impetuose cascate che hanno travolto tutto quello che c'era sul loro cammino. Sono crollati i ponti, argini, case. Come si può descrivere la forza scatenata della natura? Citiamo le parole di un uomo, salvato dai vigili del fuoco dopo un'intera notte trascorsa aggrappato ad un tronco d'albero, sbattuto dalle acque turbinose che avevano travolto la casa in cui lavorava.

Si chiama Guido Grazioli, 44 anni, guardiano della diga della centrale elettrica della Val Isorno. *«E' incominciato a piovere alle 20. Una pioggia violenta, accompagnata da un vento impetuoso. Io ed il mio compagno abbiamo subito pensato che avrebbe provocato dei guai. A mezzanotte il torrente Isorno, un torrentello da quattro soldi, ha superato gli argini ed è straripato. L'acqua è entrata nella casa: in pochi minuti era alta più di un metro. La luce è saltata: al buio abbiamo cercato di uscire, ma la violenza dell'acqua ci spingeva indietro. Tronchi abbattuti, trascinati dalla corrente, sbattevano contro i muri, una parete è crollata, la corrente mi ha trascinato via. Mi sono aggrappato ad un tronco: per tutta la notte sono stato sballottato nel buio, temevo di perdere la presa, le forze mi mancavano. Non so come ho fatto a resistere fino all'alba».* I soccorritori l'hanno trovato, pesto e sanguinante, abbarbicato al tronco che roteava nella furia di mille mulinelli impazziti. *«Ho avuto paura, tanta paura».*

Altre testimonianze, altri racconti. Tutti drammatici. Parrosi, a Cosasca due fratelli e le loro famiglie sono stati sorpresi dalla furia delle acque mentre dormivano. Agostino Manfri, 37 anni, con la moglie e la figlia Cinzia, di 8 anni, ed il fratello Pietro, 31 anni, una moglie ed un bambino di 18. La loro casa era stata costruita pochi anni fa, a ridosso della collina, a pochi metri da un rio che finisce nel fiume Toce. Una zona ritenuta sicura. Ma l'altra notte il piccolo rio si è trasformato in un torrente selvaggio, dai fianchi della collina flagellati dalla pioggia e trafitti da centinaia di cascatelle si rovesciavano alberi e massi. Il detriti si sono abbattuti con fragore contro una parete, hanno raggiunto il tetto. Terrorizzati gli abitanti sono scappati, hanno cercato rifugio in una vecchia baita di legno posta più in alto, a meno di 100 metri da casa loro. Hanno acceso il fuoco del camino per riscaldare i bimbi che tremavano per il freddo e la paura, gli abiti fradici.

«Mio marito ci raccomandava di star tranquilli, che lì eravamo al sicuro», racconta piangendo una delle donne. Ma l'insidia era in agguato. Una massa enorme di terra e fango si è staccata dalla montagna, si è abbattuta sulla vecchia costruzione di legno. Agostino, il fratello Pietro e la piccola Cinzia sono rimasti travolti dalle macerie, le donne ed il bimbo sono stati risparmiati. I soccorritori li hanno trovati, alla luce delle torce elettriche, semisepolti nel fango mentre tentavano per disincarsi e gridavano, piangevano, invocavano aiuto. Soltanto dopo molte ore è stato possibile recuperare i corpi delle vittime che, in un primo momento, erano stati composti nella loro casa, rimasta indenne. Ma il disastro più grave lo ha subito la Val Vigezzo. La strada per Domodossola è franata in più punti, la valle è isolata, intere frazioni sono scomparse. Ho sorvolato la zona con un elicottero del Soccorso aereo di Linate. Nel tratto fra Druogno e Santa Maria Maggiore (una decina di chilometri), ho contato sette ponti stradali e tre ferroviari distrutti. Le rotaie penzolano nel vuoto sospese alle arcate frascassate. Auto rovesciate lungo l'argine, case crollate. La strada è interrotta da decine di frane, la linea ferroviaria in alcuni tratti è scomparsa sotto montagne di fango e detriti.

Domodossola. Una donna e il suo bimbo di pochi mesi salvati dall'elicottero dei carabinieri (Foto P. Goletti)

In questa sona i quattro elicotteri della guardia di finanza (due di Varese e due di Levaldigi) si sono prodigati per tutta la giornata di ieri per soccorrere i feriti, recuperare le persone rimaste isolate: ogni pilota ha qualcosa da raccontare. Spettacoli di desolazione e di morte. Miracoli. *«Volavo lungo la strada* — dice un giovane capitano —, *erano le 8 del mattino. Sotto di me ho visto quattro auto con roulotte che scendevano lentamente verso valle. Sono passate su un ponte sul torrente Menezzo. Le arcate erano compresse da tronchi d'albero e massi, l'acqua gonfia e limacciosa aveva superato la spalletta. Le auto sono passate, una per volta, lentamente. L'ultima era appena transitata quando il ponte ha ceduto di schianto. Uno dei pilastri si è letteralmente spezzato in due, il ponte si è inclinato ed è scomparso, travolto dalla corrente limacciosa che, senza più ostacoli, è dilagata oltre gli argini spazzando la strada».*

La notte di tregenda ha lasciato il posto ad una giornata di sole. Un vento a volte impetuoso ha spazzato le nuvole. La gente alza gli occhi al cielo e scopre di sollievo. *«Se avesse continuato a piovere anche oggi, sarebbe stata una catastrofe»*, dicono i tecnici. E non è difficile crederlo. Ma anche così la tragedia ha dimensioni imponenti.

Francesco Fornari

(Continua a pagina 2 in sesta colonna)

Per il caldo la salma imbalsamata questa sera sarà chiusa nella bara

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Tre giorni dopo la sua morte Paolo VI conserva un'espressione serena: i fedeli che ininterrottamente sfilano davanti alle sue spoglie conserveranno quest'ultima immagine. Oggi, nel pomeriggio, la salma del Papa sarà rinchiusa nella bara e da Castel Gandolfo il feretro verrà portato a Roma. Fino a quel momento la gente potrà rendere omaggio al Pontefice.

Ieri il volto già sottile del Papa appariva ancor più scavato e le sue labbra si erano dischiuse. Gli esperti che hanno curato l'intero processo di imbalsamazione delle spoglie del Santo Padre hanno spiegato i motivi di questo inevitabile deterioramento. *«Come è naturale* — hanno detto Ernesto e Arnaldo Signoracci, i tecnici che fanno parte dell'équipe dell'istituto di medicina legale di Roma — *la mandibola del Papa ha perduto la sua rigidità e anche l'articolazione non regge più. L'intervento compiuto* — hanno aggiunto — *è una imbalsamazione completa, svolta esclusivamente attraverso la canalizzazione per vie venali e arteriose di speciali sostanze. I liquidi iniettati hanno dato finora risultati regolari. Paolo VI ha dischiuso le labbra perché questa è una naturale conseguenza dovuta al processo chimico al quale è stato sottoposto».*

L'équipe che ha eseguito l'opera di imbalsamazione è la stessa che nel maggio scorso aveva preparato per l'autopsia il corpo di Aldo Moro.

Il problema della conservazione della salma di Paolo VI è stato posto dal clima caldo e umido che in questi giorni si è avuto a Castel Gandolfo. L'imbalsamazione è sembrata l'unica soluzione per fronteggiare i pericoli di deterioramento che avrebbe corso. Del resto anche quando, nel 1958, il 9 ottobre morì nella stessa residenza estiva del pontefici Pio XII, per conservare le sue spoglie si fece ricorso all'aiuto della medicina. In quel caso però, come ricordano ancora numerosi abitanti della cittadina laziale, il processo di imbalsamazione non ebbe un corso regolare, ma si arrivò in breve tempo ad una imprevista fase di pre-decomposizione.

LO RICORDANO COME UN FRATELLO E UN AMICO

Castel Gandolfo: in migliaia per vedere ancora Paolo VI

Era il Papa che amava l'incontro con la gente anche al di fuori del cerimoniale - Il fratello, senatore Ludovico Montini, ha assistito alla messa nella parrocchia di San Tommaso - La visita di personalità politiche e di cardinali, vescovi, alti prelati

ROMA — L'omaggio ininterrotto dei fedeli — almeno sessantamila fino a ieri sera — è un fatto visivo, emozionale. Ciò che colpisce di più chi si reca al palazzo pontificio dove sono esposte le spoglie di Paolo VI è il rapporto diretto con quest'uomo che è già storia. Il Papa distaccato, timido, chiuso nelle sue angosce, aveva aiutato il sindaco ad espropriare un terreno di 35 ettari destinato alla speculazione per donarlo a duemila poveri. E' stato lui a volere il villaggio San Paolo, un agglomerato ai margini alle porte di Castelgandolfo, a far costruire una scuola elementare, a finanziare i lavori per una chiesa dove, a Ferragosto, avrebbe dovuto celebrare la messa.

Non era un villeggiante solitario: amava l'incontro con la gente anche al di fuori del cerimoniale a proprio qui, a Castelgandolfo, poteva soddisfare meglio questo suo desiderio di comunicazione diretta, senza filtri, col popolo. Marcello Costa, democristiano, sindaco del Castello, ricorda che durante l'ultima guerra, dopo lo sbarco degli americani, mons. Montini, allora sostituto alla Segreteria di Stato, fece aprire il palazzo papale a migliaia di profughi. *«Appariva così — aggiunge —, con lo stesso animo di soccorritore, durante le udienze del mercoledì o alla recita domenicale dell'Angelus, con la gente che si accalcava, nonostante il caldo, nel cortile».*

Fuori del palazzo, la piazza è quieta e affollata, con i negozi di souvenirs allineati sotto le bandiere a mezz'asta e col nastro nero. Bandiere bianche e gialle dello Stato vaticano, bianche e blu del Comune, bandiere tricolori. Le macchine delle personalità — numerosi cardinali, vescovi e alti prelati, i ministri del Tesoro e del Bilancio, Pandolfi e Pastorino, e il sottosegretario alla Difesa Petrucci — scivolano silenziosamente dietro ai cancelli del viale laterale. Intorno alla piazza, un lungo corteo incolonnato da un plotone di carabinieri e poliziotti attende paziente fin dall'alba l'apertura del portone.

Fra i primi ad arrivare — poco dopo le 9 — sono il senatore Ludovico Montini, con la moglie, i figli e i nipoti, e monsignor Manziana, vescovo di Crema. Il fratello di Paolo VI ha lo stesso sguardo penetrante del Papa, cui somiglia in maniera impressionante. E' pallido e sofferente quando entra nella parrocchia di san Tommaso da Villanova per assistere alla messa celebrata dal salesiano Fiore Angelo Ponzi. Prima di salire nella grande «Sala degli svizzeri» si ferma in sacrestia a parlare con il parroco. Esce dopo pochi minuti e a un gruppo di fedeli che lo saluta con affetto dice: *«Abbiate la certezza che ci vedremo tutti in Paradiso».*

«E' difficile raccontare queste cose a voi cronisti — spiega don Ponzi —. *Quando mi hanno annunciato che il senatore Montini desiderava assistere alla messa con noi ho provato una grandissima gioia. Quale? La comunione di spirito che abbiamo avuto attraverso la Santa Messa. Ludovico Montini mi è sembrato il signore della situazione. Eravamo più imbarazzati noi di lui. Mi hanno colpito la sua lucidità, l'acutezza, il raziocinio, il senso della misura, tutte doti che, al di là della rassomiglianza fisica, lo accomunano al fratello».*

La sosta in preghiera vicino alle spoglie del Pontefice non può che essere breve. Dalla «Sala degli svizzeri» si passa in un'altra stanza dai contorni ancora più spogli, poi si scende di nuovo nel cortile spazzato da un forte vento. E' una visita di pochi istanti, di personalità e di anonimi, che partecipano con uguali sentimenti di cordoglio, confusi a drappelli di suore e sacerdoti che recitano il rosario. Alcuni hanno ricordi lontani. Un'anziana signora di Castello torna con la memoria alla consacrazione della chiesa della Madonna del Lago, che Papa Montini ha voluto per i suoi diocesani. *«Anche allora, un anno fa* — racconta — *il Santo Padre parlò della morte, con la semplicità, per nulla drammatica, con cui sempre affrontava in pubblico questo argomento. Disse: "Forse l'anno prossimo non potrò più venire". E invece è venuto a morire proprio qui. Quel giorno presi la comunione dalle sue mani...»*

Ci sono bambini muti, aggrappati alle madri. Spunta un microfono della televisione e si avvicina a Francesco e Alessandra, otto e nove anni. Un'occhiata alla madre e il primo scandisce con diligenza: *«Sono venuto a vedere Sua Santità».* L'altra si guarda intorno e sussurra: *«Non lo vedo».* La folla s'infittisce, sempre quietamente. Al centro della piazza il colonnello Placidi, comandante dei carabinieri del nucleo Roma terzo, controlla il flusso. *«Nessuna intemperanza* — afferma —, *la gente sta dando prova di grande civismo e per i duecento uomini preposti all'ordine pubblico il compito è facilitato al massimo».*

In mezzo a un nugolo di cronisti il sindaco Costa rende noto che *«con novantanove probabilità su cento, domani pomeriggio (oggi, n.d.r.), alla partenza del corteo che trasporterà a Roma le spoglie di Paolo VI, il Consiglio comunale sarà schierato in piazza della Repubblica in forma ufficiale per rendere omaggio alla salma».* Ettore Spagnoli, 88 anni, ricorda la morte di Papa Pacelli: *«Allora ci fu più clamore e disperazione, ma anche questo è stato un buon Papa. E poi la Chiesa è cambiata, si è un po' dispersa, non c'è più quella convinzione che c'era vent'anni fa». «Ha dovuto affrontare situazioni difficili* — osserva Pier Paolo Franceschini, 24 anni, studente —. *Giovanni XXIII ha voluto il rinnovamento, ma Paolo VI ha dovuto applicarlo. Ha svolto il suo apostolato in anni terribili».*

Dal diario della giornata, oltre alla conferma dell'indisposizione che ha impedito a Zaccagnini di raggiungere Castelgandolfo, affiora un altro ricordo sul Papa scomparso. Riguarda un incontro di Paolo VI con il fratello ed è don Pozzi, informato dal senatore Montini, a ricostruirlo. *«Due anni fa, il 5 agosto* — racconta in cronica — *Sua Santità vide il fratello in Vaticano. Era impegnato con alcuni cardinali e lo fece aspettare a lungo. Poi, ricevutolo nel suo studio, mentre Ludovico Montini stava per sedersi, lo fermò: "Prendine un'altra, questa è ancora calda". Parlarono di tutto, dalla funzione dello sport alla liturgia rinnovata dal Concilio e al termine del colloquio il Santo Padre raccomandò al fotografo: "Una foto la facciamo alla luce naturale, come voglio io, l'altra, quella ufficiale, con il flash"».*

Giuseppe Fedi

Il senatore Ludovico Montini mentre giunge a Castel Gandolfo a vegliare il fratello

Ogni sera benediva Roma, sua diocesi e chiedeva giustizia per i "baraccati,,

Paolo VI vedeva nella capitale "la simbiosi di vita sacra e profana" - Un legame problematico e sofferto Il 3 gennaio '77 parlò dei problemi della città con Argan, primo sindaco comunista ricevuto in udienza

ROMA — *«Città unica per i suoi destini spirituali e terreni»; «Simbolo vivente dell'unità del genere umano»; «Simbiosi di vita sacra e profana».* Così Paolo VI, vescovo di Roma e primate della Chiesa ha definito più volte la città la cui diocesi usava benedire ogni sera, prima di chiudere la giornata, da quindici anni. In queste parole è racchiuso il complesso rapporto che il Papa aveva con Roma: un legame insieme problematico e sofferto, alimentato dall'impegno altissimo di cogliere il nesso contraddittorio tra la sacralità storica di Roma, centro dell'ecumene cristiano, e il suo parallelo destino terreno che la vede crocicchio dei mali temporali e specchio esemplare di quei problemi sociali che Paolo VI vide *«resi più acuti dalla difficoltà generale dell'ora»* quando della città parlò in Vaticano con Carlo Giulio Argan, primo sindaco comunista ricevuto in udienza il 3 gennaio 1977.

Roma, per Paolo VI, rivestiva un ruolo centrale e il Capo della Chiesa lo viveva nella sua duplice veste in un mutuo scambio di spinte spirituali: da vescovo della città era attento alla vita civile e sociale dei cittadini; da Papa era proteso verso la visione ecumenica ed universale del suo magistero. Fasi alterne hanno caratterizzato questo intreccio di rapporti che Paolo VI ebbe con Roma città — dove Papa Montini era giunto per la prima volta nel 1920 come semplice sacerdote — ma a ripercorrerne i momenti più significativi emerge con chiarezza il filo conduttore che il Papa seguì, il suo impegno costante di mantenere la sua duplice veste almeno alla pari, senza lasciare che l'universale vincesse sull'umano più spicciolo, sull'immediato contatto con le esistenze terrene che un vescovo ha con i cittadini.

«Il rapporto tra il vescovo e la città è un rapporto vitale — aveva detto Paolo VI in Campidoglio nel '66, quando la fine del potere temporale, smosso dal Concilio ecumenico, aveva sciolto gli antichi legami di subordinazione civile — *e per il fatto che esso intercorre fra due piani diversi e distinti* — aveva continuato il Papa — *non è meno operante, meno pravvido, o meno solidale.* Una promessa che Papa Montini aveva messo in atto già prima: nel '64 aveva visitato il carcere di Regina Coeli e celebrato la messa per i detenuti che lo videro piangere; l'anno successivo si era recato tra la gente di Prima Porta. Il Tevere era straripato e le sue acque avevano allagato quel quartiere dove si vide il Papa entrare nelle baracche per *«confortare i figli carissimi».*

Roma. Paolo VI con un gruppo di sacerdoti durante la visita alla borgata Focaccia

Nel 1968 un'ondata di profondo rinnovamento sociale investe Roma, l'Italia e numerosi Paesi in Europa e nel mondo. Il Papa ne avverte tutta la complessità e, al di là dei suoi settimanali saluti ai fedeli in piazza San Pietro, assorbe questa spinta, ne comprende il significato del tempo che cambia e rafforza l'impegno di guidare il clero della diocesi verso una nuova e più aperta concezione dei bisogni della città.

Nel 1969, Paolo VI visita il borghetto Prenestino, va tra gli operai nella rada periferia industriale di Roma e due giorni dopo invia all'allora sindaco democristiano Darida un appello in cui chiede *«che vengano mobilitate tutte le forze sinceramente sensibili al lamentoso problema dei baraccati e si cerchi di portarvi quella soluzione che la coscienza umana e cristiana impongono».* L'attenzione per i problemi di Roma si fa più profonda.

Nel febbraio 1974 l'impegno diviene concreto: promosso dal cardinale vicario Poletti si tiene il convegno «sui mali di Roma». Dietro all'iniziativa c'erano tutte le attese di rinnovamento dei cristiani, ma soprattutto quelle dei cattolici romani che avevano avvertito quel cambiamento che era andato maturando nella vita politica della città, e che sarebbe avvenuto di fatto due anni dopo con le elezioni amministrative del 20 giugno che portarono alla nomina del primo sindaco comunista.

Sebbene lo spirito rinnovatore di quel convegno sia rimasto in gran parte sulla carta, il «realismo» divenne il dato caratterizzante nella visione del Papa-vescovo e il concetto del dualismo inscindibile del sacro e profano di Roma si fa sempre più presente nel magistero di Paolo VI. Ed ecco l'incontro con Argan il 3 gennaio del '77. Il sindaco del pci parla di vandali che hanno perpetrato il *«terzo sacco di Roma»*, una città disgregata dalla speculazione e assolve le comunità religiose dallo scempio della città attribuendolo *«all'attacco capitalistico e al cinismo e alla cupidigia della speculazione».* Paolo VI risponde ricordando agli amministratori romani che *«vita sacra e profana* debbono tendere al bene comune dei cittadini *«specie dei più bisognosi»* e cita il Concilio Vaticano II che sancisce il diritto di tutti gli uomini *«ai beni della vita».*

L'ultimo anno di vita di Paolo VI, il 1978, impone a Papa Montini il riassumere la veste più universale di Capo della Chiesa: proprio a Roma viene rapito ed ucciso Aldo Moro e sono trucidati cinque uomini. Il terrorismo ha colpito la città di cui Paolo VI è vescovo, ma ergendosi al di sopra delle parti, *«per la vita umana»*, il Papa arriva a *«pregare in ginocchio»* gli *«uomini delle Brigate rosse»* e quando il presidente democristiano viene assassinato, nella basilica di San Giovanni il Papa vecchio e affaticato ricorre per celebrare una messa solenne: *«Tu Dio non hai esaudito la nostra supplica per salvare Aldo Moro»*, dice rivolto alle cinquantamila persone presenti nella piazza antistante la basilica di Roma, ma contemporaneamente parlando a tutto il mondo cristiano, lo riporta alla speranza aggiungendo: *«Tu o Signore non hai abbandonato il suo spirito immortale che è la resurrezione e la vita».*

Silvana Mazzocchi

Inondazione

(Segue dalla 1ª pagina)

Drammatiche. *«Il più grave disastro che ho visto in otto anni. E dire che ne ho visti tanti»*, commenta Aldo Viglione, presidente della Regione Piemonte. E la sua voce tradisce una commozione profonda. E' arrivato tra i primi ieri mattina per coordinare gli aiuti, i soccorsi, i primi interventi. Mi guarda sconsolato. *«Non potremo mai fare abbastanza. Occorreranno anni e anni di lavoro per sistemare la zona».* Scuote la testa, deluso e impotente. *«Tutta la situazione idrogeologica delle valli è precaria. Quello che è accaduto l'altra notte può ripetersi ancora. Domani, fra un mese».* Le montagne dell'Ossolano non *«tengono»*

L'anno scorso il Iondovalle è stato flagellato da quattro inondazioni: tre giorni fa Gianni Monti, sindaco di Anzola, si è dimesso per protestare contro l'inerzia del governo nel riparare i danni causati dall'ultima alluvione (nell'ottobre), e nel prendere gli opportuni provvedimenti per evitare il ripetersi di queste calamità.

La speculazione edilizia, l'abbattimento indiscriminato degli alberi, l'unica difesa naturale per tenere «ancorati» i terreni, il progressivo spopolamento delle vallate alpine e la conseguente depauperazione della zona, sono all'origine di questi drammi. *«Ogni anno la Regione Piemonte pianta 5 milioni di alberi. Fra un paio d'anni questo numero verrà raddoppiato, ma bisognerà aspettare almeno un decennio prima che questi lavori diano dei risultati. E nel frattempo la situazione diventa sempre più critica: ad ogni alluvione, migliaia di alberelli appena piantati vengono portati via dalla furia delle acque»*, commenta Viglione.

«Paghiamo gli errori commessi in passato: decenni di incuria, di speculazione edilizia, di malgoverno», aggiunge disperato. La prima grave alluvione risale al '68: una decina di morti, case, strade e ponti distrutti. Da allora è sempre andato peggiorando, da qualche tempo l'alta valle, che prima era sempre stata risparmiata, è al centro dei disastri.

f. f.

L'elenco delle vittime

L'elenco provvisorio delle vittime:

Frazione Cosasca di Troncano: Agostino Manini, 37 anni; Cinzia Manini, 8 anni e Pietro Manini, 31 anni, tutti del luogo.

Tucena: Rita Rimoldi in Biasio, 45 anni, una villeggiante che risiedeva a Cassano Magnago.

Druogno: Domizio Ballati, 51 anni, di Pisa.

Vittime non identificate:

Masera: un uomo di circa 40 anni e un giovane dall'apparente età di 25.

Tucena: due uomini non identificati.

Macugnaga: una bimba di 6 anni.

Feriti accertati: Grossi Angela; Bruschetti Rosaria; Biasio Antonio; Francini Giovanni; Bernasconi Giuseppe; Stefanacci Luciana; Re Evandro; Molini Walter; Craxioli Guido; Meinardi Nobilina; Gatti Elena; Jacazzi Giuseppe; Jacazzi Giovanna; Rollini Carla e famiglia (quattro persone), di nazionalità svizzera.

Sepolto vicino a Giovanni XXIII

I cardinali giurano di mantenere il "segreto" sul corso del Conclave

CITTA' DEL VATICANO — *«Partiamo, ma non sappiamo se ritorneremo e come ritorneremo»*, ebbe a dire Paolo VI alla metà di luglio scorso a mons. Caprio, sostituto della Segreteria di Stato, mentre si apprestava a salire in elicottero per trasferirsi dal Vaticano a Castel Gandolfo. Lo ha rivelato con voce commossa dai microfoni della Radio Vaticana lo stesso prelato, aggiungendo alcuni particolari relativi agli ultimi istanti del Pontefice e descrivendo il senso di sbigottimento che prese tutti i collaboratori più stretti davanti ad un trapasso tanto rapido e inatteso, che niente, a suo dire, faceva prevedere.

Intanto a San Pietro ed in Vaticano fervono i preparativi per i solenni funerali del Papa e per la preparazione della sua tomba in una piccola cappellina nelle Grotte Vaticane, non distante da quella che custodiscono i resti di Pio XII e di Giovanni XXIII. I funerali sono stati fissati dalla Congregazione dei cardinali presenti a Roma (altri ne stanno arrivando di ora in ora da ogni parte del mondo) per sabato prossimo alle 18.

La salma di Paolo VI, partirà da Castel Gandolfo nel pomeriggio di oggi verso le 18 con un furgone funebre per essere trasferita nella Basilica Vaticana, ove resterà esposta dinanzi all'altare della Confessione fino al mattino di sabato.

Ma il suo corpo non sarà visibile ai visitatori che si recheranno a San Pietro per un ultimo omaggio: il feretro sarà chiuso. Tutto fa consigliato la prudenza in queste calde giornate di agosto, per un corpo che a differenza di quelli dei predecessori, Pio XII e Giovanni XXIII, non è stato sottoposto a un vero e proprio trattamento conservativo. E questa differenza di comportamento si dice, non fa che rispondere alle estreme volontà di Giovanni Battista Montini, forse impressionato dall'evidente deterioramento cui nei giorni della esposizione pubblica in San Pietro andarono soggette le salme dei predecessori immediati.

Probabilmente il percorso seguito dal corteo per raggiungere e attraversare Roma sarà quello stesso che fu usato in atto giusto venti anni fa, nel 1958, per riportare a San Pietro il corpo di Papa Pacelli, anch'egli morto nella residenza estiva, il 9 ottobre di quell'anno.

Occorsero in quella occasione quasi quattro ore perchè giungesse a conclusione, tra due ali di folla che fu di centinaia di migliaia di persone, via Appia fino alla Basilica di San Giovanni in Laterano, cattedrale di Roma, ove la salma fece un sosta per un rito di assoluzione, poi via Merulana, via Labicana, piazzale del Colosseo, via dei Fori Imperiali, piazza Venezia, via del Plebiscito, corso Vittorio, ponte Vittorio, via San Pio X, via della Conciliazione.

Anche la salma di Paolo VI, è stato annunciato, si fermerà a San Giovanni in Laterano

Dopo i funerali solenni di sabato e la tumulazione nelle grotte, continueranno per altri otto giorni nella Basilica Vaticana i «novendiali», vale a dire i riti di suffragio celebrati da membri del S. Collegio, presenti delegazioni delle «Chiese cristiane sorelle», rappresentanze di governi ed il corpo diplomatico. Rituale che si concluderà domenica 20. Così, se la Congregazione dei cardinali deciderà in questo senso, il Conclave potrà riunirsi in Vaticano fin dall'indomani, lunedì 21, trascorsi esattamente quindici giorni dalla morte del papa (la Costituzione di Paolo VI sulla «sede vacante» stabilisce che debbano passare per l'inizio del Conclave per la nomina del successore non meno di quindici e non più di venti giorni).

Frattanto sono state esperite dalla Congregazione cardinalizia le prime scadenze: sono stati spezzati l'anello del Pescatore e il sigillo di cui si servì Paolo VI per la spedizione delle lettere apostoliche, e tutti i cardinali hanno provveduto, in assemblea, a giurare l'obbligo del segreto e la piena osservanza delle norme pontificie per l'elezione del nuovo Papa. *«Noi cardinali di Santa Romana Chiesa, vescovi, preti e diaconi* — è il testo di questo giuramento che dovrà essere ripetuto anche dai cardinali che arriveranno nei prossimi giorni in Roma — *ci obblighiamo e giuriamo, tutti e singoli, di osservare esattamente e fedelmente tutte le norme contenute nella Costituzione apostolica "Romano pontifici eligendo" di papa Paolo VI e di mantenere scrupolosamente il segreto su tutto ciò che sarà trattato o deciso nelle Congregazioni dei cardinali, sia prima che durante il Conclave, e su qualunque cosa che in qualsiasi modo abbia attinenza con l'elezione del Romano Pontefice».* E ponendo la mano destra sul Vangelo, ognuno ha aggiunto ad alta voce: *«Io cardinale* (qui ha pronunciato il suo nome) *prometto mi obbligo e giuro. Così Dio mi aiuti e questi Santi Evangeli che tocco con la mia mano».*

In attesa che i cardinali facciano pervenire le loro precise disposizioni un nugolo di «sampietrini» e altri operai, sotto la guida dell'ingegner Francesco Vacchini, dirigente l'Ufficio tecnico di San Pietro, stanno approntando il materiale col quale erigere all'interno del Vaticano, in corrispondenza dei Cortili del Pappagallo, del S. Uffizio e di San Damaso, il cosidetto «recinto dei Conclavi».

Filippo Pucci

Verso il Conclave

(Segue dalla 1ª pagina)

morte del Papa che il nuovo nominati, a cominciare dal card. Jean Villot, segretario di Stato. Villot è in carica come camerlengo di Santa Romana Chiesa. Da oggi, dunque, ogni congregazione generale è buona per fissare l'inizio del Conclave. Secondo molte voci potrebbe collocarsi intorno a martedì 22 agosto, tanto più che non sembra assistano difficoltà per la venuta a Roma dei cardinali dagli stessi Paesi socialisti.

Le candidature, ovviamente non ufficiali, ma che si colgono nell'aria sulla base degli orientamenti attribuiti agli interessati, restano quelle già indicate ieri. E cioè per una scelta moderata, che sviluppi la linea seguita da Papa Montini, si indicano il cardinale Sergio Pignedoli, che di Paolo VI fu considerato per anni «il delfino» e che è uno dei porporati più noti e apprezzati su scala internazionale; il cardinale Sebastiano Baggio, prefetto sino alla morte del Papa dell'importante Congregazione dei vescovi, incarico che gli ha consentito di conoscere tutti i cardinali e tutti i vescovi del mondo; il cardinale Eduardo Pironio, forse «troppo giovane» a 58 anni, argentino ma di origine italiana, uno dei vescovi più socialmente aperti nell'America Latina prima di essere nominato prefetto della Congregazione dei religiosi nel maggio '76. E ancora fra i «montiniani» si collocano il cardinale Giovanni Benelli, anch'egli ritenuto «troppo giovane» perché ha 57 anni, e che nel decennio trascorso come sostituto della Segreteria di Stato si procurò amicizie ma anche ostilità per il suo tratto deciso e, a volte, per il pugno duro; il cardinale Paolo Bertoli; il cardinale Ugo Poletti, novarese, vicario di Paolo VI a Roma; il cardinale Franz Koenig, che conosce bene l'Est europeo e i marxisti, sia come ambasciatore volante di Paolo VI nella lunga vicenda Mindszenty e in altre occasioni della Ostpolitik vaticana, sia come presidente del Segretariato per i non credenti. Da buon rilievo è il cardinale Jean Villot, sempre fra i riformisti moderati, di tipo montiniano. Ma prende corpo, ogni giorno di più stando alle filtrate indiscrezioni, la candidatura del cardinale Pericle Felici, che sarebbe «candidato della Curia» sostenuto da quei gruppi più che moderati esistenti nel Conclave. E' difficile, anzi arbitrario, avanzare oggi previsioni perché i membri del Conclave non sono ancora tutti a Roma e perché nei giorni che separano dall'entrata nel «recinto quasi sacro», come lo ha definito Paolo VI, gli incontri fra i protagonisti della scelta saranno molteplici e forse decisivi. E' un fatto, però, che l'ampiezza a dismisura della rosa dei possibili nomi di papabili conferma la mancanza di una candidatura che s'imponga sugli altri, come avvenne nel '39 per Eugenio Pacelli (poi Pio XII) e nel '63 per Giovanni Battista Montini che, del resto, non fu eletto nel '58 al posto di Papa Giovanni quasi certamente perché non era cardinale.

Sugli orientamenti del Conclave peserà in misura molto rilevante il tipo di Papa e di papato che il sacro Collegio delineerà per i prossimi anni. I problemi lasciati da Paolo VI in eredità al successore sono molti e condizionano la scelta.

C'è la riforma della Chiesa da completare, secondo le innovazioni del Concilio che si basano tutte sulla «collegialità» fra Papa e vescovi nel governo ecclesiale, sullo sviluppo delle autonomie delle «Chiese locali» come «membra di un solo corpo»; c'è da proseguire il cosiddetto dialogo fra Chiesa e mondo, che comporta il riconoscimento delle realtà terrestri, una diversa impostazione di problemi morali e culturali.

l. f.

I ricordi di Zac

(Segue dalla 1ª pagina)

il riferimento importantissimo in questi anni di travaglio per la Chiesa e per il mondo. In lui c'è stata la capacità di essere presente in questa vastità di problemi e di ricondurre ogni problema entro il rapporti fra gli uomini, fra i popoli e le nazioni, a una visione coerente con i principi della fede. Di qui il suo impegno per la pace, per la giustizia sociale e rapporti più giusti fra le nazioni. Appunto per riaffermare il principio della fraternità fra gli uomini si è fatto pellegrino per il mondo».

Qual era l'atteggiamento di Paolo VI nei confronti delle nostre vicende politiche?

«Interessato, certamente. Si informava, ma con profondo senso di rispetto dell'autonomia dello Stato e dell'autonomia dei cattolici impegnati personalmente. Sapeva rispettare le distanze dei due piani, quello religioso e quello politico».

Chiedo a Zaccagnini come Paolo VI aveva vissuto la tragedia Moro al di là della sua partecipazione ufficiale, già di per sè ben chiara, profondamente sentita in tutta la sua drammaticità.

«Sì, è stata per lui una lacerazione terribile. Con Moro, Papa Montini aveva un'amicizia profonda, sin da quando Moro era stato presidente della Fuci. Un rapporto come tra padre e figlio. La tragedia l'ha vissuta in prima persona, è stata per lui terribilmente traumatizzante. S'interessava della vicenda ogni giorno, più volte al giorno, attraverso il suo tramite. Aveva messo a disposizione tutte le sue possibilità, in primo luogo la Charitas. Era alla ricerca continua di qualcosa che potesse consentire la liberazione di Moro, sempre nel rispetto dei propri doveri e dell'autonomia dello Stato italiano».

E' una rievocazione che tocca nel vivo l'on. Zaccagnini: non riesce a trattenere la commozione. Con la voce rotta vuole ancora ricordare come sia stata anche per Paolo VI intimamente vissuta la tragedia: *«Basta rileggere il primo e l'ultimo messaggio, quelle parole strazianti: "Tu, Signore, non mi hai ascoltato"».*

Se dovesse mettere a confronto papa Giovanni con papa Paolo VI...

«Papa Giovanni era estroverso e aveva facilità di dialogo con la gente, Paolo VI era più controllato, compiva un certo sforzo per superare il proprio temperamento difficile nell'aprirsi. Ma sul piano dell'azione pastorale credo si possa affermare che c'è stata una continuità evidente tra l'azione di Papa Giovanni e l'azione più lunga e faticosa di Paolo VI. Sono entrambe due figure grandi. La prima appariva più spontaneamente gioiosa, la seconda invece mostrava segni di sofferenza intima di fronte alle tensioni che si venivano manifestando all'interno e all'esterno della Chiesa. Qualcuno ha visto nel comportamento di Paolo VI — continua l'on. Zaccagnini — *una certa ambiguità. A me non sembra: a Paolo VI premeva ricondurre all'unità di fronte a questi fermenti che sollecitavano l'applicazione radicale dei principi del Concilio mentre da altre parti c'era un atteggiamento frenante, legato alla tradizione.*

C'è stato qualche atteggiamento o apertura di Paolo VI che lei non condivideva?

«Direi che qualche volta ho avuto l'impressione che ci fosse in lui un eccesso di prudenza, ma può essere un giudizio sbagliato, tanto più se si tiene conto della sua volontà di mantenere uniti e di far camminare insieme i più impazienti e i più prudenti. Mi sembra che abbia sempre saputo mediare sui principii evangelici le tesi degli uni e degli altri».

r. l.

LA CHIESA DI FRONTE AI DRAMMATICI EVENTI

Cinque Papi, due guerre: una svolta che ha cambiato aspetto all'Europa

Papa Benedetto XV — Papa Pio XI — Papa Pio XII — Papa Giovanni XXIII — Papa Paolo VI

Non è dubbio che il 1914 segnò una svolta nella storia (il suicidio dell'Europa, direi). Non è quindi privo d'interesse un rapido sguardo ai pontificati susseguitisi da allora.

Benedetto XV, considerato erede della tradizione leoniana; succede ad un Papa che fuori della stretta cerchia filomodernista era popolare. I vecchi ricordano ancora il più diffuso giornale umoristico del tempo, il *Guerin meschino*, che in ogni numero aveva il dialogo tra «Bepi», il papa veneto, dalle origini contadine, buono, pacifico, che amava l'Italia, ed il cattivo genio, il segretario di Stato Merry del Val, aristocratico spagnolo, legittimista, ultra-conservatore. Così gl'italiani avevano visto Pio X. Benedetto XV è del tutto privo di doti fisiche, è un marchese, genovese, cresciuto nella Segreteria di Stato, allontanatone poi con un *promoveatur ut amoveatur*, arcivescovo di Bologna.

Il Papa della prima guerra mondiale. Nel protompere di nazionalismi esasperati, il Papa che insiste ed insiste per la pace di compromesso, reiterando le sue note alle Cancellerie; salvo pochi i pochi, taciturni, che non dividono la tesi della guerra *jusqu' au bout*, diviene impopolare; per francesi ed italiani è un tedescofilo se non un tedesco. Non gli sarà perdonato la definizione della guerra come *«l'inutile strage»*, definizione cui pochi oggi saprebbero contrastare.

Promulga il Codice di diritto canonico. Finita la guerra, canonizzerà Giovanna d'Arco, già dichiarata beata da Pio X, e ad alcuni parrà sia un gesto per riconciliarsi i francesi. Durante il suo pontificato c'è un po' di tregua per gli scrittori di teologia e storia antica della Chiesa, la persecuzione dei modernisti continua, ma non ha più quegli episodi di spionaggio, di denunce dell'amico o dell'ospite che sono state un disdoro per la Chiesa.

Non solo gli accenni alla questione romana sono molto attenuati, ma nel '19 è tolto ai cattolici italiani il divieto di partecipare alle elezioni politiche, permessa la formazione di un partito cattolico che riconosce l'Italia unita con Roma capitale; ed il Papa dichiara pure di essere disposto a ricevere i sovrani cattolici che vengano in Italia a visitare il re. Ha offerto ad Orlando la chiusura della questione romana, il Trattato senza il Concordato: è stato, sappiamo ora, il re a dire di no.

**

Pio XI: il dotto bibliotecario dell'Ambrosiana e poi della Vaticana, che il ciclone della guerra ha strappato alle dotte ricerche per essere inviato visitatore apostolico in Polonia e Lituania, e quindi nunzio in Polonia; ha visto le violenze dei bolscevichi e ne ha ricevuto una impronta indelebile. Cardinale ed arcivescovo di Milano, nel 1922 è eletto Papa e rompe la tradizione iniziata da Leone XIII impartendo la benedizione *Urbi et Orbi* dal loggiato esterno di S. Pietro, ripetendola il giorno della incoronazione; per la prima volta reparti dell'esercito italiano rendono gli onori militari al Pontefice. Presago di ciò che minaccia l'Europa dà tutta la sua attenzione alle Chiese cristiane orientali, rinforza i legami con quelle non scismatiche, dà ogni aiuto all'attività missionaria, istituisce il *Russicum*, rifugio e cenacolo di lavoro per i cattolici di rito bizantino.

Confida nei Concordati e ne desidera uno con l'Italia; non benevolo al partito popolare di don Sturzo, che si è sempre disinteressato dei rapporti tra Chiesa e Stato e della questione romana; e poi è nello spirito un erede della tradizione del clero e della borghesia lombarda, proclive ad un accordo con i moderati, ostile ad un don Albertario che ancora guarda alle masse contadine che dovrebbero fare le vendette sulla borghesia scristianizzata e ripristinare nei limiti del possibile l'antico ordine di cose. Patti del Laterano; «l'apice dell'orbita fascista» mi dice quel giorno Rodolfo Mondolfo.

Ma Mussolini con i suoi discorsi, con le sue diffidenze per l'Azione cattolica, con la volontà di fare del Partito l'educatore di una gioventù guerriera, lascia continuare le distruzioni di cooperative e leghe cattoliche, urla il Pontefice, che la stampa fascista giunge ad insultare. Pio XI ha dura tempra, non cede; condanna fortemente il fascismo ed il razzismo; quando Hitler viene a Roma, non visita il Papa.

Triste fine di un Pontefice malato; ma è leggenda ora sfatata che la morte gli abbia impedito di leggere un discorso di sconfessione del fascismo.

**

Pio XII, di famiglia borghese romana da un secolo legata al Vaticano; coltissimo, fine giurista, formatosi nella Segreteria di Stato, nel '14 nunzio in Baviera, nel '16 prima ancora a Berlino, nel '29 cardinale segretario di Stato. Eletto Papa nel marzo '39, subito ammonisce i governi contro il pericolo imminente di una nuova guerra mondiale; scoppiata questa, fa il possibile per evitare che l'Italia vi partecipi. Senza [illegible] Il S. Ufficio condanna la pratica hitleriana dell'eutanasia, il Papa organizza quanto possibile di assistenza ed alleviare le sofferenze dei prigionieri, ed ottenere informazioni per le famiglie.

Come il suo predecessore condanna il comunismo marxista comminando ora (1949) la scomunica per i suoi aderenti; definisce il dogma dell'Assunzione della Vergine; molte sue allocuzioni ed encicliche sono rivolte ai problemi della famiglia, della educazione, dei rapporti tra lavoratori ed imprenditori (ma c'è anche la difesa della proprietà privata). Consente la lezione delle Sacre Scritture in volgare, eliminando gl'impacci che ancora le erano frapposti. Decisamente avverso al nazismo, ha però molto apprezzato le virtù del popolo tedesco e confidato nella sua resurrezione dopo le rovine della guerra.

Un secolo prima avrebbe potuto essere definito, col vocabolo allora in uso, il Papa del *juste milieu*, liberalismo negli studi ecclesiastici, possibilità d'interpretare le Sacre Scritture, soprattutto il Vecchio Testamento, ricordando l'ampio uso del linguaggio poetico ed allegorico allora in uso, ma fermezza nel dogma, adesione al sentimento popolare di devozione alla Vergine (devozione del Cuore di Maria accanto al Cuore di Gesù, proclamazione appunto dell'Assunzione in cielo), necessità di riforme sociali, di sollevare le classi più umili, ma a ciascuno dev'essere concesso di divenire proprietario; difesa della dignità umana, dei diritti dell'uomo ad esse connessi. La speranza che nell'Occidente cristiano si formino e governino partiti formati da fedeli che attuino queste direttive di vita cristiana.

In Italia c'è il partito popolare: ma il suo capo morale, De Gasperi, non è caro al Pontefice; pare rimproverargli di non essere sufficientemente duro con il comunismo, di non pargere la mano ai residui del fascismo per fare fronte alla sinistra atea, non valuta a sufficienza quel che nel fondo degl'italiani e dei francesi c'è di diffidenza verso quanto sa di ingerenza delle gerarchie ecclesiastiche nella vita civile.

**

1958: Giovanni XXIII; breve pontificato, ma pare quasi miracoloso questo accendersi di consensi, la venerazione che desta in ogni uomo, di ogni opinione politica; la stessa figura del Papa, così opposta a quella ascetica di Pio XII, e che un po' ricordava quella bonaria di Pio IX, la sua origine contadina, il parlare semplice, il familiarizzare con i più umili, accendono verso di lui tutte le simpatie.

L'ecumenismo pare compiere grandi passi; il Papa riceve i capi di quasi tutte le chiese cristiane non cattoliche, ma rivolge anche il pensiero, e lo ripeterà nei suoi atti, anzitutto alle chiese del Dio unico, ebrei o musulmani, ma poi a tutte le confessioni, riconoscendo che in ciascuna c'è una scintilla del divino, un omaggio ad un essere supremo. Nel maggio '61 la *Mater et Magistra*, dove tanta parte ha il problema sociale; invocazione alla buona volontà di datori di lavoro e di subordinati, ma riconoscimento che oggi è necessario talora al potere pubblico d'intervenire; ricordo che non si può speculare sui salari, approfittando dell'affannosa ricerca di posti di lavoro, diritto degli operai di sentirsi partecipi della impresa, parte viva, non strumento.

Nell'ottobre '62 l'apertura del II Concilio Vaticano: destinato, dice il discorso iniziale, a preservare la fede, a guardare la Chiesa dalle tentazioni della ricchezza e del potere, a cercare l'unità non solo nella famiglia cristiana, ma nell'intera famiglia umana. Nel '63 la *Pacem in Terris*, invocazione all'amore. La morte lo coglie poco dopo.

**

Paolo VI: il Concilio continua e si conclude; nel '67 l'enciclica *Populorum progressio* atto di fede nella pacifica convivenza e nel progresso umano, nel '68 la *Humanae vitae*, il diritto alla vita di ogni essere concepito, ma la giusta cautela dei genitori nella formazione della famiglia.

Non è qui possibile riassumere né i decreti conciliari né gli altri atti di Paolo VI. Basterà ricordare un famoso *Credo* del Papa ora spentosi, in cui riafferma tutto l'insegnamento dogmatico della Chiesa nel corso dei secoli: il dogma resta intoccabile.

Può solo riassumersi l'opera dei due Papi nel ricordare che la Chiesa è sempre con gli umili e con gli oppressi: ahi essa non confida nella forza e nella violenza, ma soltanto nel libero concorso degl'individui; che non desidera tanto il favore dei governi, quanto la spontanea adesione dei popoli.

Ho sentito l'altra sera affermare che Paolo VI ha concluso l'opera dei predecessori; vero; consolidato e continuato, però; e in essa c'è una direzione profonda nell'opera dei due Papi, ben diverse sono le personalità. Giovanni XXIII fu alieno da ogni trionfalismo, ma aveva in sé un innato ottimismo; godeva la letizia cristiana; Paolo VI aveva un'immensa fiducia in Dio, ma il suo temperamento non era portato alla letizia: mite ed umile, ma temo anche triste, della tristezza che conobbe Gesù.

A. C. Jemolo

La cultura come legame della fede con la ragione

Città del Vaticano. L'incontro tra Paolo VI ed Edoardo De Filippo il 6 maggio del '67

Paolo VI, il Pontefice dolce e austero, sommamente amabile e di [illegible] prestigio, è stato da quando era giovane sacerdote alma al termine del suo Pontificato, l'amico, il maestro, il pastore, che ha formato la nostra giovinezza e ci ha guidati nel [illegible] della fede durante tutta la nostra vita. Da lui, io e gli altri amici universitari [illegible] siamo stati formati profondamente nella fede, dal quando egli fu nominato assistente ecclesiastico della Fuci. La fermezza del [illegible]do», accompagnata dalla ricerca teologica e ravvivata dalla spiritualità, è sempre stato il primo valore, mai oscurato da altri, della formazione di Montini.

Il giovane assistente, e poi sempre il prelato, il vescovo, il Pontefice, insegnò che tra la fede e la storia, tra la Chiesa e il mondo esiste una mediazione che dev'essere compiuta dalla cultura. Ogni comportamento storico, anche quello di assegnare il passo di fronte alla violenza fascista doveva essere culturalmente concepito, al fine di essere ulteriormente orientato in una visione cristiana della storia. La saggezza di Montini, in ogni stagione della sua esistenza, fu sempre quella di concepire un vincolo fra storia, cultura e fede, in una concezione che non era integralista, ma rispettosa delle legittime autonomie.

«Il regno, che il Vangelo annunzia, — scrisse Paolo VI —, è vissuto da uomini profondamente legati a una cultura, e la costruzione del Regno non può non avvalersi degli elementi della cultura e delle culture umane».

C'è, si può dire, una evangelizzazione delle culture e un acculturamento del Vangelo, secondo quella logica del dialogo che Paolo VI annunciò con la prima Enciclica Ecclesiam Suam. Quella Enciclica del 6 agosto 1964 ispirò il Concilio, per segnare le moderne vie della Chiesa e costituì insieme un documento prezioso per la cultura laica non cattolica.

Il 23 ottobre 1976, ricevendo gli Accademici della Pontificia Accademia delle Scienze e gli scienziati compartecipanti alla settimana di studio, promossa dalla stessa Accademia, su «Le sostanze naturali e la protezione delle piante», papa Paolo VI sottolineava l'autonomia della ricerca scientifica dicendo: «Non soltanto la Chiesa riconosce la legittima autonomia metodologica della scienza moderna, ma valuta, nel mutamento che quest'ultima suscita nel modo di pensare e di vivere, dei valori positivi che non sono senza relazione con l'opera di salvezza di cui essa ha ricevuto la missione. Per questo la Chiesa ha bisogno di voi, del vostro esigente senso della ricerca e del vostro amore della verità».

Il rapporto di Paolo VI con gli uomini di scienza si esprimeva non soltanto nelle forme di un augusto magistero, ma in quelle, inoltre, di un'affabile, amichevole paternità, che esercitava un influsso singolare, come ebbi più volte occasione di osservare, sugli uomini di scienza, tutti di altissimo livello, appartenenti a diverse regioni e religioni.

Il 19 aprile 1975 Paolo VI, ricevendo in udienza, alla presenza del Collegio cardinalizio e del Corpo diplomatico, la Pontificia Accademia delle Scienze, consegnava al dottor Stephen William Hawking la medaglia d'oro Pio XI, che l'Accademia assegna ogni due anni a un giovane scienziato di fama mondiale. Il dottor Hawking, di 33 anni, matematico e astronomo, deve la sua universale rinomanza scientifica soprattutto ai suoi studi sui «buchi neri» e sui rapporti tra le forze di gravitazione e di espansione dell'universo.

Il giovane scienziato è colpito da diversi anni da una sclerosi a placche, che lo costringe alla carrozzella, che è per lui come il sacrario delle sue alte meditazioni scientifiche e cattedra del suo insegnamento. Io ebbi l'onore, insieme col presidente professor Carlos Chagas, di presentare il dottor Hawking al Papa. Il Santo Padre, per consegnare la medaglia e per trattenersi a colloquio col premiato, non soltanto si chinò verso di lui, ma si inginocchiò per esprimere meglio i sentimenti e i segni della sua ammirazione e del suo conforto. La commozione fu intensa fra tutti gli scienziati appartenenti alle più diverse fedi e concezioni religiose.

Paolo VI ebbe in grande considerazione tutte le culture del mondo, come dimostrò coi suoi grandi viaggi, che lo ponevano a contatto coi popoli di diverse concezioni. Egli non identificò mai la cultura con lo sviluppo tecnologico: favorevole a quest'ultimo per la soluzione di grandi problemi economici che pesano sulla sorte dei popoli cosiddetti emergenti o in via di sviluppo, difese la loro cultura dalle possibili contaminazioni provenienti dalla egemonia dell'economia e della tecnologia, da nuove forme di colonialismo provenienti dai Paesi industrialmente avanzati.

Nella Populorum progressio Paolo VI promuove lo sviluppo solidale dell'umanità, ammonisce che «la tecnocrazia di domani può essere tante volte mali non meno temibili che il liberalismo di ieri», invita a rispettare le civiltà indigene che possono anche essere superiori a quelle dei Paesi esportatori delle tecnologie più progredite, e a sviluppare un dialogo delle civiltà «centrato sull'uomo e non sui prodotti». Il dialogo che ha per oggetto l'uomo è un dialogo che si svolge sull'essere più che sull'avere, in quanto la regola è quella dell'«avere di più per essere più» avvertendo che tra i ricchi, individui e popoli, l'avere di più può essere occasione di essere di meno.

Papa Montini, che ha avuto un colloquio costante coi giovani e coi potenti della terra, che ha parlato all'Onu, al New York e al [illegible] di Ginevra, ai campesinos dell'America del Sud e ai paria dell'India, agli operai delle miniere e delle acciaierie, che ha instaurato un colloquio fraterno coi pastori di tutte le religioni, cristiane e no, è stato il profeta di un metodo di evangelizzazione che ha segnato per la storia a venire un momento della Chiesa e del mondo.

Enrico di Rovasenda

Sarebbe il primo straniero dopo quattro secoli e mezzo

Qualcuno ancora si stupirebbe se il Papa non fosse italiano?

Paolo VI davanti alla tomba di Pio XII accanto al quale chiese di essere sepolto

Italiano e non italiano, il nuovo Papa? Bisogna subito respingere ogni tentazione a prevedere o indovinare, perché sarebbe non soltanto una mancanza di riguardo nei confronti dello Spirito Santo il quale *ubi vult spirat* (che cioè ispira come vuole le scelte dei cardinali elettori) ma pure un futile esercizio. Le maggioranze possibili nel prossimo Conclave sfuggono infatti a ogni calcolo delle probabilità.

Più serio è domandarsi che cosa potrebbe significare la nazionalità del 264° successore di Pietro, ed è questo un discorso che deve tener conto di punti di vista molto diversi, o vale a dire non esclusivamente italiani. I cattolici di casa nostra sono generalmente persuasi di essere i migliori custodi della Chiesa, se non altro per l'esperienza, quasi l'abitudine che ne hanno fatto nei secoli. Che il Papa sia vescovo di Roma è d'altra parte inteso come un diritto ad averlo romano o almeno italiano, e la pretesa non manca di una certa logica equità anche perché nei secoli si è potuto considerare politicamente neutra la nazionalità italiana del Papa.

Nei tempi andati sarebbe invece apparso inconcepibile un Papa francese o un Papa spagnolo, e oggi saremmo tutti molto perplessi di fronte a un Papa nord-americano, tanto per fare un esempio aggiornato. La neutralità politica garantita dal pontefice italiani potrebbe estendersi ai provenienti da nazioni europee minori, ma non è detto che una assimilazione del genere sia facile e sicura: oggi difatti siamo in presenza di vere e proprie chiese nazionali, ciascuna con caratteristiche proprie, tendenze distinte e qualche volta addirittura professioni teologiche particolari.

Quello che al giorno d'oggi fa temere per l'unità della Chiesa non tanto deriva da questioni politiche mondane, quanto e assai più dalle tentazioni centrifughe che si manifestano nelle diverse province della cattolicità. Si ricordi per esempio lo scandalo del cosiddetto catechismo olandese che sovvertiva l'insegnamento tradizionale; in Olanda gli stessi alunni dei seminari respingevano l'autorità del Papa nel quale non volevano vedere che il vescovo di Roma, forse *primus inter pares* fra gli altri vescovi del mondo, ma non per questo legittimato a dire l'ultima parola.

E' per questo che al prossimo Conclave si porrà innanzitutto il grande problema dell'identità del Papa e della sua funzione nel mondo cattolico contemporaneo: e la domanda alla quale dovranno rispondere in coscienza i cardinali elettori sarà difatti essenzialmente «*quale Papa, per quale Chiesa, in quale società*». Dalla risposta al questito dipenderà la scelta del Pontefice nuovo: italiano o non italiano?

Nel corso del suo lungo pontificato Paolo VI ha risolutamente provveduto a internazionalizzare non soltanto il Sacro Collegio, ma perfino la curia, tradizionale roccaforte dell'egemonia italiana negli affari della Chiesa. Oggi, a parte i molti forestieri a capo delle sacre congregazioni, nemmeno più il segretario di Stato è italiano, e nel Conclave su 115 elettori soltanto 27 sono italiani. Ben lontani dal costituire una maggioranza a sé stante, ci si domanda se essi almeno possano rappresentare un punto di riferimento o di raccolta per uno schieramento omogeneo: ma la risposta non è facile.

I ventisette hanno in comune soltanto la caratteristica di garantire, come si è detto, la neutralità politica della Chiesa universale, che un papa italiano non guiderebbe mai a una crociata per affermare gli interessi o la supremazia del proprio Paese. Ma per il resto, sul piano religioso, che è quello di maggiore interesse, ci sono cardinali italiani conservatori e altri moderati e altri progressisti, esattamente come ce ne sono di vario orientamento nelle 54 nazioni dei cinque continenti rappresentati in Conclave.

L'universalità che Paolo VI ha voluto ottenere attraverso l'internazionalizzazione del Senato della Chiesa ha enormemente complicato, all'atto pratico, i problemi di gestione dal vertice. La Chiesa universale, anche in virtù della collegialità episcopale e dei nuovi criteri circa il rapporto fra il vescovo di Roma e gli altri vescovi del mondo, risulta frazionata anche da un punto di vista numerico, e sempre più si ha l'impressione che la cattolicità stia marciando verso una forma di federalismo fra episcopati, ben diversa dall'antica struttura unitaria romana.

La prospettiva può dispiacere ai tradizionalisti, ma non si tratta di una scelta arbitraria, compiuta da Paolo VI o dal suo predecessore Giovanni XXIII; è piuttosto una conseguenza diretta del principio che riconosce uguale dignità ai cattolici di qualunque nazione, razza, colore, ascendenza o cultura.

E' un principio che è stato affermato solennemente, che più nessuno potrà mai ritrattare, e che viene dando i suoi frutti con le progressive manifestazioni di una sempre più grande varietà nella vita della Chiesa. E' in altri termini un'irrevocabile novità, alla quale dovranno adeguarsi anche i più ostinati conservatori dello stampo gallicano di monsignor Marcel Lefebvre.

Il tema generale è affascinante e ha attirato più da tempo l'attenzione anche dei laici; attorno ad esso è persino fiorita una vasta letteratura di fantapolitica e fantareligione che ha dato forse il suo miglior prodotto nel *Roma senza Papa* di Guido Morselli. Vi si parla di una totale trasformazione della Chiesa come diretta conseguenza dell'elezione al soglio di Pietro di un Papa non italiano, il primo dopo quattro secoli e mezzo di storia, cioè dai tempi dell'olandese Adriano VI di Utrecht. La nuova Chiesa cattolica deromanizzata e disitalianizzata è diventata tutta un'altra cosa da non riconoscersi più.

Morselli ne traccia un quadro che non manca di tratti suggestivi, ma per suo conto si astiene dall'esprimere giudizi o impressioni, né di rammarico né di compiacimento: in lui si sente in ogni modo la persuasione della ineluttabilità dell'avvento di un nuovo tipo di Chiesa, radicalmente diverso da quello conosciuto dall'umanità nel corso di venti secoli.

Può darsi pure che per sopravvivere ancora la Chiesa sia destinata a trasformarsi radicalmente e in questo senso e in questa direzione un Papa non italiano potrebbe assumere una funzione di stimolo e sollecitazione. Un Papa ancora italiano significherebbe invece, probabilmente, una scelta dettata da un desiderio di prudenza ritardatrice.

Vittorio Gorresio

Fiammingo, figlio di artigiani, eletto nel 1522

L'ultimo Pontefice straniero

L'ultimo Papa straniero fu Adriano VI, al secolo Adriano Florensz, fiammingo, nato a Utrecht il 2 marzo 1459 da una famiglia di artigiani. Professore all'Università di Lovanio, dove ebbe come allievo Erasmo da Rotterdam, fu nominato dall'imperatore Massimiliano precettore del nipote Carlo V.

Scelto da Leone X quale inquisitore generale d'Aragona e di Navarra, fatto cardinale il 1° luglio 1517, inquisitore dei regni di Castiglia e di León nel 1518, due anni dopo divenne governatore generale della Spagna per volere di Carlo V, imperatore eletto, mentre lasciava il Paese per ricevere la corona di Germania. Divenne Papa il 9 gennaio 1522.

Poiché gli scrutini si succedevano agli scrutini, il cardinale Giulio de' Medici cercò una mediazione tra i due gruppi contrapposti di prelati: «*Vuoto che ci noi che siamo qui raccolti nessuno può diventare Papa. Io ne ho proposti tre o quattro, ma sono stati rifiutati; quelli messi avanti da altre parti, io non posso per molti motivi accettarli. Noi, pertanto, dobbiamo trovare uno che non sia presente, che però dev'essere cardinale e buona persona... Prendiamo dunque il cardinale di Tortosa, un vecchiardo di 63 anni*».

Il Papa Adriano VI

I cardinali Colonna e Caetani, capi dei gruppi opposti, accettarono e Adriano fu eletto.

Quando fu dato l'annuncio che il nuovo Papa era straniero, dalla piazza si levarono grida di delusione, e manifestazioni di sdegno e di dolore si diffusero per tutte le strade. Nei loro palazzi, dicono le cronache dell'epoca, principi, giuristi, banchieri piansero di umiliazione. La collera popolare si rivolse sui cardinali, che all'uscita dal conclave furono accolti con fischi e ingiurie.

Ma il regno di Adriano VI sarebbe durato poco. Morì infatti il 14 settembre del 1523.

Premio Selezione Campiello '78

Imprevedibile come un giallo affascinante come una partita a scacchi

Giuseppe Pontiggia
IL GIOCATORE INVISIBILE

"Un libro di straordinaria intelligenza, di impeccabile costruzione."
Lorenzo Mondo, La Stampa

"Mi sono goduto un capitolo dopo l'altro, ammirando la misura, la varietà, i trucchi... Un libro maledettamente gradevole."
Alfredo Giuliani, La Repubblica

ARNOLDO MONDADORI EDITORE

AVEVA VOLUTO SCEGLIERE LA VIA PIÙ DIFFICILE

Il martirio del presente

Papa Montini ci lascia l'immagine di un uomo solo - Gli era difficile il contatto con la folla, che riusciva così facile e spontaneo, per ragioni diverse e anche opposte, ai suoi immediati predecessori, Pio XII e Giovanni XXIII - La sua grande umanità

C'è un'immagine pubblica di papa Montini che gli avvenimenti di questi ultimi drammatici mesi hanno in parte sfumata ma non dissolta. E' l'immagine di un uomo solo, di una solitudine che sembra addirittura temere il contatto avvolgente e un po' rassicurante della realtà umana, quando è folla, massa viva e anonima insieme. Quel contatto che, per ragioni diverse e anche opposte, riusciva così facile e spontaneo ai suoi immediati predecessori, Pio XII e Giovanni XXIII.

Per spiegare il fascino di quest'ultimo, un fascino che travalicava limiti confessionali e ideologici, è stato fin troppo facile appellarsi a innate doti di bontà e felicità di carattere. Per Pio XII una storiografia postuma e in ritardo ha tutto spiegato, l'uomo e la sua presa sulle moltitudini, come frutto di abili regie. C'è del vero in queste spiegazioni, ma al di là di esse resta pur sempre qualcosa di non completamente risolto e spiegato, che pone alcuni quesiti non del tutto soddisfatti da quelle risposte.

Ci pensavo l'altra sera mentre seguivo alla televisione, nel comprensibile scompiglio che vi aveva gettato la notizia repentina, i tentativi di delineare la biografia del pontefice appena defunto. Del materiale non ancora troppo rielaborato sono così riaffiorati spezzoni di vita e di storia ormai sommersi nell'oblio profondo della coscienza. Ho così potuto riascoltare un brano del famoso discorso di Pio XII in favore della pace.

Con mio stupore, quella voce risuonava dentro di me con gli stessi toni di quando, adolescente, l'ascoltai per la prima volta e mi parve, già allora, una voce sottratta al tempo e alla storia, in stridente contrasto con le molte voci stentoree e ruggenti che di storia e della sua realtà sembravano impastate.

Riascoltando quella voce inalterata, pensai all'effetto insopportabile che mi fanno oggi, quando mi capita di ascoltarle, quelle altre voci, pensai alle molte masse che dopo la guerra si sono levate contro l'uomo che, allora e sempre, seppe parlare con eloquenza impareggiabile dei beni della pace e dei mali della guerra, dei diritti dell'amore e della vita contro i pretesti dell'odio. Troppo poco, forse, per l'abisso di orrore che la guerra ci aveva spalancato dinanzi agli occhi. L'abbiamo pensato e detto in molti.

Eppure, è vero, quella figura eterea, un po' stilizzata, quella voce limpidissima, un po' metallica, quei gesti solenni, un po' ieratici, hanno esercitato sull'umanità, durante e dopo la tormenta, un fascino che scavalca e insinuazioni non sono valse a cancellare. A colpire le menti e i cuori era proprio, forse, quel richiamo austero e solenne a principi e verità immutabili, la testimonianza incrollabile in favore della tradizione: dell'uno e dell'altra c'era forse bisogno per non cedere alla tentazione di identificare troppo meccanicamente il male con il passato, con gli uomini e le istituzioni che lo incarnano per breve ora, per non cadere nell'illusione che il futuro possa nascere dall'oblio o dal rifiuto, non già del passato, ma della tradizione che in esso affonda le sue radici.

Di questo, certo, era ben consapevole Giovanni XXIII allorché aprì le porte della Chiesa al soffio impetuoso del vento dello Spirito, e inaugurò quel nuovo corso che ha inizio dal Concilio Vaticano II. Chi allora parlò di rottura con la tradizione mal comprendeva quale saldezza essa aveva, al contrario, nell'uomo e nell'istituzione che egli reggeva, per rendere possibile tanto slancio profetico. Era il futuro che si inaugurava, ma questo futuro aveva una memoria antica: era la tradizione che si apriva alla profezia, una profezia che era, biblicamente, ricordo del futuro.

Se per quest'opera rivoluzionaria tutta proiettata nel futuro a papa Giovanni bastò la semplice e nuda fede, questa trasse alimento e forza da un passato ben posseduto e mai rinnegato. Era la fiducia della pianta di roccia che, sicura delle sue radici, espone la delicata corolla al sole e al vento delle altitudini.

Tra questi due poli tra cui perennemente oscilla il cuore della Chiesa, tra passato e futuro, tradizione e profezia, è Paolo VI toccò il compito più arduo: la testimonianza del presente, dove ciò che era non è più e ciò che sarà non è ancora, ma che è purtuttavia l'unica dimensione reale dell'uomo, l'unica per cui passato e futuro esistono e hanno senso. A questa testimonianza, a questo impegno per il presente egli non venne mai meno. Ma il presente, poiché è il presente dell'uomo che vive nel tempo, racchiude in sé, in una tensione apparentemente inconciliabile, il passato e il futuro. Testimoniare il presente vuol dire anche, e molto spesso, vivere nella lacerazione, nel dissidio interiore e anche nella contraddizione.

Forse per questo, per la sua scelta di vivere nella dimensione umile, grigia e sfossante del presente, la figura di Paolo VI appare senza spessore di carisma a certi spiriti unidimensionali, capaci soltanto di contemplare il passato o fantasticare sul futuro. Forse per questo egli ci appare solo, anche quando era in mezzo alle folle di Gerusalemme, di Bombay, dell'America Latina; tormentato, anche nel momento delle affermazioni più certe; lacerato, nel conflitto tra il servizio per la verità e la comprensione per gli uomini.

Tu il martirio del presente, accettato con piena e virile consapevolezza, a imporre a lui, uomo di raffinata cultura e intellettuale di razza, il prevalere del quotidiano, dell'immediato, dell'urgente; l'esigenza di ritrovare i principi universali e le verità immutabili non già in ampie sintesi e considerazioni generali bensì nel contingente di ogni singola situazione, a incontrare Cristo non nell'umanità ma in ogni singolo uomo.

Questo sentimento del presente, questo bisogno del concreto lo portò a rompere d'istinto, lui diplomatico d'alta scuola, con ogni considerazione di calcolo politico, con le posizioni tradizionali della sua Chiesa per comprendere in un abbraccio veramente ecumenico anche i popoli da sempre esclusi dalla storia, per i quali veramente visse e soffrì.

Al fondo e al centro di questo lungo e tormentato viaggio nel presente ci fu, ne siamo certi, l'amore: amore di Dio, amore del prossimo. La lettera agli «uomini delle Brigate rosse», la preghiera per l'amico scomparso non ci lasciano dubbi. Esse parvero rivelarci la comparsa di un uomo nuovo e diverso: furono invece il rapido alzarsi e abbassarsi di un velo che da sempre ha ricoperto un'umanità infinitamente più ricca di quanto sembrava suggerire l'apparenza.

Eugenio Corsini

Come si svolge la vita oggi tra le mura dello Stato Pontificio

Attesa prudente e lutto discreto in Vaticano: il dolore è privato

CITTA' DEL VATICANO — Quando muore un Papa, il luogo più vero della storia è dentro il Vaticano. Passiamo la porta di Sant'Anna come si varca un confine determinante. La guardia svizzera ha un viso di latte e di rosa, è un soldato giovanissimo. Una Mercedes del Corpo diplomatico percorre il viale, le rotative dell'«Osservatore Romano» romano dolcemente. Qui la retorica è superata dall'efficienza, la fede dalla discrezione.

Un sacerdote che teneva in ordine la biblioteca privata di Paolo VI negli appartamenti vaticani s'è ricordato di avervi dimenticato sue carte e libri importanti. Accorre, è troppo tardi: potrà riaverli solo dopo l'elezione del nuovo Papa, tutte le porte sono state sigillate. In Vaticano abitano 725 persone, 336 hanno la cittadinanza, comprese quattro suore e 76 guardie svizzere. L'atmosfera è contegnosa, il lutto non esibito, l'attesa pudente.

Don Virgilio Levi, vicedirettore dell'«Osservatore Romano», ha davanti i giornali della mattina. Riflette: *«Paolo VI ottiene adesso il riconoscimento generale che non ha avuto in vita. I laici sono portati di solito a drammatizzare, sbagliano le misure, o troppo o troppo poco»*. Ma il dolore e lo sgomento collettivo ci sono stati? In Vaticano dicono: sì, certamente, è stata un'esperienza che ci ha raggiunto da tutto il mondo; ma non bisogna immaginare che siano arrivati pullman di pellegrini e che piazza San Pietro sia più affollata di una normale giornata d'agosto. Don Levi sospira: *«Roma non è mai affranta, qualunque cosa succeda; i suoi rapporti col Vaticano sono sottili, una buona parentela che non si esalta nell'esteriorità, spesso il dolore rimane privato»*.

Che significa in Vaticano la scomparsa di un Papa? Per la Chiesa è una prova storica, ricorrente; per lo Stato e i suoi uffici *«un nuovo Papa rappresenta una svolta nei rapporti, nello stile di lavoro che muta secondo le personalità dei pontefici»*. E ciascuno, cardinale, prete, impiegato, ha un suo contatto personale col Papa; un vincolo privilegiato, da suddito e da collaboratore.

Adesso le conversazioni in Vaticano scorrono a due livelli, uno alto, esegetico: interpretazione di quello che è stato e di quello che sarà; uno basso, organizzativo: che cambiamenti avverranno, quali saranno gli uomini più vicini al nuovo Papa. Si raccolgono come frammenti le ultime parole di Paolo VI o le frasi dette agli amici, i pensieri sempre più insistenti sulla fine, sulla morte, intesa *«come momento esemplare, pastorale»*.

Valerio Volpini, che dirige da non molto tempo «L'Osservatore Romano», ha scritto all'alba di lunedì scorso un corsivo per spiegare che *«non ci sentiamo orfani»*, che anche la fine è una continuità. Sembra il più scosso, era il collaboratore più recente.

Paolo VI gli scriveva biglietti affettuosi.

Paolo VI aveva momenti di abbandono confidenziale, coretti da impennate d'orgoglio: *«Siamo preoccupati per le finanze vaticane, la gente ci crede molto ricchi; però noi abbiamo fiducia»*. Riaffermava spesso il valore della tradizione: *«Tenga no un legame con chi è venuto prima, è la garanzia per progredire»*. E in San Pietro disse, un mese e mezzo fa: *«Abbiamo conservato la fede»*.

I collaboratori di Papa Montini si difendono la sua durezza sulla morale privata, come apprezzano la sua disponibilità alla conciliazione internazionale. Ammettono che molti problemi restano aperti per il suo successore. Ma i problemi, secondo don Levi, *«non sono mai chiusi, non esistono Papi di transizione, ogni Papa ha il suo segno»*. Però anche i più stretti estimatori dicono che il pontificato di Paolo VI era finito idealmente nel '72; al suo successore si presenteranno, insieme, tutti i nodi non sciolti negli Anni Settanta. *«Allora, assisteremo ad una apparente accelerazione, il nuovo Papa dovrà fare tante cose e in fretta»*.

Che Papa aspettano in Vaticano? Dicono: *«Dopo la morte di Giovanni si poteva pronosticare quasi sicuramente Montini, sia pure attraverso contrasti. Adesso non c'è il candidato principe, l'uomo che si impone subito per le sue qualità e i consensi»*. Sarà un Conclave lungo? *«Non oltre i quindici giorni. Si andrà per esclusione, dentro una rosa di papabili più larga di quella presentata dai giornali»*. La Costituzione voluta da Paolo VI prevede anche la possibilità del ballottaggio tra i candidati che abbiano avuto più voti. Un esperto fa una previsione: *«Non c'è il problema del Concilio sospeso e minaccioso, come accadde dopo Papa Giovanni. I padri possono discutere serenamente, con ponderazione, sarà un Papa ragionato»*.

In Vaticano sono disposti ad aspettare con calma: i laici no, sono impazienti; il Papa è un interlocutore che duole per la sua essenza. Quando Fertini, pochi giorni fa, è uscito dall'incontro con Paolo VI, ha confessato a don Levi: *«Se mia madre fosse viva e sapesse che ho parlato col Papa, suonerebbe le campane»*. La mamma del Presidente italiano era custode di una chiesetta, aveva le chiavi del campanile. I laici sono impazienti, anche in ricordo delle mamme.

Stefano Reggiani

Patriarca di Lisbona a Roma per i funerali

LISBONA — Il cardinale Antonio Ribeiro, patriarca di Lisbona, giungerà venerdì a Roma per partecipare ai funerali di Paolo VI. Ribeiro è l'unico porporato portoghese che parteciperà, in Conclave, alla scelta del nuovo pontefice.

Domani nella capitale si terrà una solenne messa di requiem alla quale saranno presenti le principali cariche dello Stato con alla testa il presidente Antonio Ramalho Eanes. Per la morte di Paolo VI il Portogallo ha decretato ieri tre giorni di lutto nazionale.

La figura del Papa sfugge all'indagine del politologo e del sociologo

Il dramma dell'Uomo vicario di Cristo

Il saluto di Paolo VI ad un'inferma durante il viaggio alle Isole Samoa nel '70 dopo il fallito attentato di Manila

«Il Papa? — esclamò lo scrittore, quando gli annunciarono che la Chiesa aveva posto all'indice le sue opere — *Non è quel vecchio vestito da operetta che vorrebbe ordinarci assurdità in una lingua morta?»*. E telefonò lieto al suo editore perché provvedesse alle opportune ristampe.

La definizione ingiustosa ha una sua verità: il Papa è un personaggio paradossale, impenetrabile per chi, estraneo alla fede, vede in lui soltanto una delle forze politiche in gioco. *«Un potente, morto come un manager di un attacco cardiaco appena andato in vacanza»*, ha commentato la morte di Paolo VI un quotidiano dell'ultrasinistra. Al di là della crudezza un po' triviale, *Il manifesto* ha messo in rilievo la sostanziale incapacità di molti di penetrare l'enigma di una Chiesa che si vuol leggere soltanto in chiave vaticana.

Poco dopo le 22 di domenica la radio vaticana ha interrotto le trasmissioni e la voce severa di uno *speaker* gesuita, dopo l'annuncio della morte del Pontefice, ha invitato i fedeli *«a chiedere per lui misericordia al Signore»*. Ben al di là delle considerazioni politiche, la misura parsa di un Papa è la terribile prospettiva dell'incontro con l'Uomo di cui è definito, per la teologia, «Vicario in terra». Forse soltanto la fiducia nella misericordia del Dio evangelico può rendere sopportabile la condizione di chi crede a chi creduto non solo capo dello Stato della Città del Vaticano, vescovo di Roma, Primate d'Italia, Patriarca dell'Occidente, Capo della Chiesa Universale; ma anche, e soprattutto, voce e corpo tra gli uomini di Colui che disse *«chi vede me, vede il Padre»*.

Il timore e il tremore di questa consapevolezza quasi insopportabile e scandalosa per la ragione umana traspaiono da tante pagine del diario di Papa Roncalli, pur così sereno e bonario nel mito popolare. Il carattere saldo, malgrado tutto, sembrò preservare Giovanni XXIII dalle conseguenze più devastanti della certezza di rappresentare Cristo stesso. Così, Pio XII sembrò trovare rifugio in una teologia del primato che lo spinse verso una ieraticità quasi da «ambasciatore del Sacro». Terribile, invece, la sorte di Paolo VI: nutrito di una teologia tradizionale che accentua e aggrava il peso anche religioso del Pontefice romano (la «infallibilità» del Vaticano I), non trovò schermi nella sua natura ansiosa e tormentata alla certezza di dare voce, oggi, a Gesù di Nazareth.

La giustizia impone anche ai laici di tentare di penetrare, valutando la figura dello scomparso, il dramma che papa Montini ha vissuto e di cui solo la fede può misurare la portata. La valutazione politica di un pontificato deve ricordare che il capo dello Stato vaticano, lo Stato più antico del mondo con banca, esercito e potere umano, sente se stesso innanzitutto come responsabile di una tradizione religiosa almeno cinque volte millenaria che attraverso Abramo risale al Dio stesso di Israele. Le durezze e le impopolarità soprattutto in materia sessuale o matrimoniale hanno radici nella interpretazione (discutibile all'interno stesso della fede ma pur sempre legittima) di Scritture ebraiche e greche di cui è dichiarata la «inerranza» come espressione di Dio stesso. In questa enigmatica apertura verso l'enigmatico, l'eterno, figura e attività papali sfuggono all'indagine del politologo e del sociologo.

E' chiarissimo allo storico che poteri e attributi del Pontificato romano sono il frutto di una stratificazione continua; chi conosce i termini dell'avventura cristiana sa che sulle spalle di Pietro è ricaduta parte dell'eredità di Cesare; che soltanto nel 1059 Niccolò II restrinse ai cardinali-vescovi l'elezione papale; che alla definizione della *«infallibilità ex cathedra»* in materia di fede e di costumi si arrivò solo nel 1870, tra contrasti inceranti di vescovi favorevoli e contrari. Lo studioso non ignora certo che dietro all'immagine papale che, seppure corretta, fu quella stessa anche di Paolo VI (i «palazzi apostolici», le sedie gestatorie, l'inaccessibilità, il *pluralis maiestatis*, la rete dei nunzi) sta una teologia più attenta al Dio dei filosofi che al Servo Sofferente d'Isaia, d'Abramo, di Gesù. Eppure, quale che sia la sua legittimità teologica, è misurandosi con questa realtà che Giovanni Battista Montini ha vissuto il suo ministero.

Chi chiedeva a quel Papa gesti di rottura anche clamorosa col passato, parole e azioni profetiche, dimenticava forse la coscienza del peso millenario, della responsabilità davanti a Dio stesso non limitata ai 710 milioni di battezzati cattolici ma estesa anche (Codice di Diritto Canonico) agli altri cristiani, ai non battezzati stessi.

«Papa» è latinizzazione del greco pàppas, padre. Un termine adeguato se, come ha osservato Jung, dalla coscienza dell'uomo occidentale, laico o credente che sia, il Sovrano del Vaticano è sentito come il portatore di un'oscura paternità da accettare o da combattere ma che non permette la neutralità. Il fenomeno Giovanni XXIII che ancora perdura ha mostrato sino a che punto l'inconscio collettivo riversi sul Papa attese appunto di paternità. Il dibattito attuale sul futuro teologico del pontificato di cui Küng è la voce cattolica più nota (*«Infallibile?»* è il titolo emblematico del suo libro) non può dimenticare che le categorie razionalistiche non esauriscono il senso e l'enigma del Grande Padre dell'Occidente.

Non sempre i proverbi popolari individuano la realtà; talvolta sono falsi e esigono di essere aggiornati. *«Vivere da papa»*, spiega il dizionario, *è «espressione proverbiale per indicare chi conduce vita serena ed agiata»*. Forse fu vero per qualche Pontefice del Rinascimento. Non lo fu certo per Giovanni Battista Montini, l'uomo di Concesio che in abito bianco, a New York, disse alla tribuna delle Nazioni Unite di parlare *«per quanto indegno, come successore di Simon Pietro, il pescatore di Galilea che pianse dopo avere rinnegato tre volte il Maestro»*.

Vittorio Messori

Gli ultimi giorni nel racconto di monsignor Caprio

"Non sappiamo se ritorneremo,, disse prima di partire da Roma

CITTA' DEL VATICANO — Il sostituto della segreteria di Stato, monsignor Giuseppe Caprio, ha rievocato ieri alla Radio Vaticana le ultime ore di Paolo VI. «Eravamo — egli ha detto — *che il Santo Padre era sofferente e che aveva passato la notte del sabato alla domenica in modo piuttosto agitato. Ma niente faceva prevedere una fine così repentina e immediata, tanto è vero che, nel pomeriggio, io mi ero recato a Bagni di Tivoli, per fare visita ad una religiosa lì ricoverata. Rientrai a casa alle 7 e ricevetti una telefonata urgente da parte del cardinale segretario di Stato, che mi comunicava il peggiorare della situazione del Santo Padre. Partii subito per Castel Gandolfo e appena arrivato fui introdotto nella camera del Santo Padre. Vicino al letto erano il cardinale di Stato, monsignor Macchi, il padre Magee e le suore, più i due sanitari, il professor Fontana e il dottor Buzzonetti. Si vedeva che il Santo Padre soffriva, perché il suo respiro era affannoso; nonostante questo, però, egli seguiva le preghiere che gli recitavano intorno al suo letto. Non solo, ma si vedevano gli sforzi che egli faceva con la volontà.*

«Aveva gli occhi chiusi — prosegue il racconto di monsignor Caprio — *ma la sua mente era presente e credo che fosse in conoscenza di quanto avveniva davanti a lui»*. Ad un certo momento i medici sperarono che potesse superare la crisi. *«Il cuore rispondeva ancora molto bene. La temperatura, pur essendo alta, non raggiungeva i massimi, che avrebbe raggiunto qualche minuto dopo, e la sua pressione era sui 170»*.

Ma questa speranza fu di breve durata. *«Qualche minuto dopo, si cominciò a sentire, dal respiro del Santo Padre che il male non gli lasciava nessuna possibilità di vita. Mentre noi continuavamo le preghiere, il Papa faceva sforzi per seguirle, per associarsi alle nostre invocazioni, si cominciò a sentire il suo respiro che si faceva più rado e difficile»*.

I medici comunicarono che la temperatura aumentava, mentre la pressione scendeva molto rapidamente. Qualche minuto dopo, erano le 21,40 ha detto monsignor Caprio, il Santo Padre *«si spense molto placidamente, il punto che noi, che gli stavamo intorno, ci domandavamo se era ancora vivo, se respirava ancora. Il suo corpo si manteneva caldo; quando gli ho baciato la mano, due-tre minuti dopo la sua morte, era ancora come se fosse di un calore normale, il suo viso continuava a conservare il colore naturale del corpo umano. Ma un elettrocardiogramma, fatto dai medici, purtroppo ci confermò che il Santo Padre aveva lasciato la terra per raggiungere il Paradiso»*.

Non posso dire — ha aggiunto monsignor Caprio — la commozione che aveva preso e che l'ultimo minuto prese tutti gli astanti; nessuno riusciva a dire una sola parola. *«I sacerdoti presenti, ivi compreso il suo confessore, padre Dezza, impartirono la prima assoluzione alla salma. Prima di partire per Castel Gandolfo il Santo Padre stava ancora raccogliendo le cose che doveva portare con sé a Castello) mi diceva: "Partiamo, ma non sappiamo se ritorneremo... E come ritorneremo"*.

«Era questa, forse, una premonizione? Può essere. In ogni modo, la sua grande preoccupazione era che l'età e la sua costituzione gli impedissero di svolgere il suo lavoro. Era una preoccupazione che lo tormentò da tempo, che la teneva qualche volta in angustia. Non aveva paura delle malattie; non aveva paura delle sofferenze. Il suo timore era quello di essere impedito di compiere il suo dovere».

Il sostituto della segreteria di Stato ha così concluso il suo racconto: *«Quando sono rientrato a Roma, la sera di domenica, ho portato con me alcune carte che egli aveva firmato il sabato, nel pomeriggio. Non solo, ma è stato esaudito anche in un'altra sua aspirazione. Quella di non incomodare nessuno. Eccetto questi due giorni di sofferenza e di malattia che l'hanno costretto a stare a letto, egli non ha dato nessun fastidio; ha cercato sempre di essere autosufficiente; non solo, ma ogni volta che aveva bisogno di qualche cosa, di un piccolo aiuto, egli lo chiedeva sempre con molta umiltà e con molta carità e con molta bontà. Anche in questo il Signore ha voluto esaudirlo. Il suo spirito continua a seguire l'evoluzione della Chiesa e a guidare, con la sua preghiera, con il suo esempio, con i suoi insegnamenti, la Chiesa, nell'adempimento della missione che le è stata affidata da Cristo»*.

Critico commento del teologo Kueng

ZURIGO — *«Un uomo di alta integrità morale, di tolleranza intellettuale, di personale umiltà, di impegno pastorale e di un quasi esagerato senso di responsabilità»*, questo il teologo svizzero Hans Kueng, spesso in contrasto con una parte della Curia romana, scrive a proposito di Paolo VI ed aggiunge: *«I risultati sono stati tuttavia contrastanti. Sebbene egli si vedesse al centro dei due fronti... Cionondimeno, in ultima analisi, fini per favorire una restaurazione in senso conservatore dei poteri della Curia romana e dell'episcopato internazionale»*.

«Sul piano teologico fu sovente mal consigliato... A proposito del controllo delle nascite prese una decisione sbagliata che pesò gravemente l'autorità della Chiesa. Nel terreno ecumenico si è determinata una pericolosa stasi mentre all'interno della Chiesa cattolica è avvenuta un'inutile polarizzazione che non esisteva durante il pontificato di Giovanni XXIII».

Come il pci ricorda il Pontefice della "Populorum progressio,,

ROMA — *Tutte le manifestazioni di carattere frivolo, che fanno da tradizionale contorno a richiamo nei festival de l'Unità sparsi in tutto il Paese, sono state sospese per ordine della direzione del partito comunista. Con questa decisione il pci ha voluto «prendere il lutto» per la morte di Paolo VI, esaltando la memoria di un Pontefice apprezzato dai comunisti, come ha detto Berlinguer, quale «interlocutore attento e impegnativo, di alta umanità e cultura», che «ha profondamente vissuto le vicende, i problemi e le tensioni del mondo d'oggi»*.

La valutazione che il pci dà del pontificato di Paolo VI, attraverso le dichiarazioni dei suoi leaders e gli articoli della sua stampa, è assai positiva. Paolo VI, dicono in via delle Botteghe Oscure, «non è tornato indietro nelle scelte essenziali di Giovanni XXIII». Ma, al metodo «profetico» predilettto da questi, ha sostituito un «metodo politico», che lo rendeva sensibile verso grandi riforme culturali e dottrinali, ma lo frenava e lo moderava quando si trattava di adattarle alle realtà della Chiesa e di adeguarle ai reali rapporti di forza che in essa si venivano formando».

Nell'attività internazionale di Paolo VI, ci ha detto Luca Pavolini della segreteria del partito (al quale è toccato il compito di scrivere per il prossimo numero di Rinascita una valutazione della figura del defunto Pontefice), «c'è un elemento di ecumenismo, un tentativo di dare respiro mondiale ai contatti e al dialogo con la Chiesa, espresso in modo non formale, soprattutto attraverso i numerosi viaggi».

Con la Populorum progressio, ha aggiunto Pavolini, «la Chiesa ha posto per la prima volta i problemi dei popoli sottosviluppati non nei tradizionali termini solidaristici, bensì esprimendo una critica al sistema, analizzando le responsabilità del capitalismo e dell'imperialismo, i difetti organici che frenano lo sviluppo del mondo». Sotto questo aspetto, secondo i comunisti, l'enciclica può essere collegata con la Pacem in terris di Giovanni XXIII.

Tra i meriti maggiori di Paolo VI, sempre sul piano internazionale, il pci elenca «l'enunciazione di un nuovo programma di politica internazionale della Chiesa», certe «scelte politiche che modificano obliche e stratificazioni culturali di decenni della Chiesa», la «svolta impressa alla politica della Santa Sede nei confronti dei Paesi socialisti» abbandonando la tradizionale «alleanza occidentale della Chiesa di Pio XII».

Abbiamo chiesto a Pavolini se la politica di apertura di Paolo VI ha trovato, da parte dei Paesi comunisti, un'adeguata rispondenza: i grandi problemi della libertà religiosa, della pratica del culto, delle discriminazioni contro chi non si adegua all'ateismo di Stato restano irrisolti in quelle società, nonostante il miglioramento delle relazioni diplomatiche tra il Vaticano e i governi.

«Almeno, è stata la risposta dell'esponente comunista, non vi sono state ricadute in quell'area, i problemi più gravi si vanno risolvendo senza riacutizzazioni, anche se permangono difficoltà non secondarie». D'altra parte, secondo Pavolini, la Chiesa cattolica ha dimostrato una certa apertura, una novità di analisi delle società socialiste attraverso il documento firmato a Zagorsk, nel 1973, con la Chiesa ortodossa.

Invece, secondo i comunisti, Paolo VI ha manifestato «una rigidezza, che sembra in contraddizione con la sensibilità che era nel personaggio per certi problemi del mondo contemporaneo» nella sua politica più specificamente ecclesiastica, nel modo di affrontare i grandi temi della morale, del costume, del sesso. «Ma, avverte Pavolini, sono contraddizioni che possono essere dipese non tanto, o soltanto, dal Pontefice stesso, quanto dalle resistenze di chi gli stava attorno».

L'impressione che emerge dal colloquio con Pavolini è che il pci attribuisca gli aspetti meno «progressisti» dell'azione di Paolo VI più che allo stesso Pontefice ai condizionamenti, alle resistenze e alla incertezze di una «comunità religiosa che vive uno dei più difficili processi di transizione della sua storia», e al timore del Papa che in queste comunità «si aprissero processi disgreganti».

Così, per quanto riguarda l'atteggiamento di Paolo VI verso l'Italia, il pci ritiene che, da un lato, «non vi siano stati interventi di chiusura tipici di altri tempi, non vi siano stati tentativi di impedire lo sviluppo del processo di superamento di certi steccati culturali»; ma, d'altra parte, vi sono state anche «prese di posizione non positive», come quella sul divorzio, oppure sui cattolici di sinistra, particolarmente colore che hanno fatto attività politica parallela al pci.

Nella valutazione del pci, il pontificato di Paolo VI non presenta ombre nel campo dei rapporti tra Stato e Chiesa, dove, afferma Pavolini, «si sono registrati avanzamenti positivi», esemplificati dal modo in cui il Papa ha saputo affrontare la «questione della città di Roma» e sublimati dall'atteggiamento tenuto durante la tragedia di Moro, nella quale il Pontefice «ha saputo dare una dimostrazione di grande rispetto per la Repubblica italiana».

Ora, di fronte al successore di Paolo VI stanno «grandi problemi, che i due Pontefici precedenti hanno individuato e aperto, ma non risolto fino in fondo». Ieri mattina, l'Unità li elencava diligentemente, dando la priorità al dialogo tra la Chiesa cattolica e le altre Chiese, ai rapporti tra la Santa Sede e i vari Stati, alla posizione sul controllo delle nascite e alle questioni d'ordine morale ad essa connesse, ai nuovi Concordati con l'Italia e con la Spagna.

Sul nome del successore, il pci sembra non esprimere preferenze. Nell'elenco dei candidati, proposto ieri da l'Unità, gli accenti più positivi vanno posti sui cardinali Pignedoli e Willebrands (ma sono sfumature), mentre l'unica netta preclusione sembrava rivolta al cardinale Benelli «noto, sottolineava il giornale comunista, per aver ispirato varie iniziative, fra cui la crociata contro il divorzio, risultate negative, per non dire dannose per la Chiesa».

Paolo Garimberti

Quasi ignorata in Urss la notizia della morte

MOSCA — La notizia della morte di Paolo VI è stata data in Urss dall'agenzia Tass con oltre 12 ore di ritardo. Il pubblico l'ha appresa praticamente dalle «Izvestia», cioè nel tardo pomeriggio del giorno dopo. I giornali l'hanno pubblicata ieri in poche righe, nascosta nella pagina centrale dedicata ai fatti esteri. Bisognava andarla a cercare con cura per trovarla.

Il telegiornale più ascoltato dell'Urss, «Vremia», che va in onda alle 21 di sera, l'ha taciuta completamente. Pochi dei 250 milioni di cittadini sovietici, in conclusione, sanno che Paolo VI è morto. Naturalmente non vi sono stati commenti. Solo le «Izvestia» hanno riportato qualche riga dal libro di Grigulevich, «Il Papato del XX secolo», in cui il pontificato di Paolo è giudicato in sostanza positivo, ma con riserva.

In tale volume, appunto, si afferma che *«il corso di Paolo VI ha senza dubbio aspetti positivi»*, ma presenta anche *«contraddizioni»* e ha suscitato *«insoddisfazioni»* in più parti, sia a sinistra sia a destra, sia in campo politico sia in quello ecclesiastico.

In sostanza, Paolo VI ha fatto fare alla Chiesa *«timidi passi positivi»*, ma ha anche *«deluso»* a causa della sua *«politica pendolare»*.

CHI SARÀ ELETTO ALLA CATTEDRA DI PIETRO?

PIGNEDOLI

Il Nunzio "volante,,

Tre definizioni inquadrano la personalità del cardinale Sergio Pignedoli, uno dei «papabili» più accreditati. La prima è «*Secretary of christian love*», segretario dell'amore cristiano. Proviene dal seguaci di fedi non cristiane con i quali è da anni in contatto come presidente del Segretariato vaticano per i non cristiani.

La seconda definizione, di qualche anno fa, è «*Kissinger di Paolo VI*» perché il Papa defunto lo utilizzò spesso in speciali missioni, come nel Vietnam (1966) quando invano tentò di raggiungere Hanoi. La terza definizione, «*Papa Giovanni in sede moderna*».

Ha sessantotto anni, è di Felina (Reggio Emilia), tre lauree, parla inglese, francese, spagnolo, un po' di tedesco. E' certamente il cardinale più noto nel mondo, il «più internazionale». Dopo la guerra, alla quale partecipò da cappellano della Marina militare, organizzò l'Anno Santo del 1950. Fu mandato da Pio XII Nunzio in Bolivia, poi nel Venezuela, proprio negli anni in cui si sviluppavano i fermenti di liberazione di quei popoli sudamericani. Montini, «esiliato» nel '54 a Milano, lo scelse come proprio ausiliare. Si ricostituì, così, per cinque anni, il sodalizio fraterno tra il futuro Papa e il suo amico più giovane e più vicino: a Roma, per molto tempo, Pignedoli era stato ospite in casa Montini quando studiava nelle università pontificie. Due caratteri diversi, anzi contrari, ma che si completavano: Montini pensoso e metodico, Pignedoli esplosivo e gioioso.

L'amicizia prorompente è la sua caratteristica che, a volte, gli gioca brutti tiri, come capitò nel '76 a Tripoli durante il Seminario del dialogo islamico-cristiano. Fidandosi ciecamente, ratificò senza controllarle le dichiarazioni finali che, a sua insaputa, contenevano un attacco al sionismo e a Israele, sulla scia delle posizioni arabe oltranziste. Fu un incidente subito chiarito. Dopo l'esperienza pastorale a Milano, nel '60 fu inviato delegato apostolico nell'Africa centro-occidentale, dove strinse legami con gli artefici dell'indipendenza africana, conobbe da vicino situazioni decisive sul piano politico e religioso. Estese le sue conoscenze e amicizie quando fu mandato delegato apostolico nel Canada, da dove Paolo VI lo inviò nel Vietnam, alla ricerca d'una via di pace. Ma Hanoi si rifiutò di ammetterlo nel Vietnam del Nord. Nel '67 fu richiamato a Roma come segretario di «Propaganda Fide», altra sede che gli permise di estendere il suo ruolo internazionale. Infine, nel 1973, fu creato cardinale e nominato Presidente del Segretariato per i non cristiani, al quale ha dato uno straordinario impulso.

Dice un suo stretto collaboratore: «*Pignedoli ha viaggiato in tutto il mondo. E' più facile elencare dove non è stato: Cina, Isole Comore, Mongolia. Dovunque parlano di lui con estrema simpatia*». Conosce tutti i cardinali e quasi tutti i 2700 vescovi cattolici. Il suo segreto è l'amore aperto e confidente, senza cavilli teologici o giuridici: «*Risolverebbe molti problemi con la sua carica di fraternità che disarma* — dicono ancora. — *Dopo un pontificato sofferto come quello di Paolo VI, Pignedoli sarebbe l'ideale, come lo fu papa Giovanni dopo Pio XII*».

Pochi mesi or sono Pignedoli disse: «*Oggi le crociate sarebbero più negative che positive. Oggi S. Paolo parlerebbe anche all'Accademia delle scienze dell'Urss. Ai cristiani basterebbe un S. Paolo, se fossero due, meglio ancora*». Ha due schedari preziosi: uno dei capi religiosi che conosce, l'altro di migliaia di giovani con i quali è spesso in corrispondenza. «*Sono stato assistente degli studenti dell'Università cattolica e soprattutto assistente nazionale degli Scouts*», dice sorridendo. «*I giovani sono il futuro del mondo e della Chiesa*».

i. f.

BAGGIO

L'apostolato tra i giovani

Sessantacinque anni compiuti in maggio, sacerdote da quando ne aveva 22 (fu necessario, per ordinarlo, la dispensa dal limite d'età), una carriera compiuta con la valigia sempre pronta, anche il cardinale Sebastiano Baggio è un emuntivista, del quale si dice che sia vicino ai leaders dorotei del Veneto e che sia — per quanto questa definizione può valere negli ambienti vaticani — «di destra».

Aveva 33 anni quando fu assunto tra gli aspiranti al servizio diplomatico della Santa Sede e inviato a Vienna, da dove tornò a Roma per seguire corsi di paleontologia, bibliofilia e diplomazia all'Accademia ecclesiastica. Nel 1938 riprende la valigia e si reca come nunzio apostolico prima a El Salvador, poi in Bolivia, poi in Venezuela, alternando i doveri dell'ufficio all'apostolato, specie tra i giovani. Passarono otto anni prima del secondo ritorno a Roma, dove rimase fino al 1948 alla Segreteria di Stato. Qualche missione fino al '50, e poi di nuovo in Vaticano per tre anni quale sostituto della Congregazione concistoriale.

Nel 1953 Pio XII lo fece arcivescovo titolare di Efeso, e lo mandò nunzio in Cile, da dove si mosse nel '52 per andare a reggere, in incarico di Giovanni XXIII, la delegazione apostolica del Canada. Poi nel 1964, Paolo VI lo trasferì come nunzio, in Brasile.

Il 22 aprile 1969 il Papa gli assegnò la porpora cardinalizia, e lo destinò alla diocesi di Cagliari, nominandolo pure membro del Consiglio per gli affari pubblici della Chiesa.

Rimase in Sardegna fino al 1973, quando Paolo VI, nel quadro della riorganizzazione della Curia romana, lo nominò prefetto della Congregazione per i vescovi; la più delicata, forse della Curia, perché per quel tramite si svolgono pratiche e inchieste che precedono le nomine vescovili in ogni parte del mondo, e si mantengono i contatti tra l'episcopato e la Santa Sede.

Nel giugno 1974, Baggio presiedette, come inviato del Papa, le celebrazioni del Congresso eucaristico dei Paesi dell'area bolivariana dell'America Latina. E, per la sua conoscenza di quei Paesi, si deve a lui buona parte del documento di preparazione dell'Assemblea episcopale latino-americana. Un documento che gli è valso anche delle critiche, poiché conterrebbe, si dice, alcuni paragrafi che i regimi militari di taluni avrebbero accolto favorevolmente.

f. m.

FELICI

Un non curialesco

Sorridente e ottimista, il cardinale Pericle Felici è l'esatto contrario dell'immagine di solito attribuita ai «candidati della Curia». E' un gran giurista, un gran latinista, un gran lavoratore e, come *hobby* preferito e distensivo, un gran fotografo: scatta e sviluppa alla perfezione le sue fotografie, come un professionista. Ma sotto la patina d'un carattere gioviale e imperturbabile, c'è la fermezza del prelato, formato nell'ambiente della Curia romana, nelle università pontificie d'un tempo, difensore a spada tratta dei principii teologici consolidati e, soprattutto, del Codice di diritto canonico.

Questo non toglie che il cardinale Felici sia stato «l'operaio del Concilio», da quando nel '59 fu nominato, con sua sorpresa, segretario generale e dovette abbandonare l'incarico di giudice della Sacra Romana Rota, dove molte «ponenze» recano il verdetto «*ecoram Felici*». E' nato il primo agosto 1911 a Segni (Roma), fu ordinato prete nel '33 e si laureò in teologia, diritto canonico e civile, filosofia. Dopo essere stato rettore del Pontificio Seminario per gli studi giuridici e presidè del liceo S. Apollinare dove formò migliaia di giovani, resse la cattedra giuridica nell'università Lateranense e nel '47 divenne uditore rotale, poi giudice della Rota e presidente del Tribunale di prima istanza nella Città del Vaticano. Di colpo, e per lui inaspettatamente, nel '59 fu scelto come segretario generale del Concilio.

Il suo contributo, anche se nei canoni della tradizione romana, fu determinante e leale alle novità conciliari.

Malgrado il gran lavoro, non perse mai la sua calma proverbiale, né rinunciò alla passeggiata quotidiana. Un giorno, a un giornalista che lo ringraziava per «l'onore di accompagnarlo», rispose: «*L'onore, caro amico, è tutto suo, ma la passeggiata è tutta mia*».

Prima con Papa Giovanni, poi con Paolo VI i sei anni conciliari lo portarono a frequenti incontri con i due pontefici che di lui apprezzarono la preparazione culturale, la qualità intellettuali, certe aperture, mitigate dalla fermezza nei principii, verso problemi del nostro tempo. Felici non solo si laureò discutendo una tesi sulla psicanalisi, quando questa scienza era guardata con sospetto nella Chiesa, ma scrisse anche un trattato assai importante sui rapporti fra morale cristiana e psicanalisi.

Una passione del latino gli fu inalillata da un suo zio, monsignor Giuseppe Sagnori per decenni vicario generale della diocesi di Segni. Una volta lo zio gli disse, compiaciuto: «*Tu hai tutte le qualità che servono per un prelato di Curia: farai carriera, ragazzo mio*». E' poeta e prosatore in latino di valore mondiale, conosciuto fra gli specialisti come un maestro e si diletta comporre carmi spesso idillici. Citiamo qualche titolo: *Iucunditas, Otia aestiva, Semina flammae sacerdotalis, Montis Cervini carmen, Carmen Montanum*.

Dopo il Concilio fu nominato cardinale (28 giugno '67) e presidente della Pontificia Commissione per la revisione del Codice di Diritto canonico e di quella per l'interpretazione dei Decreti conciliari. Dal 13 settembre '77 è prefetto del Supremo Tribunale della segnatura apostolica, massima istanza giudiziaria della Chiesa. Ora lo indicano come candidato della Curia e dei gruppi più moderati, se non tradizionalisti. Ma i suoi sostenitori si guardano dal farne il nome, in omaggio al temibile detto: «*Chi entra papa in Conclave, ne esce cardinale*».

l. f.

PIRONIO

Scandalizzò i colleghi

Quando Paolo VI lo ordinò cardinale, nel maggio del 1976, monsignor Eduardo Pironio, argentino, considerato oggi uno dei «papabili», festeggiò l'avvenimento andando a prendersi un caffè, lì vicino, al bar di via della Conciliazione, indossando il suo abituale «clergyman», basco nero in testa. Fu il primo atto con il quale da pari a pari, «scandalizzò» i cardinali della Curia romana. Ma già in precedenza, questo prelato italo-argentino, nato da genitori veneti 58 anni fa, aveva avuto modo di suscitare scarse simpatie nei tradizionalisti nuovi della Curia del Vaticano. Fin da quando era venuto a Roma, chiamato da Paolo VI nel 1974, si era fatto la fama di quello che «si crede troppo». E questo, per l'antico cinismo che aleggia nella capitale di qua e di là dal Tevere, è ancor peggio di sedere un cardinale in «clergyman», che guida l'auto da solo.

In realtà, il cardinale Pironio potrebbe anche diventare successore di Paolo VI, malgrado l'ostilità della Curia, se il Conclave dovesse decidere di cambiare una secolare tradizione e di scegliere un Papa straniero, per sottolineare con questo gesto una decisa svolta nel rinnovamento interno della Chiesa.

Eduardo Pironio nacque il 3 dicembre 1920 da una famiglia numerosa e povera di emigranti veneti. Emerse in America Latina quando nel 1957 fu nominato segretario generale del Celam, la Confederazione episcopale latino-americana, il più numeroso raggruppamento di vescovi.

Paolo VI lo canobbe a Bogotà, in Colombia, durante il suo viaggio in America Latina nel 1968, apprezzò le sue doti di organizzatore e di predicatore, lo nominò segretario della seconda Conferenza dell'episcopato latino-americano, e lo confermò arcivescovo di Mar del Plata. Pironio fu rieletto ancora segretario del Celam e poi, per due volte fu presidente di questo importante organismo. Nel 1974 Paolo VI lo fece venire a Roma per essere un primo contatto con l'ambiente della Curia, decidendo di fargli predicare gli esercizi spirituali durante la quaresima. L'arcivescovo Pironio prese parte a tutte e quattro le sessioni del Sinodo episcopale e, infine, nel 1974 fu nominato dal Papa proprefetto della Congregazione dei religiosi, con enorme sorpresa della Curia.

Appena nominato, Eduardo Pironio fece allestire una cappella accanto al suo ufficio per permettere agli impiegati della congregazione di pregare. Una iniziativa che potrebbe sembrare priva di particolari significati, e che scatenò invece ironie, sia degli impiegati che della Curia romana. Fu allora che l'arcivescovo Pironio cominciò a farsi, fra gli smaliziati romani, la fama dell'utopista. Si cominciò a dire che faceva poco di diritto, che invece di amministrare la sua congregazione con lettere e circolari, si recava troppo frequentemente a parlare direttamente con gli interessati.

Quali possibilità ha di essere eletto? Bisogna vedere quale atteggiamento terrà l'Episcopato latino-americano, che ha già gli rimproverato di aver lasciato quel continente per il lavoro romano. Pironio è indubbiamente uomo di forte spiritualità, che ha coraggiosamente condannato la tortura, ancora praticata contro i detenuti politici in vari Paesi sudamericani; ed è un deciso fautore del distacco completo della Chiesa dal potere politico locale. Ma, in fondo, il vero ostacolo sulla via del pontificato per Pironio potrebbe essere la sua troppo giovane età. Un Papa di soli 58 anni è un impegno firmato per un tempo troppo lungo.

Alberto Rapisarda

VILLOT

Francese italianizzato

Potrebbe anche essere una scelta che alla fine metterebbe tutti d'accordo. Il cardinale Jean Villot, 73 anni, francese ma semiitalianizzato dopo 18 anni di vita in Curia, è un candidato alla successione di Paolo VI che ha delle possibilità di elezione. A suo favore c'è l'età non troppo giovane, il fatto che è straniero (nel caso si voglia fare una scelta nuova fuori dalla tradizione), che è progressista e che non ha mai dato fastidio a nessuno. Titolare della più alta carica della Chiesa dopo il Papa, il cardinale Jean Villot, dal 1969 Segretario di Stato (come dire, capo del governo), è stato sempre l'uomo del compromesso, cauto nelle scelte e nel prendere decisioni. Non è un personaggio di disegno spiccato. Si sa di lui che è un forte fumatore di sigarette «*Gauloises*» e che, fino a non molto tempo fa era solito recarsi ogni sabato sera in autobus alla basilica di San Paolo per stare insieme ai giovani della comunità.

Gran lavoratore, gran lettore, Villot nacque nella Francia centrale l'11 ottobre 1905. Prima assistente della gioventù studentesca cristiana a Clermont-Ferrand, poi assistente dei giovani dell'azione cattolica e poi vescovo della diocesi di Lione, la più antica e la più illustre di Francia, con un milione e mezzo di abitanti, con una popolazione operaia numerosa, dove erano molto diffusi i problemi della scristianizzazione. Ebbe il tempo dei preti-operai. Dall'insegnamento alla carriera nella diocesi a contatto con la gente, venne a Roma chiamato da papa Giovanni XXIII come sottosegretario francese del Concilio.

L'ascesa di Jean Villot avvenne con la nomina a cardinale fatta da Paolo VI nel 1965. Papa Montini vedeva in lui un moderato che non indulgeva né al progressismo esasperato né al conservatorismo retrivo.

Montini non si pentì della scelta, e nel 1967 nominò Villot a capo della Congregazione per il clero, poi ne fece il suo primo collaboratore, il suo sostituto e primo ministro. Era il 1969, e il cardinale Jean Villot diventava il primo Segretario di Stato vaticano straniero dopo cinquant'anni di intervallo (il suo precedessore fu lo spagnolo Merry del Val). Ulteriore motivo di rottura, era il fatto che Villot non era un diplomatico come la tradizione imponeva, ma un pastore d'uomini, un ecclesiastico.

Paolo VI aveva grande fiducia in lui e nella sua capacità di costituire un collegamento tra la Curia romana e l'episcopato mondiale, parlando lo stesso linguaggio cautamente progressista della sua linea. Ma il cardinale Villot non ha mai utilizzato a pieno tutto l'enorme potere che la sua carica gli conferiva.

Per quanto riguarda la politica interna italiana, Villot, al contrario del suo sostituto segretario di Stato monsignor Benelli, preferì non interferire. Così, i due tennero atteggiamenti opposti sul referendum antidivorzista. Si ricorda ancora che quando fu approvata la legge sul divorzio con grande scandalo in Vaticano, e Paolo VI era in viaggio in Estremo Oriente, toccò al Segretario di Stato prendere posizione, con un anonimo scritto sull'*Osservatore Romano*. E il corsivo risultò per la sensibilità della Curia troppo blando e indoneo alla «gravità» del fatto. Forse fu quello uno dei pochissimi screzi di Villot con la Curia. Per il resto non sono mai sorti problemi. E il Segretario di Stato e Camerlengo (svolge le funzioni di normale amministrazione in mancanza del Papa) potrebbe essere un Papa che potrebbe gestire senza sussulti una fase di assestamento.

a. rap.

BENELLI

Un «giovane» che conta

Ha «solo» 57 anni, e perciò è molto improbabile che sia lui, monsignor Giovanni Benelli, arcivescovo di Firenze, a succedere a Paolo VI: negli ultimi cento anni, non v'è mai stato un eletto al soglio di Pietro che avesse meno di 58 anni. Ma certamente, al Conclave, egli sarà uno dei «grandi elettori», la guida dei «montiniani».

A Giovanni Battista Montini, Benelli è sempre stato assai legato. Fu Montini a favorire l'ingresso di Benelli nella diplomazia vaticana, dopo averlo avuto come segretario, dal '47 al '50, alla Segreteria di Stato della quale era sostituto. Da allora al '65, Benelli fu inviato successivamente presso le nunziature apostoliche di Dublino, Parigi, Rio de Janeiro (il Brasile è il più grande Paese di religione cattolica) e Madrid. Quindi fu osservatore della Santa Sede presso l'Unesco, e nel 1965 delegato apostolico nell'Africa Occidentale. Nel settembre dello stesso anno venne la nomina a vescovo, e un anno dopo fu richiamato a Roma dove Paolo VI gli conferì l'incarico di sostituto alla Segreteria di Stato.

Quando, un decennio dopo — un decennio condotto spesso con pugno di ferro, per sedare le tensioni scatenate dal Concilio — giunge la porpora cardinalizia insieme con la nomina ad arcivescovo di Firenze, vi è chi sostiene che si tratti in realtà di un «promoveatur ut amoveatur». A danneggiarlo sarebbero stati i suoi interventi su temi politici (fu convinto ispiratore del referendum contro il divorzio, che si risolse, nel '74, con la schiacciante vittoria dei divorzisti) e anche il contrasto con monsignor Agostino Casaroli, ministro degli Esteri del Vaticano. Si partì alla vicinanza di quest'ultimo a Aldo Moro, mentre l'uomo politico più legato a Benelli sarebbe Fanfani.

Ma vi fu anche chi sostenne, forse con migliori argomenti, la tesi opposta: che l'invio di Benelli a Firenze facesse parte della strategia di Paolo VI per garantire, dopo la sua morte, la continuazione della sua linea. Oltre che responsabile di una delle diocesi italiane più importanti, Benelli diveniva anche presidente dei vescovi toscani, cioè, automaticamente, uno dei trenta membri (e in realtà il più autorevole) del Consiglio permanente della Conferenza episcopale italiana.

Proprio per dimostrare che non si trattava di un amoveatur dal suo antico collaboratore (il momento era politicamente assai delicato, vinta la lotta sempre sostenuta da Benelli per frenare, all'interno del mondo cattolico, le «fughe» verso il comunismo), Paolo VI lo fece cardinale annunciando un concistoro prima della normale scadenza, in pratica appositamente. Un attestato di stima che avrebbe dovuto mettere a tacere ogni illazione negativa, con il crisma delle parole del Papa: «Un dono prezioso a Firenze».

E si era anche, appunto, la volontà di dare al «montinismo una guida sicura, anche se forse non papabile per l'età, al Conclave. La sua esperienza, le sue conoscenze, tutto il bagaglio acquisito nei dieci anni al vertice della Curia romana, pongono infatti Benelli in grado di influenzare il pienum dei cardinali, indirizzando il voto di molti verso un candidato espresso dai settori moderati.

f. m.

Carter ai funerali "pellegrino di pace,, alla vigilia del vertice Sadat-Begin?

Anche la commozione per la morte del Papa potrebbe indurre il Presidente a venire a Roma

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

WASHINGTON — E' probabile che il vicepresidente Mondale e non il presidente Carter guidi la delegazione americana ai funerali di Paolo VI. Né la Casa Bianca né il Dipartimento di Stato hanno però finora confermato la notizia, pubblicata stamane da alcuni giornali. A Washington si ricorda soltanto che fu il vicepresidente Johnson e non il presidente Kennedy a guidare analoga delegazione alle esequie di Papa Giovanni XXIII nel 1963.

Il direttore dell'ufficio pubblicha relazioni del Dipartimento di Stato Frank Seldner, ci ha detto al telefono che personalmente il problema è ancora in discussione. Ha aggiunto che i nomi dei delegati ai funerali di Paolo VI verranno resi noti solo nei prossimi giorni. In ogni caso, si recheranno a Roma, oltre a esponenti della Casa Bianca e del governo, anche i rappresentanti delle Camere, dei vari Stati, e di tutte le Chiese americane.

Ieri il portavoce di Carter, Jody Powell, aveva escluso la presenza del Presidente ai funerali di Paolo VI, a causa dei suoi impegni di Stato. Ma la morte del Pontefice ha sollevato in America una tale emozione, e così partecipe è stato in tutti i cristiani il ricordo del «Papa della pace», che la Casa Bianca potrebbe cambiare idea. Carter non è cattolico, ma è profondamente religioso, e ha testimoniato in un messaggio personale il suo dolore per il trapasso di Paolo VI. Egli vive con particolare intensità il dramma del conflitto del Medio Oriente; una sua visita a Roma, alla vigilia del vertice di Camp David con il presidente egiziano Sadat e con il premier israeliano Begin, acquisterebbe il significato di un pellegrinaggio e di una ulteriore prova di impegno.

Il vicepresidente Mondale, che fu visitato il Vaticano nel gennaio del 1977 a nome di Carter, pur senza confermare che guiderà la delegazione, ha ricordato con umanità la parola del Pontefice, sostenendo che tutti gli americani conserveranno di lui la massima stima. «*Io sono rimasto molto colpito dalla saggezza, dal senso di giustizia, dalla fede, dalla carità, da tutte le altre virtù pastorali di Paolo VI*» ha detto. «*Egli ha dedicato la sua esistenza non soltanto alla Chiesa ma anche alla difesa dei diritti umani nel mondo intero*». A Mondale ha fatto eco il Senato, manifestando «*il proprio dolore per la scomparsa del Papa, un uomo che ha conquistato tutte le nazioni con il suo sforzo per promuovere l'unità religiosa, proteggere la dignità umana, e contribuire alla distensione internazionale*».

Alle esequie di Paolo VI parteciperanno anche migliaia di privati cittadini, che dall'altro ieri, appena appresa la notizia della sua morte, hanno prenotato tutti i posti disponibili sugli aerei in partenza per Roma per la fine della settimana. Nelle giornate di domenica e lunedì si sono svolte in tutta l'America messe celebrative, a cui hanno assistito enormi folle. A New York il cardinale Cooke ha rievocato in un sermone «lo storico viaggio» del capo della Chiesa romana alle Nazioni Unite nel 1965. In quella occasione, novantamila persone affollarono lo stadio degli yankees per assistere alla Messa celebrata all'aperto da Paolo VI. Nel cuore e nella mente di tutti rimane da allora l'immagine del «Papa pellegrino» che portava il verbo del Vaticano in tutto il mondo in nome della pace.

La successione di Paolo VI è oggetto di discussione sia tra i fedeli, sia sui giornali. Questi ultimi indicano fra i candidati più probabili il cardinale segretario di Stato Villot, il cardinale di Firenze Benelli, il cardinale Pignedoli e il cardinale Baggio. La Chiesa cattolica americana, che in più di un'occasione si è trovata in contrasto con Paolo VI, ma che ne ha sempre riconosciuto la suprema autorità, si augura un successore «*aperto alle innovazioni*».

Su Paolo VI, oltre alla figura religiosa, emerge negli articoli e nelle trasmissioni della radio e della televisione anche quella umana. Un particolare che ha impressionato tutti è che il suo pontificato è incominciato con la tragedia dell'assassinio di Kennedy, ed è finito con la tragedia dell'assassinio di Moro.

Ennio Caretto

Favoriti nella "corsa" i cardinali italiani

Londra: aperte le scommesse su chi sarà il prossimo Papa

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

LONDRA — Per un Paese nel quale i cattolici rappresentano soltanto il dieci per cento della popolazione — secondo i più recenti censi superano di poco i cinque milioni, su 55 milioni di abitanti — l'Inghilterra ha «sentito» la scomparsa di Paolo VI con grande intensità. Le prime pagine dei giornali cosiddetti «di qualità» sono ancora dominate dalle cronache romane, che già si proiettano ampiamente sul successore di Papa Montini; la stampa popolare, che per le sue caratteristiche strutturali è costretta a variare di giorno in giorno (oggi il *Sun*, per esempio, titolava sulle vicende della principessa Margaret) dedicano alla scomparsa del Papa e alla scelta del nuovo Pontefice almeno un paio delle pagine interne.

Il cordoglio è unanime: ieri tutti gli edifici pubblici inglesi hanno esposto la bandiera a mezz'asta, le cose del Vaticano diventano argomento di conversazione anche nei «pubs» e nella metropolitana, abitualmente scenario di pettegolezzi e storie boccaccesche, di politica e sport. Va però detto che l'Inghilterra, fedele alla sua tradizione liberale, non trasforma quest'occasione in un vano esercizio adulatorio, ma esamina con freddo distacco i meriti, ma anche le incertezze di un Papa che, nelle parole del *Daily Telegraph*, ha avuto «*l'ingrata sorte di succedere a un Giovanni XXIII*».

Questo distacco, che sarebbe tuttavia esagerato definire dissacrazione, emerge anche da un episodio praticamente inconcepibile in Italia: si è aperta una sorta di «totopapa». La tradizionale passione degli inglesi per il gioco non si è fatta sfuggire quest'occasione, e la Ladbroke's, maggiore casa inglese di allibratori, ha ufficialmente aperto le scommesse sull'esito del conclave. Ci sono state critiche e proteste, qualcuno ha accusato gli allibratori di cattivo gusto; la Ladbroke's ha replicato che per tradizione accetta scommesse su qualsiasi avvenimento, senza esclusioni, e che rinunciare a questo avvenimento avrebbe significato la rottura di una vecchia tradizione.

Le quotazioni degli scommettitori, tuttavia, possono valere come indicazione di come l'opinione pubblica inglese vede questo incerto conclave. Nonostante la speranza, espressa ugualmente da giornali e uomini di chiesa, che questa volta la fumata bianca possa salutare un papa non italiano, dopo oltre quattro secoli, gli inglesi sembrano rassegnati a questo nostro «vantaggio»: il cardinale Pignedoli è il favorito degli scommettitori, dato 5-2 (ciò puntando due sterline se ne possono vincere cinque). Lo seguono, entrambi a 7-2, i cardinali Baggio e Poletti, mentre Benelli è dato 4-1. L'olandese Willebrands è dato 8-1, l'argentino Pironio 12-1; il primate d'Inghilterra, cardinale Hume, soltanto 25-1.

In un editoriale di commento il *Times* sottolinea l'ingrato compito di Paolo VI di aver dovuto presiedere la maggior parte del secondo Concilio Vaticano, e poi attuarne le decisioni contenendo le forze che queste scatenarono.

Fabio Galvano

Commenti della stampa polacca

Varsavia: aiutò la pace con le aperture all'Est

VARSAVIA — Il quotidiano ufficiale del partito comunista polacco «*Trybuna Ludu*» ha dedicato ieri una nota alla morte di Paolo VI. «*La personalità e l'attività del defunto Pontefice* — scrive il giornale — *sono divenute un simbolo della distensione nel mondo*» in un periodo nel quale «*l'atteggiamento verso la distensione è divenuto il principale criterio di misura dell'impegno per l'avvenire della pace nel mondo*».

Paolo VI — prosegue il giornale — eliminò dalla politica del Vaticano, continuando un processo cominciato dal suo predecessore Giovanni XXIII, alcune pratiche molto peculiari del passato ed usò il suo prestigio di Capo della Chiesa cattolica per far avanzare la causa della pace fra le nazioni mediante la partecipazione della diplomazia vaticana a numerosi negoziati importanti fra i quali la conferenza per la sicurezza e la collaborazione in Europa.

«*Egli* — conclude «*Trybuna Ludu*» — *abbandonò la politica di anticomunismo militante perseguita dai precedenti Pontefici adottando una visione realistica del mondo. Il progresso della normalizzazione dei rapporti fra i Paesi socialisti e la Santa Sede durante il pontificato di Paolo VI ha contribuito largamente a edificare l'infrastruttura della pace e della cooperazione in Europa e nel mondo*».

Anche il commento che il diffuso quotidiano della capitale polacca «*Zycie Warszawy*» (*Vita di Varsavia*) ha pubblicato ieri sulla scomparsa di Paolo VI ricorda soprattutto il contributo del defunto Pontefice alla distensione e alla normalizzazione dei rapporti fra Santa Sede e Paesi socialisti.

Il giornale descrive il Papa come «*un uomo pieno di buona volontà, un fervido avvocato del rinnovamento della vita della Chiesa e dell'umanesimo nelle relazioni internazionali, un uomo che ha appoggiato il disarmo e respinto ogni violenza, un attivo propugnatore della collaborazione costruttiva di tutti gli Stati nell'interesse di tutto il genere umano*».

Beethoven al posto della Lollo

Proteste di tedeschi per il lutto alla tv

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BONN — Migliaia di telespettatori furibondi hanno telefonato domenica sera al primo canale della televisione per protestare contro il cambiamento del programma imposto dalla morte di Paolo VI. Doveva andare in onda il film «*Il campanaro di Notre Dame*» con Gina Lollobrigida, al suo posto è stata trasmessa la *Missa solemnis* di Beethoven. Più di 6 mila telespettatori sono riusciti a chiamare (impossibile calcolare il numero di coloro che non hanno potuto parlare perché hanno trovato le linee intasate) e tutti hanno manifestato la loro indignazione, talvolta accompagnata da insulti, per il «*lutto imposto dall'alto*».

Poche invece, circa 150, le proteste giunte al secondo canale, che ha pure interrotto il programma, trasmettendo per un buon quarto d'ora la scritta con la notizia «*Papa Paolo VI è morto*», prima di mandare in onda una breve biografia del defunto e il *Requiem* di Mozart. Qualcuno ha perfino telefonato per congratularsi per l'immediatezza dell'informazione, lamentando peraltro il fatto piuttosto provinciale che gli annunciatori e le annunciatrici si erano rapidamente cambiati d'abito presentandosi poi tutti vestiti di nero.

Alla direzione del primo programma, dove si è rimasti turbati per l'«*intolleranza*» dimostrata dai telespettatori, si lamentava ieri la mancanza di direttive precise per la sospensione e il mutamento dei programmi in casi eccezionali come la morte del Papa.

Per le morti esiste una cosiddetta «*Lista xy*». Sotto la lettera «*x*» vi sono soltanto due nomi, quello del presidente della Repubblica e quello del Cancelliere. In caso di decesso di uno dei due si hanno da sospendere immediatamente le trasmissioni senza chiedere istruzioni superiori. Sotto la lettera «*y*» vi è una lista di una cinquantina di nomi di personalità, tra cui il papa, in occasione della cui morte il direttore del programma deve chiedere istruzioni. E' quanto ha fatto il funzionario in servizio domenica sera, decidendo poi di sacrificare il film, senza immaginare che la Lollo fosse così popolare.

t. a.

Messaggi in Vaticano dalle Chiese di Russia

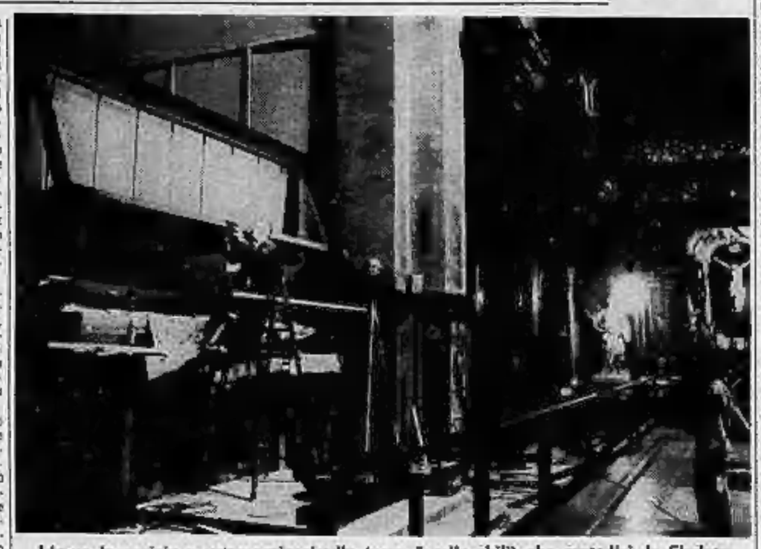
MOSCA — Il patriarca di Mosca e di tutte le Russie, Pimen, ha inviato un messaggio al cardinale camerlengo Jean Villot per la morte di Paolo VI.

Nel messaggio, Pimen esprime le «*più profonde condoglianze*» a Villot e «*all'intera Chiesa cattolica romana*». Il patriarca ortodosso sottolinea l'importanza dell'opera di Paolo VI «*per l'istaurazione di fraterne relazioni tra la Chiesa cattolica e quella ortodossa russa*». Il messaggio fa rilevare che tale opera si è concretizzata in conversazioni teologiche tra rappresentanti di ambo le Chiese e in altre forme di cooperazione.

Sopralluogo ai lavori, in vista dell'ostensione

Sindone, quasi la prova generale alla presenza di padre Ballestrero

L'arcivescovo ha lodato l'illuminazione e ha voluto provare il cammino che milioni di pellegrini percorreranno - Già collocata la teca dove sarà esposto il sudario



L'urna in acciaio e vetro antiproiettile (peso 3 mila chili) che custodirà la Sindone

Padre Anastasio Ballestrero ha compiuto un sopralluogo in Duomo per osservare da vicino i lavori e gli ultimi preparativi in vista dell'ostensione della Sindone. E' giunto in San Giovanni alle 11,30 dopo aver partecipato ai funerali di mons. Stefano Fe... Tinivella, morto domenica sera a 70 anni, per lungo tempo coadiutore del cardinale Fossati. L'arcivescovo si è intrattenuto per una ventina di minuti, incontrandosi con il presidente del Comitato diocesano per l'ostensione, mons. Cottino, e con i responsabili dei lavori, gli architetti Bellezza, Momo e Varaldo e il prof. Ferro.

«Sì è detto soddisfatto — spiega mons. Cottino —. *Ha apprezzato la semplicità della cornice, il desiderio di far convergere l'attenzione del visitatore sulla reliquia, che sarà collocata sopra l'altar maggiore, sullo sfondo della grande vetrata della cappella del Guarini.*

Padre Ballestrero ha assistito a una prova dell'illuminazione della Sindone: tutte le luci pioveranno sull'urna che la custodirà, mentre il resto del tempio rimarrà in penombra. L'arcivescovo ha poi voluto percorrere il cammino dei pellegrini, inoltrandosi lungo la rampa che dall'ingresso sulla destra del Duomo porterà a una distanza minima di tre metri dal *singolare documento*, come lo ha definito Paolo VI nel suo messaggio autografo a padre Ballestrero, uno degli ultimi atti ufficiali compiuti prima della morte improvvisa.

L'obiettivo primo del Comitato per l'ostensione è di dare vita a un avvenimento dignitoso, lontano da ogni speculazione e mercificazione dell'immagine custodita dall'antico lino. *E' innaturalito un fatto religioso*, ha detto mons. Cottino, lasciando intendere che le manifestazioni esteriori sono un di più, una cornice all'esposizione pubblica.

I lavori in Duomo volgono al termine, mancano gli ultimi tocchi, le sfumature, la scelta dei filtri attraverso cui dosare luci e ombre. E' pronta anche la grande teca che custodirà la Sindone e consentirà ai pellegrini di «leggere» la reliquia che si custodisce a Torino da 400 anni, esattamente dal 9 settembre 1578.

Il sudario misura metri 4,36 per 1,10, pesa 1200 grammi. E' il negativo» dell'immagine di un uomo morto in circostanze drammatiche. I medici legali hanno contato oltre 600 lesioni. Ma cento altri sono gli elementi di lettura, i segni, le sfumature che emergono dal lino, davanti al quale per un attimo si resta incerti. Poi, a poco a poco, si viene coinvolti nel mistero e nel fascino segreto che ne emana, mentre si fanno via via più evidenti agli occhi le tracce velate dal tempo così come i filtri del fotografo evidenziano il soggetto davanti all'obiettivo.

La Sindone, un tempo piegata come un lenzuolo, oggi è arrotolata intorno a un cilindro di legno coperto di velluto e custodita in un'urna a sua volta chiusa dentro un'altra sull'altare della «rotonda», nella cappella guariniana. Robuste inferriate e sofisticati congegni elettronici difendono la reliquia. Tre le chiavi necessarie per aprire i sistemi di custodia: una è in possesso dell'arcivescovo, le altre due sono nelle mani del sacerdote del Duomo.

Il trasferimento materiale della Sindone dall'altare della rotonda alla teca sopra l'altar maggiore del Duomo avverrà sabato 26 agosto, al mattino. Alle 11 visita in anteprima per giornalisti, fotografi e cineoperatori; alle 17 cerimonia d'apertura dell'ostensione. Le visite saranno possibili dal giorno successivo (ma all'8 ottobre. L'avvenimento si chiuderà con un convegno scientifico. Sono previsti anche concerti, proiezioni cinematografiche e rappresentazioni teatrali.

re. ro.

L'automobile viaggiava con libretto da studente

Il buon senso di un magistrato ha fatto dei guai alla malcapitati, finiti nelle maglie della giustizia per la loro eccessiva ingenuità o perché negli uffici pubblici italiani non è d'obbligo la conoscenza della lingua slava. La storia è semplice.

Due anni fa il signor Barbetta acquista da una famiglia di zingari, in Jugoslavia, una Mercedes fornita di tutti i documenti, compreso il libretto di circolazione. Non sa studiato lingue e quindi rinuncia a capire che cosa c'è scritto sopra. Porta l'auto in Italia dove viene regolarmente sdoganata; nessuno conosce lo slavo e vanno per le spicce. L'iter burocratico prosegue. Prima all'Ispettorato Motorizzazione per fare il nuovo libretto di circolazione, poi al Registro Automobilistico dove la Mercedes viene immatricolata.

Passa qualche mese e Barbetta vende al signor Quercioli l'auto, che poco dopo viene rubata. Prima di risarcire il danno del furto la compagnia assicuratrice fa accertamenti avendo tra il personale, a differenza degli uffici pubblici, qualcuno che capisce lo slavo, scopre che il libretto originario è falso. Barbetta e Quercioli vengono così denunciati. Per loro fortuna la pratica finisce sul tavolo del giudice istruttore Lanza. Anche il magistrato non ha studiato slavo, scrive o legge. Ma quando si fa portare il documento contestato, scopre subito che si tratta non del libretto di un'auto, ma di un libretto universitario.

«*Dopo le prime righe, per me* [illegible] *impenetrabili — spiega — si legge chiaramente fisica, biologia, matematica. A fianco, nello spazio riservato ai voti, avevano scritto i dati relativi all'esito*». Ma se gli uffici statali non si erano accorti della banale contraffazione, si potevano incriminare i due malcapitati della stessa disattenzione? Il magistrato ha ritenuto di no e li ha prosciolti.

Due cardinali piemontesi nel conclave per il Papa

Sono Michele Pellegrino e Ugo Poletti - Non vi parteciperà invece Ballestrero, arcivescovo di Torino

Per la prima volta, dopo più di un secolo, l'arcivescovo di Torino non parteciperà al conclave per l'elezione del Papa: padre Anastasio Ballestrero non è cardinale e non può quindi intervenire al voto. La nomina — si dice — era imminente: l'improvvisa morte del Pontefice ha rinviato la sua designazione a «principe della Chiesa» (la diocesi torinese è per tradizione sede cardinalizia e per tanto diritto il suo titolare è destinato alla porpora).

Al conclave interverrà, invece, l'ex arcivescovo Michele Pellegrino. La sua posizione è singolare: avendo superato i 75 anni (li aveva il 25 aprile 1903) ha lasciato l'incarico di titolare della diocesi torinese, ma non avendone ancora 80 può esercitare il diritto di voto al conclave e, in teoria, diventare il successore di Paolo VI. Proprio ieri il suo nome appariva fra i papabili. C'è da dire, però, che si dimise da arcivescovo nell'estate di un anno fa anche per ragioni di salute.

In questi giorni padre Pellegrino si trova a Parigi. Raggiungerà Roma in compagnia del cardinale Marty, arcivescovo di Parigi. Per l'ex arcivescovo di Torino questo è il primo conclave, così come per un altro cardinale piemontese, Ugo Poletti, vicario di Roma.

Il card. Poletti è nato a Omegna, diocesi di Novara, il 19 aprile '14. E' uno dei più giovani principi della Chiesa. Ordinato sacerdote nel '38, ha esercitato il suo ministero prima nel Novarese, poi a Spoleto e a Cittanova. Nominato cardinale nel marzo '73, si è trasferito a Roma. Nella storia della Chiesa piemontese c'è un cardinale che ha partecipato a tre conclavi. Si tratta del predecessore di Pellegrino, Maurilio Fossati, che intervenne all'elezione di Pio XII, Giovanni XXIII e Paolo VI.

Continua, intanto, il cordoglio per la morte del papa. Il clero piemontese rinnova l'incontro di un anno fa con Paolo VI, quando il papa ebbe parole d'ammirazione e di stima per vescovi e sacerdoti. Mons. Pietro Ghedini, vescovo di Pinerolo, ne ricorda in un messaggio ai fedeli l'opera, il coraggio e la dedizione di «*instancabile missionario e messaggero di fraternità fra gli uomini*», teso «*alla ricerca costante della pace e della giustizia sociale*».

Il Comitato cittadino del partito socialista ha diffuso ieri un comunicato sulla morte del Pontefice: «*Nel pontificato di Paolo sesto i socialisti torinesi hanno soprattutto apprezzato lo fondamentale ispirazione di pace e la tensione aperta a favore dell'emancipazione dei popoli più sfruttati e del riconoscimento della loro eguaglianza*».

«*L'intenzione di snidare il perseguimento di queste finalità alla inevitabile riforma della Chiesa, alla riunificazione dei cristiani separati, ma anche al suo rafforzamento tramite la conferma della tradizione e la costruzione di un ruolo universale della Chiesa ha comportato una cautela politica causa di contraddizioni. Ma ne è venuto anche un confronto coraggioso con i problemi della democrazia, della laicità [illegible] del moderno e con la questione sociale, cioè con i problemi della condizione umana*».

Misure restrittive in provincia di Torino

In montagna si potrà sparare solo due volte alla settimana

Consentito un carniere massimo stagionale di 6 capi di selvaggina tipica - Norme per la caccia in pianura: carniere giornaliero di due capi

L'assessore provinciale alla caccia e pesca, Giovanni Baridon, nella veste di presidente del Comitato caccia di Torino, ha firmato il calendario venatorio [illegible], un documento che interessa 25 mila cacciatori dell'intera Provincia. Si tratta di una serie di disposizioni che vengono a chiarire ed integrare quanto già reso noto dalla Regione per l'intero territorio piemontese.

Si comincerà a sparare, come noto, il 17 settembre e la stagione sarà chiusa in montagna il 14 dicembre e in pianura il 31. Il Comitato caccia di Torino ha mantenuto anche nei [illegible] criteri protezionistici adottati già lo scorso anno, anzi il più resi più rigidi. *Nella zona faunistica delle Alpi* (Consorzi di riserva comunali e Settori di caccia controllata) sarà consentito sparare esclusivamente due giorni alla settimana — il giovedì e la domenica — ed il carniere massimo [illegible] nella stagione, da annotarsi sul tesserino, è fissato in sei capi di selvaggina tipica alpina (che comprende: lepri bianche, pernici bianche, fagiani di monte e coturnici).

In *pianura* invece sarà possibile cacciare tre giorni alla settimana (da scegliersi fra lunedì, mercoledì, giovedì, sabato e domenica), mentre per il carniere giornaliero è stabilito che si possano abbattere [illegible] 2 capi (e non più di una lepre). Non vi sono limitazioni per il passero, lo storno, il corvo e la cornacchia nera. Per le altre specie di selvaggina migratoria è stato fissato un massimo di 10 esemplari, quota che scende a 5 per i palmipedi e a 3 per i trampolieri (di cui non più di 3 beccacce).

Severissime le norme emanate dalla Regione per le specie protette. Non potranno essere cacciati: il capriolo, il cervo, il camoscio, il muflone (salvo i piani di abbattimento selettivi), la femmina del cinghiale e il giovane dell'anno che l'accompagna. Tra gli uccelli non si apre a: calandro, pispolone, porciglione, canapiglia, mestolone, frullino, chiurlo, pittima minore, pettegola, piviere, femmina del fagiano di monte, gallo cedrone, pernice rossa, fringuello, pispola, peppola, frisone, strillozzo, verdone, fanello, spinocello, cappellaccia, totavilla e taccola.

L'allenamento dei cani da ferma e dei segugi è consentito a partire da un mese prima dell'apertura della caccia, quindi dal 16 agosto, ma soltanto nei giorni di lunedì, mercoledì, giovedì, sabato e domenica. L'addestramento è ammesso unicamente nelle [illegible] indicate dai Comitati caccia e i cani dovranno essere costantemente sorvegliati per evitare danni.

Per quanto riguarda la caccia al camoscio e al cinghiale, i 12 consorzi di riserva Alpi stanno valutando i piani di tiro in relazione alla consistenza di capi, tenendo conto anche dell'esperienza maturata negli anni scorsi. Si tende comunque ad evitare le stragi, soprattutto nelle zone che confinano con il Parco del Gran Paradiso. Entro l'inizio di settembre i piani di abbattimento verranno pubblicati.

I cacciatori interessati dovranno ritirare presso la sede del Consorzio di appartenenza la relativa autolimitazione per camosci e cinghiali. L'abbattimento di un capo dovrà essere [illegible] agli agenti di vigilanza entro il giorno successivo e ad essi dovrà essere restituita l'autorizzazione compilata in ogni sua parte.

Quest'anno è stato semplificato il rilascio dei tesserini. Ne esiste un solo tipo «regionale» la distribuzione ai Comitati caccia (v. Lagrange 2), alle varie associazioni venatorie (Federcaccia, Libera caccia, Enal caccia, Arci caccia, La Selva), e presso le segreterie dei Consorzi Alpi. Per cacciare in pianura bisognerà versare 10 mila lire, mentre per ciascun Consorzio di montagna è necessario ottenere un bollo di autorizzazione (20 mila lire).

Resta inteso, per la montagna, che ciascun cacciatore non potrà abbattere più di 6 capi che andranno annotati sul tesserino. Per la lepre bianca, specifica il manifesto del comitato caccia, dovrà essere obbligatoriamente scritta una «B», in modo indelebile, nella apposita casella con l'indicazione «lepre».

Morto per disorganizzazione sanitaria

Calvario di un uomo di 83 anni, investito da un'auto e respinto tre volte dagli ospedali per mancanza di posto - Giunto alla quarta stazione è spirato

Due ospedali si sono palleggiati per due ore e mezzo un uomo ridotto in fin di vita per un investimento: nel primo non avevano posto in «rianimazione», nel secondo i letti della terapia intensiva sono ridotti rispetto al consueto per mancanza di personale. Quando l'ambulanza della Croce rossa è finalmente riuscita a trovare, in un terzo ospedale, una collocazione per il ferito, lo sventurato era ormai in coma e poche ore dopo è morto.

E' accaduto lunedì pomeriggio. Vittima il pensionato Mario Bontempelli, 83 anni, via Postumia 9, travolto da un'auto in corso Ferrucci angolo piazza Adriano. Un'ambulanza della Croce rossa, chiamata alle 16,35, lo trasporta al Maria Vittoria, l'ospedale più vicino. Al pronto soccorso il ferito viene sommariamente medicato, mentre i barellieri aspettano. In rianimazione, infatti, non c'è posto. I tre letti, di cui uno «di fortuna», sono occupati. Il nuovo reparto di rianimazione terminato nel maggio (9 letti modernissimi) non è ancora aperto perché i collaudi sono «a tre via 11 ultima».

L'ambulanza con Mario Bontempelli si dirige allora alle Molinette, ma anche qui il pensionato non viene accettato. La «rianimazione», o almeno la parte utilizzabile, è al completo. Vi sono letti disponibili, ma manca il personale di assistenza. Non solo per ferie, ma per cronica scarsità di medici e di personale specializzato, fenomeno comune a tutte le «rianimazioni».

Dalle Molinette, questa volta con un anestesista accanto, il ferito ritorna al Maria Vittoria. Si ripete la scena: niente da fare, lutto esaurito. C'è uno scambio di telefonate fra i due ospedali, poi si trova un posto al Martini di via Tofane. Alle 19 il Bontempelli entra nel reparto di rianimazione. E' in coma profondo e non si risveglia più. Alle 23,30 muore.

E alla fine di questa tragica storia — la morte di un uomo in una città che non è capace di salvarlo, o almeno di tentare — vengono in mente i discorsi fatti in Regione sul «Dipartimento di emergenza», sul coordinamento dei servizi di soccorso, sulla necessità di sviluppare i centri di rianimazione. Parole che non si possono scrivere sulla tomba del pensionato Mario Bontempelli, morto per «disorganizzazione sanitaria» della civile Torino.

g. b.

Atroce morte di un bimbo a Chieri

Per pulire un giocattolo s'è dato fuoco con l'alcol

Il ragazzo, nove anni, era solo sul balcone di casa - Forse una scintilla ha incendiato il liquido rimasto nel flacone - Un'agonia di 14 giorni

Maurizio Mastracola, 9 anni

L'agonia di uno scolaro che si era ustionato mentre puliva un giocattolino con dell'alcol è durata quattordici giorni. Domenica le condizioni sono peggiorate improvvisamente, i medici del Traumatologico hanno tentato ogni cura ma una nuova crisi l'ha stroncato.

Si chiamava Maurizio Mastracola. Da qualche anno abitava con il padre Giuseppe, 45 anni, operaio fuochista alla «Aspera», la madre Amelia, 36 anni, e il fratello Umberto di 10 in una casa a due piani in via Giolitti 1, alla periferia di Chieri. «Un bravo ragazzo — ricordano i vicini —. *Trascorreva le giornate nel cortile a giocare, spesso da solo. Era sempre allegro, gli piaceva rendersi utile e aiutare la famiglia nei piccoli lavoretti*».

La disgrazia è avvenuta il pomeriggio del 14 luglio. «*Era sul balcone dell'alloggio al secondo piano* — ricorda la madre —. *Mentre a posto il garage. L'avevo lasciato tranquillo che puliva alcuni giocattoli*». Prosegue una conoscente: «*L'avevo molte volte visto in casa, passava delle ore a riparare gli oggetti o a lucidarli*».

Quel pomeriggio Maurizio aveva preso un flacone di alcol. Dice il padre: «*Quasi vuoto. Era servito per pulire i pavimenti, l'avevo quindi usato anche l'altro figlio. In fondo al flacone di plastica ne sarà rimasto un dito*». Quello non è accaduto dopo. E difficile spiegarlo. Forse una carica di elettricità statica ha provocato una scintilla oppure il ragazzo ha avvicinato al vapore una fonte di calore, un fiammifero acceso.

E' la madre Amelia che si rende conto per prima della disgrazia. «*Ho sentito un urlo — ricorda. — Ho alzato gli occhi ed ho visto Maurizio ormai ridotto ad una torcia di fuoco che stringeva le braccia e gridava disperato*». La donna invocando soccorso è corsa nell'alloggio, si è gettata sul figlio e ha spento gli abiti in fiamme. «*Non sembrava tanto grave* — dice la madre —. *L'ho preso tra le braccia e poi un conoscente l'ha portato in ospedale*». «*Sorrideva quando siamo stati per l'ultima volta* — interviene Giuseppe Mastracola —. *Abbiamo sperato tanto. Poi la morte è stata più forte di lui*».

L'automobile viaggiava con libretto da studente

Il buon senso di un magistrato ha fatto dei guai alla malcapitati, finiti nelle maglie della giustizia per la loro eccessiva ingenuità o perché negli uffici pubblici italiani non è d'obbligo la conoscenza della lingua slava. La storia è semplice.

Due anni fa il signor Barbetta acquista da una famiglia di zingari, in Jugoslavia, una Mercedes fornita di tutti i documenti, compreso il libretto di circolazione. Non ha studiato lingue e quindi rinuncia a capire che cosa c'è scritto sopra. Porta l'auto in Italia dove viene regolarmente sdoganata; nessuno conosce lo slavo e vanno per le spicce. L'iter burocratico prosegue. Prima all'Ispettorato Motorizzazione per fare il nuovo libretto di circolazione, poi al Registro Automobilistico dove la Mercedes viene immatricolata.

Passa qualche mese e Barbetta vende al signor Quercioli l'auto, che poco dopo viene rubata. Prima di risarcire il danno del furto la compagnia assicuratrice fa accertamenti avendo tra il personale, a differenza degli uffici pubblici, qualcuno che capisce lo slavo, scopre che il libretto originario è falso. Barbetta e Quercioli vengono così denunciati. Per loro fortuna la pratica finisce sul tavolo del giudice istruttore Lanza. Anche il magistrato non ha studiato slavo, scrive o legge. Ma quando si fa portare il documento contestato, scopre subito che si tratta non del libretto di un'auto, ma di un libretto universitario.

«*Dopo le prime righe, per me* [illegible] *impenetrabili — spiega — si legge chiaramente fisica, biologia, matematica. A fianco, nello spazio riservato ai voti, avevano scritto i dati relativi all'esito*». Ma se gli uffici statali non si erano accorti della banale contraffazione, si potevano incriminare i due malcapitati della stessa disattenzione? Il magistrato ha ritenuto di no e li ha prosciolti.

Dopo un'inchiesta che è stata minuziosa e complessa

Il giudice assolve le guardie carcerarie accusate d'aver rubato la radio a Naria

Effettivamente, l'oggetto scomparve, ma non si sa ad opera di chi - Il brigatista sporse denuncia quando verificò il bagaglio dopo un precipitoso trasferimento per timore di un'evasione

Il brigatista Giuliano Naria durante il trasferimento da Genova a Torino nel '77

L'ufficio istruzione del tribunale ha prosciolto le guardie carcerarie accusate di furto in seguito a una denuncia del brigatista rosso Giuliano Naria. Il provvedimento, dal consigliere Palaja, mette fine ad una complessa vicenda che ha come protagonisti cinque guardie carcerarie delle «Nuove» e il brigatista, imputato per aver fatto parte del «commando» che assassinò a Genova il procuratore generale Francesco Coco e la scorta.

Questi i fatti. Naria, trasferito d'urgenza da Torino a Genova il 28 febbraio dell'anno scorso (per timore che potesse tentare un'evasione con il suo compagno di cella Ivano Bongiovanni) denunciò di essere stato derubato. Quando nel nuovo carcere ricevette il pacco con gli «effetti personali» speditogli da Torino, mancava una radiolina Philips a batteria e un libretto di risparmio con 40 mila lire.

Partirono così le prime due comunicazioni giudiziarie per le guardie di custodia Luigi Genovese, 45 anni, ed Enzo Santantonio, di 24. Naria però li scagionò: «*Non sono loro, è stato il maresciallo comandante*», citando come teste il compagno di cella Bongiovanni. Altra comunicazione giudiziaria per Francesco Ricciardi, 41 anni, ma il giudice scoprì che all'epoca del trasferimento di Naria era assente, sostituito da Alfredo Manfra che viene così coinvolto nell'inchiesta insieme alla guardia Luigi Digilio, 29 anni.

Il [illegible] di tutti gli agenti lasciati in cella da Naria, durante il precipitoso trasferimento, fu confezionato dallo stesso Bongiovanni che, a più riprese [illegible] in un altro carcere, denunciò di essere stato derubato. L'indagine si allargò così ai sottufficiali e ai responsabili del casellario, del magazzino e al «capobraccio».

L'inchiesta del giudice Palaja ha [illegible] ordine di questo mare di accuse che allargandosi a macchia d'olio sembravano mettere sotto accusa l'organizzazione stessa del carcere. Naria, dice il giudice nell'ordinanza, non ha mosso fatti [illegible]. Certamente la radiolina gli è stata sottratta. Diverso il giudizio invece sulle accuse del Bongiovanni perché, quando ricevette nel carcere di Volterra il suo «pacco» gli agenti trovarono in una bustarella di shampoo alcuni segnetti. Per giustificare la loro presenza ed evitare sanzioni, potrebbe aver inventato la storia del furto (cioè la [illegible] del pacco postale).

Sulla base degli elementi raccolti il consigliere Palaja ha quindi prosciolto sottufficiali e guardie dall'accusa di furto per «*non aver commesso il fatto*». Ha pure prosciolto il Manfra (perché il fatto non sussiste) pur accogliendo le richieste del p.m. che proponeva la trasmissione del dossier al pretore per il resto di omissione d'atti d'ufficio (in quanto non avrebbe fatto partire subito pacchi e detenuti).

Ha infine dichiarato il «non doversi procedere» per amnistia nei confronti del Genovese che ingenuamente dichiarò di essere incensurato mentre non era vero.

Fidanzati in auto aggrediti a Vinovo

Una coppia di fidanzati in auto è stata assalita l'altra notte nei pressi dell'ippodromo di Vinovo. Tre giovani con i volti coperti da passamontagna, due armati di pistola, il terzo con una torcia elettrica, hanno preso di mira verso le 2 una «Mini» sulla quale si trovavano lo studente Renzo Perelli, 23 anni, di Copparo (Ferrara), e una ragazza di Nichelino. Allo studente hanno preso 150 mila lire, alla giovane nulla. I rapinatori sono poi fuggiti a piedi nella campagna vicina. E' la seconda rapina del genere che viene denunciata in breve tempo ai carabinieri di Nichelino.

Il preside ribatte

Se mai fu un vizio di forma

Abbiamo pubblicato nei giorni scorsi la singolare vicenda dello studente della media Gobetti di Rivoli, il quale, secondo un ricorso presentato al Tar, prima è stato ammesso agli esami e poi non è stato escluso. Il preside, prof. Luigi Confalonieri, chiamato in causa anche dalla Cgil-scuola, ci ha inviato una lunga lettera con alcune precisazioni. Nega che per la III B vi sia stato un doppio scrutinio, in quanto, il 1° giugno '78, prima riunione, era assente l'insegnante di educazione musicale, prof. Celeghin, impegnato alla Rai. Proprio quest'assenza fu censurata dal preside e da tutti gli insegnanti, tranne il prof. Attilio Costantino, di lettere (la relativa dichiarazione firmata dai docenti è stata inviata al provveditore).

Negli scrutini dell'8 giugno l'alunno L. L. prosegue il preside, «*fu presentato con giudizi di assoluta immaturità da tutti i professori*» salvo gli insegnanti di educazione fisica e di italiano (il prof. Costantino). In settembre i professori su 10 decretarono la sua ammissione». Sempre secondo il preside Confalonieri, i verbali delle sedute del 1° e 8 giugno, redatti dal prof. Costantino, nella sua qualità di segretario del consiglio di classe, non furono approvati dai docenti «*in quanto non corrispondenti al vero*».

Rivoltosi al provveditore, il prof. Confalonieri fu consigliato di stendere i verbali «*in modo rispondente a quanto avvenuto nelle due riunioni*» e di farli firmare da tutti i docenti, salvo il prof. Costantino. «*Così ho fatto ed i documenti sono in provveditorato*».

Conclude: «*Se L. L. non merita oggettivamente l'ammissione, per me non deve ottenerla. A meno che non esistano più né giustizia, né onestà, e che l'assoluta immaturità di un alunno sia data un ricorso al Tar per un capriccio di forma*» eventualmente commesso da un «inerte» preside di scuola media».

Per i negozi l'apertura massima è di 44 ore

In tutta la regione - Due mezze giornate o una intera di chiusura alla settimana

L'assessorato regionale al Commercio sta inviando in questi giorni ai Comuni piemontesi i documenti con i criteri per la determinazione degli orari dei negozi e dei pubblici esercizi, approvati dal consiglio regionale il 5 luglio. Tra l'altro, a titolo sperimentale è concessa la possibilità di riduzione infrasettimanale dei negozi, sia per una giornata intera sia per due mezze giornate. «*Tale esperimento* — precisa l'assessorato — *può essere attuato nell'intero territorio comunale, in singole zone, per singoli settori merceologici e per determinati periodi dell'anno*».

I comuni, usufruendo delle competenze loro attribuite in questa materia dal decreto 616, possono così stabilire gli orari di apertura e di chiusura tenendo conto delle direttive regionali, che fissano il limite massimo di apertura in 44 ore settimanali, la chiusura infrasettimanale e anche le deroghe di carattere generale o particolare sulla base della legge nazionale 558 del '71.

Sauze d'Oulx — A Casa Latina, oggi, giovedì e venerdì alle ore 17 sul tema «A dieci anni dal '68: tra privato e politico» Riccardo Guarello, assistente al Politecnico di Torino, indicherà una proposta di riflessione «ai giovani e ai meno giovani». Negli stessi giorni, alle 11, Maria Laura Caisotti di Chiusano guiderà un corso di esercizi psicofisici.

Lite con colpo di pistola per le ferie così va in cella invece che al mare

Non solo per minacce aggravate, ma anche perché si scopre che la bellissima Gianna con cui abitava era in realtà un Giovanni travestito e anche sfruttato

Gennaro Di Nedda ha sparato contro Giovanni Biondi

Gennaro Di Nedda, 29 anni, noto alla polizia, abitante in via Revello 35, è stato arrestato ieri mattina dalla squadra mobile. Giorni fa aveva sparato un colpo di pistola contro la bellissima donna che viveva con lui e che i vicini conoscevano come Gianna.

Ecco come si sono svolti i fatti: alcune sere orsono la coppia ha avuto un vivace scambio di idee. Gianna è stata sentita gridare: «*Basta, qui in città non è rimasto più nessuno, che cosa ci sto a fare, voglio andare con lo al mare*». L'amico rispondeva: «*No, tu devi continuare a lavorare, sennò in vacanza ci vado io*». E' scoppiata una lite furibonda: urla, minacce, e, all'improvviso, un colpo di pistola. Gennaro è stato in questura; dopo avere firmato la denuncia contro il Di Dedda per sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione, nonché per minacce aggravate, è tornato a casa. Naturalmente l'amico era scomparso.

Ma due sottufficiali [illegible] Buoncostume, Gallitelli e Iarrera, l'altra sera hanno visto la coppia rientrare insieme, rappacificata nell'appartamento di via Revello. All'alba di ieri l'irruzione nell'alloggio, tra lo stupore degli inquilini dello stabile, sbalorditi nell'apprendere che la seducente Gianna era in realtà un travestito: al secolo, Giovanni Biondi, di 25 anni. Una perquisizione ha portato al rinvenimento di una scacciacani, probabilmente l'arma usata dal Di Dedda per spaventare il Biondi.

★ Una decina di accampamenti di zingari, posti nella periferia cittadina, sono stati controllati in questi giorni dagli agenti della mobile. Il servizio, coordinato dal questore dott. Pirella, rientrava in un vasto piano di misure preventive per tener sotto controllo, in questo periodo di grandi vacanze, la città semideserta.

Gli accampamenti erano nelle zone di Lucento e Falchera: 8 zingari sono stati arrestati, trovati in possesso di oggetti di provenienza furtiva; un centinaio di roulotte sono state perquisite. Cinquanta famiglie allontanate dalla nostra provincia.

★ Un pensionato di 66 anni, Emilio Brusin, è stato trovato cadavere ieri alle 9,30 nella sua abitazione di via Cantoira 3. La morte sarebbe avvenuta nella notte precedente.

temperatura di ieri

massima +25
minima +17,8
media +21,3

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 20: pressione a livello del mare 1008 mb; umidità 30%. Cielo poco nuvoloso. Temperatura massima +26,7, minima +14,3, media +19,8. Previsioni: Cielo poco nuvoloso. Visibilità buona. Venti da ovest a moderati. Temperatura in lieve aumento. Sole: sorge 6,33; tramonta 20,45. Temperatura dello scorso anno a Torino: max +28,5; min. +13,7.

Un lettore ci scrive:

«Dalla lettura del programma sembrerebbe che il Comitato per l'ostensione della Santa Sindone abbia in animo di punire i poveri pellegrini che verranno a Torino a venerare il sacro lino. Il Comitato, prima di farli accedere nell'interno del Duomo di piazza San Giovanni, intende mettere a dura prova questi credenti, incolonnandoli a "incodandoli" per ore. Inoltre, il Comitato concede che venga celebrata in Duomo soltanto una messa al giorno alla sera alle ore 21.

«Tutto ciò mi fa pensare che il Comitato non si sia sufficientemente documentato sul come si svolsero le ostensioni del 1930 e del 1933: nessuna attesa vi fu allora, ma disciplina e compostezza massime, messe in continuazione all'altare sotto le Santa Sindone (questo altare si trova ora perfettamente montato e conservato qui a Torino nella chiesa del Santo Sudario in via Piave), soddisfazione in tutti i fedeli.

«Speriamo che si rimedierà subito i programmi organizzativi, perché altrimenti c'è da temere che la fede s'affievolisca nei poveri pellegrini in arrivo a Torino».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive:

«Pare che i contadini abbiano avuto in sorte di essere sempre tartassati: imposte in natura che vuotavano i granai e quanto messo faticosamente da parte; i padroni della terra, quando c'erano, che sovente pretendevano introiti eccessivi; e poi gli agguati della natura che possono sterminare i raccolti.

«Ma adesso è finita, abbiamo deciso di aiutarli concretamente: ci vuole una buona assicurazione per tutti i lavoratori della terra. C'è solo il particolare dei contributi che ammonterà. Diamo una scorsa all'articolo "*Gli oneri sociali per il '78*", *La Stampa* del 30 luglio: 3400 lire al giorno per un salariato fisso (si comprende come gli agricoltori non vogliano assumerne e piuttosto lascino i terreni incolti); circa 3700 lire per giornate lavorative a lavoro dei compartecipanti familiari. Pure il capofamiglia avrà il diritto di assicurarsi una pensione. Quanto gli costerà no? L'articolo non lo dice. Ma, su per giù, per una piccola azienda, la spesa complessiva sarà di 10-15.000 lire al giorno.

«Come faranno a tirar fuori queste somme? E i tempi? Si raccoglie una volta all'anno, per lo più, e quando si vende si sa che i prezzi sono poco remunerativi. Se poi l'inclemenza del tempo ha dimezzato il raccolto, siamo a posto. I contributi della industrie sono troppo onerosi e se ne sta appunto discutendo, l'argomento è di attualità. Ma i contadini sono trattati al di là del sopportabile. Sono loro che ci sostentano e in cambio s'impongono loro, sempre, dei pesanti fardelli».

Elena Querelli

Specchio dei tempi

Se la fede s'affievolisce per le code è ben povera cosa - Dalli addosso al contadino - Il trucco c'è - Un po' di rispetto per una ragazza che lotta con la vita - Un sottopasso tira l'altro - Cuccioli abbandonati

Un lettore ci scrive:

«Agli abbonati a radio e tv stanno pervenendo in questi giorni lettere intestate Urar (Ufficio registro abbonamenti radio tv) con l'invito a pagare 1100 lire di soprattassa per ritardo nel pagamento del canone 1978, mediante un modulo di pagamento in conto corrente postale. Il bello è che sul retro, stampato in rosso chiaro (forse perché non si noti troppo) è predisposta la dichiarazione dell'interessato di aver pagato regolarmente e tempestivamente il canone e di non essere pertanto tenuto a pagare la soprattassa, infatti tale invito di pagamento viene inviato anche a coloro che hanno assolto regolarmente il loro obbligo entro il 31 gennaio.

«Senonché molti sono gli sprovveduti che non osservano il retro della lettera e pagano la somma che, anche se relativamente piccola, è comunque indubitabilmente lucrata dall'Ufficio. Per chi poi si scorge del (lasciatemelo chiamare così) "trucco", rimane sempre l'aggravio di dover rimandare il modulo compilato con i dati dell'avvenuto pagamento, spendendo quanto meno le 170 lire del francobollo.

«Complimenti dunque all'efficienza dell'organizzazione dell'Ufficio Urar e all'astuzia di chi ha inventato questo semplicissimo marchingegno di fare soldi».

dott. Vittorio Bonaglani

Una lettrice ci scrive:

«Il 2 agosto, la Rai trasmette una replica del programma delle 17,30: "*Uno tira l'altro*". Paris Renzo Palmer, che, tra l'altro (naturalmente a copione) fa lo spiritoso poco opportuno in questo momento su Boris Moroni.

«Confesso che non sono una appassionata ammiratrice della giovane cantante (ognuno ha i suoi gusti), però la considero degna di tutta la pietà che può ispirare una giovane vita martoriata e seguo con ansia il suo calvario.

«La Rai, se non fra altro come riempitivo per gli stanchi programmi estivi, dovrebbe limitarsi a darci della buona musica».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«Leggo su *La Stampa* che le Ferrovie dopo quattro anni di trattative, hanno concesso al Comune di Torino il collegamento stradale diretto fra Piazza XVIII Dicembre e corso Bolzano, sottopassando, anziché imboccando, il cavalcavia di Porta Susa: un provvedimento che sarà molto apprezzato dagli automobilisti.

«Poiché siamo in argomento, è ora opportuno segnalare la necessità di collegare direttamente anche corso Matteotti con via Cavelli, sottopassando ovvero sopraspassando sia il piano del ferro della linea di Milano, sia corso Inghilterra. Ritengo che bisognerà sopraspassarli, dato che il piano del ferro già è abbassato dal 1927 ed un nuovo sottopasso perpendicolare al primo, dovrebbe venir costruito a notevole profondità, cosa questa molto costosa.

«Meglio il sopraspassaggio il problema si presenta di facile soluzione con la costruzione di due o di tre pilastri a lungo. L'asse viario Cialdini - Cavalli - Matteotti sarebbe un'ottima via di scorrimento, non le pare?».

Segue la firma

Un lettore ci scrive da Madalla:

«Desidero ringraziare gli automobilisti che in viaggio l'altra mattina, alle 8,30, sulla statale Torino-Asti mi hanno permesso di raccogliere e salvare le due piccole cucciolette abbandonate certo con la speranza che venissero schiacciate dalle macchine in transito.

«Malgrado l'apprezzatissima campagna dei giornali, i nemici degli animali esistono e quasi si moltiplicano. Nel giro di una quindicina di giorni ho raccolto, curato e allevato 12 cuccioli. Sappiano i signori che di tali fatti al macchiano (se pure hanno un briciolo di coscienza) che esiste chi la pensa in modo tanto diverso e degno di compassione più loro che tante bestiole abbandonate».

Segue la firma

Due giorni di maltempo su una larga fascia di provincia

Grandine, vortici, danni gravissimi

Il bilancio è pesante soprattutto nel basso e nel medio Canavese flagellati dalla pioggia - Colture di granturco bruciate e una vittima domenica a Chivasso; fulmini, raffiche, impianti distrutti lunedì a San Giusto Tromba d'aria a Bollengo, decine di case scoperchiate, panico sul campo di calcio - Difficoltà in Val di Susa

Due immagini dopo la tromba d'aria nel Canavese: un capannone raso al suolo a Bollengo e una cascina danneggiata gravemente a San Giusto

Il maltempo che ha investito il Piemonte ha provocato danni anche nelle campagne e nei paesi a Nord-est di Torino. La zona di Chivasso, il basso e medio Canavese fino ad Ivrea sono stati flagellati per due giorni da temporali violenti e da trombe d'aria. C'è stata una vittima, la grandine ha bruciato intere coltivazioni di granturco, il vento ha abbattuto case e piante. Il bilancio è pesante.

CHIVASSO — Un agricoltore della frazione Mandria, Luigi Camburzano, 63 anni è morto schiacciato sotto le macerie di un capannone di 300 metri quadri, abbattuto da una tromba d'aria. I danni alle colture ammontano ad alcune centinaia di milioni di lire: il vento ha distrutto vaste coltivazioni di mais, sradicato centinaia di alberi, danneggiato decine di case e di cascine.

Il chivassese è stato flagellato dalla pioggia e dalla grandine per due giorni. Domenica sera il temporale ha assunto dimensioni apocalittiche. Gli abitanti della zona sono stati costretti a chiudersi in casa o a cercare riparo in luoghi più sicuri mentre la grandine si rovesciava sulle campagne distruggendo in pochi minuti la fatica di un anno. E' di domenica la morte del Camburzano proprio mentre, a pochi chilometri di distanza stampava alla morte l'assessore all'agricoltura del comune di Chivasso, Giovanni Cena, abitante in frazione Binocho. Era andato a chiudere le porte della stalla quando una raffica di vento ha demolito l'annesso deposito degli attrezzi agricoli: una costruzione di due piani che gli è crollata sotto gli occhi.

La violenza del nubifragio di domenica ha particolarmente interessato una fascia di terreno larga 2 chilometri e lunga 6, fra le frazioni di Boschetto, Mosche e Mandria. Il 70 per cento di raccolto distrutto, nelle campagne verso Massé si arriva fino al 100 per cento. Devastate anche le zone adiacenti a Montanaro dove sono stati abbattuti alberi secolari. Sulla statale per Aosta, sono caduti i cavi dell'alta tensione e per molte ore la zona è stata al buio.

Nel centro dell'abitato di Chivasso si sono avuti momenti di panico per il crollo di camini e cornicioni e la caduta in strada di centinaia di tegole. Numerose le auto danneggiate dalle macerie e dalla grandine. Ha detto l'assessore all'agricoltura Giovanni Cena: «*E' successo il finimondo. Domenica sera abbiamo avuto i danni maggiori ma i temporali di lunedì si hanno dato il colpo di grazia. Nelle campagne tutti i contadini lamentano danni alle colture e agli impianti. Il più fortunato si è visto portare via dal vento il tetto di casa, non si contano le tettoie scardinate dai pilastri di sostegno*».

S. GIUSTO CANAVESE — Il maltempo si è scatenato lunedì sera con vortici d'aria, lampi, fulmini e grandine. Due i temporali nel giro di un'ora, con epicentro fra le regioni Sotto Costa e Berchetto. Un contadino di 76 anni, Giuseppe Fiorina, ha avuto la casa semidistrutta per il crollo del tetto. Le macerie hanno invaso tutte le stanze e l'uomo si è salvato perchè in quel momento era nella stalla.

Anche a San Giusto cinque di campi a granturco devastati mentre quasi tutte le case già esposte alle raffiche hanno subito danni più o meno rilevanti. Un grosso capannone accanto ad un distributore di benzina è crollato distruggendo attrezzature industriali per milioni.

La pioggia ha provocato il blocco della circolazione stradale e in alcuni casi il transito della statale è stato interrotto per ore a causa della caduta di alberi e di macerie. I vigili del fuoco hanno ricevuto numerose chiamate. Anche la Sip è dovuta intervenire con i suoi tecnici per riparare le linee telefoniche.

IVREA — L'uragano si è scatenato su Bollengo, comune a pochi chilometri di distanza dal capoluogo, lunedì sera. Un vortice è passato sulla fascia esterna del paese, scoperchiando la maggior parte delle case, tranciando alberi e rovinando irreparabilmente i raccolti. Ricorda il sindaco, Luigi Ricca: «*Alle 19,30, dopo una breve sosta è ripreso a piovere forte. E' stato allora che abbiamo visto la tromba d'aria avanzare verso di noi. Un disastro e per poco non c'è stata anche una strage*».

Quando, sinistro e minaccioso, si è levato il vento, un folto gruppo di persone stava assistendo, nonostante la pioggia, ad un incontro di calcio nel campo sportivo, organizzato nell'ambito dei festeggiamenti patronali. Continua il sindaco di Bollengo: «*Dobbiamo dire di essere stati fortunati. Se il vortice fosse passato sopra il campo fera a meno di 200 metri chiusa dove sarebbe successo*». I maggiori danni li hanno subiti le abitazioni di Stefano Stratta, Candido Calda, Giacomo Ricca, Rocco Giuliano, Pietro Salamano e Nello Corvino mentre in regione San Pietro l'agricoltore Giovanni Ricca ha visto crollare, come fosse di carta, il rustico della sua cascina. In rottami la maggior parte degli attrezzi e macchinari agricoli.

SUSA — La Val di Susa è l'unica zona ad Ovest di Torino che lamenta danni per la violenta bufera di vento che si è scatenata ieri notte. In frazione San Giuliano alcuni alberi di alto fusto sono caduti sulla statale del Moncenisio, ostruendo il transito, più a monte le raffiche hanno abbattuto i fili dell'alta tensione.

BUSSOLENO — Presso la frazione Foresto, l'acqua di un canale ha invaso la statale per il Moncenisio e bloccato il sottopassaggio. Sempre sulla strada per il confine una frana è precipitata sulla sovrapposta, interrompendo temporaneamente il traffico.

Servizio di: Emanuele Mantì, Rolando Argentero, Nicola Cavruzzo

Il piano edilizio

«È buono ma non sufficiente»

L'Unione edilizia del Piemonte: «Accelerare la legge sul risparmio-casa»

Il piano decennale per l'edilizia, approvato nei giorni scorsi dal Parlamento, è stato commentato favorevolmente anche dall'Unione dell'edilizia del Piemonte e Valle d'Aosta, che ne ha tuttavia sottolineato alcuni limiti. «E' certamente uno sforzo considerevole — ha detto il presidente dei costruttori piemontesi, Carlo Balbis — che permetterà tra l'altro una programmazione degli interventi attraverso l'avvio di un primo piano quadriennale suddiviso in progetti biennali. E' però lontano dall'assicurare la copertura del fabbisogno minimo stimato in mila abitazioni all'anno, pari ad un investimento di 10 mila miliardi di neppure il 30 per cento coperto dal piano decennale.

In Piemonte, secondo i costruttori, la nuova legge dovrebbe permettere una produzione di 4500 abitazioni all'anno, di cui duemila in edilizia sovvenzionata e 2500 in edilizia convenzionata, contro un fabbisogno minimo di 25 mila alloggi. Anche a livello regionale quindi si arriverà a coprire meno del 20 per cento del necessario. «Evidente quindi che il risparmio privato — sostiene il presidente Balbis — dovrà sopportare il maggior peso nel soddisfare il fabbisogno regionale, finanziando la costruzione di oltre 20 mila alloggi all'anno in edilizia libera con un impegno finanziario di circa 700 miliardi».

Per l'associazione costruttori questo impegno andrebbe adeguatamente sostenuto favorendo l'investitore privato e indirizzando il risparmio verso il settore edile. «Per questo motivo — dicono — ci pare indispensabile che il progetto del risparmio-casa venga approvato con sollecitudine concedendo facilitazioni ed esenzioni fiscali ai singoli investitori ed ai sottoscrittori di obbligazioni finalizzate al progetto: obbligazioni ad interesse contenuto ma, trascorso il primo periodo ad interesse contenuto, indicizzate. Questa strada consentirebbe la possibilità di concedere mutui a tassi agevolati o "rata indicizzata" con un eventuale intervento suppletorio della Regione.

«Interventi aggiuntivi — ha concluso Balbis — potrebbero essere rivolti a sostenere investimenti in una fascia di edilizia non solo economica, ma anche di cosiddetta edilizia media, ed a sostenere il risanamento del patrimonio edilizio esistente. Ritenendo che attraverso queste strade si possano indirizzare abbondanti risparmi verso il settore edile, contenendo gli attuali livelli di occupazione ed allo stesso tempo favorendo il raggiungimento di livelli produttivi necessari a soddisfare i fabbisogni della popolazione».

A Giaveno un circolo in difesa del patois

Da tradizione Selvaggio di Giaveno si è costituito il circolo «La Ciarità», che ha già oltre cento iscritti ed ha per scopo la difesa del patois e il risveglio culturale della Valle del Sangone.

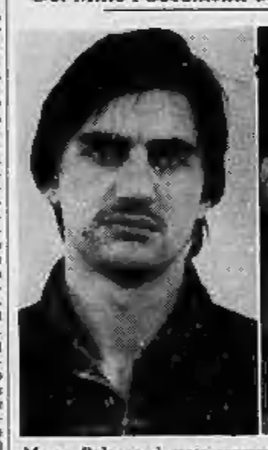
I soci hanno preparato un autodafè per le auto che porta, al centro, la «L» dell'Italia, e ai lati, la croce provenzale e la sigla OC: in alto, la dicitura «*Parlarne nostre Patois*», in basso «*Nissourènzi pouvrenzi Nostre Vai Sangoune*».

Il 14 agosto, alle 21, in un ristorante della zona, il gruppo «*Sounaire Uniteno*» della Val Varaita eseguirà canti tradizionali.

Il processo, per direttissima, ad Ivrea

Falso tenente Interpol condannato a otto mesi

Arrestato per la detenzione di una pistola - Altro fatto: trovati in via Del Mille i documenti dell'autotrasportatore assassinato in Val di Susa



Marco Balocco, è stato scarcerato - Ulisse Brena, 39 anni

Otto mesi di reclusione e 80 mila lire di multa (pena sospesa per 5 anni) per il torinese Marco Balocco, 23 anni, via Bergamo 29, comparso a giudizio ieri mattina per direttissima in tribunale ad Ivrea accusato di detenzione e porto abusivo d'arma e di aver fornito false generalità.

Il giovane era stato fermato giovedì scorso dai carabinieri di Bosco Canavese che lo avevano trovato in possesso di una pistola in un primo momento classificata arma da guerra. Portato in caserma Balocco — che a bordo di un'auto aveva provocato un leggero incidente — esibiva una tessera che lo qualificava tenente dell'Interpol.

Si trattava di un falso palese per cui scattava l'arresto. In sede ieri i periti hanno precisato che la pistola funziona a gas, particolare che ha evitato al Balocco, difeso dagli avvocati D'Alessandro e Tarella una pena ben più grave. Il pm dottor Donato aveva proposto la sua condanna a due anni e tre mesi di reclusione.

★ Il «giallo» dell'uomo trovato morto con il cranio fracassato nella Dora Riparia, in Val di Susa, il 4 luglio, si arricchisce di un nuovo capitolo, anche se il mistero sulla fine dell'autotrasportatore Ulisse Brena, 39 anni, di Endine Gaiano (Bergamo) è sempre fitto. Sono stati trovati i documenti dell'uomo che erano spariti quando, un mese prima era rimasto vittima di un incidente stradale, forse accidentale, ad Exilles.

Un pacchetto contenente, tra l'altro, la sua patente, un libretto di assegni, più altri due chèques per 6 milioni non riscossi, e due cambiali già pagate, è stato trovato per le scale di una casa di via dei Mille 16 dove ci sono gli uffici della Cassa Edile. I documenti consegnati alla polizia sono stati trasmessi ai carabinieri di Susa. Due sono le ipotesi: o i documenti sono stati smarriti o sono stati abbandonati di proposito per sviare le indagini. Alcuni documenti apparivano logori, come se fossero stati bagnati nell'acqua. Forse sono stati tolti al Brena dopo che era stato ucciso e scaraventato nel fiume.

Bimba di quattro mesi soffocata da un biscotto

E' stata eseguita ieri mattina al Maria Vittoria l'autopsia di Nicoletta Cucchiara, nata quattro mesi fa, residente in via Berge 13. La piccola era stata portata in ospedale all'alba di lunedì dalla mamma e dalla nonna che l'avevano vista rantolare nella culla. Le donne hanno detto ai medici di aver dato alla neonata biscotti sciolti nel latte. Forse uno di questi l'ha soffocata.

Un fulmine incendia nella notte magazzino della Canottieri Esperia

In un primo tempo si era pensato a cause dolose, ma le indagini hanno escluso quest'ipotesi - Danni per 20 milioni - Altro fatto: brucia un bar ad Orbassano

I danni causati dall'incendio nel retro del magazzino

Il magazzino della società canottieri «Esperia», in corso Moncalieri 3, è andato distrutto l'altra notte. In seguito ad un incendio. L'ipotesi più attendibile è che a provocare le fiamme sia stato un fulmine, anche che al momento in cui si è sviluppato il rogo, verso le 2, nella zona infuriava un temporale. Le indagini avrebbero escluso l'ipotesi dolosa anche se già in passato il circolo (di cui è presidente Gian Antonio Romanini) è stato preso di mira dai ladri e dai vandali.

Ad alimentare il fuoco sono stati due enormi involucri di plastica che vengono utilizzati d'inverno per coprire campi da tennis e di bocce. Ben presto le fiamme si sono propagate al materiale contenuto nei due enormi «palloni». Quando sono giunti i vigili del fuoco, chiamati da passanti, il fuoco aveva già provocato danni per una ventina di milioni. Gli stessi vigili hanno avvertito il guardiano Alfredo Albiecco, 50 anni: dormiva in un edificio a pochi metri di distanza e non si era accorto di nulla.

★ Un violento incendio ha distrutto all'alba un bar-creperia «Personale» in via San Rocco 10, gestito da Mario Tramne, 30 anni. Le fiamme, causate da corto circuito, si sono levate altissime, poco dopo le 4, provocando attimi di panico. I danni superano i dieci milioni di lire.

★ Al Martini è morto ieri mattina Renato Giacomasso, 38 anni, operaio, via Buttigliera Alta. Il 1° agosto, colto da malore, era caduto sulle scale di casa, riportando gravi ferite.

Da Cantoira, in marcia fino a San Domenico

Nonostante il freddo e il vento si è svolta ieri in Val di Lanzo una marcia alpina da Cantoira (m 760) alla cappella di S. Domenico (m 1172) con la partecipazione di una cinquantina di atleti, oltre a numerosi villeggianti. Ha vinto Beppo Gerotti di Chialamberto, che sabato 5 agosto aveva già vinto la marcia del Monte Ciavanis e domenica 30 luglio era giunto terzo in quella del Pian della Mussa.

Ristoranti aperti in città

Ristoranti aperti oggi: strada Valsalice 101, via Massena 5, via Melchiorre Gioia 1, via M. Cristina 137, via S. Secondo 7 bis, via Asiago 15, strada Cartman 39, via Carlo Alberto 49, via San Donato 8, corso Vittorio 52, via Bracini 57, piazza Gaeta 145, via Nizza 31 via San Francesco d'Assisi 22, via Nizza 316, via Resistenza 10, c. Trieste 168, c. U. Sovietico 345, p.za Galimberti 12, via Beaumont 31, via Maria Vittoria 21, via Nizza 84, piazza Statuto 17, corso Beccaria 2, piazza Repubblica 8, via San Francesco d'Assisi 27, via Monte di Pietà 23, via San Paolo 5, corso Svizzera 58, via Guido Reni 111, via Saluzzo 110, corso Vittorio 92, corso Slevardi 15 bis, via San Francesco da Paola 37, c. S. Maurizio 71, str. 8, Margherita 165, piazza Castello 117, corso Re Umberto 21.

Trattorie: via Grassi 9, via Catania 36, via Perugia 19, via Guastalla 22, via Varazze 9, via Cervo 41, via Curagliò 35, via Rivalenta 9, corso Umbria 30, corso Regina 142, via Montebello 9.

Pizzerie: via Asiago 53, corso De Gasperi 69, via Saluzzo 5, via San Dalmazzo 1, via Bianchi 45, corso Novara 61, corso Vercelli 72, via Galliari 18.

Tv private - I programmi

Telestudio Torino (canale 24 Uhf) — Film: 15,50 «Giuliano dei Medici»; 17,30 Telefilm «I soldati di Risiotto»; 18 «L'isola in capo al mondo». Programmi: 18,30 Show musicale; 19 Altomare; 19,30 Cartoni animati; 21,45 La crociera del lucio.

Tele Monte Bianco (33 Uhf) — Film: 21,15 «Il solo sorge ancora». Programmi: 18,30 Lungometraggio; 19,30 e 21 Notiziario; 19,45 Musica vacanza; 20,40 Documentario francese; 23 Oroscopo di domani.

Giornale Radio Piemonte (42 Uhf) — Film: 17,05 «La saga dei pionieri»; 18,35 Telefilm «La mela marcia»; 20,35: «Fantasticone»; 23,05 Telefilm «Chi ha paura di Amanda Wolfe?»; 0,05 «Wanted Satana». Programmi: 19,10 e 23 flash; 19,35: Cartoni animati; 20,15 Le comiche; 23 Cabaret; 23,30 Stars on ice.

Videogruppo (52 Uhf) — Film: 18 «L'assassino venuto dal passato» col.; 20 «Terror: Il castello delle donne maledette» col. Programmi: 19,30 e 23,45 Videonotizie; 19,45: Videomusic col.; 21,30 Guida alla sopravvivenza in una città deserta; 21,45 L'oroscopo di Heidy; 23,15 Il gatto e la volpe.

Tele Europa 3 (58 Uhf) — Film: 12 «Il magnifico West»; 16 «Le bellissime gambe di mia moglie»; 17 «La furia del dragon; 19 «Settimo flagello»; 21 «Ballata da un miliardo»; 23 «Lo strano caso di Martha Dubois».

Tele Torino International (61 Uhf) — Film: 10,30 «Il federale»; 13,30 «Boiardo»; 17,45 «Missione al Giappone» col.; 23: «Il mantenuto». Programmi: 12 Top music; 12,45 e 19,55 Notizie; 13 e 20 Agosto per noi che restiamo; 15 Le fiabe; 16 Passatempo; 17 L'Aragosto; 19,15 Speciale casa; 20,30 Animale come si permette?; 21,30 La tombola!

Anche leggere è vacanza

TUTTOLIBRI

il settimanale per riconoscere i tuoi libri

E' in edicola il numero doppio

RACCONTI PER L'ESTATE

di

A. ALTOMONTE
G. ARPINO
E. BARTOLINI
A. BEVILACQUA
G. BONAVIRI
G. BONURA
F. CAMON
G. CERONETTI
P. CHIARA
L. COMPAGNONE
P. FESTA CAMPANILE
P. LEVI
M. LUZI
L. MALERBA
G. MANGANELLI
G. MONTEFOSCHI
R. OMBRES
N. ORENGO
F. PARAZZOLI
G. PONTIGGIA
A. PORTA
N. POZZA
L. RAVERA
E. SANGUINETI
A. TABUCCHI
R. VACCA
A. ZANZOTTO

L. 700

editrice LA STAMPA

INDIRIZZI UTILI

ABBIGLIAMENTO BAMBINI Baby Club, via Nizza 43, tel. 689.898.
ALIMENTI PER ANIMALI via Borgaro 51, tel. 737.152.
AVVOGADRO Violette, v. Po 55 e via Di Nanni 120, Valgerie. Pelletterie.
FIORI Luigi, via Po 2 - Valgie, borse e articoli per regalo.
BACCHETTA calzature abbigliamento pelletterie sport. Sempre aperto. Porta Palazzo 3, Torino.
ACCONCIATURE Salvatore Scoppina, via Torricelli 48, tel. 585.304.
ACCONCIATURE Salvatore, corso Francia 13, tel. 293.462.
ALFONSO Coiffeur C. G. Cesare 66.
BARBIERE via Barolo 20.
BEAUTE' COIFFEUR MASSIMO Via Santa Teresa 10, tel. 511.157.
BIAGIO coiffeur p. Graf, t. 690.193.
CARLO Coiffeur esotico via P. Micca 21, tel. 554.218.
COIFFEUR BEAUTE' VALENTINO via Alfieri 19, tel. 513.485.
COIFFEUR JOLIE FEMME, corso Vittorio 35, tel. 539.933.
HAUT COIFFEUR Cupaci Luigi, via Tepilla Rossi 3, tel. 540.872.
MARA COIFFEUR MOSTHESISTA c. Fiume 2 piano 1, tel. 687.247.
NINI PETTENUZZO Parrucchiere per signora nuova sede in Torino, via Algari 18, tel. 532.344 - 538.642.
NUCCIO coiffure c. Trapani 4.
ESTETICA SAUNA MASSAGGI vino corpo, tel. 345.979.
COLORIFICIO TORINO via San Donato 60, tel. 482.791 carta parati moquettes linoleum.
COLORIFICIO TOSCO, via Millio 57, tel. 330.320, risolve i problemi del rinnovo della Vostra casa.
DENTISTA orario cont. 24 ore anche festivi, C. Alberto 35, tel. 530.042.
DENTISTA SPECIALISTA, tel. 740.517, via Chivasso 47. Aperto anche sabato e domenica.
DENTISTA, corso Giulio Cesare 53, ore 9,30-11,30 e 17-19,30, tel. 859.855.
DENTISTA medico chirurgo aperto tutto agosto. 9-16,30. Belsimo, via Verdi 7, tel. 650.63.28.
DENTISTA - Corso Vittorio Em. 82, pomeriggio, tel. 532.825.
STUDIO DENTISTICO aperto 10-19, estrazioni e cure in narcosi. Tel. 75.83.06, via Palmieri 36.
PEDIATRA telef. 380.249.
E.R.T.E. LAMPEGGIARE al Vs. servizio per ogni problema di illuminazione. Via Cigna 2 - corso Regina Margherita tel. tel. 852.505.
GENERAL SERVICE Centro Copisteria Eliografia, v. Alfieri 16, tel. 546.591.
FIORI Voglioni Cernaia 2.
BRUNA e BRUNO FIORI, v. Vanchiglia 30, tel. 831.978 - 670.469.
VENEZIA e TORINO - Articoli da regalo bigiotterie, via Po 34, tel. 510.661.
PELLICCERIA GARINO, assortimento pelli, lavorazione, v. Cavalieri 28.
BERTUZZI MOBILI ELETTRODOMESTICI, via Stradella 30.
PERSONO LETTINI - Carrozzine, lett. c. B., Telesio, tel. 736.013.
TUTTOMOBILI vende e chiede, 3999 articoli a prezzi di fabbrica. Ritira mobili usati in cambio di nuovi. Via Pinelli 37, Torino.
MOBILIFICIO S. DOMENICO, via S. Domenico 4, Torino, tel. 540.828. Mobili classici e moderni.
DON ABBONDIO RISTORANTE, Moncalieri 466.
RISTORANTE DA VITTORIO specialità marinare, corso Novara 9, tel. 852.728.
RISTOR. HOTEL CITTA' GIARDINO, via Reni 171, tel. 304.072.
IL TORCHIO RISTORANTE, via Bruzzini 57, tel. 372.555.
LA CLOCHE Ristorante terrazza milano. Traf. Pino 104, tel. 894.312.
TROPICANA Ristorante, cuc. Mediterranea 64, tel. 591.210.
TINTORIA IDEAL, via Filadelfia 142.
AUTOSUCCORSO, tel. 200.000.
AUTORIPARAZIONI, tel. 200.000.
ELETTRAUTO, tel. 200.000.
CICLI Guido Mesina, via Volpiano 1, tel. 771.212.
ELETTRAUTO, via Calandra 23, tel. 876.455.
ELETTRAUTO, corso Vittorio Emanuele 192 interno 3, Torino.
GOMME, via Nizza 32, tel. 683.704.
GOMMISTA corso Svizzera 165, tel. 732.455.
SPACCIO 3000 E.N.D.A.S., prezzi eccezionali per i Vostri acquisti estivi! Alimentari, casalinghi. Largo Stura Lazio 97. Sconti per spettacoli, attività turistiche e sportive... Associatevi, conviene!
EUROBAGNO Rubinetterie-Ceramica Bolle-Specchiere e mobili. Tutto per il bagno. Corso Francia 267, tel. 734.665.
IDRAULICA - Avvolgibili. Tel. 786.272.

Se la vostra attività prosegue anche in tempo di ferie

Informate i torinesi tramite questa rubrica, rivolgetevi alla PUBLIKOMPASS S.p.A.

via Roma 60
via Maroncelli 31
tel. 658.962 - 658.844

Repubblica Democratica e Popolare d'Algeria

MINISTERO DELL'ENERGIA
E DELLE INDUSTRIE PETROLCHIMICHE
SOCIETA' NAZIONALE DELL'ELETTRICITA' E DEL GAS

AVVISO DI GARA D'APPALTO INTERNAZIONALE

Una gara d'appalto internazionale è indetta per la fornitura, montaggio ed entrata in servizio delle attrezzature di sloccaggio e movimentazione come pure dell'arredamento delle officine ed uffici della fabbrica di contatori di El-Eulma, Wilaya di Setif.

Gli interessati potranno ritirare il dossier completo della gara d'appalto, contro versamento dell'equivalente di 200 D.A., a partire dal 31 luglio 1978, ad una dei seguenti indirizzi:

— EXPANTIAL - 145, Boulevard HAUSSMAN - 75008 PARIS - FRANCE

— SONELGAZ (X.G 3ème étage) - 2, Bd. Salah Bouskoulr - ALGER - ALGERIE

Le offerte corredate dai documenti regolamentari dovranno pervenire in doppia busta al più tardi il 15 settembre 1978, termine di rigore, al seguente indirizzo:

SONELGAZ Direction du Transport du Gaz - 2, Bd. Salah Bouskoulr - ALGER.

La busta esterna dovrà obbligatoriamente portare la scritta «Appel d'Offres Equipement de stockage e de manutention et ameublement bureaux X.G/U.C. NE PAS OUVRIR».

Nelle rivendite di giornali chiuse per ferie c'è un cartello che indica le rivendite aperte nelle vicinanze.

con il legno la casa è più bella

Porte interne, finestre, rivestimenti, porte pieghevoli, mantovane, cornici, portoncini blindati.

Legnocasa
Borgaro torinese
Via Lombardia 3
Tel. 4701615

MAGAZZINI
CAROSELLO
VIA GORIZIA 52 - VIA GENOVA 81 - VIA TRIPOLI 38
TELERIE - TENDAGGI - CORREDI
E TUTTO PER LA CASA
Resteranno aperti per tutto il mese di agosto

ALISCAFI
S.N.A.V.
ORARIO 1978
ANZIO - PONZA - ISCHIA - CAPRI

ANZIO/PONZA

Dal 1° giugno al 4 settembre		Martedì escluso in giugno giornaliero luglio - agosto	
Partenze da Anzio	8,30	11,40*)	17,30
Partenze da Ponza	10,00	16,00*)	19,00

*) dal 1° giugno al 31 luglio solo sabato e domenica
giornaliere dal 1° agosto al 3 settembre

Dal 5 settembre al 5 ottobre		Escluso il martedì	
Partenze da Anzio	8,30	11,40*)	16,30
Partenze da Ponza	10,00	15,00*)	18,00

*) Si effettua solo sabato e domenica fino al 17 settembre
Dall'entrata in vigore dell'ora solare i voli pomeridiani saranno anticipati di 30 minuti
Durata del percorso: 70 minuti

ANZIO - PONZA - ISCHIA - CAPRI

Dal 1° luglio al 4 settembre		Solo Sabato e Lunedì	
		fino al 21/8	dal 28/8
ANZIO p. 6,00		CAPRI p. 17,00	16,30
PONZA a. 9,10 (*)		ISCHIA a. 17,30	17,00
p. 9,20 (*)		p. 17,45	17,15
ISCHIA a. 10,50		PONZA a. 19,15	(*) 18,45 (*)
p. 11,05		p. 19,30	(*) 19,00 (*)
CAPRI a. 11,35		ANZIO a. 20,40	20,10

(*) Scalo facoltativo. Se non ci fossero passeggeri per Ponza l'aliscafo proseguirà direttamente per Ischia con arrivo ore 10,00.

(*) Scalo facoltativo. Se non ci fossero passeggeri per Ponza l'aliscafo proseguirà direttamente per Anzio con arrivo: fino al 21 agosto alle 19,45; dal 28 agosto alle 19,15.

LE PRENOTAZIONI SONO VALIDE FINO A 15 MINUTI PRIMA DELLA PARTENZA

Informazioni, prenotazioni, biglietteria
HELIOS s.r.l.
P. Innocenziano 18 - 00042 ANZIO - Tel. 984.9585 - 984.8320 - Telex 84036

Passato, presente e futuro delle scene italiane

La "milizia da sbarco,, e il buon vecchio teatro

TORINO — Una combattiva rivista teatrale, «Scena», ha dedicato il numero estivo ad un consuntivo degli spettacoli dell'ultimo decennio. Un editore milanese, il Formichiere, si sbilancia e chiede a studiosi ed operatori di prevedere come comunicherà il teatro domani. Tracciare un bilancio del passato, può riuscire divertente; scrutare il futuro della nostra scena di prosa, è audace, ma non impossibile. E' il presente che è difficile, semmai, decifrare.

Tento egualmente di ricostruire la fisionomia della stagione appena conclusa. Mi sembra si possa definirla una stagione di transizione, quasi un periodo di convalescenza. Scontati gli effimeri fasti dell'iniziativa pubblica (a prezzo, talvolta, di cocenti delusioni, a livello finanziario); esaurita la grande fiammata dell'avanguardia, smorzato il frettoloso entusiasmo di cooperative e collettivi, nate dalle ceneri delle vecchie compagnie di giro, il teatro era entrato, a metà degli Anni Settanta, in crisi. Ora, sostengono i competenti, è uscito di malattia, sta recuperando energie; ma va tenuto d'occhio, come ogni soggetto dall'equilibrio psicofisico instabile.

Metafore a parte, la stagione teatrale si è svolta in una atmosfera guardinga, a tratti circospetta. Quasi tutti i teatri stabili hanno praticamente vissuto di rendita, hanno cioè recuperato spettacoli di sicuro prestigio e successo dall'annata precedente: il *Re Lear* e l'*Arlecchino* del Piccolo di Milano, l'*Anitra selvatica* del Teatro di Genova. Il solo a cimentarsi allo scoperto è stato lo Stabile di Torino: due novità, *Zio Vania* e *Verso Damasco*, due successi che hanno riscattato un paio d'annate assai discutibili. Il Teatro di Roma, guidato da Squarzina, era partito bene, col *Volpone* e *Circo equestre Sgueglia* di Viviani; poi difficoltà «politiche» ne hanno impastoiato l'attività, e dovremo aspettare l'autunno per assistere al brechtiano *Terrore e miseria del Terzo Reich*.

Del resto, quella di rinviare un allestimento annunciato è divenuta ormai una più consuetudine, non fa in ogni caso scandalo. Si rinvia lo spettacolo o lo si monta *in extremis*, così che una piccola frangia appena di spettatori lo può delibare. E' il caso della *Tempesta* di Strehler, che sarà, in sostanza, spettacolo dell'anno prossimo, anche se ha esordito a fine giugno. Da questo punto di vista, gli Stabili cosiddetti «di confine» come Trieste e Bolzano, danno il buon esempio agli altri per puntualità di programmazione: Horvath e Kleist (Trieste), Büchner (Bolzano).

Ma di compagnie pubbliche e stabili se ne vorrebbero vedere all'opera molte di più. Quando si ha il coraggio di istituirle e la caparbietà di resistere, diventano poi indispensabili (penso al caso di una cittadina come L'Aquila, che in questo senso è esemplare). Nel '79 se la notizia è fondata, Brescia avrà il suo Stabile, risultato del lavoro costante di un centro teatrale locale, la compagnia della Loggetta. Ma le tante città, grandi e piccole, da Roma in giù? E le due grandi isole, Sicilia e Sardegna?

Lasciamo queste domande, complesse e gravi, purtroppo senza risposta, e torniamo al nostro abbozzo di consuntivo. Cautele eccessive, paura di fare qualche passo falso, scarsa fiducia nel pubblico giovane hanno ispirato la pallida attività delle compagnie private. Hanno retto quelle che si affidano ad una proficua tradizione di lavoro (la compagnia dell'Eliseo, con De Lullo-Valli), o che si riconoscono nel prestigio di un grande attore (Gassman) o nell'intesa di una coppia collaudata (Albertazzi-Proclemer). Le poche che hanno avuto il coraggio di scegliere testi nuovi hanno avuto vita contrastata; le altre, e sono la maggior parte, si sono affidate a copioni di mero intrattenimento, navigando, pur di non rischiare, nelle smorte acque della routine. Qualche critico, in un eccesso di cinismo, ha scritto che le compagnie private non hanno più ragione di sopravvivere.

Si può essere zelatori, fin che si vuole, dell'iniziativa pubblica; ma ritenere che il libero professionismo sia destinato all'estinguersi equivale a ipotizzare l'agonia della nostra vita teatrale. Che la libera iniziativa ci abbia dato poco, è un fatto; ma non si può, nemmeno per assurdo, vagheggiarne la soppressione.

E la grande parrocchia dell'avanguardia? Anche da questo campanile provengono sobri rintocchi. I maestri della sperimentazione hanno, quest'anno, offerto spettacoli che stanno a mezza strada tra il breviario di estetica (la propria, s'intende) e l'apologia. Penso, tanto per fare un esempio, al sontuoso *Riccardo III* di Carmelo Bene: affascinante, ma il neoclassico compostezza, quasi un piccolo Pantheon di vent'anni di lavoro. Il caso di Bene non è isolato, anzi è sintomatico, proprio per la consapevolezza e l'intelligenza di questo «capo carismatico», dell'atteggiamento di tutta la sua generazione. Gli iconoclasti degli Anni 60, più che in avanscoperta, sono, a loro volta, in fase di riepilogo: stanno tirando le somme, tracciando conclusioni provvisorie.

La incalza, da vicino, una nuova «milizia da sbarco», più giovane e sfrontata. Sono i gruppi della cosiddetta post-neoavanguardia (cosa non si può fare con le parole composte!). Il '78 è stato l'anno del loro pronunciamento. In due successive rassegne, tra aprile e giugno, a Milano e Bologna, si sono presentati numerosi e compatti. Paino della sperimentazione severa, tirano a vivisezionare le componenti dello spettacolo — la parola, il gesto, il corpo — per resuscitarcele disossate, come il bianco scheletro della seppia. Non vogliono stupire e tantomeno divertire. Intendono persuaderci, semmai, con le loro impietose radiografie, a celebrare, senza lacrime, la morte del vecchio, caro teatro.

Guido Davico Bonino

(1 - Continua)

Ritratto d'uno dei «divi» più trasmessi dalle radiolibere

Manfredi, il cantante che contesta su musica di tangacci e quadriglie

MILANO — *Se si facesse un'indagine per scoprire qual è il cantante più trasmesso dalle «radiolibere», vincerebbe tranquillo Gianfranco Manfredi. Anconetano trasferito a Milano, baffi e occhiali da sinistrese, un po' offside, Manfredi non è entrato nel grande giro dello showbusiness, e non ha dunque la pubblicità facile d'un Finardi, per esempio, o le antenne giuste dei cantautori mandati in onda dalla Rai; tuttavia, pochi hanno la sua notorietà nel giro di centenni che s'usa definire «movimento giovanile», e tra Sessantotto e Settantotto lui consuma con voce tagliente i miti vecchi o rinfrescati della militanza, del ribellismo, del rifiuto della politica, dell'emarginazione, della sessualità «naturalmente nuova», e di tutto il lungo eccetera che continua a mettere assieme la Pitrenotto con Guido Carli, Paolino Rossi e Ogino-Knaus.*

A suo modo, anche Manfredi è un «reduce» del Sessantotto. Allora aveva vent'anni, veniva dai Berchet e aveva fondato con alcuni compagni il complesso dei «Balabiot bavascia», che per i forestieri significa qualcosa come «Quelli che ballano nudi sputazzando». Facevano allegramente musicaccia popolare, tipo quella dei cantastorie: «I nostri modelli erano un po' i Gufi, che per me sono i piccoli Beatles italiani, perché furono i primi a servirsi della tradizione musicale per attaccarvi su, però, testi satirici con un riferimento immediato alla vita di tutti i giorni».

L'improvvisazione cabarettistica gli resta in qualche modo addosso, e quando la Statale e l'ennuille lo coinvolgono nelle battaglie politiche dell'università, le canzoni «di movimento» che si mette a scrivere si distinguono subito per il taglio grottesco, per il gusto dello smontaggio delle parole d'ordine. «Erano la verifica in chiave ironica della nostra militanza quotidiana: tra Marx, Lenin e Marcuse, quelli che s'aggiravano per la Statale vestiti alla "Ché" Guevara non avevano proprio il senso dell'autoironia».

Poi arrivano le scissioni, i frazionamenti, il lungo rincorrersi delle teorizzazioni e del dogmatismo. «Per anni, molti di noi avevano creduto che la rottura con la nierce avvenisse nella rivendicazione radicale dell'autonomia del politico. Contro i modelli della canzonetta di consumo, i modelli della canzone di lotta; contro gli amorucci della canzonetta, l'amore per il comunismo». Mentre anche Celentano cantava, e con maggior successo, «Sono timido nel vestire nel dormire nell'amare la bimba mia». Manfredi percorre così un itinerario che passa trasversalmente nell'esperienza politica del «movimento», e da militante si ritrova disgregato, cane sciolto, prima con l'etichetta approssimativa di «cantautore dell'Autonomia», e poi soltanto come interprete sfottente e sarcastico di quella vasta area di non-militanti che si rifugiano nei circoli giovanili e nel personale-politico.

Le ultime sue canzoni sono state raccolte in un Lp dal titolo emblematico, subito diventato di moda tra i ragazzetti: Zombie di tutto il mondo unitevi. Non c'è solo il gusto blasfemo della citazione che non perdona la grinta militante, c'è anche il senso di questo nostro viver tutto come passato: gli zombie — i morti viventi — non sono soltanto i borghesi e gl'integrati, siamo tutti noi che viviamo di revival permanenti, di frammenti, di gesti».

Gianfranco Manfredi

In un pastiche cementato con alcune canzoni del «nuovo» Ricky Gianco, lo «Zombie» è diventato anche un testo teatral-musicale che, nella scorsa stagione, ha fatto una serie incredibile di «sold-out» ed ora è anche pubblicato in un librino della Mazzotta.

Il filo della storia è l'incontro tra due strani reduci, uno del '68 e l'altro del rock: tra battute, sberleffi e canzonette tridenti, tutta l'illusione dei miti giovanilistici è ripassata con un'ironia brillante e spietata, che mette in mezzo Berlinguer e Craxi, i festival politici e la repressione, l'autoriduzione e i digiunatori radicali. Più i mass media, Elvis Presley, i fricchettoni, e Bettega («che più che un'ala è un articolo costituzionale»). Dice Manfredi: «La vera eredità di questo spettacolo è un rifiuto dei vecchi modi di far politica — Stalin, le spranghe, la clandestinità ecc. — e il tentativo di recupero del vitalismo giovanile. Che non è il vecchio discorso sul corpo, ma un modo di riprendersi la vita con calma».

Ciò che colpisce soprattutto, della musica di Manfredi, e ne fa il suo stile inconfondibile, è la contaminazione irriverente — e corrosiva e profonda nei risultati — che lui fa appiccicando ai testi, alla contestazione, la paccottiglia stupida e datata dei ritmi più commerciali, tangacci, spagnolismi, quadriglie, melodie sanremesi. Ne vien fuori un incontro disinvolto, spassosissimo, dove ne succedono davvero di tutti i colori: e il piccolo scrivano fiorentino di De Amicis si scopre parente dell'indiano metropolitano.

m. c.

Macario e il suo coniglio

Erminio Macario inaugurerà la stagione al Teatro Alfieri di Torino con una commedia brillante, "Il coniglio" di P. Novelli. La "prima" si terrà alla fine di settembre (non si conosce con precisione la data). Partners del comico torinese saranno Marisa Del Frate e Carla Maria Puccini

LE ULTIME NOVITA' DELL'INDUSTRIA DISCOGRAFICA IN ITALIA

Opera pop sul Fuehrer e il virtuoso Santana

Vecchie di solo un paio d'anni in Italia, le radio locali hanno in Usa una lunga tradizione (ricordate il «Lupo Solitario» di *American Graffiti*). *FM* è il titolo d'un movimentato film, già di successo negli States, che racconta appunto la vita d'una di queste piccole radio, e diventa l'occasione per mandare sullo schermo un mare di musica rock, dai Boston agli Eagles, da Linda Ronstadt a Bob Seagar, James Taylor, Joe Walsh, Steely Dan ecc. Un album della Ricordi con due Lp raccoglie la colonna sonora del film, ed è una piacevole antologia del *sound* che si consuma oggi.

Dopo il trionfo londinese di *Evita*, dalla Germania arriva *Der Fuehrer* di Siems e Quintus, storia musicata e cantata della irresistibile ascesa e caduta di Adolfo Hitler. Nel doppio album il vero protagonista finisce per essere il coro della folla, che si fa eco ginnesca e sorda degli incubi che bruciarono i tragici anni del Terzo Reich. Il lavoro si chiude con le parole cantate dal fantasma di Hitler: «*Sono ancora vivo — e voi mi seguirete — ogni volta, ogni volta che lo chiamo*», con un monito che pare necessario in un tempo in cui troppi ancora intendono affidare il futuro di noi al potere degli uomini forti. La musica, di struttura assai ricca, talora ironica ma più spesso carpentiere drammatica, ha acustica e colori raffinati, che attingono con intelligenza al repertorio ormai classico del pop orchestrale. Nel disco è contenuto un quaderno con la traduzione del testo.

Autentico gioiello d'atmosfere sonore, *Johnny McLaughlin, electric guitarist* mette insieme in formazioni diverse alcuni dei più celebri nomi dell'universo pop: con la chitarra di «Shakti», fornita alle evoluzioni virtuose d'un tempo, suona infatti a rotazione gente come Chick Corea, Stanley Clarke, Billy Cobham, Jack Bruce, Carlos Santana, Tom Coster, Tony Williams e un lungo eccetera. Che è come assistere a un meeting eccezionale di quelli che s'usavano ai tempi mitici di Woodstock. I sette brani del disco andeggiano con languori e struggimenti antichi tra le improvvisazioni acustiche dell'esordio e la tecnica evoluta e ribelle della collaborazione con Miles Davis.

Genere più tradizionale con i Ricchi e Poveri, il quartetto vocale genovese ha inciso *Questa canzone*, che, sugli arrangiamenti molto colorati di Toto Torquati, raccoglie una dozzina di pezzi d'interesse modesto (ma c'è anche un bel «A voce de Zena», altre che la canzone dell'Eurofestival), giusto per mostrare ancora una volta la qualità dell'impasto sonoro e l'affiatamento vocale che sono la sigla stilistica del gruppo. Anche Julio Iglesias, atleta della musica spagnola, ha raccolto le canzoni del suo show di quest'estate in *Sono un pirata, sono un signore*, il bel cantante, amato e osannato dalle signore d'ogni età, interprete fedele di quel melodico moderno che gli ha dato fama e fortuna, mostra grinta, voce, e anche il coraggio di rifare una «Stella» la musica celeberrima di «Luci della ribalta».

Con *Oceano*, la storia del pop segna la ricostituzione d'uno dei più celebri gruppi del rock inglese degli Anni Sessanta: i Moody Blues. E' appunto l'ottavo loro album, dopo sei anni di silenzio e di lavoro fatto da ciascuno dei cinque *sessionmen* per proprio conto. A rinnovarli assieme, il tempo riporta ricordi appena offuscati.

m. c.

Carlos Santana durante un recente concerto a Torino

"Elisir,, con Domingo e la Cotrubas

DONIZETTI: «*L'elisir d'amore*». *Orchestra e coro della Royal Opera House diretti da J. Pritchard. Soli: Cotrubas, Domingo, Evans, Wixell, Watson. Tre dischi stereo «Columbia» Sigle M3-34585.*

Ogni volta che si ascolta «*L'elisir d'amore*» ci si rende conto di quanto felice fosse il momento d'estro di Donizetti quando musicò in soli quindici giorni il delizioso libretto che gli aveva preparato, con versi limpidi e musicalissimi, Felice Romani. Il capolavoro del musicista bergamasco è una delle opere liriche predilette dalla moderna discografia perché, malgrado il passare degli anni, è sempre fresco e vivace e gradito agli ascoltatori. Un nuovo «Elisir» si è aggiunto di recente, a cura della «Columbia» alle varie edizioni discografiche che lo hanno preceduto.

Questa incisione è concertata da John Pritchard che dirige l'orchestra ed il coro della Royal Opera House, vale a dire il complesso del Covent Garden londinese. E' cantata da Ileana Cotrubas, il nuovo astro rutilante nel firmamento belcantistico europeo, da Placido Domingo e da sir Geraint Evans il quale, per la sua attività e bravura artistica, è insignito del titolo di «baronetto».

C'è un neo in questo bella incisione del melodramma donizettiano, ed è quello del timbro vocale di Placido Domingo, magnifico nella sua intelligente prestazione, per lo splendore della voce, per il fraseggio ineccepibile, per la cura nel seguire le indicazioni agogiche e dinamiche della partitura, ma per nulla adatto alla parte tutta ingenua semplicità di Nemorino, il giovanotto credulo e innamorato. Ci pare di sentire Radames nell'assisa del contadinello analfabeta! Inutile ricattare al falsetto, come fa qualche volta il simpatico tenore messicano; la sua bella ma troppo brunita voce non è quella del tenore leggero a cui la parte si adatta a pennello.

Ileana Cotrubas è Adina, il personaggio centrale di tutta la vilzeccia vicenda: essa rivela, nella sua calibrata interpretazione, ricca però di temperamento e di voce, civetteria, tenerezza, vivacità e malizia a sufficienza, quale si addice alla «ricca e capricciosa fittaiuola» di cui parlava ai suoi tempi Felice Romani.

Un'ultima parola per il direttore d'orchestra, Pritchard, senza abbandoni languidi, ma sovente «contidinescamente» vigoroso e vivace, condisce quasi tutta l'opera sulla falsariga del coro iniziale, che su di canto popolaresco lombardo, adattissimo per un'ariosa villereccia che si svolge sempre all'aperto.

l. v.

Balletto jugoslavo al Punti Verdi

TORINO — Seconda ed ultima serata con il Balletto nazionale jugoslavo Branko Kramanovic ai Punti Verdi. Lo spettacolo s'inizierà alle 21,30 al Parco Rignon.

Oggi alle 17,55 "diretta,, con Castelgandolfo

(r.) La tradizione della visita di Paolo VI a Castel Gandolfo a San Pietro sarà trasmessa in diretta alle 17,55 circa sulle due reti televisive.

La caduta delle aquile, trasmesso ieri, va stasera dopo il Tg1 delle ore 20. E' la nona puntata dello sceneggiato e s'intitola *La prova generale*.

E' una «prova» riguardante la prima guerra mondiale, poi scoppiata ai primi d'agosto del 1914. Sei anni prima (ed è di questo che si occupa il capitolo di stasera dello sceneggiato inglese) un caso *Dreyfus* bello venne a determinarsi per conseguenza della crisi balcanica, provocata dall'annessione da parte austriaca della Bosnia-Erzegovina. La crisi, che si trascina l'intero scacchiere balcanico per sua natura inquieto, non porta al temuto conflitto armato tra l'Impero austro-ungarico e la Turchia, la quale non drammatizza eccessivamente l'annessione austriaca. E nemmeno si muovono, in quel frangente, la Francia e la Gran Bretagna, potenze ostili a Vienna per vari motivi. La Russia zarista, impegnata a difendere i diritti dei popoli slavi, protesta sì ma con moderazione, non volendo pregiudicare la trattativa con Francesco Giuseppe onde ottenere dall'imperiale governo un appoggio concreto all'apertura dello stretto dei Dardanelli alla flotta russa.

Allo sceneggiato seguiranno la breve puntata del documentario marino *Azzurro, quotidiano e Mercoledì sport*.

Sulla rete 2, l'abituale programma del mercoledì: *Giochi senza frontiere* a sostituto della replica dell'*Avventura d'un povero cristiano* dal romanzo di Silone. Quindi la seconda parte della rievocazione a opera di G. Bisiach di *La tragedia del dirigibile Italia*, avvenuta 40 anni fa, di cui è stato protagonista Nobile, scomparso recentemente e che suscitò, come tutti sanno, un fiume di polemiche. Alla grande e controversa «avventura» trasse origine pubblicazioni di ogni genere.

Su Tv 2, "L'avventura di un povero cristiano" di Silone

Alla tv

RETE UNO

13 — **Concerto di musica sacra**, di Antonio Vivaldi

13,30 **Telegiornale**

17,55 (circa) **Edizione speciale del Tg 1 per la telecronaca diretta della trasizione della Salma del Pontefice Paolo VI da Castel Gandolfo a Roma in San Pietro**

20 — **Telegiornale**. Seguiranno il nono episodio della «**Caduta delle Aquile**» intitolato «**La prova generale**» (1907-1908). Al termine dello sceneggiato della Bbc, andrà in onda l'annuncio della terza puntata di «Azzurro quotidiano» sul tema «Il subacqueo viene dal cielo». Infine per Mercoledì sport. **Meeting internazionale di atletica leggera da Viareggio**. Chiusura il **Telegiornale**

RETE DUE

13 — **Tg 2 ore 13**

18,25 **Omaggio a Venezia: concerto di Vivaldi e Bach**

17,55 (circa) **Edizione del Tg 2 per il collegamento diretto della trasizione da Castel Gandolfo a San Pietro della Salma di Paolo VI**

19,45 **Tg 2 - Studio aperto**. Seguiranno «**L'avventura di un povero cristiano**» di Ignazio Silone, regia di Ottavio Spadaro (replica). «**Gli italiani al Polo Nord: la tragedia del dirigibile Italia**» di Gianni Bisiach (2ª puntata). Infine **Tg 2 - Stanotte**

LA TV *di vice*

Il fascino di Eliot e la "prima,, di Bresson

In conseguenza delle varianti apportate ai programmi televisivi dai quali sono state cancellate le trasmissioni più frivole, gli spettatori hanno potuto vedere, o rivedere, opere da tempo lontane dal video. Al film di Delannoy *Dio ha bisogno degli uomini*, che esprimeva un dramma della fede ingenua e violenta ambientato tra rozzi pescatori bretoni, e che lunedì sera ha certo battuto davanti alla tv spettatori partecipi e numerosi, si sono ieri aggiunti il dramma *Assassinio nella cattedrale* di Thomas Steam Eliot e il film *La conversa di Belfort* di Robert Bresson.

Assassinio nella cattedrale, sulla rete 1, ha preso il posto della nona puntata de *L'agonia delle aquile*. La tragedia di Eliot, in questa edizione diretta da Orazio Costa Giovangigli apparve sullo schermo casalingo l'8 aprile 1965, durante la Settimana santa. Il tempo non è passato invano sulla registrazione televisiva d'uno spettacolo nato per il palcoscenico dodici anni fa con cadenza lenta e solenni.

La rappresentazione non è propriamente una trascrizione puntuale della vicenda ideata da Eliot sulla base di accadimenti storici ben noti, gli stessi, ricordiamo, che offrirono materia cinematografica al film *Becket e il suo Re* di Peter Glenville (1964), nel quale l'arcivescovo protagonista era Richard Burton e il sovrano suo antagonista Peter O' Toole.

Nella traduzione di A. Castelli e nell'adattamento registico di Costa Giovangigli la struttura della tragedia di Eliot è apparsa diversa dall'originale, cioè come evocata ai nostri giorni in un tempio dove si celebra solennemente, il 29 dicembre, il ricordanza del martirio, cioè dell'assassinio (commesso nel 1170 e citato nel titolo), di Tommaso Becket, che tre anni dopo la morte venne elevato alla gloria degli altari.

Anche se parzialmente modificato sotto il profilo temporale, *Assassinio nella cattedrale* non ha perduto il suo fascino nel trattare le cose supreme: guerra e pace, morte e libertà, peccato e redenzione. Qualcosa della linearità primitiva si è dissolto, ma la non allentata spiritualità del dialogo, la lacerata drammaticità dell'azione sono tali da avvincere sempre e commuovere, specie là dove la scelta di Becket, perseguitato dal proprio destino (verrà ucciso dai sicari del suo Re), è quella del supremo sacrificio.

Protagonista era Andrea Cresi, attore di buoni mezzi espressivi, sebbene lontano dal raggiungere la virile soavità, l'austera saggezza di un Ruggero Ruggeri, che in Italia fu, alla ribalta, il miglior Becket.

Due film con Michael Caine protagonista sono seguiti, ieri l'altro e ieri, in conseguenza dei programmi cambiati. Il primo era *Funerale a Berlino*, il secondo *E venne la notte*, sostituito sulla rete 2 da *La conversa di Belfort*, primo lungometraggio di Robert Bresson, realizzato durante l'occupazione tedesca (1943-44) dal più austero e sottile dei registi francesi.

Anche *La conversa di Belfort* è una replica per la nostra tv, che già trasmise il film nel '63, intitolato nell'originale «Les anges du péché», la pellicola meritò in patria il «Grand Prix du cinéma français», in Italia, ingiustamente, nell'immediato dopoguerra. Una vita grama in un periodo in cui sugli schermi della Penisola dominava la produzione hollywoodiana.

La tv ha ieri sera permesso a una vastissima platea di trovarsi di fronte all'opera prima d'un futuro maestro del cinema: un'opera i cui dialoghi sono di Jean Giraudoux, e nella quale, in un mondo chiuso come quello d'un monastero, il rapporto tra una conversa e una prostituta è delineato e indagato con il rigore e la maturità d'un regista di vaglia.

Anche oggi programmi variati alla radio

ROMA — Per la morte di Paolo VI anche oggi i programmi delle tre reti radiofoniche della Rai subiranno un totale mutamento. Le reti uno e due trasmetteranno programmi di musica classica e sinfonica intervallati dai giornali radio. Alle 17,55 (circa) il GR1 inizierà da Castel Gandolfo il primo dei tre collegamenti diretti per la traslazione a Roma della salma del Papa. Secondo e terzo collegamento da S. Giovanni e S. Pietro. Il GR2 resterà, dalle 17,55 in poi, in collegamento diretto continuo.

Tv estere

SVIZZERA

Ore 19,15: Per i più piccoli: «Modellaggio» 40° episodio della serie «Barbapapà»; 19,20: Per i ragazzi: «Attraverso l'obiettivo» - «La partita di calcio» racconto della serie «La nonna di Sebastiano» - «Bonk e Bonk, la stella spezzata» (disegni animati); 20,10: Telegiornale; 20,25: Da Locarno: XXII Festival internazionale del Film: Commenti e anticipazioni; 21,05: In Eurovisione da Kiel: Giochi senza frontiere '78. Commento di Ezio Guidi; 22,20: Telegiornale; 22,35: Telefilm della serie «Il Virginiano».

CAPODISTRIA

Ore 21: L'angolino dei ragazzi. Cartoni animati; 21,15: Telegiornale; 21,35: Film: «Due soldi di speranza», con Maria Fiore, Vincenzo Musolino, Filomena Russo. Regia di Renato Castellani; 23,15: Telesport: sintesi delle finali del Campionato dei Balcani di tutti

MONTECARLO

Ore 18,30: Cartoni animati; 19,45: Telefilm; 20,10: Notiziario; 20,25: Telefilm della serie «Lotta senza quartiere»: «Mani pulite». Con Mark Richman; 21,15: Film: «Il mantenuto», con Ugo Tognazzi.

CINEMATOGRAFI

PRIME VISIONI

ADMIRAL: Il piccolo grande uomo, Dustin Hoffman, Martin Balsam. Tech. Drama 14,40, 17,10, 19,40; 22,30.
ARISTON: Domani vicco anch'io.
ARLECCHINO: Cuori solitari, U. Tognazzi, B. Berger, col. Vist. 14. Or. 15,10, 17,40; 19,50; 22,15.
CAPITOL: La febbre del sabato sera.
CENTRALE d'Essai: Karl e Kristina, di J. Troell con Max Von Sydow, Liv Ullman. Or.: 15,10, 17,40; 20; 22,20.
CORSO: Dove sono le ragazze di ieri?
CRISTALLO: Il bianco, il giallo, il nero, G. Gemma, T. Milian, E. Wallach, col. Non vist. Or.: 14,30, 16,40; 18,35; 20,25; 22,20.
IDEAL: Concerto con delitto, non visto.
NAZIONALE: Brutti sporchi e cattivi di Scola - Manfredi. Vist. 14. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
OLIMPIA: Scandalo al sole, col. Non vist. Or.: 15; 17,30; 20; 22,30.
ROMANO: Cabaret, Minnelli. Non vist. Ap. 14,40, film 15; 17,20; 20; 22,30.
VITTORIA: Appuntamento con l'orso.

PROSEGUIMENTI PRIME VISIONI

ALESSANDRA: Lulù la sposa svedese, A. Libert, A. Casagrande. Vist. 18. Or.: 14,05; 15,45; 17,25; 19,05; 20,45; 22,30.
MAFFEI: Bel Ami, il mondo delle donne, Banca. V. 18. Or.: 14,30; 16,05; 17,40; 19,10; 20,50; 22,30.
MASSIMO: 6000 km di paura, M. Bormann, E. Gorig. Non vist. Or.: 20,30; 22,30.
MASSIMO: 6000 km di paura.
MONTEROSA: Agente 007 vivi e lascia morire, R. Moore. Or.: 15,15; 18; 20,15; 22,30.

SECONDE VISIONI

CONTINENTAL: L'inferno erotico di Pinemburg, U. Crabtey, E. Arenti. Vist. 18.
ERBA: La battaglia di Okinawa, di Kiyoshi Limori con Koji Nanbara, Sachiko Kochi. Colori. Or.: 20,30; 22,30.
STATUTO: Rosemarie Tochter, Muller V. 14 (ingr. 900). Ap. 15; ult. 22,30.

ZONA CENTRO

CABARET VOLTAIRE: Cinema e pornografia. - Novità: «Private» ripresa «La bête a la bestia» vist. 18 (ingr. soci).
MILANO: Oggi domani e dopodomani - I giardini del diavolo.
MOVIE CLUB: I generi: Il pianeta proibito di Fred McLeod Wilcox con W. Pidgeon, A. Francis. Ore 20,30; 22,30.
REGINA: Rosso pelle che scotta, col. Vist. 18.
VITT. VENETO: La vera storia di Lucky Wood, C. Bronson. Non vist.

ZONA CROCETTA - S. RITA MERIDIONALI

ADRIANO: Una stanza con tanta voglia di campo. Vist. 14.
SMERALDO: oggi chiuso.
VITTORIA: Settimana dei film cult: I peccati di una giovane sposta di campagna, Peter Fabian. Vist. 14. Or. 20,30; 22,30.

ZONA S. PAOLO

AMERICA: Romani. Il cervello dei maghi viventi.
SAN PAOLO: A letti nudi nel parco, Redford. Non vist (ingr. 800).

ZONA FRANCIA

STAR: Oggi chiuso.
ZETA d'Essai: Barry Lindon di S. Kubrick con R. O'Neal. Col. Spett. unico ore 21,15.

ZONA MADONNA III CAMPAGNA - LUCENTO

AMBRA: Sabato riapertura con Questo pazzo pazzo pazzo mondo.
EDERA: Un mio bello sconosciuto. Tec. Vist. 18. Ap. 15,30 con Sabina Ciuffini - G. Giannini.

ZONA MILANO REGIO PARCO

MAJOR: Nuda oltre la siepe, Krisel. Vist. 18.
SOCIALE: oggi chiuso.

ZONA VANCHIGLIA BORGO PO

ARIZONA: Disposta a tutto, E. Giorgi. Vist. 18.
FAUSANO d'Essai: Quel pomeriggio di un giorno da cani di S. Lumet Al Pacino. Vist. 14. Or.: 20; 22,30.

ZONA NIZZA - LINGOTTO

ITALIA: oggi chiuso.
SPEZIA: Chicago Anni 30. (Ingr. 500) ma candz. Ap. 15.

Riduzioni Enal-Agis — Cinema: Accademia Cine Studio, Adriano, Ambra, America, Arco, Ariston, Artisti, Astra, Capitol, Centrale (50%), Continental, Ellpeo, Fiamma, Giardino, Massaua, Miraloni, Roma Int., Rosselli, Sisma, Vinzaglio, Vittoria, Italia (Moncalieri). — Teatro Erba: «Tempio e il cinema», riduzioni Enal alla cassa — Piscine comunali: riduzioni Enal alla cassa.

FUORI CITTA'

CARMAGNOLA
MARGHERITA: L'idolo di Acapulco. Non visto.
CHIUSA S. MICHELE
GLORIA: Al di là della legge.
CIRIE'
ITALIA: Ritornano quelli della calibro 38. Vist. 18.
NUOVO: oggi chiuso
COAZZE
MIRAMONTI: Un altro uomo, un'altra donna.
CUORGNE'
PERONA: Il branco.
LANZO
CATALANO: La stangata.
PINEROLO
NUOVO: Gli strani amori di quella signora
RIVAROLO
CRISTALLO: La liceale. Vist. 18.
RIVOLI
NUOVO: Follie di notte. Vist. 18
SUSA
CENISIO: Il libro della giungla.
TORRE PELLICE
TRENTO: Vizi privati, pubbliche virtù. Vist. 18.
VALPERGA
AMBRA: Peccati jeans e...
VENARIA
SUPERCINEMA: La mano vendicatrice colpisce ancora.

TEATRI

ERBA: «Estate al cinema 1978». I più bei film di guerra.
I PUNTI VERDI - Rignon: Balletto nazionale jugoslavo Branko Kramarevic. Ingresso L. 500, gratuito ai pensionati con tessera Alre e ai militari di leva.
NUOVO: dal 1° settembre «Centro di Perfezionamento della Danza».

I PUNTI VERDI
RIGNON
Balletto nazionale jugoslavo
A Ferragosto sera
«Festa con chi resta»

RITROVI

BELLE ARTI: ore 21.
CHALET VALENTINO: 21 Tic and Mo Sis.
CLUB 84: 15,45-21 I Marmittoni.
DU PARC: 21 Boccaccio 71.
LE ROI: ore 21 Bal musette.

INDIS - PIANO BAR (Versi 10 - 837 340) G. Palermo e Giovanna.

VILLA GAY DISCOTECA: ore 21.

GALLERIE - MUSEI

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA: O. 10-12; 15-18.

MAFFEI
Un spectacle érotique
BEL AMI
IL MONDO DELLE DONNE
color TECHNISCHES

Arlecchino
DIVERTENTISSIMO!
UGO TOGNAZZI
e SENTA BERGER in
Cuori Solitari

al cinema è stare in compagnia

Oggi al Centrale d'Essai
VINCITORE DI 2 GLOBI D'ORO
Migliore film straniero Migliore attrice
Il regista JAN TROELL e la protagonista LIV ULLMANN di
"UNA DONNA CHIAMATA MOGLIE"
KARL E KRISTINA

Da Venerdì al VITTORIA
con questo importante film inizia veramente la nuova stagione cinematografica
SONO STATO UN AGENTE CIA
DAVID JANSSEN - CORINNE CLERY - MAURIZIO MERLI
IVAN RASSIMOV - CARLA RIZZANELLI - GIACOMO ROSSI STUART
ARTHUR KENNEDY PHILIPPE LEROY - ROMOLO GUERRIERI

Il nuovo disastro provocato dalla mancata realizzazione di opere pubbliche di difesa

Valle d'Ossola: dichiarato lo stato di emergenza I sindaci dimissionari perché non si è fatto nulla

"Che cosa vale — hanno sottolineato gli amministratori durante l'incontro con il presidente della Regione Viglione — trovarci qui ad ogni sciagura, se noi tutti siamo ancora in attesa degli aiuti di pronto intervento?" - Numerose zone colpite erano già state investite dall'alluvione del maggio e dell'ottobre dello scorso anno - E' tornato il sole su una vallata devastata

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

DOMODOSSOLA — Una drammatica riunione si è svolta ieri a mezzogiorno a Domodossola, presieduta dal presidente della Regione, Viglione, accorso da Torino con funzionari e tecnici. Al termine è stato dichiarato lo stato di emergenza ed è stato nominato un comitato operativo per coordinare le operazioni di soccorso e di pronto intervento.

Nella sala del Consiglio si sono via via radunati i sindaci e gli amministratori delle comunità montane di tutte le valli dell'Ossola. Mancavano solo quelli della Valle Vigezzo e della Valle Anzasca, che sono tuttora isolate. A quel tavolo si doveva fare il punto della situazione. La tragica notte in cui in poco più di tre ore intere frazioni sono state devastate dai torrenti in piena, è stata rievocata da quelli che l'avevano vissuta in prima persona.

Il maresciallo De Negri della Forestale, salito alla piana di Malesco l'altra sera al primo allarme, legge i suoi appunti. E' stato un ciclone: dalle 20 alle 22 la grandine è caduta a chicchi enormi. I ponti sono subito crollati e nella zona rimasta senza luce la gente sembrava impazzita, si gettavano dalle finestre, camminava come in trance trascinando i bambini atterriti. Nella conca di Zornasco, una frazione di Malesco, sono stati spazzati via un camping di tende e roulottes e una segheria. Cinetinaia di macchine parcheggiate per le strade sono andate distrutte. Nella piana di Re, il Melezzo ha trascinato via un capannone agricolo con le bestie. Re è completamente isolato. Druogno è irriconoscibile: un fiume passa attraverso il paese.

Il senatore Del Ponte e l'on. Giordano, all'ora del disastro, erano diretti a una riunione ad Anzola in cui si doveva discutere della misura di difesa per il territorio, che nel giro di tre anni è stato colpito sette volte da violenti nubifragi. Del Ponte ha raccontato: *«Mi sono salvato per miracolo. Attraversavo infatti in auto Piedimulera alle 20, al momento della grande ondata di piena, quando la caduta di una frana a monte ha fatto diga e l'acqua del torrente, diventato fiume, ha divelto tutte le paratie spingendole fino al ponte di Piedimulera. Per fortuna il ponte non ha ceduto ma l'Anza, che trascinava quintali di tronchi d'albero e di detriti, si è divisa in due torrenti, uno diretto a Pieve Vergonte e uno a Piedimulera. Alla Rumianca di Pieve Vergonte sono stati asportati duecento metri del canale di derivazione della centrale idroelettrica. I danni ammontano certo a centinaia di milioni».*

Giordano scendeva da Toceno in Valle Vigezzo: *«Il ciclone mi ha colto a mezza strada. Davanti all'auto si formavano collinette di pietra e di fango strappati dalla montagna. Solo la forza della disperazione ha fatto sì che proseguissi il viaggio fino a Domodossola».*

I sindaci che erano presenti alla riunione di Domodossola erano quelli dei comuni meno sconvolti dall'acqua, ma fin da questo primo bilancio i danni appaiono enormi, richiamando alla mente il disastro dei nubifragi dell'autunno scorso. Il sindaco di Crodo ha spiegato che nel suo comune è caduta una frana di cinquecento metri per trenta: un torrente ha deviato il corso portando via la strada ed ora passa fra le case. A Varzo (sono sempre i sindaci che riferiscono), per uno smottamento che ha danneggiato l'acquedotto, la frazione San Domenico è senz'acqua. A Piedimulera, Formazza, Bognanco, Villadossola, Pallanzeno, le strade sono distrutte, ricoperte di sabbia, con le tubazioni scoppiate.

A Montecrestese, una centrale elettrica è sparita, l'altra è distrutta a metà: danni per due miliardi. A Masera, il ponte ha ceduto travolgendo cinquanta metri di strada. L'Isorno ha fatto crollare la parte vecchia degli argini e si sta dirigendo verso il paese: manca la sabbia per tamponare la falla. Da Macugnaga il sindaco ha fatto pervenire un telegramma: «Mancano l'energia elettrica e il pane». A Baceno sono di nuovo colpite le zone già toccate dalle alluvioni del maggio e dell'ottobre dello scorso anno.

Alla Regione e ai politici presenti gli amministratori di questi comuni in balia dei nubifragi hanno amaramente ricordato che non sono ancora andate in porto le pratiche per i danni delle alluvioni dello scorso anno. *«A che vale trovarsi qui ad ogni disastro* — hanno detto — *se noi tutti siamo tuttora in attesa degli aiuti corisdditi di pronto intervento?»*.

Monti, sindaco di Anzola, che ha il comune per metà allagato, ha rassegnato le dimissioni. Dimissionario è anche Corradini, sindaco di Trontano. *«Torno al mio paese a seppellire i tre morti* — ha detto con voce rotta dall'emozione —, *poi chiudo la carriera di sindaco»*.

Il presidente della Regione ha autorizzato i sindaci a realizzare subito, solo segnalandole al Genio Civile, le opere di pronto intervento che ritengano necessarie: viabilità per le frazioni isolate, acquedotti, fognature.

E' una chiara delibera che già prese nel novembre scorso, ma gli amministratori comunali sono esitanti a impegnarsi temendo di non essere poi coperti. Estremamente complesso appare invece il problema della sistemazione idrogeologica: i piani del bacino vanno avanti, ma le competenze non sono che in parte della Regione. Tuttavia Viglione ha promesso formalmente che farà il possibile per sbloccare subito le pratiche in attesa. *«Ma a che vale* — ha commentato amaramente l'ingegner Imperiale, purtroppo, *di sei mesi in sei mesi le pratiche si accumulano e le vecchie vengono sopraffatte dalle nuove»*.

A conclusione dell'incontro, come abbiamo detto, è stato costituito un comitato di emergenza di cui, con la Regione, fanno parte i rappresentanti della Prefettura, della Provincia di Novara, del Genio Civile, del Magistrato del Po, dell'Ispettorato forestale.

Vittoria Sincero

Domodossola. Un gruppo di parenti delle vittime dell'alluvione - A destra una donna sotto choc viene portata in braccio da un parente (P. Goletti)

Macugnaga isolata da dieci frane, riattivata la luce

Bimba scomparsa nel fango mentre fugge con i genitori

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

DOMODOSSOLA — Macugnaga è isolata. Per il momento il cielo è l'unica via per raggiungere il paese. Due elicotteri della Finanza hanno portato pane e tecnici dell'Enel che hanno ripristinato i collegamenti elettrici. E' tornata la luce che mancava da lunedì sera. Macugnaga è tranquilla, il disastro è avvenuto 15 chilometri a valle. Il nubifragio ha sconvolto una fascia di sette chilometri, dove prima c'erano boschi e campi, adesso c'è un mare di desolazione.

L'interruzione della strada per Macugnaga inizia in frazione Molino, dove un ponte è stato spazzato via. Militari della divisione «Cantauro» stanno lavorando per gettarne uno di fortuna ed entro oggi la statale 549 potrà essere percorribile in quel tratto. Poi il secondo sbarramento, salendo verso Macugnaga, lo si incontra a Castiglione. La strada è ostruita da una frana di terra e altre nove frane sono disseminate lungo la statale fino in località Ponte Grande. Due scavatrici sono al lavoro dall'altra sera per rimuovere gli ostacoli (terra, rocce, alberi divelti dalla furia del vento) ma due mezzi meccanici sono pochi di fronte all'entità del disastro.

Il maltempo è cominciato lunedì pomeriggio dopo un mattino di pallido sole. Verso le 15, è scesa una pioggerella che è aumentata alle 17 e per due ore ha scatenato il finimondo. Tutti i torrenti e i rii sono ingrossati, sono usciti dall'alveo trascinando a valle fango e pietre. I ponticelli sono stati divelti, strade e sentieri spazzati via. Ponte Grande e Calasca sono stati i due centri maggiormente colpiti dall'alluvione. Una bambina di otto anni è morta annegata, era una milanese in vacanza con i familiari. La casa dove abitava ha cominciato a tremare sotto la spinta del torrente in piena. La piccola è scappata con i genitori, ma appena arrivata in cortile, ha voluto tornare indietro per calzare gli stivali di gomma. Ha fatto qualche passo, la terra le è franata sotto i piedi ed è finita nella piena. La piccola è stata vista scomparire nel fango, riemergere dopo qualche metro, agitare le braccia. Poi è stata risucchiata sotto. Il suo corpo è stata ripescata a valle, in una frazione del comune di Baceno.

Quasi contemporaneamente a Calasca si stava consumando un'altra tragedia. E' morto un turista di Pisa: Damizio Ballati, il suo. Stava pranzando con alcuni amici in un ristorante, quando il locale è stato invaso dall'acqua del torrente Anza che aveva rotto gli argini. L'uomo si è tolto la sedia, è uscito all'aperto seguito dalla moglie e dagli altri avventori. L'acqua gli arrivava alle ginocchia, a qualche metro da lui c'era una donna anziana che rischiava da un momento all'altro di cadere. Per lei sarebbe stata sicura morte perché la corrente in quel punto era fortissima. Ballati l'ha afferrata sotto le ascelle e spinta su un albero. Stava per aggrapparsi anche lui a un ramo, quando è arrivata un'ondata che lo ha travolto. Il suo cadavere è stato recuperato poco dopo dal brigadiere della Finanza Walter Malfatto, comandante del soccorso alpino di Macugnaga. Ballati è stato trovato a ridosso di una frana, dove la violenza delle acque lo aveva quasi conficcato nella terra. *«L'uomo aveva ancora le scarpe in mano* — ha raccontato il brigadiere Malfatto —. *Ne salvato una donna, ma lui è stato sfortunato».*

Dalla frazione Molino a Ponte Grande ci sono sette chilometri. Le frane si sono staccate dalle montagne che sovrastano la statale. In quell'ora c'era molto traffico, diverse automobili sono state bloccate. Un milanese che non ha voluto dire il suo nome per non allarmare la famiglia che è in vacanza, ha raccontato: *«Sono rappresentante e stavo scendendo verso Piedimulera. Pioveva come non ho mai visto, il tergicristallo della vettura non riusciva a smaltire l'acqua. Il cielo era buio e avevo le luci accese. Mi ha salvato la prudenza. Viaggiavo tutto spostato sulla sinistra perché dal fianco della montagna scendeva acqua e fango. In certi punti dava l'impressione di passare sotto una cascata. Improvvisamente davanti al cofano ho visto schizzare fango e la macchina ha avuto uno scossone. Era caduta una frana a pochi metri. Ho frenato disperatamente e innestato la retromarcia. Ma ho fatto poca strada, perché nel frattempo era scesa altro fango sulla carreggiata e sono rimasto bloccato. Ho trascorso la notte in auto, in preda a viva angoscia. Temevo da un momento all'altro che mi cadesse il monte addosso. Ieri mattina all'alba, appena è spuntato un po' di luce, mi sono avviato a piedi, superando la frana. Nelle mie condizioni c'erano altri automobilisti che come me avevano trascorso la notte all'addiaccio perché bloccati tra due mucchi di terra».*

Ieri la statale per Macugnaga, nei sette chilometri tra la località Castiglione e Ponte Grande, erano percorribili, ma solo a piedi. Mentre infuriava il temporale, il transito ai mezzi pesanti sulla carreggiata era stato vietato per pura misura precauzionale. Alle 20, ora stata vietata la circolazione a tutti i veicoli nei due sensi. Le auto che però sono rimaste intrappolate, erano le ultime passate prima del blocco.

Ieri mattina tutta la Valle Anzasca si è svegliata sotto uno splendido sole che ha illuminato uno spettacolo desolante. Centinaia di spalatori stanno lavorando per rimuovere il fango dalle strade, dalle cantine, dalle case. La piena dei torrenti sta scemando e dove è possibile si stanno costruendo ponti con travature in legno e passerelle. Lunedì, mentre è valle pioveva, la montagna sopra i duemila metri nevicava. *«E' stata una fortuna* — dicono — *perché se anche quella fosse stata pioggia, non esisterebbero più i paesi».* In tutta la valle fa freddo, il vento gelido che scende dal Monte Rosa. Il disagio è maggiormente avvertito dai turisti che alla sera devono imbottirsi di coperte perché l'impianto di riscaldamento negli alberghi e nelle pensioni non funziona per mancanza di energia elettrica.

Mentre le squadre stanno portando aiuti agli alluvionati, è giunta una angosciosa segnalazione. Tre alpinisti bresciani che domenica mattina si erano incamminati per la traversata del Rosa, non sono mai arrivati a Zermatt. Non si sa che fine abbiano fatto. Sulla montagna c'è bufera.

a. p.

Testimonianza di un nostro giornalista in vacanza in Valle Ossola

«Ho vissuto una notte di terrore»

A Malesco, uno degli epicentri del nubifragio, la furia delle acque del Melezzo ha provocato angoscia e distruzione "Ho visto case e ponti crollare, auto e roulottes galleggiare" - Donna salvata pochi attimi prima che la casa crollasse

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

MALESCO — Il disastroso nubifragio che ha sconvolto l'Alta Ossola ha avuto uno dei suoi epicentri in Valle Vigezzo nella parte che comprende i comuni di Druogno, Santa Maria Maggiore, Malesco, Re, lungo la statale per la Svizzera e ha coinvolto anche i comuni di Toceno, a Craveggia a mezza costa della montagna che porta alla stazione sciistica della piana di Vigezzo. Tre torrenti: Loana, Melezzo e Isornino e alcuni ruscelli di solito privi di acqua, gonfiati in modo impressionante da 24 ore di pioggia ininterrotta hanno provocato lutti e distruzioni.

Proprio a Malesco i tre torrenti si riuniscono in uno solo che prende il nome di Melezzo Orientale che scende verso la Svizzera. Il punto d'unione delle tre acque è la zona dei danni maggiori: due ponti stradali, due ferroviari, quattro passerelle pedonali spazzati via insieme con otto case tra cui una villa e un condominio di otto alloggi. Danneggiati in modo irrimediabile una segheria e un pantalonificio che davano lavoro a una trentina di persone: asportata completamente la strada che portava ad un noto locale pubblico che ha perso interamente il parco giochi dei bambini e le due ampie vasche nelle quali si esercitava la pesca sportiva.

Ho vissuto come molti villeggianti questa notte di terrore e ne posso dare testimonianza. La tragedia è cominciata con un temporale scoppiato domenica verso le 21. Sembrava uno dei tanti temporali estivi destinati a portare lo scompiglio tra le brigate di villeggianti che si attardavano attorno ai fuochi delle «grigliate» amichevoli. Invece è andato avanti tutta la notte e lunedì mattina la cascata della Loana reto richiamo turistico di Malesco, cominciava a costituire uno spettacolo degno di nota. La sua acqua era però ancora limpida segno che in montagna la pioggia non aveva cominciato a provocare guai. E' nel pomeriggio che è cominciata a diventare fangosa e a gonfiarsi sempre più come quella del Melezzo.

Per tutta la giornata temporali a ripetizione sempre più violenti. Alle 16 manca la luce. Un guaio abbastanza frequente in queste località durante i temporali. Si accendono le candele e le pile e si attende. La luce ritorna se ne va di nuovo torna a riaccendersi e poi scompare definitivamente. Sono circa le 20. Qualcuno tra le migliaia di villeggianti telefona all'Enel e in municipio: gli uomini dell'ente elettrico nazionale vanno alla ricerca dei guasti. Poi alle 21,30 l'assessore comunale Giovanni Battista Bergamaschi dà la notizia: *«Abbiate pazienza, ci sono cose più gravi: è crollato il ponte sulla strada di Re, sono crollate alcune case».*

Il sindaco, Albino Baruzzetti, è già al ponte con la guardia comunale e alcuni volontari che tentano di sbarrare il passaggio. Li raggiungo. *«C'erano molte auto in transito sotto la pioggia, speriamo che nessuna fosse sul ponte al momento del crollo»* è il commento sconsolato del sindaco. In quell'istante vediamo sul filo della corrente vorticosa un'auto rovesciata. La segue una roulotte. Poi sempre più frequenti altre roulotte strappate via dal campeggio Hermitage di Prestinone. Qui il Melezzo ingrossato dal rio Bondone ha invaso i tetti dopo aver strappato il ponte che porta alla stazione di partenza della funivia per la Piana. Scomparsa anche buona parte della strada.

«Mio Dio fa che non ci sia nessuno in quelle roulottes» grida una giovane signora che osserva piangendo lo spaventoso passaggio. Soltanto ieri mattina abbiamo appreso con sollievo che i campeggiatori erano riusciti a mettersi in salvo dopo aver lottato invano per salvare le loro case su ruote.

Così pure nessuna vittima nelle ville e le case che le acque hanno spazzato via senza lasciare la più piccola traccia. Ma molti abitanti hanno perso tutto. Una vecchietta ieri mattina girava per Malesco con un sacchetto di plastica contenente tutto quel che era riuscita a salvare prima di fuggire.

Due donne che non volevano assolutamente lasciare la loro casa sono state costrette a farlo pochi minuti prima che crollasse da un loro vicino, Luciano Gamba, il padrone della segheria. E mentre compiva quest'opera umanitaria, l'acqua gli portava via la sua azienda: migliaia di metri cubi di legname grezzo e lavorato, un camion, un ponte gru, alcune macchine. Il capannone è stato rovinato dalle fondamenta. Ieri mattina davanti alle migliaia di persone che andavano a visitare i luoghi del terrore, Gamba mi diceva: *«Qualche anno fa avevo costruito uno sbarramento perché temevo il fiume. Sono stato condannato a pagare 200 mila lire di multa e a fare cinque giorni di prigione. E ad abbattere il riparo. Guardi ora i risultati».*

Domenico Garbarino

Spezzato dalla piena il ponte sul Toce

VERBANIA — La piena del Toce, ingrossato dalle acque di tutti i suoi affluenti delle valli ossolane sconvolte dall'alluvione, ha travolto e spezzato in due il ponte su chiatte lungo 187 metri che solo tre mesi fa era stato gettato dall'Anas tra Fondotoce e Feriolo per riattivare il traffico tra le statali del Sempione e del Lago Maggiore, interrotto dai primi di ottobre dello scorso anno quando un'altra alluvione aveva provocato il crollo del ponte Cadorna. Fortunatamente, circa mezz'ora prima, di fronte alla crescente piena del fiume, il traffico sul ponte era stato sospeso. Per riattivarlo si calcola che ci vorrà almeno un mese.

Il Lago Maggiore, aumentato di un metro e mezzo in meno di 24 ore, ha invaso lidi e spiagge ed una decina di campeggi costringendo migliaia di turisti stranieri ad un affannoso sgombero notturno sotto la violenza del nubifragio.

Nubifragio sulla Valle, bufere di neve in montagna

Aosta: distrutta una fabbrica, ponti divelti inghiottita una casa dai torrenti in piena

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

AOSTA — Un eccezionale nubifragio abbattutosi lunedì pomeriggio, per due ore, sulla Valle d'Aosta, ha provocato lo straripamento della Dora Baltea e di numerosi torrenti laterali, causando notevoli danni soprattutto in bassa Valle. Ad Arnad, tre torrenti, il Frouve, il Barne e il Va, che normalmente sono poco più di ruscelli sono cresciuti in modo impressionante. I danni maggiori li ha creati il Frouve che ha inghiottito, nei pressi di Ville d'Arnad, una casa. Fortunatamente non c'erano persone. Da ponti sulla vecchia strada regionale di Arnad sono stati divelti. Una villetta è stata invasa dalle acque fino al primo piano. Spariti gli orti e i vigneti che la circondavano.

A Verres, il torrente Evançon è straripato e ha semidistrutto una fabbrica di liquori. I danni ammontano a oltre 20 milioni. La statale 26 tra Arnad e Verres, è rimasta bloccata per molte ore. La strada di Champorcher è stata vietata al traffico per tutta la notte dal lunedì al martedì per lo straripamento del torrente Ayasse, a monte dell'abitato di Hone. Nella valle del Lys sono cadute numerose frane. Un torrente è uscito dal suo letto e ha invaso un fabbricato rurale nella zona di Bioo, ricoprendo di detriti l'area circostante il fabbricato. Ieri mattina la situazione è migliorata per il progressivo ritirarsi delle acque e il traffico è di nuovo normale. Sui luoghi delle inondazioni hanno passato la notte con la popolazione molti volontari, il presidente della giunta regionale Andriono, il sindaco e l'assessore regionale ai Lavori Pubblici, Borbey che ha predisposto i primi lavori di sgombero dei detriti nelle zone alluvionate.

C'è ancora da segnalare che la neve è scesa fino a 2500 metri. Le montagne che attorniano Aosta, sono imbiancate come in autunno avanzato. La neve è caduta anche ai valichi del Piccolo e del Gran San Bernardo creando qualche difficoltà nel transito dei veicoli. La nevicata in montagna nella settimana di Ferragosto costituisce un fatto eccezionale che non si registrava da cinquant'anni. La temperatura ha subito notevole flessione.

L'improvviso scatenarsi del maltempo ha messo in difficoltà parecchi alpinisti impegnati da domenica in una serie di ascensioni sul versante italiano del Monte Bianco. Due scalatori francesi in parete sulla «Sud» dell'Aiguille Noire du Peuterey, non hanno dato più notizie; una cordata giapponese è bloccata sul Pic Eccles; altre cordate sono in difficoltà sulla parete Ovest delle Grandes Jorasses.

g. g.

Trombe d'aria e mareggiate affondato un cargo

I violenti temporali che si sono abbattuti sull'Italia settentrionale e centrale con trombe d'aria e mareggiate hanno provocato gravissimi danni. La linea ferroviaria Genova-Roma è stata parzialmente interrotta ieri mattina all'alba per una violenta mareggiata avvenuta nel tratto che costeggia il mare tra Sestri Levante e Lavagna. I convogli hanno subito ritardi di oltre mezz'ora.

Nel golfo del Tigullio la mareggiata ha provocato gravissimi danni alle strutture degli stabilimenti balneari e colato a picco una trentina di imbarcazioni. A S. Michele di Pagana, vicino a Rapallo, la violenza delle onde abbattutesi sulla baia, ha strappato agli ormeggi oltre trenta imbarcazioni, molte delle quali sono scomparse.

Sulla costa di BOLZANO, una serie di temporali ha investito la scorsa notte tutto l'Alto Adige ed in particolare l'alta Val d'Isarco, facendo piombare la provincia di Bolzano in un clima tipicamente autunnale. Il passo del Rombo è stato chiuso, mentre sono state interrotte per alcune ore le strade provinciali della Val Martello e della Val Senales.

Tromba d'aria anche sulla CARNIA. Colpiti molti paesi da Tarvisio a Paularo. Moltissimi alberi sono stati sradicati e parecchi si sono abbattuti sul campeggio di Paularo da dove erano stati appena allontanati gli ospiti. I tetti di numerose abitazioni prefabbricate sono stati scoperchiati. Danni li hanno riportati anche la chiesa ed il cimitero.

LIVORNO — Una violenta mareggiata ha provocato l'affondamento di un cargo e gravi danni agli stabilimenti balneari in diversi punti della riviera da Marina di Massa a Marina di Pietrasanta. L'attività dei porti di Livorno e di Piombino è rimasta parzialmente bloccata mentre molte imbarcazioni sono state soccorse da unità della Capitaneria di Porto. Il cargo affondato è il cipriota «Theonika» di 850 tonnellate. Gli otto uomini che si trovavano a bordo, sono stati salvati.

il tempo che farà

Su tutte le regioni si alterneranno schiarite ed annuvolamenti con sporadiche precipitazioni anche temporalesche. I fenomeni saranno più probabili durante le ore pomeridiane e sulle zone interne, specie su quelle settentrionali.

Temperatura: senza variazioni di rilievo.

Venti: moderati.

Mari: agitati i bacini ad ovest; mossi o molto mossi gli altri mari.

Temperature minime e massime registrate nelle principali città italiane:

Bolzano	15	29
Verona	18	32
Trieste	17	27
Venezia	20	31
Milano	18	29
Genova	18	24
Bologna	18	27
Firenze	19	32
Pisa	17	32
Perugia	17	30
Pescara	20	31
L'Aquila	16	28
Roma	20	29
Bari	20	27
Napoli	23	27
R. Calabria	23	33
Messina	24	34
Palermo	23	34
Catania	22	34
Cagliari	19	27

Temperature minime e massime registrate nelle altre città europee:

Atene	24	33
Belgrado	22	33
Berlino	14	17
Bruxelles	16	19
Francoforte	18	18
Ginevra	16	17
Londra	13	20
Monaco	12	17
New York	22	28
Parigi	15	18
Stoccolma	12	16
Tel Aviv	26	30
Tokyo	24	31
Vienna	20	24

Maltempo in Svizzera in 2 giorni 7 morti

GINEVRA — Strade interrotte, inondazioni, valichi chiusi, colture distrutte, continua di alpinisti bloccati, campeggiatori e turisti in fuga, decine di feriti e sette morti: questo il bilancio registrato in alcune regioni della Svizzera dopo due giorni di pioggia ininterrotta e di grandine. La neve è caduta sulle Alpi Vallesane fino a 1500 metri.

La regione più colpita dalle intemperie di queste ultime ore è il Ticino, dove numerose località sono state allagate: sulle rive del Lago Maggiore l'improvviso salire delle acque ha inghiottito campeggi e automobili in sosta. Due persone sono annegate in un lago svizzero. Un quartiere del villaggio di Beverello è sommerso.

Diminuisce la tensione per i reingaggi dei giocatori al Torino

Dalla guerra alla tregua armata

Decisivo l'incontro chiarificatore fra il vicepresidente Traversa ed i giocatori - Del problema, però, si riparlerà al rientro del general manager Bonetto - Oggi (ore 17,30) prima uscita della squadra a Ivrea, con assenze: oltre a Pecci e Zaccarelli mancherà Greco - Dubbi Graziani e Jorio

TORINO — Un po' di sereno, finalmente. Qualcosa si muove al Torino in senso positivo dopo giorni di battaglie e verbali. Lunedì sera, come è noto, il vicepresidente Traversa ha raggiunto l'eremo granata ai piedi della collina. In tanti speravano succedere di tutto, eravamo pronti per registrare anche eventi clamorosi. La guerra dei reingaggi aveva infatti provocato una netta separazione di rapporti fra squadra e gruppo dirigenziale.

«*Quando sono arrivato* — racconta Traversa il mattino dopo — *l'ambiente era teso, c'era imbarazzo. Poi ho cenato con la squadra al completo*». Traversa ha cercato di creare un'atmosfera di distensione con un'iniziale battuta: «*Dimenticavo, ragazzi. Ho i guantoni in macchina. Devo andarli a prendere per qualche ripresa? Io fino alla terza reggo il combattimento*». Pareva quasi impossibile che si potesse scherzare, dopo quel terremoto. Il dirigente granata ha ribadito le intenzioni del club di fare di tratto economico, ma ha voluto fare un passo avanti, aprendo incontro ai giocatori. Al ritorno di Bonetto (previsto per dopo Ferragosto) verranno preparati i contratti e si potrà discutere, come del resto si è sempre fatto. Viene dunque data la possibilità ai vari Graziani, Sala, Pulici di dialogare sul rapporto lavoro.

Parliamo dunque di tregue armate. Tutto è rinviato d'una settimana, dieci giorni. «*Ora* — continua Traversa — *cerchiamo di voltare pagina. Ci sono stati dei chiarimenti, auguriamoci che la vertenza s'aggiusti. Tra non molto, dopo averle elaborate, renderemo note le nostre proposte. Naturalmente poi ognuno è libero di comportarsi come crede, di valutare e decidere. Non penso comunque che ci sia tanta gente che abbia voglia di andare a casa, al giorno d'oggi tutti hanno bisogno di lavorare. La diminuzione dei compensi non è tanto legata ai punti, ma al rendimento. L'importante è raggiungere certi traguardi. Come si può pretendere d'incassare una barca di soldi, quando a fine anno si rimane a mani vuote e magari la società ci ha rimesso parecchio per mancati incassi?*».

La notte ha portato consiglio; i giocatori appaiono sollevati. Graziani sorride e dice: «*Io ero pronto per le quindici riprese se c'è ne fosse stato bisogno*». E poi confida un particolare che avrebbe avuto del clamoroso: «*Siete tranquilli che il ragionier Traversa non fosse corso lui quassù ci saremmo ammutinati. Niente più allenamenti, ma brioscia incrociate. Pensate un po' che bel pasticcio. Eppure quale presa di posizione sono importanti per tutelare i nostri diritti*».

«*Adesso* — continua Francesco — *pare che le cose stiano correndo su un giusto binario. Già il fatto che si possa avere un colloquio è un vantaggio rispetto alla situazione che si era prospettata. A me piace il Torino, ad un patto però: che i dirigenti si comportino bene*».

Zaccarelli interviene nell'argomento: «*Il capitolo è chiuso, per ora. Con Traversa non siamo scesi in particolari, quando ci chiameranno, allora ci renderemo conto esattamente di come stanno le cose*».

Claudio Sala parla in vesta di capitano: «*Il pericolo rimane. Le grane forse scoppieranno più avanti, è sempre stato così. Ci vuole del tempo per accordarsi, non è poi tanto semplice. Adesso la questione «reingaggi» diventa un interrogativo per tutti*».

Chiediamo a Sala cosa può aver determinato quest'atteggiamento della società. Risponde «*Non si può dare una spiegazione precisa. Senza dubbio del calcio-mercato molte cose sono cambiate, per noi e per loro. Lo spauracchio dello svincolo ha messo loro una comprensibile paura, l'entusiasmo necessario per giocare una società può venire meno*».

Graziani che è vicino al compagno cambia discorso e annuncia intanto che la squadra chiederà precise spiegazioni ai tifosi del presidente giudicate infelici. «*Va a che che abbiamo tirato indietro la gamba durante la scorsa campionato. Queste frasi non le abbiamo digerite*».

In questi giorni tra i tifosi sono circolate parecchie «voci». C'è chi parlava d'un imminente abbandono del tandem Pianelli-Traversa, d'una manovra per liberarsi della squadra, chi assicurava che ci fossero delle pendenze economiche nei confronti dei giocatori. Traversa assicura che si tratta di pura fantasia, che tutto ciò non corrisponde a verità. «*Per disfarsi del Torino* — aggiunge il vicepresidente — *bisognerebbe che esistessero i presupposti. A chi potremmo mai vendere la squadra, visto che non ci sarebbe nessuno disposto a farsi avanti? Il discorso sarebbe fattibile se la realtà lo permettesse*».

Ora che la tempesta si è allontanata Radice può tirare un sospiro di sollievo. La grana rischiava di travolgerlo all'arrivo la preparazione, una delle fasi più importanti per la stagione agonistica che sta per iniziare. «*Le schiarita* — dice Giga con sicurezza, con quell'abituale drammatizzare che lo accompagna anche nelle parentesi delicate — *era nell'aria. Ora pensiamo al pallone, a questa prima «uscita» ad Ivrea, è importante il primo approccio con il pubblico*».

Purtroppo Radice non potrà presentare oggi (la gara avrà inizio alle 17,30) il Torino-tipo. La lista degli infortunati si allunga. Pecci e Zaccarelli non sono disponibili, la presenza di Graziani e dell'eventuale rientro di Jorio è alquanto incerta, accusando entrambi dei fastidi muscolari. Fermo anche Greco che ieri in allenamento si è «stirato». Radice pensa di poter schierare contro la squadra guidata da Satrico (l'Ivrea è un «feudo» del Torino) la seguente formazione: Terraneo; Cantova, Santin, Salvadori, Mozzini, Onofri, C. Sala, P. [illegible], Jorio (Graziani o Erba); Vullo, Pulici.

Radice ha intenzione di impegnare la maggior parte di uomini per l'intero incontro in per buona parte di esso, ha chiesto comunque rinforzi al settore giovanile con una convocazione d'urgenza.

Domani mattina poi il Torino salirà a Pino per una doverosa visita alla tomba di Giorgio Ferrini. Poi, si lavorerà di lavoro. Radice si sta interessando del programma degli spagnoli del Gijon per andare al più presto ad «osservarli» in vista dell'imminente impegno di Coppa Uefa. Ma per il momento c'è questo «battesimo» stagionale con l'Ivrea che dovrebbe presentare Cattaneo; Dos, Falanga; Boda, Gilardi, Berutti, Cotano, Cigliano, Rista, Ciotti, Campofradano. Dopo, per il Torino, ci sarà Udine. Radice conta sul recupero degli infortunati per quella gara che avrà già una maggiore consistenza.

Ferruccio Cavallero

Graziani prima dell'allenamento sul campo di Venaria

Botafogo a Torino contro la Juventus

VILLAR PEROSA — *Dopo l'esibizione di domenica scorsa la Juventus sospende l'attività pensando all'amichevole imminente a Casale. Trapattoni si lava le mani una seconda in saluto. Soltanto Zoff e Gentile svolgono un lavoro ridotto, ma non dovrebbero dare forfait nella gara di domenica. Ieri la Juve ha svolto prove ripetute allo sforzo e poi gli atleti sono stati sottoposti a controlli medici di resistenza.*

Una notizia che riguarda il torneo Città di Milano. Il Milan, squadra organizzatrice, ha rinunciato al Fluminense, non essendovi più tra le sue file Rivellino. Il Milan si è dunque rivolto al Botafogo che giocherà contro la Juventus il 25 agosto. Il Comunale

Manchester United cent'anni di calcio

MANCHESTER — *Il Manchester United, la popolare squadra di calcio inglese ha festeggiato l'altra sera con una gara amichevole il centenario del club battendo per 4-0 gli spagnoli del Real Madrid, campioni di Spagna. Nell'occasione la storia della squadra dalle origini ai giorni odierni è stata raccolta in un volume.*

Alle origini la squadra aveva il nome di Newton Heath, nel 1902 cambiò nome e vinse per dieci anni consecutivi il titolo inglese, poi [illegible] decenni di alternanza tra la prima e la seconda divisione. Nel 1945 con l'avvento di Matt Busby iniziò l'epoca d'oro del club. Ma nel 1958 la formazione fu distrutta nella sciagura aerea di Monaco di Baviera. La squadra rientrava da Belgrado dopo avere disputato una partita di Coppa e l'aereo si schiantò sulla pista dell'aeroporto.

Otto giocatori morirono, un altro Jackie Blanchflower dovette interrompere l'attività calcistica. Matt Busby rimase lento gravemente ma si riprese e si dedicò anima e corpo alla ricostruzione del club che nel 1968 fu la prima squadra inglese a conquistare la Coppa Campioni nella storica finale di Wembley contro il Benfica. Gli inglesi si affermarono trascinati dal capitano Bobby Charlton.

Negli ultimi anni la storia del club inglese è stata caratterizzata dall'era di George Best.

Stasera a Viareggio un'altra tappa prima di Praga

Rivali temibili per Mennea

Il velocista azzurro impegnato sui cento e duecento - Anche Grippo e Montelatici in gara oltre a moltissimi campioni stranieri - Qualche timore per il maltempo

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VIAREGGIO — Pietro Mennea guarda verso il mare ed ha motivo di preoccuparsi. è tutta una schiuma, le onde paiono [illegible] largo sospinte da un vento di libeccio (ma qualcuno dice che non sia libeccio, sia maestrale, anche sui venti ormai non ci si trova più d'accordo) che rovescia sul viadone viareggino nubi di acqua e di sabbia. All'interno, i villaggianti hanno tolto in tutta fretta le auto dai sotto i pini, arrivano già proiettili capaci di sfondare caro lo carrozzerie più solide. La mareggiata insista da lunedì pomeriggio tutto il litorale tirrenico provocando sconquassi: si spera nella profezia dei più ottimisti fra i vecchi bagnini secondo la quale verso stasera la situazione dovrebbe migliorare un poco. In caso contrario gli sprinters impegnati sulla pista dello Stadio dei Pini potrebbero andare dai 9"— o piantarsi all'uscita dai blocchi a secondo il come il vento si infilerà nel catino.

E' un vero peccato, questa incertezza legata alle condizioni ambientiche, perché la riunione presenta due gare di velocità di grandissimo rilievo con Mennea al centro di una mischia turbinosa, contro i migliori americani. Una mischia che Pieretto affronta con la serenità che da tempo ormai lo accompagna, e che gli deriva anche dal fatto che questi impegni — per importantissimi — non sono che tappa di avvicinamento agli "europei" di Praga. Il prof. Vittori precisa intanto il programma del nostro sprinter di punta e di [illegible] il settore della velocità. «*Mennea gareggerà qui, quindi il 20 a Nizza, poi a Londra. Niente Zurigo, la data della pur importante riunione rivalica non ci sta bene. A Nizza proveremo anche la staffetta azzurra, gara che a Viareggio è stata tolta dal programma perché sotto questo profilo ci sarebbe [illegible] inutile. Per sottoporre il quartetto ad un test probante che [illegible] utilizzare attendiamo il pieno recupero di Caravani in terza frazione, con Grazioli in prima. Ad ogni modo vedremo*».

Sul tutto che Mennea a Praga parteciperà alle tre gare non ci sono più incertezze, come pure sono già noti i pronostici di Pieretto che indica Wells, Ray e l'intramontabile Borzov sulla distanza più corta, mentre [illegible] giustamente le maggiori possibilità di recupero che gli offriranno i 200.

Stasera intanto, se il tempo si normalizzerà, Mennea potrà fare un saggio interessante ed importante circa la sua condizione, parsa comunque del tutto rassicurante già a Venezia. E' chiaro che un tempo di rilievo farebbe piacere all'atleta, il risultato aiuta sempre il morale anche quando questo è già buono. Il 10"03 di Quarrie realizzato ad Edmonton, ed il 10"04 dello scozzese Wells alle spalle del giamaicano, dicono che i pericoli per Mennea sono sempre grandissimi. Ma che un veterano come Quarrie continui a rimanere sulla breccia conforta Mennea, il quale sta diventando anche lui un «anziano», almeno in fatto di carriera, e non ci sta affatto a perdere a cuor leggero neppure in un'occasione come quella odierna. Sui 100 metri, Pieretto avrà di fronte gli statunitensi Williams, Glance ed Edwards, Melton (della Costa d'Avorio), due nigeriani dalle buone credenziali. Grazioli, Clementoni e Risori cercheranno di non sfigurare nei 200, Glance cederà il posto nella pattuglia americana a Galbraith, per la Costa d'Avorio ci sarà Aure, e con Mennea gareggeranno Fasina ed i quattrocentisti Malinverni e Tozzi.

Questo il programma, suscettibile di variazioni, come sempre, in occasione dei meetings internazionali. Gli organizzatori toscani, capeggiati da Giuliano Toni, hanno lavorato sodo nei giorni di vigilia, ancora adesso hanno qualche patema. Montelatici, arrivato oltre i 20 metri nel getto del peso a Venezia, è incerto, un po' perché avverte dolori alle gambe, un po' per un ovvio tira e molla sul «prezzo». La Simeoni non dovrebbe esserci, neppure per la ventilata «passerella» durante il viaggio di trasferimento a Formia. Così, dopo Mennea, la maggior [illegible] (italiana) sarà quella di Carlo Grippo il quale, affiancato da Ferraro, affronta negli 800 metri il temibile inglese Coe, gli spagnoli [illegible] e Paul, l'algerino Morceli capace di [illegible] cose. Grippo è alla ricerca di un tempo che lo rasserени. I progressi ci sono ma non nella misura che l'atleta stesso si augurava. Scarse le avversarie della Doria, nei 1500 femminili.

Ma il meeting di Viareggio, se i «grossi nomi» saranno assenti essere se stessi non va visto certamente soltanto in chiave italiana. La consueta statunitense conta atleti di rilievo [illegible] Nehemiath con 110 ostacoli, Frazier, Willy Smith e Parks sui 400 piani, Robinson nel lungo (ci sarà anche l'interessante e un po' folkloristici nigeriano Ehizuelen), numerosissimi anche le su grosse misure, poi dimostrazioni nella [illegible] stante; in gara Veglia e Siega), il gradissimo Moses, Walker, Turner e King sui 400 ostacoli per stirolare il sovietico Stukalov e gli altri. E tra gli americani ancora Smoch nel peso, Scott nel [illegible] (contro il finnico Paunonen). E poi una gara di [illegible] in alto maschile con buoni [illegible], ma occorrerà vedere se Bruni, Sergamo, Raise, De Vico e l'olandese Vielnardt saranno in vena. Nei 10 km ci sarà finalmente il portoghese Mamede, già atteso ventunenne a Siena per Ortis. Però stavolta non ci sarà l'azzurro, e la gara nuovamente non avrà storia.

Anche l'atletica è fatta di match: ma stavolta dovrebbero davvero bastarci quelli che vedranno impegnato Mennea.

Bruno Perucca

Programma per tv in Mercoledì sport

Programma della riunione (collegamento diretto della tv in Mercoledì sport):

ore 21 m 110 ostacoli salto in alto femminile; ore 21,10: [illegible] femminili (batterie) salto in lungo femminile; 21,15: lancio del disco; 21,20: 800 maschili, 21,30: 200 maschi batterie; 21,40: 400 maschili; 22: m 100 femminili finale, alto lungo maschile; 22,10: m 400 ostacoli e getto del peso maschile; 22,20: 1500 femminile, 22,25: [illegible] maschili, 22,30: 200 maschi finale; 22,35 [illegible] maschili; 22,45: m 10 mila

Quaranta atleti per gli "europei"

La Fidal ha reso noto un secondo elenco di azzurri che verranno iscritti ai campionati europei di Praga in programma dal 29 agosto al 3 settembre: si tratta di Clementoni e Zuliani per il completamento dei velocisti della staffetta 4x100, Bongiorni, Di Guida, Malinverni e Tozzi per la staffetta 4x400, Grippo per gli 800, Di Giorgio (salto in alto), Montelatici e Groppelli (peso), Podberscek e Bianchini (martello) ed in campo femminile Di Mieno (100), Massullo (200), Dini (alto) e Quinta (giavellotto).

Inoltre per Bruni (alto), Matti (lungo), Piapan (triplo), Minetti (400 hs.), Marchetti (giavellotto) ed Ileana Ongar (100 hs.) saranno determinanti, si fini di un inserimento nell'elenco, le prove che sosterranno nel meeting di Viareggio e nell'incontro della nazionale «under 23» di sabato e domenica a Pisa contro la Francia. Per la staffetta 4x100 femminile, invece, sarà decisivo un test in programma nel meeting di Nizza in programma il 20 agosto.

Sono tutti così a 40 gli atleti italiani per gli europei, di questi le donne sono sette. Il secondo elenco era abbastanza scontato nei nomi e stupisce unicamente il mancato inserimento di Bruni (chiamato ad ulteriori test) quando proprio quello è stato tra i più regolari non solo di questa ma anche della precedente stagione. Non solo, perché Bruni a Venezia ha saltato le stesse misure che è valse la convocazione a Di Giorgio (2,18), fallendo poi di pochissimo i tentativi a 2,22.

Quarrie, 100 in 10"03 (col vento) davanti allo scozzese Wells

EDMONTON — *Una bella gara sui 100 metri è stata corsa ai Giochi del Commonwealth: ha vinto Don Quarrie, il giamaicano che già s'era imposto nella stessa prova nel '70 in Inghilterra e nel '74 in Nuova Zelanda. A fianco di Quarrie, è arrivato sul traguardo lo scozzese Allan Wells, divisi da un solo centesimo al secondo il tempo del vincitore è 10"03, quello di Wells 10"04, mentre l'olimpionico Crawford di Trinidad (che a Montreal aveva sfiorato le medaglie d'oro proprio a Quarrie) si è classificato 3° in 10"06. Il 10"03 di Quarrie è il miglior risultato stagionale ed il quarto di tutti i tempi, però non potrà essere omologato in quanto il vento in favore dei concorrenti soffiava alla velocità di oltre 7 metri al secondo. Si profila comunque un grosso pericolo per Mennea nella [illegible] più breve dello sprint agli «europei» di Praga dove il ventisettenne Wells si presenterà certamente in grande forma.*

La giornata dei «Giochi» ha registrato inoltre il successo del keniano Henry Rono nei 3000 siepi (8'26"5 nonostante il disturbo del vento) ed un magnifico avvio del decatleta Thompson con 4550 punti dopo le prime cinque gare.

Giussy Farina a poche ore dalla prima scadenza

Anche i risparmi dei figli per pagare le rate di Rossi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

PONTE NELLE ALPI — *Domenica scorsa alcuni tifosi della Juventus hanno contestato Allodola del campo di Villar Perosa. [illegible] esposto c'era un cartello che lanciava una singolare proposta: Boniperti a Vicenza in cambio dei due vicentini Farina e Paolo Rossi, immediate la replica di Farina: «Questi juventini, sono insaziabili. Sono convinto che vogliono vincere il doppio, oltretutto si lamentano e vincono gli scudetti. Ma cosa vogliono ancora?».*

— Intanto i [illegible] milardi e seicento milioni.

«Un momento, per la prima rata ho ancora qualche ora di tempo. I miei figlioli hanno aperto i salvadanai [illegible] già a 300 mila lire. Non sono molti, ma è il pensiero che conta».

Mentre Farina fa di conto, nel ritiro di Ponte nelle Alpi Fabbri lavora e studia. Il Vicenza di Paolo Rossi ha perso due uomini chiave nell'acquisto di squadra. Sono partiti Lelj e Pippo Filippi, splendido e generoso atleta, co-protagonista del campionato-miracolo dello scorso anno. Rimpiazzarli in modo adeguato non sarà facile. Fabbri ostenta sicurezza e [illegible] porta chi solleva dubbi, accentua riserve, prospetta incognite da risolvere e da verificare. [illegible] problemi ormai sono chiari.

Il Vicenza come sostituto di Lelj, un difensore puro di assoluto affidamento, presente Marangon. E' un terzino che interpreta il suo ruolo in maniera piuttosto elastica, portato spesso fuori zona, con la vocazione a fluidificare e a trasformarsi in attaccante. Tutto bene se non ci fosse una malodetta [illegible] che [illegible] anche l'altro difensore Callioni ha caratteristiche [illegible] che, se spogliare come pochi, s'inserisce lungo le fasce laterali, ma quando si tratta di marcare il discorso cambia totalmente.

Dei problemi di difesa e quelli del centrocampo. La partenza di Filippi ha aperto un vuoto che difficilmente potrà essere colmato. Pippo tagliava di tutto: il mediano, il terzino, il centrocampista: a volte anche la punta. [illegible] jolly a tuttocampo. Era un autentico uomo in più per i compagni. Quando si sganciava in avanti il «Lelj» Carrera con un [illegible] perfetto Filippi tornava a coprire i vuoti in difesa.

C'è qualcuno tra i possibili rincalzi in grado d'interpretare compiti così essenziali e diversi? La risposta non ha bisogno di sottili elucubrazioni, ma Fabbri, sotto questo profilo è addirittura categorico: «E' un Vicenza nuovo. Inutile cercare copie più o meno autentiche di chi non c'è più! Se la società ha dovuto accettare sacrifici diventa ozioso recriminare».

Il ragionamento dell'allenatore non fa una [illegible] abbandoniamo dunque i rimpianti ed esaminiamo le possibili soluzioni. Fabbri punta su Briaschi, un centravanti adattato a mezzala. Potrebbe essere un compromesso, ma costringerebbe Faloppa e Salvi ad arretrare di più e a sottoporsi a un lavoro straordinario di tamponamento. L'altra carta a disposizione è Rossini, prelevato quest'anno in comproprietà dall'Inter. E' una mezzala tradizionale, in grado di un lavoro a tutto campo e con qualche attitudine alla marcatura. Debutterà sere a Vittorio Veneto e domenica a Pisa le prime verifiche.

A una settimana dall'inizio del ritiro, la condizione atletica e l'intesa di gioco sono già a buon punto. Quest'anno Fabbri ha voluto, anche in considerazione degli impegni di Coppa Uefa, una partenza [illegible] sostenuta. Cerini e Carlin, i due uomini più in forma, per Paolo Rossi allenamenti ridotti e differenziati. Paolo s'è presentato al raduno sottopeso di due chili, appare provato e bisognoso di riposo e deve robustire, piuttosto che di allenamenti. La sua è stata una lunga estate: conclusi i mondiali, ha affrontato interminabili giri per l'Italia, applaudito e richiesto dappertutto. Era prevedibile che il suo ritorno all'attività sollevasse qualche riserva.

Franco Mognon

Cos'è l'ippica in Italia: su trentasei piste di trotto e galoppo lavorano in 50 mila

Scommesse sui cavalli per 500 miliardi

Sembra una cifra favolosa, ma è un'inezia in confronto ai dati relativi agli Stati Uniti, all'Inghilterra e alla Francia - Un'attività in espansione - Preferenze degli appassionati

Nel 1977 gli italiani hanno [illegible] corse dei cavalli poco meno di 440 miliardi di lire; nell'anno in corso, dato che l'aumento previsto si aggira sul 15-20 per cento, si supereranno i 500 miliardi. Sembrano somme favolose, ma sono inezie se rattoniate a quanto si scommette in America, o nelle [illegible] europee (specialmente più progredite, come in Inghilterra, Francia e Germania. Quanti sono gli scommettitori in Italia? Non così numerosi come i francesi e gli inglesi, ad esempio, paesi dove anche le massaie conoscono per nome i cavalli da corsa, e dove molti quotidiani, non [illegible] la stampa specializzata, hanno la loro brava pagina ippica. Quanti sono gli operatori italiani che lavorano per le corse dei cavalli? Qualche anno fa si parlava di 30 mila. Attualmente, con il ritmo di sviluppo preso dal settore, fra artieri, fantini, guidatori, uomini di scuderie e impiegati delle sale corse, la cifra potrebbe essersi raddoppiata. Un nuovo segno dell'impulso preso dall'ippica nazionale è stato dalla recentissima apertura di trotto a Taranto. Col nuovo impianto intitolato allo scomparso pontefice Paolo VI, i «trotters» della Penisola salgono a 21, così ripartiti per regioni: due in Piemonte (Vinovo e Nova Ligure), due in Lombardia (Milano e Lodi), due nel Veneto (Padova e Treviso), [illegible] nella Venezia Giulia (Trieste), cinque in Emilia (Bologna, Modena, Ferrara, Ravenna e Cesena), [illegible] in Toscana (Firenze, Montecatini e Follonica); uno nelle Marche (Montegiorgio), uno nel Lazio (Roma), [illegible] nella Campania (Napoli e Aversa), [illegible] nella Puglia (Taranto) e uno in Sicilia (Palermo).

Gli ippodromi di galoppo, regolarmente riconosciuti dal Jockey Club, sono 15: uno in Piemonte (Vinovo), [illegible] in Lombardia (Milano, Monza e Varese), uno nel Trentino (Merano), uno nel Veneto (Treviso), quattro in Toscana (Firenze, Pisa, Livorno e Grosseto), uno nelle Marche (Corridonia), uno nell'Abruzzo (Lanciano), uno nel Lazio (Roma), uno nella Campania (Napoli) e uno in Sardegna (Chilivani). Quattro sole regioni non hanno ippodromi funzionanti: la Liguria, l'Umbria, la Basilicata e la Calabria.

Nel riquadro accanto (tabella A) riportiamo i dati del 1977 relativi al movimento delle scommesse sui campi di corsa.

Al trotto quattordici ippodromi sono aperti per oltre 30 giornate: Follonica nel '77 ha avuto 15 giornate, Modena, Treviso, Lodi e Ravenna meno di 10. Quest'anno si sono avuti [illegible] variazioni: Roma ha superato Milano (143 riunioni contro 142); Follonica, «piazza» in ascesa, ha ottenuto 5 giornate di più di quelle programmate nel '77.

Come movimento delle scommesse sul campo, S. Siro è in testa seguito dall'Arcoveggio di Bologna e da Tor di Valle di Roma. In questa graduatoria Vinovo si trova al decimo posto, che diventa dodicesima in rapporto alla media per giornata, preceduto anche da Modena e da Montegiorgio. Napoli è piazzata al nono scalino e stata così la leggenda che i partenopei sono prodighi nello spendere quando si tratta di scommettere sui cavalli.

Anche come presenza Napoli non eccelle. E' sui livelli di Torino, Trieste e Aversa. La passione per i trottatori raggiunge vertici altissimi, invece, a Modena (sia pure per 7 giornate) e a Palermo (ma alla Favorita in molte riunioni l'ingresso è gratuito). Cesena e Montecatini hanno pure una media molto elevata di spettatori, spiegabile con il periodo prevalentemente estivo in cui i due ippodromi restano aperti.

Nelle città in cui si gareggia sia al trotto che al galoppo i confronti sono curiosi. A Milano preferiscono il galoppo e scommettono mediamente 90 milioni in più che al trotto in ogni giornata di corsa. A Roma si verifica il fenomeno inverso: più spettatori e più scommesse al trotto (che si svolge sul purosangue). A Firenze e a Torino le preferenze vanno ai galoppatori.

Complessivamente nel '77 sono stati scommessi sui campi di corsa 146 miliardi di lire, 130 miliardi al trotto (in 1105 giornate) e 80 al galoppo (in 481 riunioni). Nelle sale corse le scommesse del '77 hanno raggiunto i 248 miliardi e 658 milioni di lire. Nella tabella B riportiamo i movimenti totali registrare nelle agenzie ippiche delle città in cui funzionano ippodromi di trotto o di galoppo, avvertendo che in altri centri senza ippodromi (come Alessandria e Genova) funzionano parimenti sale corse autorizzate dall'Unire. Nella stessa tabella sono indicati il numero medio dei partenti per corsa e la percentuale dell'incremento [illegible] scommesse rispetto al 1976.

Dall'esame dei dati riportati si rileva che i grandi centri urbani hanno raggiunto la saturazione, con l'incremento del 10-15 per cento, non potendosi considerare altro che l'adeguamento delle puntate alla svalutazione annuale della lira. Le città [illegible] popolose, invece, come Livorno, Pisa, Grosseto, Aversa, Cesena e Modena sono in fase di netto sviluppo. Tengono [illegible] anche Napoli, Bologna e Palermo.

Torino si difende, sia come media partenti, sia come ammontare delle scommesse nelle sale corse che è solo [illegible] volte e mezzo meno di Milano, mentre «sul campo» il rapporto tra Vinovo e S. Siro è meno di 5 volte al galoppo e meno di 4 al trotto. Segno che i torinesi abbastanza allegramente nelle agenzie cittadine e si spostano malvolentieri dal centro urbano a Vinovo per vedere i cavalli in pista.

A. Debernardi

La carta degli ippodromi di trotto e galoppo in Italia

Tabella A — Ippodromi galoppo

	Scommesse (in miliardi)	Giornate di corse	Media scommesse	Media spettatori
Milano (e Monza)	23,485	[illegible]	[illegible]	5000
Roma	13,192	87	151	2100
Firenze	4,376	[illegible]	112	2320
Pisa	3,984	29	136	3210
Livorno	3,866	34	113	[illegible]
Varese	3,365	27	124	3750
Napoli	2,840	[illegible]	41	[illegible]
Torino	1,905	38	52	1425
Grosseto	1,727	21	82	2570
Merano	1,322	22	60	[illegible]
Treviso	0,056	7	8	[illegible]
Corridonia	0,262	17	15	[illegible]
Chilivani	0,085	17	5	2000
Lanciano	0,012	3	4	—

Tabella A — Ippodromi di trotto

	Scommesse (in miliardi)	Giornate di corse	Media scommesse	Media spettatori per giornata
Milano	31,588	142	222	3500
Bologna	19,218	112	171	2700
Roma	17,306	137	126	4000
Palermo	8,962	95	94	5000
Napoli	8,611	101	88	1470
Firenze	8,570	84	102	2600
Montecatini	8,220	66	118	3170
Padova	6,338	65	97	2540
Cesena	5,864	34	172	[illegible]
Torino	3,974	69	57	1260
Trieste	3,932	80	49	1150
Aversa	2,377	42	56	1300
Montegiorgio	2,305	32	72	1800
Modena	1,130	7	161	5500
Follonica	0,719	15	47	2670
Treviso	0,102	6	17	850
Ravenna	0,097	2	48	1330
Novi Ligure	0,085	4	21	1000
Lono	—	6	—	750
Ferrara	—	3	—	1080

* La media scommesse si intende per giornata di corsa ed è espressa in milioni di lire; anche la media spettatori si intende per giornata

Tabella B — Piazze ippiche

	Media partenti galoppo	trotto	Sale corse urbane	Movimento scommesse	Incremento rispetto al '76
Milano	8,2	8,4	17	35,267	14,2
Roma	8,6	8,7	21	48,016	10
Napoli	8	9,8	12	18,895	12
Firenze	8,7	8,2	7	8,972	22
Torino	8,7	7,4	6	10,678	10
Livorno	8,3	—	3	7,634	22
Varese	8,2	—	1	3,266	32
Pisa	8,7	—	2	1,553	2
Grosseto	7	—	1	1,382	30
Merano	7,6	—	1	0,773	29
Corridonia	7	—	—	—	—
Treviso	7	6	1	0,643	4
Bologna	—	8,1	4	8,203	24
Palermo	—	7,9	3	4,944	18
Trieste	—	9	2	4,284	—
Montecatini	—	7,5	2	2,685	14
Padova	—	7,9	1	1,735	11
Aversa	—	9,6	1	0,944	34
Cesena	—	7,6	1	1,284	40
Montegiorgio	—	7,1	—	—	—
Follonica	—	9	1	0,323	—
Modena	—	7,2	1	2,650	40

Il movimento delle scommesse è espresso in miliardi di lire

Tra gli azzurri del nuoto, che si allenano a Cervinia, regna l'ottimismo

Guarducci in forma strepitosa per i mondiali

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

CERVINIA — Nella calma [illegible] dell'hotel Cristallo, al riparo [illegible] freddo e dalla pioggia mista a nevischio che non ha risparmiato la vallata del Breuil in questo improvviso ritorno del maltempo estivo, gli azzurri del nuoto stanno concludendo la preparazione in vista dei campionati mondiali. Un «ritiro» collegiale a quota 2000 che è divenuto ormai una tradizione, alla vigilia degli appuntamenti più importanti. Non è questione di «ossigenazione» come comunemente ed erroneamente si potrebbe credere. Gli unici motivi per cui Bubi Dennerlein ha portato ancora una volta i suoi ragazzi in montagna sono la tranquillità, una piscina da 25 metri completamente a disposizione e la fatica aggiuntiva che la quota impone negli allenamenti. L'aria è più rarefatta, si respira con un ritmo più elevato e quando si scende a valle si possono sentire indubbi benefici, come è stato dimostrato negli anni scorsi. A partire dai campionati mondiali di Belgrado, nel 1973, il nuoto italiano è sempre andato progredendo, con il passaggio da una sola punta di [illegible] Novelli Calligaris, ad una squadra competitiva, piuttosto forte e almeno tre-quattro [illegible] di valore internazionale.

Anche se nella formazione iscritta a Berlino ci sono alcuni [illegible] nuovi, l'aria che si respira in mattinata è sempre la stessa. Bubi Dennerlein accoglie gli ospiti con la solita aria sornione e molta cortesia, disposto a parlare del più e del meno, senza sbilanciarsi troppo, senza scoprire le carte. Certamente lui, come responsabile tecnico federale degli uomini i suoi piani li ha [illegible] e sa già, cronometro alla mano, [illegible] il confronto con il passato, cosa ci attende nella prossima edizione dei mondiali. Ma Costantino Dennerlein, detto «Bubi» non è — a differenza di suo fratello Fritz, il quale viene spesso squalificato perché non ha peli sulla lingua — il tipo che si espone a fare delle brutte figure con pronostici azzardati.

«*Posso soltanto dire* — afferma — *che abbiamo una buona squadra. Potremmo entrare in zona medaglia sui 100 stile libero, nella [illegible] e con le staffette. Ma, a differenza degli anni scorsi, è difficile prevedere chi dominerà i campionati, chi sarà la "stella" di Berlino. Il nuoto in campo internazionale si è livellato molto. Esistono sempre le "superpotenze" ma gli altri sono più vicini. Ormai, dopo un decennio di continua evoluzione non un crollo di record incredibile, siamo arrivati molto vicini ai limiti umani. Si atleti gare molto spettacolari, combattute, magari con finali dove tutti gli otto concorrenti potranno vincere. Non manchera qualche primato mondiale. Ma lo vedremo [illegible] fra le donne e in quelle specialità relativamente giovani come i "misti". Difficile battere il record dei 100 stile libero [illegible]. Anche se le sorprese sono sempre possibili*».

Dennerlein ci tiene a sapere che Marcello Guarducci, promettente [illegible] dei 100 e in ottima forma, che Lalle, il rianista che ha attraversato un inizio di stagione difficile, è in ripresa. Che conta molto su Paolo Revelli che per la prima volta in una grande appuntamento internazionale non corre solo per la staffetta ma anche per se stesso. E poi dice che tutti i ragazzi dovrebbero fare dei buoni risultati. Gli atleti che il tecnico ha a disposizione sono [illegible] molti [illegible] tutti di buona qualità: Marcello Guarducci (Carabinieri), Paolo Revelli (De Gregorio Roma), Giorgio Quadri (Lazio Nuoto), Paolo Siniggallia (Andrea Doria Genova), Raffaele Franceschi (Nuotatori Milanesi), Riccardo Urbani (De Gregorio), Daniela Cerisina (Sturla Genova), Giorgio Lalle

I nostri soldi

di Mario Salvatorelli

Evasioni e ribassi fiscali

La notizia dei 350 evasori fiscali che dai bollettini della Guardia di Finanza risultano essere stati [illegible] dall'inizio di quest'anno, in base alle leggi vigenti e senza dover attendere quelle più severe in programma, notizia [illegible] da [illegible] Andreotti nella sua intervista televisiva di sabato [illegible], è di quelle che fanno piacere e allietano le vacanze a chi si trova. Non certo per sadismo [illegible] e [illegible] tanto per amor [illegible] giustizia, quanto perché [illegible] apre [illegible] prospettive d'una riduzione delle imposte.

Non dovrebbe esservi dubbio, infatti, che una volta [illegible] ristretta [illegible] limiti più ragionevoli, e meno infollerabili per [illegible] finanza pubblica, la fascia dell'evasione fiscale, attualmente larghissima, [illegible] dovranno adeguarsi [illegible] le imposte dirette alla realtà della lira, applicando aliquote più [illegible] a redditi più alti. Si dovrà, cioè, ricondurre il prelievo fiscale a livelli proporzionali al potere d'acquisto dei redditi, così com'era nell'intenzione dei legislatori che quasi dieci [illegible] fa [illegible] accinsero alla riforma tributaria, mentre [illegible] il prelievo si [illegible] sul valore nominale dei redditi, appena corretto dalla mini-riforma Visentini, a [illegible] colpi ormai sommersa da nuove ondate inflazionistiche. Voglio dire che oggi un reddito [illegible] 12 milioni imponibili è nominalmente tre volte un reddito di 4 milioni del 1970, ma ha lo stesso potere d'acquisto, quindi dovrebbe pagare le imposte nella proporzione fissata dai legislatori per 4 milioni e non per [illegible]. Non c'è dubbio che l'eccessivo carico fiscale, soprattutto sul patrimonio e [illegible] reddito, sia [illegible] parte causa non ultima, [illegible] che [illegible] accettabile, dell'evasione, e dall'altra abbia conseguenze negative sui consumi, quindi sulla produzione e sull'occupazione.

Può apparire un nonsenso, oggi un controsenso, pensare a riduzioni del carico fiscale, quando tutto lo sforzo dell'équipe di Andreotti è teso a contenere il disavanzo pubblico, che minaccia [illegible] superare l'anno prossimo i [illegible] mila miliardi di lire, più delle entrate tributarie dell'anno scorso. Ma un conto è il carico fiscale nei singoli, un conto è l'importo complessivo del fisco. Dal momento che il problema è di aumentare questo importo complessivo, oltre a cercar di ridurre le uscite (ciò che è assai più difficile, mentre in teoria dovrebbe essere il contrario), non sembra irragionevole pensare che, [illegible] si riuscirà a raggiungere un buon risultato con [illegible] caccia all'evasore, si volga un occhio benevolo, e aggiungerei anche saggio, ai contribuenti [illegible] fanno il loro dovere.

Sarebbe un provvedimento saggio, e non solo equo, perché rappresenterebbe [illegible] positivo quelle conseguenze [illegible] gative di cui sopra. Si pensi soltanto al danno economico risparmiando per un momento da parte gli aspetti sociali ed umani) provocato da una massa di un milione e mezzo [illegible] disoccupati. Oltre a una mancata produzione quale quella che potrebbero dare un milione [illegible] mezzo di lavoratori (circa l'8 per cento del totale degli occupati, autonomi o dipendenti, attuali), si deve tener conto del mancato [illegible] da parte [illegible] fisco delle relative imposte [illegible] redditi [illegible] questi lavoratori in nero d'attesa e che, pertanto, almeno si presume, redditi di lavoro non ne hanno. Tra una cosa e l'altra, si tratta di svariate migliaia di miliardi [illegible] lire che, [illegible] un milione e mezzo [illegible] lavoratori in più andrebbero ad accrescere il prodotto nazionale e le entrate della pubblica amministrazione, e quindi a ridurre il suo disavanzo.

Non intendo certo scoprire il segreto di Pulcinella, affermando che basti ridurre le imposte dirette per risolvere la crisi economica e quella delle finanze pubbliche. Il mio punto di partenza era il successo della lotta all'evasione fiscale, quale presupposto d'una riduzione [illegible] singoli carichi fiscali rappresentati dalle imposte dirette. Il discorso, ovviamente, potrebbe valere anche per quelle indirette, e in particolare l'Iva, dal momento che l'imposta sugli oli minerali e loro derivati (in particolare benzina) [illegible] anche lo scopo di contenere l'importazione di petrolio, quindi l'uscita di valuta.

Cifre sull'evasione dell'Iva se ne son fatte tante, e a mio giudizio, inferiori alla realtà, se si confrontano i giri d'affari denunciati [illegible] i consumi effettivi degl'italiani. E' di pochi giorni fa, del resto, [illegible] denuncia della Corte dei Conti, e ancora il sabato scorso il lamento del presidente Andreotti in proposito [illegible] si riuscisse a deviare verso le casse dello Stato, quindi a favore di tutta la collettività, questo immenso fiume di miliardi evasi, le aliquote dell'Iva [illegible] potrebbero ritoccare all'ingiù, e non di poco, senza alcun danno, [illegible] anzi con notevole vantaggio, per la finanza pubblica e quella privata.

Il dollaro [illegible] quota 836

ROMA — Il dollaro ha registrato [illegible] sul mercato italiano il [illegible] minimo degli ultimi due anni, scendendo di circa 3 lire rispetto [illegible] quotazione di lunedì. La moneta americana, mercoledì [illegible] Uic, si è fissata a 836,95 lire contro le 839,70 di lunedì; per trovare [illegible] quotazione inferiore a quella odierna bisogna ritornare al 6 agosto del 1976 quando il dollaro fu quotato 835,50 lire.

Il deprezzamento [illegible] moneta americana è conseguenziale con la rivalutazione in atto del marco tedesco che è salito [illegible] 420,415 lire contro le 410,816 di lunedì. In [illegible] seduta la lira si è deprezzata [illegible] ma sarebbe più corretto dire che questo si è apprezzato sulla lira dell'1,59% essendo, in valore assoluto, la quotazione di [illegible] moneta tedesca salita di circa [illegible] punti.

Il dollaro, dal canto suo, in queste prime due sedute della settimana si è deprezzato rispetto alla lira dello 0,54%.

La lira non è però ieri riuscita a mantenere posizioni [illegible] recupero, come era accaduto lunedì, nei confronti delle altre monete forti, come lo yen e il franco svizzero, anche [illegible] ha [illegible] recuperato qualcosa sul franco francese e la sterlina.

Seat (auto spagnola) può passare ai privati

TORINO — Sono circolate in questi giorni alcune voci in base alle quali la Fiat sarebbe interessata ad aumentare la partecipazione azionaria, attualmente [illegible] 36 [illegible] cento, nella Seat, la fabbrica spagnola che produce vetture su licenza della casa torinese.

Queste voci, che vanno ridimensionate al di là di qualsiasi ricerca di novità nel campo industriale-finanziario, trovano fondamento nel fatto che l'Ini, l'equivalente spagnolo dell'Iri italiano, [illegible] da tre mesi un [illegible] presidente. Questi, che si chiama Delarica, ha voluto fare una sorta [illegible] censimento [illegible] aziende che operano sotto l'ombrello statale. Alcune hanno ragione di far parte [illegible] partecipazioni statali spagnole, altre [illegible] hanno motivo [illegible] continuare ad avere lo status di pubbliche.

Per quanto riguarda la Seat [illegible] particolare i problemi si intrecciano anche [illegible] quelli che più strettamente riguardano il mercato interno, [illegible] mercato dai confini ancora angusti. La Seat deve rimanere per [illegible] 38 per cento (la stessa che detiene la Fiat, [illegible] restante appartiene a privati e a banche, con quotazione in Borsa) dell'Ini? Delarica [illegible] esclude la possibilità di privatizzare la fabbrica, ma non è ancora giunto [illegible] una conclusione.

La questione Seat è da circa [illegible] mesi e mezzo [illegible] di un dibattito. I socialisti e i comunisti spagnoli [illegible] gli strenui difensori dell'industria di Stato e quindi osteggiano l'eventuale passaggio a privati. Inoltre si dovrebbe sciogliere un [illegible] nodo: la legislazione spagnola stabilisce che gli stranieri [illegible] possano detenere quote azionarie di maggioranza in fabbriche situate in territorio iberico.

L'Ini ha fatto qualche [illegible] con la Fiat. Sembra però che se ne parli [illegible] settembre e in ottobre. Sembra anche che [illegible] Fiat, proprio perché dà [illegible] licenza di fabbricazione e detiene [illegible] 36 [illegible] cento delle azioni, abbia una sorta [illegible] diritto [illegible] prelazione nel [illegible] [illegible] decidesse di privatizzare la fabbrica di auto. La Fiat comunque deve valutare la convenienza.

p. m. fas.

Iniziativa [illegible] Visa, che ha già 70 milioni [illegible] [illegible] di credito

Avremo i «travellers cheques» in lire

MILANO — La Visa, che, presente in 120 Paesi con 70 milioni di carte di credito in circolazione, è diventata la più importante organizzazione del genere nel mondo, intende lanciare a partire dal 1979 su scala mondiale un sistema di travellers cheques che potranno essere emessi da qualsiasi istituzione finanziaria e in qualsiasi valuta.

Migliaia di istituzioni finanziarie sparse in 47 Paesi sono state invitate a prender parte al progetto attraverso la formazione di gruppi di studio che presenteranno uno schema di proposta definitiva entro novembre.

«Non abbiamo intenzione» ha spiegato il presidente della Visa International, Hoch, *«di inserire le istituzioni finanziarie in un affare di travellers cheques che non sia economicamente valido a causa della cattiva progettazione o dell'insufficiente partecipazione»*.

Sono tre i fattori che la Visa ritiene necessari per entrare con successo nel mercato internazionale dei travellers cheques: un marchio conosciuto internazionalmente e una esperienza di vendita per appoggiarlo; [illegible] «struttura mondiale efficace per controllare i travellers cheques persi, rubati e contraffatti e consentire una pronta sostituzione; sistemi efficienti [illegible] tutto il mondo per [illegible] liquidazione e la contabilità dei travellers cheques.

Mercato potenziale enorme

Il mercato potenziale per questa iniziativa è enorme. Il valore scambiato tra compratori e venditori di servizi di viaggi e di divertimento supera i 200 miliardi di dollari di cui sono 20 miliardi coperti dai travellers cheques (50 dalle carte di credito e dagli assegni). *«Siamo principalmente interessati ai mercati non ancora sviluppati»* ha detto Hoch *«ma in ogni caso prevediamo di ritrovare una quota ragionevole del mercato esistente»*.

La Visa, che in Italia si appoggia alla Banca d'America e d'Italia, non è la sola a muoversi in questo mercato. L'americana Interbank, una società Usa proprietaria della [illegible] [illegible] credito *«Master charge»*, ha annunciato un mese fa la costituzione di [illegible] società (Mcie) che intende lanciare e gestire un programma di travellers cheques [illegible] dollari utilizzando il nome e il marchio *«Master charge»*. Un consorzio di banche europee, guidato dalla Deutsche [illegible] e che dispone della carta di credito Eurocard (che [illegible] Italia si appoggia al Credito Italiano), ha annunciato la realizzazione di un sistema europeo di travellers cheques, denominato *«Euro travellers cheques»*.

Una battaglia fra "giganti"

I colossi che finora avevano in mano il mercato, l'American Express [illegible] 60% da solo del volume di affari mondiale) e la Citicorp (10-15%) non sono rimasti con le mani in mano. L'American Express sta rafforzando la propria rete di vendita mentre la Citicorp ha intentato [illegible] alla Interbank per violazione delle leggi anti-trust Usa chiedendo al tribunale di bloccare la Mcie.

La battaglia fra i giganti delle carte di credito per il controllo del mercato dei travellers cheques si sta sviluppando senza esclusioni di colpi. Senza tanti complimenti la Visa è scesa in campo sparando tutte le cartucce possibili. Polemizzando con la Interbank e con l'American Express la Visa sottolinea in un suo comunicato di non essere una società *«di bandiera»* americana. *«La struttura del consiglio di amministrazione»* afferma *«è studiata in modo che nessun Paese o istituzione finanziaria possa controllarne o dominarne le attività»*. Nel consiglio, attualmente, figurano rappresentanti del Canada, Inghilterra, Francia, Colombia, Giappone, Messico, Italia e Stati Uniti.

Un'altra freccia scoccata dall'arco della Visa è il progetto di travellers cheques in qualsiasi valuta, un genere [illegible] iniziativa assolutamente nuovo.

E' ancora presto per dire quale sarà l'esito della battaglia ma si può sperare, dai toni accesi con [illegible] è combattuta e dall'entità della posta in gioco, che a trarne beneficio potranno essere anche i consumatori sparsi [illegible] vari Paesi che potranno avere a disposizione un [illegible] mezzo [illegible] pagamento. I travellers cheque, utilizzabile anche per valute diverse dal dollaro a costi probabilmente molto competitivi.

m. bo.

Accordo fatto tra Boeing [illegible] Aeritalia

ROMA — Sarà firmato il 14 o il 15 agosto prossimo il nuovo accordo tra l'Aeritalia (Iri-Finmeccanica) e la Boeing per la costruzione di mille aerei in dieci anni per un valore di duemila miliardi di lire. [illegible] ha annunciato il presidente della Finmeccanica, Franco Viezzoli.

«Si tratta — [illegible] detto Viezzoli — *della partecipazione dell'Aeritalia alla precostituzione e alla ristrutturazione della famiglia* [illegible] *nuovi aerei 767 e 777.* [illegible] *significa salvare nell'attività aeronautica di punta almeno per i prossimi vent'anni. L'accordo* — ha spiegato — *consentirà la creazione di altre mille unità pronte di lavoro soprattutto nel Sud. Il presidente della finanziaria dell'Iri parla anche del contratto per la vendita alla Libia di nuovi aerei G 222.* E' stato [illegible] controllo con *fatto che ha richiesto anche della* [illegible]. I 10 222 avranno motori americani, ma gli americani attuano l'embargo contro Gheddafi, così noi li abbiamo sostituiti con [illegible] *Rolls Royce».*

Diamanti più cari dal 21 agosto

LONDRA — La De Beers del Sud Africa ha annunciato che intende abolire il sovrapprezzo applicato sui diamanti grezzi a partire dal 21 agosto, e di aumentare invece il livello dei prezzi del 30% in media. L'incremento effettivo dipenderà dalla qualità e [illegible] dei diamanti.

Dopo [illegible] caso della Sir, accordo bancario per la società di Ursini

Salvataggio anche per la Liquichimica

ROMA — A pochi giorni di distanza dall'intesa per il salvataggio [illegible]la Sir, [illegible] banche creditrici della Liquichimica hanno raggiunto ieri un accordo per la costituzione di un consorzio, che mediante il finanziamento di 46 miliardi [illegible] lire, consenta la ripresa produttiva degli stabilimenti della società e il pagamento degli stipendi arretrati. Questi i punti qualificanti dell'accordo:

Ursini

1) La [illegible]ca Nazionale del Lavoro, il S. Paolo di Torino, il Banco di Roma, il Banco di [illegible] e il [illegible] di Napoli erogheranno subito all'Ageco (la società di commercializzazione [illegible] Liquichimica costituita dalla Bastogi finanziaria) 30 miliardi della complessivamente prevista per il rinvio degli impianti delle quattro aziende del gruppo Liquichimica Augusta, Liquichimica Biosintesi, Liquichimica Robassomero e Icir. In pratica si tratta di quelle imprese per le quali le banche creditrici e le autorità monetarie ritengono possibile e necessario procedere al riequilibrio delle situazioni finanziarie.

2) I debiti della Liquichimica [illegible] le banche saranno congelati, mediante [illegible] sottoscrizione d'una moratoria.

3) Gli istituti di credito speciali (Imi, Isveimer, Irfis e Isap) provvederanno dal canto loro alle erogazioni per consentire il completamento degli impianti [illegible] Liquichimica Biosintesi e ad effettuare. [illegible] sussistano, le residue erogazioni sui finanziamenti concessi alla Liquichimica Augusta.

4) Entro la fine di settembre la [illegible] Nazionale del Lavoro, il S. Paolo, l'Imi, l'Isveimer, l'Irfis e l'Isap presenteranno [illegible] proposta per [illegible] realizzazione [illegible] del [illegible] per la gestione [illegible] risanamento sui adeguati strumenti finanziari di credito ordinario, [illegible] proporzionati ai crediti vantati nei confronti del gruppo Ursini.

L'intesa raggiunta ieri, presenti il ministro Pandolfi e il governatore della Banca d'Italia Paolo Baffi, diverrà esecutiva dopo le ratifiche degli organi deliberanti delle [illegible] e degli istituti sottoscrittori, *«nonché, ove occorra, dell'organo di vigilanza»*.

Sulla falsariga di quanto già accaduto per il salvataggio della Sir, le banche e gl'istituti di credito [illegible] stati unanimi nel porre due precise condizioni, pena la mancata [illegible]: la subordinazione dell'accordo in questione all'impegno del governo di *«non introdurre figure giuridiche anomale che turbino l'ordinamento attuale»* (è evidente il riferimento alla figura del commissario prevista dal recente disegno di legge governativo, in alternativa ai consorzi); la sollecita approvazione della legge di ristrutturazione finanziaria delle imprese che già esaminata dal Senato dovrà in settembre essere definitivamente votata dalla Camera. Una richiesta quest'ultima giustificata dal fatto che è proprio la legge sulla ristrutturazione finanziaria delle imprese che prevede e regola i consorzi.

Sia pure non pesanti esborsi (100 miliardi subito per la Sir e [illegible] per la Liquichimica), la complessa procedura per ridare fiato alle imprese chimiche si è messa finalmente in moto. Merito, come ha sottolineato nei giorni scorsi il ministro Donat-Cattin, del disegno di legge per le aziende in crisi, presentato dal governo il 2 agosto scorso, che in sostanza ha fatto *«da deterrente nei confronti delle banche che da dieci mesi continuano a parlare di piani di risanamento e di consorzi, senza mai metterli d'accordo»*.

I debiti delle aziende chimiche incidono per il 30-40 per cento sul fatturato e inevitabilmente si trasferiscono sui prodotti finali.

Emilio Pucci

Per le scarpe abbiamo [illegible] 1600 [illegible]

ROMA — Le famiglie italiane hanno consumato, lo scorso anno 111 milioni [illegible] paia di calzature, spendendo complessivamente 1500 miliardi di lire. Negli ultimi cinque anni il volume globale della domanda si è mantenuto sostanzialmente stazionario, attestandosi su un consumo pro-capite di circa due paia di [illegible] l'anno [illegible] nettamente più basso di quello medio europeo e di altri paesi industrializzati.

Comunque si legge in uno studio, la spesa per le calzature corrisponde all'1,4% dei consumi globali delle famiglie italiane. Rispetto al 1972 la spesa si è più che raddoppiata, per effetto congiunto dell'aumento dei prezzi e della variata composizione della domanda.

I prezzi medi unitari delle calzature hanno [illegible] registrare un saggio di incremento medio superiore al 20% l'anno dal 1973 al 1977 [illegible] un aumento [illegible] dei prezzi dei consumi privati di circa il 18%. I comparti calzaturieri, comunque, non si sono mossi in modo uniforme; in proporzione hanno tenuto meglio le calzature da donna rispetto a quelle da bambino e da [illegible].

Oro e monete

Oro fino (per 1 kg.): lettera 5675-5675 lire al grammo; monete: sterline oro vecchio conio 51.500 - 52.500; nuovo conio 52.500 - 53.500; marengo italiano 49.000 - 51.000; marengo svizzero 49.000 - 51.000; marengo francese 50.000 - 52.000.

[illegible] è incontrato col ministro Morlino

Carli: troppi i «vincoli» per parlare di ripresa

ROMA — Il ministro del Bilancio Morlino e il presidente della Confindustria, Guido Carli, si sono incontrati ieri mattina per uno scambio di vedute sui problemi relativi alla messa a punto del piano triennale (1979-81) di risanamento della spesa pubblica e di rilancio dell'economia. Al termine dell'incontro, che fa seguito allo scambio epistolare Carli-Morlino dei giorni scorsi, il ministro del Bilancio [illegible] riferito che si è discusso soprattutto delle compatibilità finanziarie ed ha confermato che il governo, entro la fine del mese, o, al massimo, i primi di settembre, presenterà ai partiti e alle forze sociali la bozza scritta del programma.

«La verifica della solidità degli impegni governativi — ha precisato Morlino in una successiva dichiarazione ai Tg1 — *sarà fatta il mese prossimo, quando con il bilancio dello Stato l'esecutivo presenterà la relazione previsionale e programmatica che quest'anno dovrà assumere il respiro di un primo triennale»*. Il ministro ha poi osservato che la critiche, «stimolanti in ogni caso», rivolte recentemente alla attività del governo dal segretario repubblicano Biasini, saranno valutate «proprio nella fase di preparazione che ci separa dalla scadenza del 30 settembre e dagli incontri che la precederanno». Nell'operazione ripresa, ha ancora detto Morlino, «il capitale [illegible] ed [illegible] pubbliche è importante, ma esiste nelle azioni programmatiche che il piano si propone per raggiungere certi livelli occupazionali».

Naturalmente, in questa fase di elaborazione del programma triennale, il governo terrà conto delle osservazioni dei partiti, dei sindacati e degli imprenditori. Il presidente Carli ha rinnovato ieri al ministro Morlino le preoccupazioni della categoria di fronte all'aggravarsi dello stato di crisi di moltissime aziende. Non si potrà parlare di ripresa, ha ribadito Carli, fino a quando non si taglieranno i troppi «vincoli» oggi esistenti (in primo luogo costo del lavoro e indebitamento con le banche) e che condizionano negativamente l'andamento produttivo. Gli industriali sollecitano però una verifica della validità del mercato.

Come [illegible] spiegato da Carli nella lettera della scorsa settimana, la vitalizzazione del mercato «non è da richiamo alle spontaneismo né un ritorno ai metodi di gestione dell'economia che, peraltro, l'Italia non ha mai conosciuto, ma è il modo per introdurre nel sistema forze [illegible] impegnano lo stesso ad una gestione efficiente delle risorse sicure del Paese, ad una riduzione dei privilegi dei singoli e delle categorie, ad un risanamento di quelle strutture che devono caratterizzare un'economia libera e aperta [illegible] l'esterno».

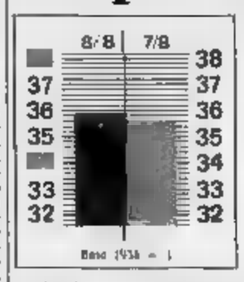
L'industria italiana, in altri termini, deve recuperare al più presto competitività.

a. p.

Anche De Tomaso contro Henry Ford

NEW YORK — L'industriale italo-argentino Alessandro De Tomaso si è schierato con il gruppo di azionisti della Ford Motor Co. che si è opposto al licenziamento in tronco da del direttore generale della casa automobilistica statunitense, Lee Iacocca. [illegible] Iacocca [illegible] inviato causa contro il presidente Henry Ford II per uso indebito dei fondi della società.

Si riprende quota: +0,79%



MILANO — Dopo un'apertura ancora incerta il mercato si è ripreso nelle ultime battute per la presenza di alcuni interventi della domanda. In un contesto di scambi comunque modesto, sono stati così [illegible] già relativi recuperi.

Al listino, dove sono stati scritti i massimi della seduta, in ripresa sono risultati alcuni valori delle partecipazioni tra cui Italcider (+4,8%), Finsider (+4,2%), Antalfo (+6%), Anic (+3,5%) e Sme (+3,1%). In recupero anche alcuni valori del gruppo Ursini (Chiari +5,8% e Liquigas risparmio +4,2%), ad eccezione delle Sai che hanno perso l'1,4%. Recuperi cospicui hanno acquisito anche le Petrolifera (+11,2), Cent. e Zanelli (+8,7%). Toro priv (+2,1%). Ulteriori miglioríe hanno messo a segno le Bewring (+3,3%), Pierrel (+2,7%), Rinascente (+2,7%) e De Medici (+2,1%).

Tra i titoli guida in evidenza le Viscosa (+3,3%), Montedison (+3,3%) e Fiat ord. (+1%), mentre le generali hanno [illegible] pochi punti. In assestamento, infine, le Standa (—0,9%) e le [illegible] (—1,1%).

Attività ridotta con contenute oscillazioni nei prezzi sul mercato obbligazionario.

A Torino contratti nella fase iniziale della seduta non hanno impedito al mercato di registrare miglioramenti che hanno interessato principalmente i valori Iri, le Olivetti e le Fiat. Deboli i finanziari e i Chimici. Flessioni prevalenti nel comparto obbligazionario.

Ieri a Torino

Mercato ristretto

Banca Nazionale dell'Agricoltura: prezzo di chiusura 2740, trattati 500; Banca Popolare di Novara: prezzo di chiusura 17.700; Diretti Banca Popolare di Novara 9500.

Titoli non quotati

Prezzi informativi di titoli non quotati ufficialmente al [illegible] ristretto: Banca Toscana 1440, dom. 1460, ott. 1455; Cmt 1050; Paravia 18.200 dom.; Italcmer 1650 dom.; Fabbrica Cem 663 act.

REDDITO FISSO A TORINO

Titoli	n.n	Variaz.
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	91 [illegible]	
» uguli.	71	
Redd. 3½% '34		
» cons.		
Pr. ricost. 3½%	[illegible]	
» cons.	[illegible]	
» 3½%	[illegible]	
» cons.	[illegible]	
Pr. Red. 5% Tr.	[illegible]	
» cons.	[illegible]	
Ricostru. Fond. 5%		
» cons.	[illegible]	
Pr. Red. 3½ '34	[illegible]	
» cons.	[illegible]	
Pr. Red. 5% '61	[illegible]	
» cons.	[illegible]	
» 5% '68	[illegible]	
» cons.	[illegible]	
» 5% '69	[illegible]	
» cons.	[illegible]	
» 9% '70	[illegible]	
» cons.	[illegible]	
» 9% '71	[illegible]	
» cons.	[illegible]	
» 9% '72	[illegible]	
» cons.	[illegible]	
» 9% '73/95	[illegible]	
Cav.C. I. 5,50% '82	[illegible]	
Cav.C. T. 5,50% '78	[illegible]	
B.T.N. 3% 1976		
» 9% '80	[illegible]	
» 9% '83	[illegible]	
B.T.O. 7% 1978		
B.T.O. 9% 1979 I	[illegible]	
B.T.O. 9% 1979 II	[illegible]	
B.T.O. 9% 1980	[illegible]	
B.T.O. 10% 1981	[illegible]	
OBBLIGAZIONI		
RNEL 6% '66 II	[illegible]	
» 9% '71	[illegible]	
» 9% '73	[illegible]	
Ind. Fd. Imballeg.	[illegible]	
I.R.I. 5% '65	[illegible]	
Autost. [illegible] 9% '69	[illegible]	
» [illegible] 9% '72	[illegible]	
[illegible] 9%	[illegible]	
» 7%	[illegible]	

Titoli	n.n	Variaz.
Cas. Pr. I.R.I. 6% IV	[illegible]	
» » 7% IV	[illegible]	
» Aut. 6% '65	[illegible]	
» » 7% '72 I	[illegible]	
» Aut. 7% II	[illegible]	
FF.SS. 6% '65	[illegible]	
» 7% '72 II	[illegible]	
AFS 7% '70	[illegible]	
F.S.A. 6% Sp VIII	[illegible]	
» 7% II	[illegible]	
ICIPU vent. 6%	[illegible]	
» » 8%	[illegible]	
Imi XXVI 6%	[illegible]	
» XXIX 7%	[illegible]	
» XXXIII 7%	[illegible]	
Imi step. 6,50% '84	[illegible]	
Immobiliare 9,50 '85	[illegible]	
» 6% '64	[illegible]	
» 7% '71	[illegible]	
Torino Aeri 9,50 60	[illegible]	
Torino Aeri 9,50 62	[illegible]	
S. Paolo 5%	[illegible]	
» cons. 6%	[illegible]	
S. Paolo 6%	[illegible]	
» O.P. 6% ex 6°	[illegible]	
» 6%	[illegible]	
Banco Napoli 8%	[illegible]	
Banca Sicilia 8%	[illegible]	
Bl C.C. 7% '71/'78	[illegible]	
Cr. » 5% '68 6%	[illegible]	
» » 7% '78	[illegible]	
Opera R. P. L. 6%	[illegible]	
Ist. Pieni V. A. 6%	[illegible]	
Fini 5,50% '60	[illegible]	
Cir Veneto '65 5,50	[illegible]	
Cred. Veneto 9,50 '62	[illegible]	
Cred. Varesino	[illegible]	
Infrastrutture pr.	[illegible]	
Montedison	[illegible]	
Olivetti 7% '78 II	[illegible]	
Rin. 7,50%	[illegible]	
Lancia 9,50% '62	[illegible]	
Tor. Ser 5,50%	[illegible]	
OBBLIG. CONVERTIBILI		
Montedison 6%	[illegible]	
Mont'ed. Ping. 7%	[illegible]	
» Sip 7%	[illegible]	
» S.Vinc. 7%	[illegible]	
Montedison 7½% '79	[illegible]	
Ifil Set 7% 77-88	[illegible]	

I CAMBI DELLE VALUTE

VALUTE ESTERE	Rilevato (Ufficiale)		Importazione (Ufficiale)		Ufficiale Uic (Milano-Roma)	
	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Dollaro	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Doll. stat.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Fr. svizzero	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Corona danese	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cor. norv.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cor. svedese	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Fiorino	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Franco belga	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Fr. francese	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Sterlina	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Marco	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Scellino	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Escudo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Peseta	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Yen	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Dinaro kr.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Dinaro plac.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Dracma gr.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Dracma plac.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

ORO: CHIUSURE INTERNAZIONALI

(prezzi dei cambisti in $ per [illegible])

Mercati	[illegible]	[illegible]
Londra	206,40	207,20
Zurigo	206,75	208,50
Parigi	203,80	204,85
New York	209,60	212,60
Milano	5675	5550
Hong Kong	205,50	207,60

Un'oncia (per [illegible] gr. 31,1035)

FONDI D'INVESTIMENTO

Gestioni	n.n	Rich. Emiss.
[illegible] Gest.	[illegible]	[illegible]
Capitalfonds	[illegible]	[illegible]
Fonditalia	[illegible]	[illegible]
Interfund	[illegible]	[illegible]
Int. S. Fund	[illegible]	[illegible]
Euroselect.	[illegible]	[illegible]
Italfortuna	[illegible]	[illegible]
Helvetinvest	[illegible]	[illegible]
Mobiliare Int.	[illegible]	[illegible]
Unioninvest	[illegible]	[illegible]
Tri M	[illegible]	[illegible]
Euc '69	[illegible]	[illegible]

LE AZIONI A MILANO

Elaborazione dei dati a cura dell'Ufficio Cambi del San Paolo di Torino

Titoli	n.n	Variaz.
ALIMENTARI		
Alivar	[illegible]	
Beni[illegible] Ferr.	[illegible]	[illegible]
Chiari & Forti	[illegible]	
Linifici	[illegible]	[illegible]
Ofic. Ilariga	[illegible]	
Saiag. Ven.	[illegible]	[illegible]
SIP	[illegible]	[illegible]
Sperlari	[illegible]	
Zucch.	[illegible]	
» » pr.	[illegible]	
Zucchi	[illegible]	
CARTARI - EDITOR.		
Burgo	[illegible]	
Fabriano ord.	[illegible]	[illegible]
Fabriano pr.	[illegible]	
Poligr. Ed. Mod.	[illegible]	
Rizzoli	[illegible]	
Rizzoli pr.	[illegible]	
Mondad. pr.	[illegible]	
CEMENTI - CERAMICHE		
Cementir	[illegible]	
Cer. Pozzi	[illegible]	
Ceramiche	[illegible]	
Ciments pavi.	[illegible]	
Italcementi	[illegible]	
» » pr.	[illegible]	
Unicem	[illegible]	
CHIMICI		
Aeric.	[illegible]	
Anic	[illegible]	
Caffaro	[illegible]	
C. Erba	[illegible]	
Carlo Erba pr.	[illegible]	
Montedison	[illegible]	
Montefibre	[illegible]	
Montefibre pr.	[illegible]	
Montefibre R.	[illegible]	
Montefibre R. pr.	[illegible]	
Montef. Risp.	[illegible]	
Montef. Risp. pr.	[illegible]	
Montef. Risp. 2°	[illegible]	
Montef. Risp. 2° pr.	[illegible]	
Pirelli & C.	[illegible]	
Pirelli & C. R.	[illegible]	
Rhodiatoce	[illegible]	
Rhodiatoce pr.	[illegible]	
Saffa	[illegible]	
Saffa risp.	[illegible]	
Snia Bpd	[illegible]	
Snia Bpd pr.	[illegible]	
Snia Viscosa	[illegible]	
Snia Viscosa pr.	[illegible]	
Stoppani	[illegible]	
Vetrocoke	[illegible]	
COMMERCIO		
Rinascente	[illegible]	
Rinasc. pr.	[illegible]	
Sifa Grandi Ma.	[illegible]	
Standa	[illegible]	
COMUNICAZIONI		
Alitalia pr.	[illegible]	
Ausiliare	[illegible]	
Aut. To-Mi	[illegible]	
Italcable	[illegible]	
S.A.I.	[illegible]	
Sip	[illegible]	
Sip pr.	[illegible]	
Sirti	[illegible]	
Telefoniche	[illegible]	
Telefoniche pr.	[illegible]	
Telefoniche R.	[illegible]	
Telefoniche R. pr.	[illegible]	
Tirrenia	[illegible]	
Tirrenia pr.	[illegible]	
Toscana	[illegible]	
Toscana pr.	[illegible]	
Trasporti	[illegible]	
Trasporti pr.	[illegible]	
Trasporti R.	[illegible]	
Trasporti R. pr.	[illegible]	
Ungarina	[illegible]	
Ungarina pr.	[illegible]	
ELETTROTEC.		
Magneti M. ord.	[illegible]	
Magneti M. pr.	[illegible]	
Marelli	[illegible]	
Safilo	[illegible]	
Superpila	[illegible]	
Tecnomasio	[illegible]	
FINANZIARI		
Acq. Marcia	[illegible]	
Agricola fin.	[illegible]	
Bastogi	[illegible]	
Bastogi risp.	[illegible]	
Bonifiche Siele	[illegible]	
Brioschi finanziaria	[illegible]	
Centrale	[illegible]	
Fidis	[illegible]	
Finanziaria Agricola	[illegible]	
Finanziaria Nord	[illegible]	
Finanziaria Nord pr.	[illegible]	
Finsider	[illegible]	
Fondiaria	[illegible]	
Fondiaria pr.	[illegible]	
Generali	[illegible]	
Generali pr.	[illegible]	
G.I.M.	[illegible]	
Gim

Ottimismo a Washington per la missione Vance

Incontro Carter-Begin-Sadat previsto per il cinque settembre

[redacted] — Il presidente Carter incontrerà il presidente egiziano Sadat e il primo ministro israeliano Begin a Camp David il 5 settembre per riprendere i negoziati di pace per il Medio Oriente.

Lo ha annunciato l'addetto stampa della Casa Bianca Jody Powell. [redacted] precisato che i tre statisti si incontreranno «per cercare [redacted] ipotesi [redacted] intesa per il Medio Oriente».

Un funzionario [redacted] Casa Bianca, che [redacted] accettato di commentare il passo americano a patto [redacted] [redacted] venisse rivelato il suo nome, ha osservato che il presidente Carter ha convocato il vertice «non perché le prospettive di pace sono abbastanza buone, ma perché i rischi sono cresciuti di fatto». «Noi non nutriamo l'illusione che la riunione di Camp David produca d'incanto una soluzione — ha proseguito — ma sarà molto utile per mettere a fuoco le perduranti divergenze».

TEL AVIV — In tutto il Libano la situazione sta peggiorando di giorno in giorno. A Beirut come nel Sud del Paese l'incubo degli scontri si susseguе senza che si possa trovare, il più delle volte, una convincente spiegazione logica delle loro cause. La fuga degli abitanti verso il Nord del Paese si intensifica mentre le artiglierie cristiane hanno fatto nella notte tra lunedì e martedì le prime vittime delle file del contingente libanese che da oltre una settimana è bloccato a Kaukaba.

Dopo la mezzanotte, l'artiglieria siriana ha taciuto nella capitale, ma le strade sono sotto il tiro dei franchi tiratori che paralizzano qualsiasi attività: Beirut è di nuovo divisa in due come nei giorni più tragici della guerra civile. Il giornale *Al Nahar*, generalmente ben informato, sostiene che i falangisti si preparano a lanciare la guerra totale contro gli occupanti siriani perché sarebbero giunti alla conclusione che non sono in grado di sopportare la guerra di logoramento che condusse l'esercito di Damasco e che, in queste condizioni, è preferibile lo scontro frontale. I primi segni di questa evoluzione sarebbero già evidenti: per la prima volta dopo l'attacco siriano contro i quartieri cristiani della capitale, le milizie cristiane hanno fatto entrare in funzione i tank e l'artiglieria a lunga portata. Sempre secondo l'influente giornale, i falangisti sperano così di costringere il governo libanese, sotto la pressione delle crescenti ostilità, a rifiutare il rinnovo del mandato della forza di dissuasione interaraba, dietro il cui nome si nasconde una larvata occupazione siriana. Comunque sia, i quartieri cristiani di Beirut continuano a spopolarsi: gli abitanti che non hanno potuto partire per l'estero, cercano rifugio nella montagna a Nord-Est di Beirut o sul litorale Nord. Secondo la più recente valutazione ci sarebbero già trentamila nuovi profughi.

Anche nel settore orientale del Sud [redacted] Paese la situazione sembra complicarsi: per la prima volta i bombardamenti intermittenti delle milizie cristiane contro il battaglione regolare libanese hanno causato delle vittime: un [redacted] ucciso e sei feriti. I tiri hanno fatto saltare anche un deposito [redacted] di munizioni che ha [redacted] neggiato diverse autoblinde. Persino le posizioni dell'Onu nell'area sono state colpite dai tiri della notte passata e il comandante dei caschi blu ha presentato una protesta al maggiore Haddad. A Beirut si è detto e ripetuto che sono stati gli israeliani ad aprire il fuoco: una asserzione questa che è stata nettamente smentita da un portavoce dell'esercito di Israele.

Gli ultimi bombardamenti sono stati rivendicati da [redacted] nuova milizia, l'organizzazione dei [redacted] [redacted] Camille [redacted] moun, [redacted] che non sembra cer[redacted] fatto per semplificare le cose. D'altra parte proprio ieri mattina diversi mezzi di trasporto del battaglione libanese, che avevano ripreso la strada per il Nord, sono stati arrestati dai guerriglieri palestinesi [redacted] [redacted] di [redacted]eyn. Secondo gli osservatori delle Nazioni Unite la situazione sta per diventare insostenibile e pressoché esplosiva per [redacted] contingente delle truppe regolari. Sembra tuttavia [redacted] lo stato maggiore di Beirut abbia fatto una nuova proposta [redacted] comandante Haddad: quella di diventare comandante in seconda del colonnello [redacted] Adib, [redacted] [redacted] il contingente libanese, e a questo titolo rimanesse alla testa [redacted] forze cristiane del Sud. Il capo delle milizie non ha ancora risposto a questo suggerimento che ha l'evidente scopo [redacted] disinnescare la miccia, [redacted] [redacted] delle micce, che possono esplodere ad ogni [redacted].

Giorgio Romano

Rhodesia, troppi Stati in un unico "mosaico,,

C'è una Repubblica di Rhodesia, che è lo Stato fondato da Ian Smith tredici anni fa; c'è una colonia britannica della Rhodesia meridionale, che è il nome rimasto al Paese secondo le regole del diritto internazionale; e c'è lo Zimbabwe, il futuro Stato retto dalla maggioranza nera. Se quest'ultimo è ancora un progetto, sia pure mai come ora così vicino alla sua realizzazione, se la colonia di Sua Maestà non è che una situazione giuridica, ormai definitivamente travolta dalla prassi, lo Stato di Smith resta la sola realtà con cui occorre fare i conti. Da qualche mese ci sono grosse novità, il regime ribelle è dovuto scendere a patti, un «*accordo interno*» ha dato vita al [redacted] governo birazziale di transizione. Nove ministri bianchi, nove ministri neri: un rapporto ancora fortemente squilibrato rispetto ad una realtà demografica che non assegna ai bianchi più del quattro per cento della popolazione totale. Ma almeno questo governo si dichiara, appunto, transitorio, e oltre la transizione fissa precisamente l'antico incubo di Smith, il *majority rule*, il governo della maggioranza.

Parrebbe un quadro idilliaco, l'arroganza bianca che si congeda il capo di cenere, un graduale passaggio di consegne, l'indipendenza «nera» accettata come necessaria e accuratamente preparata. Invece nella Rhodesia-Zimbabwe si continua a sparare, mentre l'accordo interno contrasta singolarmente con la sola prospettiva di passaggio pacifico al *majority rule*, che resta il piano anglo-americano. Soltanto alcuni dirigenti moderati della comunità nera, il vescovo metodista Abel Muzorewa, il reverendo Ndabaningi Sithole, il capo tribale Jeremiah Chirau, hanno accettato la transizione-transazione offerta da Smith. Non sono certo personaggi di secondo piano, soprattutto i primi due, capi rispettivamente del Congresso nazionale africano unificato (Uanc) e dell'ala moderata della Zanu (Unione nazionale africana dello Zimbabwe). Entrambi, Muzorewa e Sithole, hanno conosciuto per anni [redacted] carceri di casa, il loro prestigio è notevole, la loro integrità fuori questione. Ma ci sono, in più per il Paese, settemila guerriglieri che dei due religiosi metodisti, e del loro compromesso istituzionale con i bianchi, neppure vogliono sentir parlare.

Per completare i dati dell'equazione rhodesiana bisogna passare qualche frontiera. A Maputo, Mozambico, c'è Robert Mugabe, capo di quell'ala della Zanu che, anni fa, ruppe clamorosamente con il gruppo di Sithole. Mugabe controlla seimila dei settemila uomini in armi che scorrazzano in Rhodesia, impegnando sempre più duramente le forze di Smith. A Lusaka, Zambia, c'è Joshua Nkomo, un grasso e sorridente signore nero che ha ai suoi ordini la Zapu, Unione dei popoli africani dello Zimbabwe, e che ha un migliaio di uomini già impegnati in combattimento, e una forza imprecisata, intatta, che i cubani stanno addestrando in territorio zambiano. Mugabe e Nkomo, poi, sono federati in un fronte patriottico che guida la più dura opposizione all'accordo interno di Smith e Muzorewa. E' chiaro che, se costoro non vengono in qualche modo coinvolti nella vicenda, qualsiasi soluzione scaturisca dall'accordo interno non potrà avere che lo sbocco più tragico, la guerra civile.

Il piano anglo-americano si propone appunto di allargare agli uomini del fronte patriottico le partite che oggi si gioca, a Salisbury, fra Smith e i dirigenti neri moderati. Fra qualche giorno il ministro degli Esteri [redacted] Sua Maestà, David Owen, andrà nella regione per un nuovo sforzo di persuasione delle parti. Si tratta di riunire tutti attorno ad un tavolo. Si dice a Londra che Samora Machel, il presidente mozambicano che ospita Mugabe, favorisce questo sforzo, mentre lo stesso Muzorewa, fino a ieri ostile per ragioni incomprensibili, comincerebbe ad abituarsi all'idea della conferenza allargata. Owen, che lavora sul dossier rhodesiano in stretto contatto con l'ambasciatore americano all'Onu, Andrew Young, pensa che [redacted] scopo della conferenza potrebbe essere una soluzione simile a quella tratteggiata per la Namibia: tregua d'armi, truppe bianche e nere consegnate nei rispettivi quartieri, intervento di una considerevole forza dell'Onu (o reparti internazionali [redacted] Commonwealth, si dice anche a Londra), libera elezione a suffragio universale.

Si direbbe la sola soluzione praticabile, oltre la quale non c'è che la guerra civile e la fuga in massa dei bianchi (260 mila, contro i sei milioni e mezzo di neri). Ma ci sono resistenze incomprensibili. Quella di Muzorewa, che nei giorni scorsi ha tentato invano di convincere gli americani a togliere l'embargo contro Smith, così da rilanciare la via dell'accordo interno. Quella parte dell'opinione occidentale, la più conservatrice, desiderosa di una soluzione che escluda dal futuro potere gente di «sinistra» come Nkomo o Mugabe.

Alfredo Venturi

L'uomo politico che cercò di nascondere il suo passato

Dopo le dimissioni di Hans Filbinger la Germania fa "l'esame di coscienza,,

BONN — La Germania fa l'esame di coscienza, ha [redacted] minciato [redacted] anni [redacted] fine della guerra) a valutare criticamente [redacted] responsabilità morali [redacted] milioni di cittadini che, senza protestare, accettarono [redacted] dittatura nazista, obbedirono, [redacted] allinearono e collaborarono. E' questa la prima reazione alle dimissioni annunciate lunedì pomeriggio dal capo del governo regionale [redacted] Baden - Wuerttemberg, il democristiano Hans Filbinger, costretto dal suo stesso partito ad andarsene a causa del suo passato di «terribile giudice» militare che fece condannare a morte marinai colpevoli di reati minori.

[redacted] all'unanimità i quotidiani tedeschi [redacted] ieri constatano che Hans Filbinger non è — per il suo passato — un personaggio particolare, nessuno [redacted] lo critica per le dure sentenze [redacted] lui chieste o [redacted]. Tutti [redacted] lo biasimano [redacted] la cocciutaggine con la quale ha cercato [redacted] difendere il [redacted] operato, richiamandosi al dovere, [redacted] di allora, alle particolari circostanze, facendo addirittura credere di essere [redacted] un resistente antinazista. Secondo diversi commentatori Hans Filbinger non è altro che «*uno di noi*», uno dei tanti che accettarono di [redacted] strumento [redacted] dittatura.

Scrive sulla *Welt* il direttore Peter Boenisch: «*Un giudice sanguinario come i suoi avversari vogliono far credere, non era. Ma non era neppure un resistente, come ha inventato egli stesso dopo la guerra. Era un allineato, un collaboratore come milioni di persone che servirono il regime talvolta opponendosi. L'ingannare sé stessi apparteneva alla strategia per la sopravvivenza in quei tempi. C'erano molti Filbinger. Egli stesso disse una volta: "Nessun uomo può rinnegare il suo curriculum, nessun popolo può negare la sua storia. I traumi [redacted] venire accantonati, debbono venire elaborati". E' proprio [redacted] che a Filbinger [redacted] riuscito.*

Sulla stessa linea [redacted] Gaebel sulla *Frankfurter Rundschau* scrive: «*Non è forse Filbinger l'esempio di una generazione la cui maggioranza decise nel 1945 [redacted] dimenticare, [redacted] fare finta che la nazione fosse coinvolta in un colossale incidente stradale, molto spiacevole, ma da liquidare alla svelta e una volta per sempre? Filbinger non è un caso isolato, ma uno di noi, [redacted] della generazione matura. Un terribile magistrato, un politico terribile nella sua cecità, ma anche un classico destino tedesco. Egli rappresenta una porzione della storia del dopoguerra nella quale una speciale capacità di dimenticare [redacted] sovente [redacted] delle maggiori virtù. La caduta come conseguenza [redacted] un processo nel quale vuoti di memoria vengono nuovamente riempiti è forse, nonostante tutto, un contributo al riesame di questo periodo*»

E sul *Koelner Stadt Anzeiger* scrive [redacted] Gerlach: «*Egli è un tipico rappresentante di quei gruppi [redacted] connazionali che forse non furono [redacted] nazisti convinti o fanatici, ma che allora e anche [redacted] stimano ancora gli uomini forti, le audaci decisioni e le dure azioni*». Sul *General Anzeiger* di Bonn [redacted] legge: «*La leggenda di Filbinger resistente [redacted] sfumata, egli divide il destino di molti tedeschi che dopo la capitolazione cercarono alla svelta di sottrarsi [redacted] responsabilità collettiva*».

E' la prima volta, constatano osservatori stranieri, [redacted] in Germania si leggono contemporaneamente tante critiche al passato nazista del Paese. Taluno tuttavia vi si oppone, come il segretario del partito democristiano, Geissler, il quale deplora la discussione, «come se la Germania corresse il pericolo [redacted] un estremismo di destra» e ammonisce i socialdemocratici [redacted] alla prudenza: anche nelle loro file, ricorda, esistono personaggi dal passato nazista.

Tito Sansa

Sonoda è a Pechino

Prossimo il trattato tra Cina e Giappone

PECHINO — Il [redacted] degli Esteri giapponese, Sunao Sonoda, è giunto [redacted] a Pechino per una decisiva [redacted] rie [redacted] colloqui sulla conclusione di un trattato di [redacted] e d'amicizia con la Cina.

Secondo fonti giapponesi, [redacted] il ministro stesso a firmare il trattato tra tre o quattro giorni se i colloqui avranno esito come previsto. La visita era stata concordata domenica scorsa, 15 giorni dopo la ripresa di un [redacted] stato cominciato nel novembre 1974 e interrotto l'anno seguente per contrasti sulla «clausola antiegemonica», chiesta [redacted] insistenza dalla Cina, e non gradita a Tokyo per timore di reazioni sovietiche.

(Ansa)

Grave crisi economica, a dieci anni dall'agosto del '68

Inquieta estate di Cecoslovacchia

DI RITORNO DA PRAGA — *Il partito [redacted] che il decennale dell'invasione di agosto accenda manifestazioni ostili al regime; la gente teme che la crisi economica, aggravandosi, porti un aumento generalizzato dei prezzi: in Cecoslovacchia sta attraendo [redacted] un'estate di inquietudine attesa. Ma non accade niente. Le difficoltà del Paese sono molte, ma quella di cambiare qualcosa è la più grande di tutte, osservano concordi gli stranieri di Praga. Uno di essi, che da anni ha incontri di affari con membri del governo, cita ad esempio l'ultimo plenum del Comitato centrale. Si è svolto nei primi due giorni del dicembre passato, appena adesso però [redacted] è stato ricostruito [redacted] svolgimento e i suoi effetti devono ancora prodursi.*

L'occasione appariva imprevedibile. C'era da sostituire Jan Fabryl, morto improvvisamente la settimana avanti. I suoi incarichi, segretario del partito per l'agricoltura e «supplente» nell'ufficio politico, erano importanti ma non decisivi. L'ordine del giorno comprendeva anche un primo esame del piano dell'anno seguente, il 1978; soltanto per ridefinirne alcuni orientamenti minori, però. La riunione, per la maggioranza dei partecipanti, si annunciava tranquilla. Fu una sorpresa che al posto del dirigente scomparso venisse eletto Milos Jakes, esponente dell'ala più intransigente, legato al «monolitismo». Egli doveva così lasciare la presidenza della «commissione di controllo», un ufficio chiave con i tempi che corrono.

Che si trattasse di una promozione appariva dubbio, tanto più che a succedergli era il suo vice, Miroslav Cupka, considerato un intimo di Gustav Husak. Altri due uomini vicini al segretario generale entravano a far parte della segreteria, Indrik Pelednik e Miculas Beno. I «centristi» [redacted] Husak [redacted] erano forse alleati ai «tecnocrati» per eleggerli ed indebolire gli «ultra-conservatori»? Il sospetto andava prendendo via via [redacted] po nello stesso procedere della seduta, con Piatgesz [redacted] Vaclav Jaroasek nella potente commissione economica. Fidato collaboratore di Strougal, il primo ministro, egli era stato accusato in passato di «tecnicismo», cioè di «riformismo economicistico». Le due tendenze stavano dunque scambiandosi favori, oppure miravano ad un'alleanza strategica?

Le preoccupazioni di Vasil Bilak e dei suoi fedelissimi, sempre presenti fede a questa ricostruzione degli avvenimenti [redacted] dicembre, scemarono però [redacted] fretta, così come erano sorte. Compiuta la complessa alchimia gerarchica, l'assemblea cominciava l'esame del «plenum». A colpire, ora, era però la gravità dell'esposizione che ne faceva Leopold Ler, il ministro delle Finanze: [redacted] sue critiche chiamavano in causa l'intera gestione economica degli anni passati. Conseguenze: nel 1977 il 25 per cento delle imprese aveva sballato i costi di produzione previsti e quindi i prezzi di vendita, la perdita di competitività sui mercati compromettere le esportazioni, proprio mentre le importazioni divenivano più care di mese in mese, il debito estero [redacted] ormai il miliardo e mezzo di dollari.

Seguirono interventi severi. Quello che fu più degli altri viene attribuito all'ultimo segretario del partito nella Boemia meridionale, Karel Hajne. Salito fuori insomma che una quantità di aziende industriali erano sul punto di finire strangolate da una gestione dissennata. Alcune fabbricavano senza il minimo controllo della qualità, con il risultato che imponenti quantitativi di merci non [redacted] stati accettati dai clienti che li avevano ordinati. L'Unione Sovietica aveva respinto una fornitura di materiale ferroviario. Altre consegne erano in contestazione con la Repubblica democratica tedesca. Nel dibattito che seguì vennero pronunciati i nomi delle imprese maggiormente disastrate e dei responsabili dei disastri. Bisognava sostituirli. Era un continuo di piccoli burocrati, frequentemente ex operai trasformatisi [redacted] funzionari ossequienti verso il partito e dispotici sul lavoro, promossi dirigenti in fretta e furia per colmare i vuoti paurosi creati dalle epurazioni di tecnici seguite alla primavera del 1969.

I conservatori, Bilak [redacted] testa, [redacted] dovettero pensare due volte per stabilire cosa stesse accadendo: si stava attaccato era il partito stesso. E l'offensiva, o «riforma» era opportuno discutere, bene! [redacted] «esperimento». E con questo titolo, appunto, è stata approvata l'ordinanza governativa che riassume il «compromesso» raggiunto dal Comitato Centrale di dicembre. La semplice parola «riforma» evoca infatti nel partito cecoslovacco [redacted] clima [redacted] «primavera»: «Il calore che precede I [redacted]», è stato detto. L'«esperimento» comprende: la razionalizzazione degli indici di produttività; nuovi standard di qualità per una lunga serie di prodotti meccanici; un nuovo metodo di determinazione dei costi, allineato a quelli internazionali delle materie prime; maggiori incentivi materiali alle aziende. E' un adeguamento ad innovazioni già introdotte nell'Unione Sovietica.

Più indicativi dello spirito con cui sono state varate sono i «principi» che fa infiammare: la priorità della lotta di classe; la centralità del partito; la riaffermazione del «centralismo democratico»; la massima partecipazione [redacted] lavoratori alla produzione. Si tratta, a ben vedere, di dichiarazioni generiche; ribadiscono tuttavia il primato della politica sulle attività sociali, intesa come dominio del partito sulla società. L'esperimento non intacca infatti la sostanziale dittatura del «piano» e i 500 mila lavoratori circa che vi sono immediatamente interessati svolgono allo stesso tempo anche la posizione [redacted] Bilak: perché l'uno continui a fare da contrappeso all'altro, mantenendo in tal modo l'equilibrio che meglio fa sentire garantiti i sovietici. I «mass-media», gli attivisti [redacted] partito accelerano intanto la propaganda per un accresciuto controllo politico delle [redacted] «vigilanza e mobilitazione», è la parola d'ordine. Bilak, tradendo il consueto ottimismo, ammonisce: «C'è bisogno di altre due generazioni per liberarci di certi residui di spirito borghese».

Livio Zanotti

Drammatico sgombero negli Usa

Filadelfia. Una donna della setta «Move», con tre bambini, esce dalla casa assediata dalla polizia (Tel. Upi)

FILADELFIA — Lo [redacted] [redacted] gruppo radicale da una costruzione fatiscente è costato la vita ad un poliziotto e sette feriti, tre [redacted] ti, due vigili [redacted] fuoco, due membri del gruppo. I «Move», infatti dopo l'intervento [redacted] una ruspa per demolire lo steccato della casa situata ad alcuni isolati dal «campus» dell'università della Pennsylvania, c'è stato uno scontro a fuoco.

La polizia ha ordinato [redacted] membri del «Move» (il cui [redacted] non [redacted] alcun significato) di uscire dalla costruzione, a 58, Legnago, operaio; Bruno Angelo, a. 74, Pinerolo, pens.; Carnevale Erminio v. Visotti, a. 71, Torino, pens.; Croce Costanzo, a. 61, Nocchie, pens.; Amore Maria Angela v. Purpurato, a. 82, Torino, pens.; Maltari Carmela in Zoffro, a. 66, Gerale, pens.; Martini Volframo, a. 70, Torino, pens.; Sforza Angela, a. 66, Altaltura, pens.; Argentero Gian Carlo, a. 42, Torino, operaio; Giordano Landini, a. 52, Cossombrato, oper.; Canavero Severino, a. 62, Torino, pens.; Arnaudino Alberto, a. 73, Larino, pens.; Montanari Giulio, a. 53, Buorio, pens.; Arnaldi Teresa in Raviola, a. 46, Benevagienna, casal.; Belando Chiara, anni 3, Castelnuovo; Cenerino Alma, a. 71, Zuligo, pens.; Arese Anna Maria, a. 65, Fossano, Relig.; Baldari Vincenzo, a. 73, Sullo, pens.; Civera Teresa v. Minetti, a. 77, Castagnole P.te, pens.

Nati 21 - Matrimoni 33 - Morti 37

Stato civile di Torino

4 AGOSTO 1978

NATI — Barbieri Gloria; Bellerba Silvia; Varacalli Domenico; De Sario Katia, Villanis Andrea; Brignano Elisa; Boitacchi Rodolfo; Draicchio Paolo; Giardiano Maria Rossella; Rossi Roberta; Tuna Andrea; Marassero Emanuele; Ochipinti Marianna, Ruan Marco; Casazza Daniela; Padovani Viviana; Rinaldo Erika; Biangni Deborah; Carucci Vanessa; Esposito Maria. Bacelo Simona; Collari Laura; La Prete Anna; Tedisco Francesco; Stanasi Sara; Luciani Dario; Cavallaro Michele; Allegra Sandro; Colucci Michele.

MORTI — Fonzo Decimo, di anni 72, nato a Rossana, pens., abitante in c. Duca Abruzzi 4; Carmagllo Giulia ved. Oreseo, a. 69, Barge, pens., v. M. Polo 7; Dal Degan Domenico, a. 60, Rubbiech, pens., v. Pellinengo 10; Enrietta Domenico, a. 81, Valperga, pens., v. Lucento 65; Vanzini Cesare, a. 91, Manlova, pens., v. Soucheron 14; Balbo Mario, a. 60, Torino, pens., c. Potenza 80.

Deceduti in ospedale: Ricci Domenico, a. 55, Torino, operaio; Rolando Giovanni, a. 68, Torino, pens.; Nina Onofrio ved. Civilla, a. 63, Palermo, pens.; Casale Rosa Livia, a. 78, Novara, pens.; De Bouis Antonio, a. 52, Pietragalla, pens.; Filippone Annibale, a. 60, Vigone, pens.; Colombo Alessia, a. 8, Novara; Morra Walter, a. 52, Cossato, agric.; Pautasso Enrichetta ved. Forrena, a. 90, Torino, pens.; Ghiello Anna v. Guglielmotti, a. 75, Torino, pens.; Platano Domenico, a 81, Lucedamio, pens.; Carracrasa Filippo, a. 64, Piazza Armerina, pens.; Baudino Giusto, a. 53, Rivarolo, oper.; Lusa Maria in Povero, a. 75, S. Stefano Roero, pens.; Carli Maria ved. Bolgeno, a. 68, Pozzano, casal.; Vardiero Maddalena v. Barbaldi, a. 75, Grugliasco, pens.; Prezioso Antonio, a. 40, Orta Nova, oper.

Nati 19 - Matrimoni 18 - Morti 22

5 AGOSTO 1978

NATI — [redacted] Role Marco; Dimanale Roberta; Casti Roberta; Mossano Cristina; Gagliardo Daniela; Vitulano Andrea; Level Mariaelena; Simonetta Orsola; Sicco Francesca; Stella Sara; Guerrieri Daniela; Manuelli Davide; Facchinetti Silvia; Grivellin Federico; Cantarano Silvia; Anfaldi Luisa; Bardi Stefania; Mossano Laura; Di Falco Roberta. Cerea Rossana; Pasquariello Carmela; Fraioli Francesco; Scotton Milo; Bertolino Alessio; Fallro Valentina; Caravello Liana; Daniele Emanuela; Mossucca Carmelo; Ponzo Irene.

MORTI — Gallina Arnaldo, [redacted] anni 77, nato a Genova, pensionato, abitante in c. Re Umberto 135; Bertaglia Luigi, a. 79, Torino, pens., v. Tutti Bertoglio 36; Angelia Renata in Dorina, a. 48, Torino, casal., v. B. Aires 115; Tognolo Elena in Pinotti, a. 69, Loreo, pens., v. Palestrina 15; Lionetto [redacted] in Giuliana, a. 50, Meglie, casal. str. Valletta [redacted]; Martinetti Gian [redacted]lio, a. 47, Torino, rappresen., c. Ciolitti 50, Zanone Carlo, a. 58, Torino, pens. c. Mugellesi 387; Sambiagio Giuseppina, a. 87, Ricsi, pens. v. Giotto 11.

Deceduti in ospedale: Orena Secondo, a. 58, Legnago, operaio; Bruna Angelo, a. 74, Pinerolo, pens.; Carnevale Erminio v. Visotti, a. 71, Torino, pens.; Croce Costanzo, a. 61, Nocchie, pens.; Amore Maria Angela v. Purpurato a. 82, Torino, pens.; Maltari Carmela in Zoffro, a. 66, Gerale, pens.; Martini Volframo, a. 70, Torino, pens.; Sforza Angela, a. 66, Altaltura, pens.; Argentero Gian Carlo, a. 42, Torino, oper.; Giordano Landini, a. 52, Cossombrato, oper.; Canavero Severino, a. 62, Torino, pens.; Arnaudino Alberto, a. 73, Larino, pens.; Montanari Giulio, a. 53, Buorio, pens.; Arnaldi Teresa in Raviola, a. 46, Benevagienna, casal.; Belando Chiara, anni 3, Castelnuovo; Cenerino Alma, a. 71, Zuligo, pens.; Arese Anna Maria, a. 65, Fossano, Relig.; Baldari Vincenzo, a. 73, Sullo, pens.; Civera Teresa v. Minetti, a. 77, Castagnole P.te, pens.

Nati 21 - Matrimoni 33 - Morti 37

E' mancato serenamente, l'

avv. Paolo Castelli

Ne danno il doloroso annuncio a funerali avvenuti gli affezionati: cugini Anna Bella.

— Rivara, 9 agosto 1978.

Si associano al lutto i cugini genovesi: Michelina Barone con le rispettive famiglie.

Partecipano al grave lutto i cugini Martinetti.

Si associano al dolore la signorina Anna Scrimili unitamente alla famiglia del dott. Balzola.

L'ing. Ferruccio Avogadro unitamente alla propria famiglia piange nella perdita del

avv. Paolo Castelli

il migliore, collega e stimato patrono.

— Torino, 8 agosto 1978.

Cristianamente è mancata

Orsolina Deglorgis
ved. Vercellio

Addolorati ne annunciano la figlia Ester con il marito Domenico Miceli, i nipoti Claudio, Giorgio con le rispettive famiglie, Elena, la sorella Maria e parenti tutti. La cara salma sarà benedetta giovedì 10 corr. alle ore 8 all'ospedale Maurizlano, indi sarà tradotta a Pisa d'Asti per alle ore 10 avranno luogo i funerali. La presente a partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 8 agosto 1978.

La famiglia Rocco partecipa al dolore della famiglia Ricoli.

E' mancato ai suoi cari

Claudio Ridolfi

anni 49

Funzionario

Addolorati ne partecipano la moglie Carla Comune, la figlia Maddalena e Cristina, papà, fratello, sorelle, nonno, cognati, cugini, zii, nipoti e parenti tutti. I funerali mercoledì 9 corr. ore 10.30 partendo dall'abitazione, via San Francesco d'Assisi 7. La cara salma proseguirà per Mondovì. La presente a partecipazione e ringraziamento.

— Mondovì, 8 agosto 1978.

I nuovi Mario e Giovanni Comune partecipano la scomparsa del carissimo

CLAUDIO.

Commosso e addolorato per la perdita del grande amico

COMMENDATOR DOTTOR

Arturo Bersano

Bruno Grenna si associa in fraterna cordoglio al lutto della signora Laura.

— Bussoleno, 7 agosto 1978.

Il Consiglio d'Amministrazione, i Dipendenti della Fiam Color Torino S.p.A. partecipano con profondo cordoglio al dolore di Gianna e Gianluca, per l'immatura scomparsa del caro

Silvio Conrotto

— Torino, 8 agosto 1978.

Improvvisamente e mancato

Mario Bonisconti

anziano Westinghouse

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Antonietta Ajassa, il figlio Carlo e Marisa, parenti, amici, colleghi, parenti tutti. I funerali partiranno il corr. ore 16 dall'abitazione Strada vla Rattazzi-Valle. La presente a partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 6 agosto 1978.

Pino e Lidia Buscaglia partecipano al grande lutto

Il giornale e Dio l'anima buona di

Renata Dorma

Scomparsa, stroncata il Dolce vita dalla sofferenza. Nonna Tina

— Dipedalarl, 7 agosto 1978.

RINGRAZIAMENTI

Alla signora Maria Bosco, alla signora Pina Vitta, alle famiglie Ghiotta, Pighin, Pippia, Spinoro-Pittaro, che in funerale vicino col loro affetto addolcirono a tutte le persone che con la loro presenza ci han alleviato il grande dolore per la scomparsa dell'adorata sorella

Maria

Carmela Fasolo vedova dott. Rosignano ringrazia la sua più grande protettrice, Diva di Trigolina il 5 settembre 1978 nonnacelle S. Agnese, corso Siccardi 19.

— Torino, 8 agosto 1978

La Ditta ILSA ringrazia vivamente i dipendenti per la sentita partecipazione al dolore per la perdita del coniuge

Giuseppe Cornetto

— Cantina Vico, 8 agosto 1978.

La famiglia e i fratelli del compianto

Mario Freilino

ringraziano per la grande dimostrazione d'affetto e di stima sensibilmente riscontrata nelle dolorose ore hanno partecipato al suo grande dolore.

— Alpignano, 7 agosto 1978.

I figli Edy e Ugo ringraziano i pleiparenti, collaboratori, funzionari della Lancia S.p.A. e gli amici tutti che hanno preso parte al loro dolore per la perdita del padre

Guido Contini

— Napoli, 9 agosto 1978.

ANNIVERSARI

Margherita
e
Paolo Rubiolo

vivono nel cuore dei loro cari che venerano il ricordarsi con amore nel quarantesimo di ogni giorno.

— Torino, 9 agosto 1978

1974 1978

Luigi Avenati

Il vuoto che hai lasciato è sempre più grande e ti ricordo a quanti ti conobbero. Tua moglie.

1974 1978

Bruno Ninghetto

La sua sicurezza moglie e figlia.

9-8-'78 9-8-'78

Teresio Mittone

Con immutato rimpianto.

1976 1978

Zappalà Rosaria in Giuffrida

Sempre ricordata insieme presente nel pensiero dei suoi cari.

1973 1978

Carlo Ruspino

La sua immagine è con sua moglie, sempre.

Dopo la "fuga" ad Amalfi [redacted] Mario d'Urso

Margaret, voci di matrimonio

[redacted] INVIATO [redacted]

LONDRA — *Che vi [redacted] del tenero fra la principessa Margaret e Mario d'Urso, il banchiere italiano che la ospita [redacted] questi giorni nella sua villa a Cetara dei Pescatori, presso Amalfi, sembra ormai fuori dubbio. I giornali inglesi, e in particolare il [redacted] che ha scoperto e rivelato [redacted] vacanza italiana della principessa, hanno aggiungiato i loro segugi sulle tracce degli amici che Mario d'Urso ha a Londra.*

Il «playboy italiano» — così viene definito il quarantenne banchiere — è descritto come «un bell'uomo», e la segretaria della Kuhn Loeb, la banca americana presso i cui uffici londinesi egli è attualmente in servizio, lo definiscono «pazzamente [redacted]mente». Gli amici, neppure troppo per scherzo, lo vorrebbero invece soprannominato «Mario il Romeo». Ma quello che più incuriosisce gli inglesi [redacted] che la relazione fra Mario d'Urso e la principessa Margaret duri già da qualche tempo.

Secondo un'amica londinese [redacted] questo italiano improvvisamente celebre, Margaret visitava frequentemente lo sua abitazione di Eaton Square, nell'elegante quartiere di Belgravia. «L'ultima visita — ha detto — risale a non più di una settimana fa».

Questi particolari sembrano avvalorare la tesi secondo cui [redacted] vicenda potrebbe anche concludersi [redacted] una marcia nuziale. Parlando con alcuni amici lo stesso protagonista [redacted] vicenda non lo ha escluso. Un [redacted] amico ha dichiarato: «Margaret aveva respinto l'invito. Il fatto che invece sia poi andata ad Amalfi significa che è davvero una questione romantica».

E' notizia di prima pagina per i giornali popolari inglesi. Le vicende della principessa Margaret sono sempre state buona occasione [redacted] pettegolezzo, e questa [redacted] fa eccezione. D'altra parte Mario d'Urso viene definito «un buon partito». Figlio di un noto avvocato romano, rimase vedovo otto anni fa. Il denaro, sottolineano i giornali inglesi, non gli manca: a Londra ha due case, un'altra la tiene a New York per le sue trasferte di lavoro, una quarta in Estremo Oriente.

f. gal.

Inchiesta sulla previdenza sociale in Italia

Scotti: «Riordinare le pensioni per rilanciare l'occupazione»

Il ministro del Lavoro sottolinea i contenuti sociali del suo provvedimento - I complessi problemi delle gestioni deficitarie, del "cumulo", del "tetto" e delle evasioni

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

ROMA — *Lungo colloquio con il ministro del Lavoro e della Previdenza sociale, on. Vincenzo Scotti, nel quadro di questa nostra inchiesta sulla riforma delle pensioni, «materia d'una delicatezza esplosiva», riconosce il ministro. Abbiamo toccato molti punti del progetto, che Scotti ritiene di poter definire e presentare entro il 30 settembre, anche perché ha incontrato nelle parti sociali «più comprensione di quanta potesse immaginarsi».*

Si è parlato dell'enorme deficit previdenziale del settore agricolo, che quest'anno, tra coltivatori diretti e lavoratori dipendenti, «arriverà a sfiorare i 5000 miliardi di lire». Per artigiani e commercianti, invece, Scotti conta di arrivare al pareggio delle rispettive gestioni entro il 1983, con aumenti del totale dei contributi del 100 per cento l'anno prossimo rispetto a quest'anno (in cui sono cresciuti del 50 per cento) e ulteriori aumenti nei quattro anni successivi del 136 per cento complessivo per gli artigiani, del 118 per cento per i commercianti.

I punti cruciali restano le pensioni d'invalidità («Grazie modo il 60 per cento del numero delle pensioni, afferma Scotti»), il «tetto» massimo di pensione uguale per tutti, il «cumulo» tra pensione e redditi di lavoro, la dinamica e crescita delle pensioni, rispetto ai salari e al costo della vita.

Incominciamo con l'osservare che le pensioni rappresentano un salario, uno stipendio differito. Quindi è doveva riordinare la «vicenda retributiva» prima di quella delle pensioni. Come è possibile, infatti, mettere un «tetto di pensionamento» eguale per tutti, quando i redditi di lavoro sono tanto diversi?

— Ma mi trovo nella necessità di dover cominciare da qualche parte, costringendo a discutere e arrivare a una soluzione», *risponde il ministro Scotti. Continua:* «La tendenza è di dire che, siccome è tutto squilibrato, bisogna cambiare tutto. Questo tipo di ragionamento porta a cambiare niente o pur prendere da qualche parte e bandolo della matassa, e poi rendere coerente l'insieme».

Però sono tutti spaventati, i 12 milioni e mezzo che sono già pensionati e i milioni di lavoratori autonomi e dipendenti che lo saranno.

— «Ricevo ogni giorno — *riconosce Scotti* — sopratutto da parte dei pensionati più modesti, preoccupati che la riforma riduca i loro assegni mensili. Credo che occorra prima di tutto togliere questo tipo di timori e spiegare con molta chiarezza che si tratta non di ridurre le pensioni, ma la loro crescita».

— *Perché? Aumentano più velocemente i salari e del costo della vita?*

— «Sì. Quest'anno le prestazioni pensionistiche aumenteranno in media del 27 per cento, mentre i contributi cresceranno del 16-19 per cento. Per i salari si calcola un aumento del 23-24 per cento, mentre per il costo della vita ci sarà un aumento medio assai inferiore al 20 per cento dell'anno. Quindi le pensioni sono cresciute di più, il che è anche giusto, anche il loro livello medio è ovviamente più basso di quello dei salari. Ora si tratta di far capire alla gente che il ricordino delle pensioni è un problema fine a se stesso, va inserito nel quadro generale del sistema, con l'obiettivo prioritario di accrescere l'occupazione. Quindi, si deve spiegare che se uno avrà un aumento di 9, invece che di 10, questo è necessario per fare altre cose che riguardano, per esempio, l'occupazione dei suoi figli».

— *C'è un'evasione dei contributi che, sotto certi aspetti, è anche grave quella fiscale. Che cosa pensa di fare per?* — *Non si può raggiungere su questa strada l'equilibrio delle pensioni previdenziali, invece di imporre al pensionati?*

— «Senza attendere la riforma — *precisa Scotti* — abbiamo anticipato con un decreto-legge la lotta all'evasione contributiva, che effettivamente è piuttosto elevata. Noi abbiamo obbligato, da ottobre, le aziende a porre sulle loro denunce le cifre tutti i codici fiscale, Inam, Inail, in modo da poter fare una verifica incrociata dell'entità dell'evasione, parziale o totale».

— *Chi farà questa verifica?*

— «Appena l'Inps riceverà le dichiarazioni, metterà in matrice i quattro codici e potrà quindi quel è il monte salari dichiarato all'Inail e quello denunciato all'Inps, o chi quelli che risultano all'Inail e all'Inps, dato che per il primo le ditte denunciate sono 1 milione 700 mila, mezzo milione in più di quelle denunciate all'Inps. Questo perché per gl'infortuni c'è la preoccupazione degli aspetti penali, che per l'Inps non c'è. Potremo anche un importante contributo alla lotta contro l'evasione fiscale. E' chiaro che se un'azienda denuncia un giro d'affari inferiore ai 3 milioni, e poi si accerta che il suo monte salari è superiore a quella cifra, la sua denuncia Iva è falsa».

— *La riforma dovrebbe andare in vigore il 1° gennaio 1979. Come e per chi dovrà valere? Che s'intende per «nuovi iscritti» al mondo del lavoro, e quello delle pensioni, oppure a che cosa altro?*

— «E' il punto sul quale stiamo facendo l'approfondimento maggiore, perché per quanto riguarda i diritti acquisiti si deve procedere con molta attenzione. Ci sono delicati aspetti costituzionali, delicati effetti anche sul mercato del lavoro, quali occorre tener conto, perché questo non è un discorso chiuso all'interno del sistema pensionistico, ma inserito, come ho già prima, in politica economica rivolta a sostenere l'occupazione».

— *Il ministro aggiunge:* «In linea massima i nuovi iscritti sono quelli che entrano nel mondo del lavoro. Abbiamo fatto un provvedimento, già approvato dal Senato e ora all'esame della Camera, per la ricongiunzione dei trattamenti pensionistici e per arrivare a un sistema unico, anche per favorire la mobilità della mano d'opera, la resistenza contro la quale è prodotta in non piccola misura dalla varietà dei trattamenti pensionistici».

— *Ma per quelli che saranno già in pensione, prima dell'entrata in vigore della riforma, gli articoli sul «tetto», sul «cumulo», saranno o non saranno valore?*

— «*Risposta dell'onorevole Scotti* — *Impegnativo. Proprio perché sembra che ama la chiarezza, questa volta lascia volutamente capire che materia è ancora fluida. Ci dice:* «Questo è un discorso, sul tetto e sul cumulo, rispetto ai diritti acquisiti, che stiamo facendo esaminare da ogni punto di vista: formale, costituzionale, normativo dei principi generali. Non siamo partiti dal mettere un punto fermo a valle, ed ora risalendo a monte per vedere quali possono essere tutte le conseguenze, e come disciplinare in via transitoria la situazione. Ecco perché abbiamo previsto che la legge non sia fatta tutta di norme cogenti, direttamente, ma anche d'una serie di deleghe. Il tema è talmente complesso, che non è pensabile una disciplina vincolante a livello generale, senza deleghe al governo per disciplinare certe situazioni, alla luce di alcuni principi fondamentali irrinunciabili».

Mario Salvatorelli

Sono accusati di interesse privato in atti d'ufficio

Vento di scandalo a Lignano Sabbiadoro In carcere il sindaco e quattro consiglieri

Ordine d'arresto anche per due mediatori mentre cinque consiglieri sono stati denunciati a piede libero - Un'area destinata a "verde" con una variante al piano divenne edificabile

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

LIGNANO SABBIADORO — Forte vento di scandalo edilizio a Lignano, nel pieno della stagione turistica. Mentre la cittadella balneare dell'Alto Adriatico è gremita di villeggianti, sono finiti in carcere il sindaco, un assessore e tre consiglieri comunali: l'ordine di arresto, provvisorio, nei loro confronti è firmato dal pretore di Latisana, Calleda, che ha condotto una serrata inchiesta su un'area destinata a «verde» e diventata edificabile. E' stato arrestato anche un mediatore, e ne sta ricercando un secondo, che in questo momento trascorre una vacanza in Sicilia.

L'amministrazione comunale di questo rinomato centro balneare è sconvolta: altri cinque consiglieri sono finiti nel cerchio dell'indagine, sono denunciati a piede libero. L'accusa mossa dal magistrato è quella di concorso in interesse privato in atti d'ufficio. L'ordine è arrestato ha colpito di sorpresa il sindaco, Emilio Zatti, cinquantottenne, medico a Lignano da oltre trent'anni, uno dei maggiorenti della dc della zona, di cui è stato anche segretario. Ed ecco il gruppo degli altri amministratori condotti in carcere: Dino Sandri, 39 anni, farmacista, assessore democristiano alla pubblica istruzione; Luigi Moretti, quarantaduenne, insegnante, capogruppo consiliare dc; Remigio Clividin, 24 anni, taxista, consigliere indipendente proveniente dai ranghi della democrazia cristiana; Vanni Ferliza, ventinovenne, comunista, consigliere di minoranza. A questi s'è aggiunto Bruno Luvisutti, 44 anni, mediatore, che ha anche fatto parte della Commissione edilizia. L'uomo che si sta cercando nei centri turistici della Sicilia, per completare la cinquina degli arresti, è Lorenzo Barazzutti, di Udine, anch'egli mediatore.

I nomi che compongono la seconda lista, quella delle denunce a piede libero: Lino Corso, 52 anni, vicesindaco democristiano, ex primo cittadino; Carlo Barberis, quarantaquattrenne, indipendente, ex maresciallo della guardia di Finanza e ora alle finanze; Giampaolo Zan, 41 anni, anch'egli indipendente, assessore; Agostino Marcuzzi, quarantaduenne, consigliere comunale, segretario della dc a Lignano e titolare di un'agenzia immobiliare; Luigi Grop, 41 anni, consigliere democristiano.

In totale, sette ordini d'arresto e cinque denunce. In complesso, mezzo Consiglio comunale coinvolto in questa storia. Davvero una violenta bufera, che investe la lunga striscia balneare di Lignano, dove gli agglomerati di palazzi sono imponenti. Che cosa c'è dietro questa clamorosa vicenda giudiziaria, che s'inserisce tra i più sconcertanti «scandali edilizi» esplosi qui e là nelle nostre località turistiche? C'è un'area di 150 mila mq, davanti la laguna di Sabbiadoro. Il piano regolatore generale la vincolava: doveva essere verde, irraggiungibile dalla speculazione edilizia, che da queste parti è sempre stata molto attiva. Dava un poco di respiro a Lignano, lungo la linea di fitte costruzioni, pareva un argine sicuro contro l'aggressione del cemento.

Ma l'area verde è ri-

Karpov-Korchnoi ancora un pareggio

BAGUIO — E' il mondiale di scacchi del . Anche la decima partita tra Karpov e Korchnoi si è risolta un nulla fatto. E' il nono pareggio serie; unica eccezione rimane l'ottava partita vinta campione in carica. Ad offrire la patta è stato Karpov, questa volta non più direttamente ma tramite il vice-arbitro Filip. Al momento sospendere il gioco, Karpov aveva eseguito la sua 44ª mossa. Korchnoi, ha riflettuto per qualche do sulla proposta, poi l'ha accettata.

Polemiche sulla fuga di Guagliardo e Mantovani

Il documento dei servizi segreti sul controllo delle Br in libertà

La nota della Digos, inviata alla magistratura torinese, sottolinea l'impossibilità una efficace sorveglianza per i brigatisti in libertà - L'avvocato Lazagna nuovo a domicilio coatto?

«In ottemperanza a quanto disposto dalla sentenza emessa corrente dalla locale Corte d'assise, Guagliardo Vincenzo in serata, conclusi gli adempimenti burocratici, è stato dimesso dalla locale Casa circondariale per decorrenza termini di carcerazione preventiva ed eletto domicilio come in oggetto con l'obbligo presentarsi all'Autorità P.S. una volta settimana». E' il documento inviato Digos ai magistrati torinesi. Si è appena concluso il dei giorni» alle Brigate rosse, «i servizi di sicurezza appaiono preoccupati perché Guagliardo e Nadia Mantovani, condannati ma tornati liberi, devono render conto dei propri movimenti alla polizia soltanto ogni te giorni. Così, il invano alla pretura della Repubblica di Torino (il documento essere inviato, si segnalazioni», simili nel to; invocano provvedimenti più severi, convinti forse che un controllo effettivo sia impossibile.

Scrivono «*Guagliardo, cui in data 19-2-1977 è stata notificata comunicazione giudiziaria perché indiziato dei reati di cui all'art 270 e 305 c.p. accertati Rapallo negli anni procedimento penale del g.i. di Torino, il 19-1-1976 è stato arrestato per partecipazione a banda armata (Brigate rosse) unitamente a Basone Angelo ed alla propria consorte Marchese Silvana trovato, tra l'altro, in possesso armi, operazione questa che portato più tardi alla localizzazione della base di via Maderno 5 di Milano, dove stati tratti in arresto Nadia Mantovani e Renato Curcio*».

Ma sono molti i motivi di inquietudine Digos. Ancora dal documento: «*Durante la fase dibattimentale del procedimento penale tenuto davanti alla Corte d'Assise di Torino dal 9-1-1978 al 23 corrente il Guagliardo ha tenuto, come resto gli altri imputati detenuti contegno sprezzante contro gli Organi dello Stato, assumendo anche la responsabilità morale dei vari fatti verificatisi frattempo (tra cui la strage di via Fani e l'assassinio dell'on.le Moro) assumendo "credito in quanti condividono, se non praticano, il terrorismo"*».

Figura preoccupante, questo brigatista, secondo la Digos. Prosegue lettera: «*Rimesso in libertà con il solo obbligo di presentarsi una sola settimana davanti all'Autorità di p.s. competente per territorio per il comune di San Pietro Val Lemina (To) (in realtà Val Lemina, n.d.r.), ove ha eletto domicilio il Guagliardo è praticamente libero di ogni possibile movimento e quindi, la personalità ritenuto capace di porre in essere atti preparatori diretti sovvertire l'ordinamento dello Stato. Tanto si segnala alla S.V. con preghiera di minore l'opportunità di proporla al Presidente del Tribunale, con richiesta di custodia preventiva, perché ora comminata nei suoi confronti la di prevenzione della Sorveglianza Speciale con l'obbligo di soggiorno in un determinato comune*».

Esser costretti a al carabinieri o a un commissariato ogni 24 dicono in palazzo di giustizia, qui a Torino, non avrebbe certo impedito brigatisti di eclissarsi, cosicché non si sarebbe potuto porre rimedio, senza segreti efficienti, al «grave allarme sociale», secondo il ministro Rognoni, determinato dalla scarcerazione dei due e «immediatamente avvertito dal Governo e dalla amministrazione degli interni».

Queste segnalazioni sono i documenti sui quali il ministro ha impostato il discorso in Senato col quale ha attaccato i giudici torinesi e sottolineato come la corte d'assise avesse deciso una «*blanda misura*». Dopo quell'intervento il ministro di Grazia e Giustizia, Bonifacio, ha inviato a Torino un ispettore che, da domenica mattina, inquisisce, fruga, legge, confronta, cerca, indaga. Il funzionario, Vincenzo Mainone, riparte oggi per Roma. Ha detto: «*Riferirò a sua eccellenza il signor ministro*».

Ha ascoltato tutti i magistrati presenti, ha fatti rientrare altri dalle ha parlato col procuratore capo La Marca, due volte con l'« aggiunto » Toninelli, con i segretari procura, gli . Ieri mattina ore è rimasto chiuso nella stanza del procuratore Repubblica La Marca a consultare l'asciolo dell'inchiesta, divenuto pochi giorni cospicuo. Sulla nota dalla questura alla procura anziché tribunale, ha detto: «*La questura può fare la segnalazione direttamente al tribunale, non l'ha fatto ha creduto ritenerlo a questa sua prerogativa*». Perché? «*Non posso dirlo*».

E ora cerca rimediare con provvedimenti che di suscitare polemica. All'avvocato Giambattista Lazagna, obbligato soggiorno dal giudice Caselli nel dell'istruttoria sulle *Br*, e dispensato durante il processo, i carabinieri avrebbero comunicato che il provvedimento era da ritenersi revocato e che tornava vigore decisione giudice istruttore. Lazagna così non potrebbe lasciare il paese. Non è escluso che altri provvedimenti del genere vengano presi.

Vincenzo T

Vicino a Cagliari

Aereo sgancia due serbatoi che sfiorano dei contadini

CAGLIARI — Un «F 104», partito dalla base aerea della Nato di Decimomannu, nel Cagliaritano, ha sganciato due serbatoi di carburante nelle campagne di Samassi, a chilometri dal capoluogo. I serbatoi, che hanno fatto buche molto profonde nel terreno, caduti a breve distanza gruppo di contadini che raccoglievano pomodori.

I contadini — che hanno provato spavento, pensando che si trattasse di bombe — hanno riferito l'episodio ai carabinieri, che stanno svolgendo accertamenti. Non si sa, per ora, per quale motivo l'aereo abbia sganciato i due serbatoi.

Come è noto, di recente un aereo militare inglese, pure partito dalla base Nato di Decimomannu, è precipitato una spiaggia nella di Villasimius, sulle coste orientali, a poche centinaia di metri da numerosi bagnanti e un albergo, nel quale alloggiano attualmente circa duemila persone.

quest'episodio, l'ufficio stampa della Regione sarda diffuso ieri il testo di un telegramma che il ministro della Difesa Ruffini ha inviato al presidente della Regione Soddu. Nel telegramma, il ministro assicura che «*precise norme di sicurezza regolano l'attività addestrativa delle forze armate italiane ed alleate in Sardegna e che «dalle prime indagini sull'incidente di Villasimius sembra emergere una trasgressione di tale direttiva*».

In forse i viaggi per chi torna dalle vacanze

Fermi gli aerei per dodici ore il 25 agosto giorno di rientri

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — I collegamenti aerei e ferroviari rischiano di piombare nuovamente nel caos subito dopo Ferragosto. La Fulat, il sindacato unitario della gente dell'aria, ha proclamato uno sciopero generale di 12 per venerdì 25 agosto (giorno di punta rientro dalle vacanze), in seguito al mancato accordo con l'Alitalia e l'Intersind per le festività soppresse. Altre azioni di lotta potrebbero venire dagli assistenti volo, la vertenza per il rinnovo contrattuale, che riprende oggi, non venga in qualche sbloccata.

Probabili disagi anche per chi viaggerà in treno: il consiglio generale della Fisafs ha respinto a larga maggioranza (37 no e 2 sì) l'ipotesi di accordo per il rinnovo del contratto ferrovieri siglato con riserva giovedì scorso.

I rappresentanti del sindacato hanno ora deciso di elaborare una piattaforma alternativa. Il compito è stato affidato ad una commissione ristretta che si è riunita immediatamente. L'assemblea dirigente della Fisafs non ha ancora deciso, però, se proclamare azioni di sciopero a partire da subito o se aspettare il confronto con il ministro dei Trasporti.

Il segretario della Fisafs Pietrangeli ha riferito che *anche prima battute del dibattito seguito alla mia relazione un giudizio nettamente negativo da parte degli intervenuti diversi aspetti del nuovo contratto, ed in particolare sul nuovo inquadramento*. Gli autonomi nelle prossime ore presenteranno al governo le loro controproposte che dovrebbero riguardare soprattutto l'introduzione di un «livello» professionale specifico per i macchinisti.

L'agitazione di 12 ore, proclamata dalla Fulat per il 25 agosto, inizierà negli aeroporti a mezzogiorno, per terminare alle ore 24 ed interesserà, in particolare, tutti i lavoratori partecipazioni statali *anon escludendo* — precisa una nota sindacale — *in ulteriore latitanza, l'estensione dello sciopero ai lavoratori delle aziende aderenti all'Algasa*» . (l'Associazione aziende private nel settore). «*L'iniziativa* — informa ancora il comunicato — *preceduta una serie assemblee, dietro dei consigli di azienda, e una conferenza stampa della segreteria della Fulat, per chiarire il significato politico delle posizioni delle controparti e per fornire all'opinione pubblica i dati circa le cause reali del disservizio e ritardi nel trasporto*».

Spiegando le ragioni della nuova iniziativa di lotta, la Fulat giudica «*inaccettabile il rifiuto delle controparti di raggiungere un accordo sulle festività soppresse nei termini di un recupero della decurtazione salariale per l'anno 1977 e un recupero in ripos compensativi per il 1978, così come già conquistato dalla stragrande maggioranza dei lavoratori in tutti i settori merceologici*».

L'Intersind, si è mostrata disposta a concedere solo riposi, ma senza aggiunte retribuite. I sindacalisti del trasporto aereo hanno portato a conoscenza situazione anche la presidenza della commissione trasporti della Camera *«perché promuova iniziative che rimuovano gli ostacoli di principio presenti nella vertenza»*. Inoltre le

Questa volta è bastata una "minidose"

Morto di droga a Roma uno studente di 20 anni

— Ancora un giovane — vent'anni — è morto a Roma per droga. Questa volta, la dose di eroina che si era iniettata non era eccessiva, un quarto di ; per cui la polizia ritiene che la droga sia stata manipolata con sostanze .

La vittima lo studente Piero Gradanti, che era ospite amico e coetaneo Pietro Bruno. L'altra sera hanno acquistato insieme, nel presso del Pantheon, mila lire di eroina, una minidose circa milligrammi. Alle 22, sono andati Pietro Bruno, che abita in via Cornelio Nepote 10, sono fatti ciascuno una «spera», dopo aver sciolto la polverina con acqua rubinetto. Subito dopo Piero Gradanti si è sentito male. Ha cominciato sudare, a respirare con affanno, temperatura gli è aumentata vertiginosamente.

E' Pietro Bruno — unico testimone della tragedia — che racconta funzionario della «mobile» Carnevale

me si sono svolti i fatti. giovane ha di soccorrere l'amico con fredde sulla fronte. Poi ha ceduto — verso le 5,30 di stamane — al sonno. Quando si è svegliato, Piero Gradanti non dava segni vita.

Pietro Bruno ha telefonato al fratello dei Gradanti, Salvatore, che ha avvertito la polizia. La «mobile» ora dando la caccia agli spacciatori, sono stati descritti da Pietro Bruno sospettonia.

Piero Gradanti era stato fermato polizia il 24 aprile del '77 perché sospettato di spaccio di stupefacenti. Si drogava da tre anni, aveva smesso alcuni mesi fa tentando di disintossicarsi. Da un paio di settimane ripreso, ma l'hashish. L'ultra sera, forse la prima siringa.

Pietro Bruno, nove mesi fa, aveva smesso con la droga in seguito un ricovero per un attacco di epatite virale. Anche lui aveva ripreso a «bucarsi» da pochi giorni.

In Sicilia, sul Gargano e in Abruzzo

Divampano gravi incendi alimentati dallo scirocco

PALERMO — Un impetuoso e torrido vento scirocco ha fatto divampare pericolosi incendi varie della Sicilia. Sui colli di San Rizzo, vicino a Messina, le fiamme hanno distrutto tre dei sei padiglioni dell'ospedale sanatoriale Stefano Pugliesi Arezzo, che sorge in una radura in mezzo a un bosco.

La situazione alcune ore è stata allarmante e decine di autoambulanze hanno trasportato una quarantina dei 63 ricoverati altri ospedali.

Per arrestare il fronte del fuoco sono stati impegnati anche i militari della brigata Aosta e i marinai Marisicilia. In base a un primo bilancio i danni superano i 300 milioni lire. A breve distanza dall'ospedale stato trovato carbonizzato un centinaio di pecore.

E' stato ormai spento anche l'incendio divampato nella pineta Erice. Il traffico automobilistico nella zona è rimasto a lungo interrotto perché le fiamme lambivano la stradale.

Altro incendio si è sviluppato nelle vicinanze del villaggio turistico di Cala Mpiso di San Vito Lo Capo, sulla Riviera tirrenica del Trapanese. La maggioranza degli ospiti dell'albergo è stata costretta ad abbandonare in tutta fretta camere e bungalow a quando l'incendio non è spento. Le fiamme hanno devastato pure boschi uliveti nei di Trabia, a una quindicina chilometri da Palermo.

Anche nel Foggiano, oltre cinque ettari pineta e macchia mediterranea, sulla pendici meridionali del promontorio del Gargano, sono stati distrutti dal fuoco. Le fiamme, divampate nei della baia delle Zagare, state circoscritte e domate difficoltà perché la è impervia ed isolata.

Pure in Abruzzo lo scirocco ha provocato danni alle colture, al patrimonio arboreo, ad edifici e cascinali.

Abbandonato morente

Massacrato a colpi di scalpello

ROMA — Un giovane pregiudicato, Sergio Russelli, 24 anni, è stato trovato morente nel pomeriggio ieri a bordo di un'auto parcheggiata in viale Jonio a Montesacro.

Era orribilmente ferito e immerso in una pozza di presentava vaferita con sfondamento della regione parietale sinistra, altre lesioni alla fronte e una profonda ferita regione ascellare sinistra, oltre a contusioni ed ematomi, tutte prodotte, secondo il referto dei medici, con un'arma dalla punta smussata probabilmente un cacciavite e uno scalpello.

L'uomo che ha accompagnato il giovane pregiudicato all'ospedale S. Giovanni, è un benzinaio di anni, Orlando Terrotta, che ha tentato un rivolo di sangue uscire da una «500». La vettura è priva di documenti, eccetto un foglietto di agenzia di pratiche automobilistiche relativo ad un passaggio di proprietà.

Ex collaboratore di Moro

Agi: Rana nominato presidente

ROMA — Si è riunita ieri l'assemblea degli azionisti della Agenzia Giornalistica Italia Spa (a quale ha provveduto a ripristinare il consiglio di amministrazione sciolto il numero dei consiglieri a tre. L'assemblea ha nominato consiglieri il dr. Rana, il dr. Bruno Chiozzi e il dr. e presidente della società il dr. Nicola Rana.

Il consiglio di amministrazione, riunitosi subito dopo, ha nominato amministratore delegato Roberto Nobili.

Nicola Rana, 44 anni, nato a Minervino Murge (Bari), è avvocato e assistente ordinario di diritto penale all'università di Roma.

Prima di all'attività accademica, era stato, in Rai, vice capo dell'ufficio legale.

Chiamato a Roma dall'on. Moro, ne è stato per quasi 23 anni uno dei più stretti collaboratori.

Ternano Il terremoto continua

TERNI — La notte scorsa, alle 3,10, una scossa terremoto di tipo ondulatorio, valutata tra il quarto e il quinto grado della scala Mercalli, è stata avvertita a Terni e nei paesi vicini toccati dal sisma nei giorni scorsi. Il fenomeno è stato sentito anche a Piediluco, un paese di vacanze sull'omonimo lago. Il terremoto ha svegliato molti ternani, quelli che erano riusciti ad addormentarsi nonostante una forte bufera di vento. Non ci sono stati feriti, né danni ulteriori.

Ormai dieci nella zona avvertono numerose piccole scosse sismiche che attenuano allontanandosi dall'epicentro che è stato individuato fra Terni e un triangolo di territorio rappresentato Narni, Amelia e Sangemini, i comuni finora più colpiti dal sisma.

A Perugia la terra trema con minore intensità tanto che gli apparecchi di registrazione esistenti nel capoluogo umbro non hanno superato intensità dell'ordine quarto-quinto grado della scala Mercalli, proprio tre nel ternano si producevano i danni maggiori che hanno lasciato mille persone senza tetto.

LA STAMPA
Direttore responsabile Arrigo Levi
Vicedirettore Giovanni Trovati
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Amministratore Delegato e Direttore Generale Umberto Cuttica
Consiglieri Vittorino Chiusano, Carlo Massarotti, Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (presid.), Pierluigi Bertola, Secondino Rialto
© 1978 Stabilimenti LA STAMPA S.p.A.
Copia stampata in fotocomposizione presso D.E.C. Spa, via Tiburtina 1020, Roma
CERTIFICATO N. 19 DEL 6-4-1978

DOMANI riapre il REPOSI
inaugurando la nuova stagione cinematografica 1978-79 con uno spettacolo che solo il cinema può offrirvi.
Uno sciame di api guidate da una furia distruttrice... una città paralizzata dal terrore...

Il Cinema costa poco, e vi sono sale per tutte le borse.
FABBRICA MOBILI F.LLI MAROCCO ARREDAMENTI VILLANOVA D'ASTI
Poltrona Frau
UNITRONIC®
HI-FI EQUIPMENT AND SOUND
Alla G.B.C. e nei migliori centri Hi-Fi

CENTO ANNI FA

GAZZETTA PIEMONTESE

(Venerdì 9 agosto 1878)

Salti proprio mortali

Giorni or sono nell'anfiteatro Gazzoli di Terni, dove agisce la compagnia equestre Stickel-Truzzi, aveva luogo la beneficiata del clown Agheme Giovanni, che doveva eseguire un doppio salto mortale. Egli si presenta salutato da un applauso incoraggiante del pubblico, spicca il salto, fa un giro su se stesso e incomincia il secondo, ma prima di compiere il salto la testa sopra il parapetto dell'arena e fulminato senza emettere né un grido, né un sospiro. Figurarsi l'emozione del pubblico!

ECONOMICI

Gli uffici e archivio generale TORINO, via Roma 80 - via Maurizio 32; MILANO, via Gaetano Negri 6/10; BOLOGNA, via Rizzoli 20; BOLZANO, via Portici 36; BUSSANO VF, via Beccaria 3; GENOVA, via F. Venezia 21; GORIZIA, corso Italia 99; IMPERIA, corso Matteotti 16; MANTOVA, corso V. Emanuele 3; MERANO, corso Libertà 29; MONFALCONE, via Duca d'Aosta 162; NAPOLI, via Roma 148; NOVARA, corso della Vittoria 3; PADOVA, piazza Da Cingoli 41; ROMA, via Quattro Fontane 16; ROVERETO, corso Rosmini 53/a; SANREMO, via Gioberti 47; SAVONA, via Astengo 7; TRENTO, piazza Mario Pasi 18; TRIESTE, Galleria Tergesteo; UDINE, via delle Prefetture 4, uffici aperti presso i corrispondenti della Publikompass S.p.A. Coloro che intendono avvalersi di loro ricerca per comunicazioni personali possono scrivere a Publikompass S.p.A., corso Moncalieri d'Angelo 68 — 10133 Torino. I prezzi delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia. Non si accettano assegni personali. Il prezzo di ogni parola è di lire 1.000 per le rubriche 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40,

Redazione: Via Cavour, 5 - Tel. 66.303 - Alessandria

ALESSANDRIA E PROVINCIA

Uffici corrispondenza: Casale Mont., t. 21.30; Tortona, t. [illegible] Valenza, t. 93.062; Acqui, t. 29.29; Novi Lig., t. 29.[illegible] Ovada t. 80.343

Approvato dal Consiglio il piano socio-economico

Comprensorio Alessandria è pronta la carta d'identità

Enzio Noli

ALESSANDRIA — Il Consiglio comprensoriale, presieduto da Enzio Noli, ha approvato, prima delle ferie, le linee strategiche per il piano socio-economico del comprensorio.

Il piano, ovviamente, deve collocarsi nel più ampio [illegible] testo [illegible] piano regionale [illegible] sviluppo, tenendo anche [illegible] to dei rapporti, e delle influenze, con [illegible] Liguria e la Lombardia. Per il [illegible] sorio di [illegible] il piano regionale mette [illegible] evidenza l'allineamento di cinque [illegible] prensori — Alessandria, Casale, Vercelli, Novara e Verbania —che rappresentano la parte orientale del Piemonte, confinante con la Lombardia, mentre [illegible] collegano [illegible] Liguria ed a Nord hanno direttrici di penetrazione verso il Centro Europa.

[illegible] Comprensorio infine, che è articolato in sub-poli, alcuni dei quali [illegible] struttura industriale [illegible] certo rilievo, è infine all'intersezione [illegible] principali vie di comunicazione che collegano i «vertici» del triangolo industriale Torino, Milano, Genova.

«Il Comprensorio alessandrino — afferma la delibera programmatica — *è peraltro un territorio a spiccata caratterizzazione interregionale, quindi si dovrà tener conto di quanto* [illegible] *e quanto è progettato nelle vicine Regioni, cercando* [illegible] *al massimo presenti nella formulazione di scelte e progetti che, anche indirettamente, possano interessare il* [illegible] *comprensorio».*

La delibera programmatica passa [illegible] ad esaminare le diverse [illegible] territoriali del Comprensorio, con situazioni e problemi diversi, così da operare al proprio interno equilibri anche di [illegible] rilievo.

[illegible] centro è Alessandria, città regionale, importante nodo di comunicazioni [illegible] dali e ferroviarie, centro ter[illegible] e, nello [illegible] tempo, industriale, anche se negli ul[illegible] [illegible] eccezione della Michelin [illegible] Spinetta, [illegible] insediamenti si sono [illegible] verso i Comuni vicini, specialmente lungo l'asse Alessandria, Solero, Felizzano, Quattordio, allargato a Quargnento [illegible] Fubine. Minori gli insediamenti lungo la statale [illegible] Spinetta a Pozzolo.

A Nord di Alessandria [illegible] trova Valenza; che nel capoluogo provinciale [illegible] molti servizi [illegible] livello superiore al quali accedere, [illegible] ha un suo particolare volto industriale e artigianale — il settore orafo —di rilevanza nazionale.

Sull'asse della [illegible] Scrivia è invece Tortona, con una discreta dotazione industriale [illegible] il vicino «centro traffici internazionali» [illegible] Rivalta Scrivia, un terminal al servizio prevalente del porto di Genova, e Novi Ligure, centro industriale — siderurgico [illegible] dolciario — [illegible] notevole importanza nel tessuto economico del comprensorio, specie se considerato insieme ai Comuni vicini: Pozzolo, Serravalle e Arquata Scrivia.

Nella fascia meridionale del comprensorio, a [illegible] dell'Appennino, abbiamo [illegible] e Acqui Terme. Alla prima [illegible] capo un *ministero agricolo*, [illegible] pure con apprezzabili possibilità turistiche, specialmente se tenuto presente la costituzione di un comprensorio turistico Acquese-Ovadese. [illegible] seconda è centro terminale di indubbio livello e qualificazione, e allo stesso tempo può diventare un «flussatore di turismo» per una vasta [illegible] *«L'analisi socio-economica* [illegible] *territorio comprensoriale* — prosegue la delibera — *evidenzia* [illegible] *poi una serie* [illegible] *altre importanti situazioni. Possiamo richiamare una sonnacchiosa agricola che individua* [illegible] *articola* — *Tortonese e Castellazzo Bormida* —, *la zona frutticola specializzata della bassa Val Curone, le zone più vinicole specializzate tra fascia collinare dal Tortonese all'Acquese attraverso* [illegible] *l'Ovadese), infine parte centrale del territorio, prevalentemente a cereali e foraggi».*

Si mette infine in evidenza lo squilibrio [illegible] la parte [illegible] collinare appenninica, ai confini con [illegible] Liguria, abbandonata dalla popolazione.

Dopo [illegible] quadro [illegible] riferimento, il documento approvato [illegible] Consiglio comprensoriale passa a definire le linee strategiche del piano socio-economico, la vedremo [illegible] un [illegible] servizio.

Franco Marchisio

(Il «continua»)

Assommano a centinaia di milioni

Tanti affari conclusi alla "Fiera,, di Novi

NOVI LIGURE — *Un pieno successo, superiore alle più ottimistiche previsioni, ha ottenuto la terza edizione dell'Esposizione delle macchine e attrezzature agricole che si è svolta, durante quattro giorni, a cura dell'assessorato al commercio e alla polizia nell'ambito delle manifestazioni patronali dedicate alla Madonna della Neve.*

La rassegna ha interamente occupato la [illegible] *ziale centrale* [illegible] *viale Rimembranza, per una lunghezza* [illegible] *circa un chilometro, piazza Pascoli e la parte iniziale* [illegible] *viale Aurelio Saffi.* [illegible] *Interessato un'area di* [illegible] *seimila metri quadrati.* [illegible] *na trentina le ditte espositrici provenienti oltre che dalla provincia* [illegible] *Alessandria, pure dal Pavese. Sono state esposte macchine ed attrezzature del valore complessivo di circa* [illegible] *miliardi.*

[illegible] *quattro giorni di apertura della rassegna* [illegible] *calcola che il volume degli affari trattati* [illegible] *direttamente si sia aggirato sull'ordine di alcune centinaia di milioni. Durante la fiera vi* [illegible] *stati di norma solo «abboccamenti» e trattative tra le ditte espositrici e i possibili acquirenti.* [illegible] *tratta*[illegible] *poi seguite dalle vendite direttamente presso le aziende agricole interessate all'acquisto.*

L'esposizione è stata curata nella fase organizzativa [illegible] *nel* [illegible] *svolgimento dall'assessore Pier Mario Ferrando dal* [illegible] *mandante dei vigili urbani Gianfranco Bergaglio e da Giovanni Noli, della sezione comunale al commercio, che precedentemente avevano provveduto a visitare le ditte espositrici per illustrare lo scopo e l'importanza della manifestazione.*

Nel passato la rassegna agricola [illegible] *svolgeva durante* [illegible] *periodo fieristico di Santa Caterina, verso la fine di novembre. Molto spesso, però, incontrava l'ostacolo dell'inclemenza del tempo. E' stato così deciso di spostarla nel programma dei festeggiamenti patronali* [illegible] *agosto. La scelta si è rivelata opportuna, in quanto la manifestazione può contare su condizioni climatiche favorevoli. Ci* [illegible] *trova* [illegible] *centro della stagione agricola che precede la vendemmia e la semina, dando così la possibilità di una vendita maggiore e immediata.*

g. c.

A Montegioco due feriti per il "rogo del paglione,,

Fiamme in onore della sposa il fratello si oppone: pugilato

[illegible] — Una strana usanza dei vecchi tortonesi, che per la verità non è molto [illegible], è stata la [illegible] una furiosa lite tra giovani. In pratica si [illegible] questo. Nella zona di Montegioco, [illegible] Valle Grue a una decina di chilometri [illegible] Tortona, quando una fanciulla si promette sposa deve sopportare che [illegible] amici del futuro consorte, la vigilia delle nozze, circondino la casa della donna con della paglia che poi verrà incendiata. Un'usanza che deve avere origini molto antiche, è ormai [illegible] conosciuta da molti.

Nel caso avvenuto la notte scorsa evidentemente l'interpretazione di «bruciare il paglione della sposa» deve [illegible] stata fraintesa dal fratello [illegible] ragazza, Osvaldo Preto, [illegible] anni, che [illegible] due dopo mezzanotte, scoperti [illegible] improvvisati piromani, è andato su [illegible] le furie. L'uomo ha più volte invitato i ragazzi a [illegible] ripetere quella tradizione, [illegible] lasciare perdere; dagli inviti, invece, si è poi passati alle parole offensive, al punto che Osvaldo Preto dava vita ad una colluttazione con un individuo del gruppo, non ancora identificato.

Per sedare [illegible] lite, che stava degenerando, oltre [illegible] disturbare la quiete pubblica, interveniva anche la guardia notturna Franco Caniggia, [illegible] anni. Ma il suo intervento, invece di placare gli animi, li inasprì ulteriormente, al punto che qualcuno degli abitanti della zona segnalava [illegible] fatto [illegible] carabinieri di Viguzzolo che intervenivano prontamente.

[illegible] l'arrivo dei militari metteva fine alla lite che lasciava [illegible] feriti sul [illegible] il fratello della sposa e il [illegible] notte [illegible] prognosi di una settimana.

e. p.

Intervista con il presidente dell'Istituto autonomo [illegible] popolari

Mille nuovi alloggi in quattro anni saranno costruiti in provincia?

ALESSANDRIA — Un mi[illegible] [illegible] nuovi alloggi potranno essere costruiti nei prossimi quattro [illegible] in provincia di Alessandria (edilizia sovvenzionata e convenzionata) grazie [illegible] piano nazionale per l'edilizia residenziale pubblica approvato in questi giorni e che prevede [illegible] stanziamento di ottomila miliardi, [illegible] quali circa la metà nei primi quattro anni.

«Il Parlamento — [illegible] il presidente dell'Istituto autonomo case popolari (Iacp) [illegible] Alessandria, [illegible] Montecucco — *dopo il drammatico caso Moro e l'elezione a presidente di Sandro Pertini, ha avuto* [illegible] *frenetica attività legislativa approvando numerose leggi (anche troppe ed imperfette, ha detto qualcuno), tra le quali alcune importantissime. Ultima,* [illegible] *ordine di tempo, quella che ha varato il piano decennale per l'edilizia residenziale pubblica e che prevede dai sette agli ottomila miliardi* [illegible] *stanziamenti.* [illegible] *quali* [illegible] [illegible] *rapidamente messi a disposizione delle Regioni, per ridistribuirli al settore dell'edilizia* [illegible] *prossimi tre-quattro anni».*

[illegible] 15 per cento dei fondi [illegible] destinato [illegible] ed al ricupero di fabbricati fatiscenti dei centri storici. [illegible] differenza, l'85 per cento, alla costruzione di nuovi fabbricati.

«Sarebbe stato meglio il contrario — [illegible] —, *ma dobbiamo tener presente che l'altro aspetto della legge è aiutare il settore dell'edilizia* [illegible] *uscire dall'attuale stato di crisi, per ricostruire nel più breve tempo possibile un* [illegible] [illegible] posti di lavoro venuti meno negli ultimi anni. *Un simile risultato* [illegible] *ottiene più facilmente mettendo in cantiere fabbricati nuovi,* [illegible] *cui progettazione e realizzazione non è frenata dai problemi della disponibilità dei fabbricati da* [illegible] *e dalla relazione delle famiglie dei residenti».*

Lo stato di emergenza — ed è indubbio che emergenza esista anche per il [illegible] edilizio — costringe così ancora [illegible] volta a rimandare la concentrazione di sforzi per il risanamento dei [illegible] storici «essenziale — come [illegible] vare il presidente dell'Iacp alessandrino — *per* [illegible] *incontro alle famiglie di lavoratori* [illegible] *e pensionati che costituiscono* [illegible] *parte più debole della popolazione e che il progresso economico del più abbienti ha confinato nei ghetti cittadini».*

Torniamo comunque alla legge e chiediamo [illegible] può significare per Alessandria e provincia. *«Supponendo che* [illegible] *Piemonte tocchi* [illegible] *stessa percentuale* [illegible] *fondi del passato* — spiega Raffaele Montecucco —, [illegible] può ipotizzare un'assegnazione [illegible] circa 3 mila miliardi nei prossimi quattro anni per nuove costruzioni e circa 500 miliardi per il risanamento [illegible] vecchi edifici, uno sfasamento che, ai costi attuali, equivale ad oltre cinquemila alloggi.

«Di questi — prosegue Montecucco — *alla provincia* [illegible] *Alessandria dovrebbero toccare un migliaio, fra edilizia sovvenzionata (case popolari) e convenzionata (cooperative e simili), in applicazione dei nuovi criteri per la ripartizione dei finanziamenti* [illegible] *tra le province, che molti* [illegible] *troviano impreparati, privi* [illegible] *idonei* [illegible] *urbanistici per gli interventi di risanamento oppure in ritardo nella predisposizione dei piani di* [illegible] *per l'edilizia economica* [illegible] *popolare.*

Raffaele Montecucco

«Posso comunque assicurare — conclude il presidente — [illegible] *l'Iacp di Alessandria farà ogni sforzo possibile per superare con* [illegible] *minor danno gli inconvenienti suddetti, naturalmente con la collaborazione di tutte le altre forze sociali interessate, come d'altronde si è verificato in passato».*

f. m.

[illegible] si [illegible] pezzi 1850 posti di lavoro nell'edilizia.

«E' un impegno non indifferente — sostiene il presidente dell'Iacp — *che tra l'altro fornisce una prima risposta all'esigenza, sempre fatta presente dagli Istituti case popolari,* [illegible] *poter contare su finanziamenti disposti con regolare continuità, allo scopo di mettere* [illegible] [illegible] *interessati in* [illegible] [illegible] *programmare tempestivamente e coordinare gli interventi di propria competenza».*

Montecucco a questo proposito non [illegible] il [illegible] che molti [illegible] [illegible] trovino impreparati, privi [illegible] idonei [illegible] urbanistici per gli interventi di risanamento oppure in ritardo nella predisposizione dei piani di [illegible] per l'edilizia economica [illegible] popolare.

«Posso comunque assicurare — conclude il presidente — [illegible] *l'Iacp di Alessandria farà ogni sforzo possibile per superare con* [illegible] *minor danno gli inconvenienti suddetti, naturalmente con la collaborazione di tutte le altre forze sociali interessate, come d'altronde si è verificato in passato».*

f. m.

L'operazione «viva il Verde», realizzata dalla Regione

Alberi «gratis» per tutti

ALESSANDRIA — *Sta per prendere il via in provincia l'operazione «Viva il verde» varata* [illegible] *Regione Piemonte, una campagna per la distribuzione e la messa a dimora di alberi.*

L'iniziativa vuol promuovere una forestazione ambientale su tutte le [illegible] *disponibili del territorio* [illegible] *la partecipazione e collaborazione operativa degli abitanti delle zone* [illegible]

Circa trecentomila piante saranno distribuite a Comuni, Enti e privati; inoltre la Regione intende realizzare e distribuire i primi due volumi della collana «I quaderni degli alberi», nonché «macchine gioco» in legno, e collaborare ad una grande campagna promozionale per il recupero della carta.

Per consentire l'attuazione delle varie iniziative, la Regione chiede la collaborazione [illegible] *tutti, mentre annuncia che* [illegible] *prossima autunno* [illegible] *in grado di distribuire gratuitamente venti specie* [illegible] *alberi, dieci resinose e altrettante latifoglie.*

In provincia esistono i vivai [illegible] *Montecapraro, Nocetta, Fabbrica Curone e Cantalupo Ligure, in grado di fornire gli alberi; inoltre ci* [illegible] *può rivolgere all'Ispettorato ripartimentale per le foreste, che è in* [illegible] *Cavallotti 9.*

a. c.

Isola S. Antonio sposalizio del [illegible] fa rinviare la sagra

ISOLA SANT'ANTONIO — Polemiche in paese per il rinvio della Sagra del melone, la cui prima edizione doveva svolgersi domenica [illegible]. La ragione del rinvio sarebbe da ricercarsi nel contemporaneo matrimonio del sindaco, que[illegible] almeno secondo quanto si assicura in paese. Nei programmi della manifestazione la Sagra del melone doveva richiamare a Isola numerosi buongustai, amanti del sapore e profumato frutto.

(a. v.)

Scimmia dispettosa e "ladra,, a Voltaggio

VOLTAGGIO — Continuano le battute di caccia alla ricerca di una scimmia «dispettosa» che continua ad importunare gli abitanti della zona.

L'ultima vittima dell'animale è [illegible] signora Rosa Bagnasco, abitante [illegible] Genova Rivarolo [illegible] via Ferri 3/5, assalita a morsi e graffi, per cui ha dovuto far ricorso alle cure [illegible] dottor Verda.

Il fatto è accaduto sull'aia della cascina Certosigli di Voltaggio. La scimmia, spinta probabilmente dalla fame, ha assalito la donna che teneva in mano un cesto di pesche e dopo aver rubato alcuni frutti è fuggita nella boscaglia.

Immediate ricerche presso il circo di Carrosio e di Gavi Ligure non hanno dato esito favorevole [illegible] quanto non si segnalava nessuna scomparsa di scimmie. (w. gi.)

Bloccavano le gettoniere con mozziconi di sigaretta

Rubavano i gettoni del telefono nelle cabine: quattro [illegible] giudizio

ALESSANDRIA — Quattro giovani alessandrini i quali, [illegible] sistema davvero ingegnoso e con molta pazienza e costanza, av[illegible] tutte le monete le gettoniere delle [illegible] telefoniche pubbliche della città, sono stati incriminati dal procuratore della Repubblica.

Il loro attività nel complesso [illegible] lucrosa, avevano posto fine all'inizio della scorsa primavera, i carabinieri del nucleo investigativo. I quattro, che dovranno penalmente rispondere di concorso in furto aggravato, sono i [illegible] Giampaolo e Piero Momoli, [illegible] 18 e 17 anni, residenti [illegible] via Legnano 30; Giuseppe Pecci, 18 anni, abitante in via Morbelli 32; e il sedicenne D. F., che abita in via della Vittoria 25.

Con il loro comportamento i teppistelli [illegible] rischiato [illegible] [illegible] fuori uso tutte le [illegible] cabine sparse in città e di impedire alla popolazione [illegible] telefonare. Erano [illegible] due carabinieri a scoprire [illegible] il «traffico» dopo aver notato [illegible] uno strano, ripetuto via vai [illegible] giovani, [illegible] gli stessi, entro e fuori [illegible] cabine. Erano [illegible] compiuti appostamenti [illegible] [illegible] la piccola banda, [illegible] colta sul fatto.

I giovani amici si erano divisi la città in zone e ogni sera «visitavano» le cabine di loro competenza: con una vecchia di sigaretta ottoravano il foro [illegible] cui passano le monete da cinquanta e [illegible] lire, che in tal modo rimanevano in sospeso: naturalmente, chi le aveva introdotte per ottenere in cambio uno [illegible] più gettoni, [illegible] telefonava, perdeva il suo [illegible] e imprecava contro la Sip pensando ad un guasto.

La sera seguente i ragazzi rifacevano il giro e con [illegible] rampino estraevano [illegible] cleca, così da permettere la caduta delle monete che intascavano. Il giorno dopo si ricominciava.

A carico dei quattro amici l'autorità giudiziaria ha svolto un'istruttoria penale con rito sommario, ora conclusasi con la loro incriminazione per [illegible] furto.

a. c.

Muore schiacciato dal suo camioncino investito [illegible] un'auto

ALESSANDRIA — Un autista [illegible] Vigevano è morto ieri mattina schiacciato sotto le ruote [illegible] [illegible] camioncino, travolto dall'auto [illegible] due alessandrini che sono rimasti [illegible] feriti in modo leggero. L'incidente è avvenuto sulla statale Alessandria-Novi Ligure all'altezza dello stabilimento Pagliari, vicino [illegible] Spinetta Marengo. La [illegible]ta si chiama Luigi Sinigaglia, 43 anni, a Vigevano abitava [illegible] via Millelire 5.

L'investitore è il [illegible] cante Ezio Repetto, 35 anni, abitante in Alessandria, piazza Carducci; viaggiava al volante della propria [illegible] Rover con a fianco l'operaia Anna [illegible] Montanari, 30 anni, [illegible] a Novi Ligure, via Cavallotti [illegible].

Nell'incidente sia il Repetto, sia la Montanari hanno riportato trauma cranico.

(a. c.)

PANORAMA ALESSANDRINO

TRISOBBIO — A cura [illegible] [illegible] culturale [illegible] Valletta» dal 12 agosto al 3 settembre mostra collettiva degli artisti [illegible] Bianchi, [illegible] Sesti, Pancrazio Antonietta Boccalari, che risiede a Trisobbio vive e lavora a Genova, Enrica [illegible] Somalia, genovese, e Franca Gallo, [illegible] divide la quale abita ad Ovada.

NOVI LIGURE — L'ospedale Santi Giacomo [illegible] indetto un [illegible] corso per titoli ed esami per la copertura di un posto di aiuto per il servizio laboratorio - analisi chimico - cliniche; uno di aiuto della divisione di pediatria; un aiuto per la divisione di chirurgia generale; due assistenti della divisione di chirurgia generale; due [illegible] del servizio di anestesia e rianimazione.

ACQUI TERME — E' aperta nel salone della «Nuove Terme», per iniziativa dell'Azienda [illegible] Soggiorno e Turismo e del Comune, [illegible] personale [illegible] sculture e disegni [illegible] Sergio Unia, un artista piemontese, nato [illegible] Mondovì nel 1943.

NOVI LIGURE — La sezione ex allievi del collegio [illegible] Giorgio, [illegible] oltre 3 mila iscritti, ha eletto il nuovo consiglio direttivo. Presidente è il prof. [illegible] Gatti, vicepresidente Ornella Bricola, [illegible] segretario [illegible] Montecucco, consiglieri di presidenza Giuseppe Sciaci, Rina Ricelli, Mauro [illegible] lizzo, Edo Pigini, assistente [illegible] il prof. don [illegible] rotto.

[illegible] — Una funzione funebre in suffragio del Papa [illegible] VI [illegible] ne officiata oggi, [illegible] 18, nella [illegible] parrocchiale di N. [illegible] Assunta. [illegible] della comunità parrocchiale.

[illegible] LIGURE — Proseguono le manifestazioni di cordoglio per la [illegible] del [illegible] in [illegible] Tutto ieri sono rimasti chiusi tutti i locali di spettacolo. Gli edifici pubblici e molte abitazioni private espongono la bandiera a mezz'asta. Nel Duomo cittadino una solenne funzione in suffragio di [illegible] VI è stata concelebrata dai parroci novesi.

OVADA — La nazionale Under 21 di tamburello hanno incontrato in Francia le rispettive squadre transalpine ed hanno visto entrambe le gare, per 19 a 12 contro la nazionale francese e per 19 a 10 con l'Under 21.

MONTALDEO — Da oggi a lunedì domenica, 13 agosto, organizzata dalla Pro Loco, avrà luogo la festa Sagra del tacchino e del dolcetto. Per tutti la sera ballo liscio.

[illegible] competitiva venerdì 11 agosto. E' [illegible] marcia fra i boschi [illegible] chilometri che prenderà il via alle ore 20: è in palio il primo trofeo «Pernaci Ovadesi». Sabato 12 agosto, invece, gara [illegible] bocce a coppie.

OVADA — E' tornato alla ribalta Danilo Cazzuola che alla Fratellanza Ginnastica ha battuto in una gara di bocce per 13 giochi Ceremia Zunino, campione provinciale.

Spettacoli e taccuino

ALESSANDRIA

Alessandrino: Suggestione
Ambra: Al di là del bene e del male
Corso: Arancia meccanica
Cristallo: chiuso
Galleria: La bestia
Gladiatore: Totò vivente

ACQUI TERME

Ariston: chiuso
Crystallo: riposo
Garibaldi: Explosion
Nuovo: chiuso

CASALE MONFERRATO

Mignon: Solitario blu.
Nuovo: chiuso
Politeama: La cagnara colpisce duro

Vittoria: Sequestro a doppia mandata.

CASTELLAZZO BORMIDA

[illegible]

FELIZZANO

Comunale: chiuso per ferie

GAVI LIGURE

Il Portico: Il tesoro di Matecumbe.

NOVI LIGURE

Cristallo: La montagna ipnotica.
Iris: Dal Giappone con furore
Italia: Peccati in piazza.
Moderno: Los Angeles squadra criminale.

OVADA

Lux Pizza parking.
Moderno: chiuso
Torrielli: La dolcezza del delitto milano

SAN SALVATORE MONFERRATO

Comunale: riposo

SERRAVALLE SCRIVIA

Astor: Tempo di uccidere
Lux: Bruce Lee contro superman

TORTONA

Moderno: 007 una cascata di diamanti
Sociale: Nero veneziano
Verdi: chiuso

VALENZA [illegible]

Nuovo Italia: chiuso
Teatro: chiuso.
Politeama: chiuso

Temperatura ieri ad [illegible]

massima 27
minima [illegible]

Umidità media: 35% Temperatura: l'8 agosto dell'anno scorso 26; 16.
Il sole sorge alle 6.22 e tramonta alle 20.47.
La previsioni: su tutta la provincia cielo poco nuvoloso [illegible] possibili saltuari precipitazioni; venti calmi; temperatura in lieve diminuzione
La temperature massime e minime di ieri in Acqui Terme (25; 18), Casale Monferrato (25; 18), Novi Ligure (26, 16), Ovada (21, 15), Tortona (24, [illegible], Valenza (25; 19)

FARMACIE DI [illegible]

Alessandria: Castelli, via Dante 49, Invernizzi, via Vochieri 37, Notturna: Cipolla, via Dante 49.
Acqui: Bollente, corso Italia.
Casale: Gallina, via D. Sanguinetti
Novi: Gura, via Girardenga 13.
Ovada: Gastelli, via Roma
Tortona: De Stefano, via Emilia 11
Valenza: Centrale, dei dr. Ferrara e dei Garibaldi 45

LA GRANDE SVENDITA '78

BIELLA CORSO EUROPA (angolo Torino) Rotonda Tangenziale Tel. 0[illegible] AIAZZONE MOBILI

Come [illegible] gli anni propone la SVENDITA TOTALE
A PREZZI INCREDIBILI DEI MOBILI DI ESPOSIZIONE
[illegible] UN'AREA DI 10.000 MQ.
DALLA GAMMA DEL [illegible] ALCUNI [illegible]

Camera da letto modello CAPINERA a L. 550.000
Camera da letto modello SORAYA a L. 730.000
Camera da letto modello CELVINIA a L. 900.000
Camera da letto modello CAPRI a L. 750.000 (con grande armadio)
Soggiorno modello ALBA a L. 750.000 (4 elementi + tavolo + sedie)
Soggiorno modello VEGA a L. 550.000 (6 elementi + tavolo + sedie)
Soggiorno modello SIRIO a L. 650.000 (4 elementi + tavolo + sedie)
Soggiorno modello ALASKA a L. 730.000 (6 elementi + tavolo + sedie)
Soggiorno modello MARMONT a L. 810.000 (6 elementi + tavolo + sedie)
Salotto modello SORY a L. 350.000 (divano a 2 posti + poltrone — sedia e sedigliola)
Salotto modello GOLDINE a L. 590.000 (divano a 3 posti — 2 vasi gallo)

IN VENDITA DIRETTA CUCINE [illegible] a [illegible] DI FABBRICA

Facilitazioni di pagamento [illegible] a trenta mesi senza cambiali - Consegna e piazzamento gratuiti in tutto il Piemonte

Sono stati trasferiti dal vecchio nosocomio 72 ricoverati

Ad Acqui il nuovo ospedale da ieri è in piena funzione

Acqui T... Si trasferiscono i ricoverati dal vecchio ospedale al ... complesso

ACQUI TERME — Il nuovo ospedale di zona è da ieri in funzione in tutti i reparti. In poco meno di tre ore, dalle sei alle 9.15, le autolettighe della pubblica assistenza Croce Bianca e della locale sezione della Croce Rossa Italiana ... trasferito 72 ricoverati nel vecchio ospedale di via Alessandria.

«*A nome del consiglio di amministrazione si informa la cittadinanza che da oggi è agosto è in funzione il nuovo ospedale ... tutti i reparti di cura e dei servizi, in via Fatebenefratelli (piazza d'Armi, tel. 57112)*». Così informa un manifesto firmato dal presidente dal ... Enrico Piola, affisso martedì per le vie della città. Oggi stesso verranno eseguiti i primi due interventi chirurgici in ... delle nuove sale operatorie dotate delle più ... attrezzature.

Quattrocentoventi posti letto ed una spesa di 5 miliardi e 300 milioni ... ; questo il biglietto da visita del nuovo ospedale. E' stato realizzato in regione Madonnalta, alla periferia ovest della città, in una zona contigua alla piazza d'Armi e in un monoblocco di sette piani e strutture prefabbricate. Il nosocomio è dotato di due ingressi principali: il primo per le autoambulanze attraverso una rampa che, all'occorrenza, d'inverno, può essere riscaldata per e... formazione ... ghiaccio, il secondo ... del ... plesso per l'accesso del pubblico.

La grossa novità sociale è data dalla abolizione delle tre corsie. Ciascun piano, lungo ... linea retta centoventi metri, è suddiviso in camere a due, quattro e a sei letti. Ciascuna camera è dotata di tre lampade (per la lettura, per la visita medica e per la notte) e ... per apparecchiature di gas medicinale, nonché di spaziosi servizi e aria condizionata. Nel piano interrato sono sistemate la centrale termica e la centrale elettrica; in ... di mancanza di corrente entrano in funzione i gruppi ... e di generazione a combustibile liquido dotato di un motore di 450 cavalli in grado di produrre calore sufficiente e di stabilizzarla nel tempo di tre minuti.

La meticolosità ... costruttori è arrivata anche nelle cucine, dotate di ... lavaverdure, tritarifiuti e armadi termici. Nella lavanderia tutto è automatizzato: novanta chilogrammi di biancheria vengono lavati in ... minuti, passano successivamente alla stiratura e all'essiccatrice. Non mancano l'inceneritore dei resti anatomici e l'inceneritore generale.

Un sistema ... posta pneumatica ha eliminato i citofoni ed i telefoni interni. E' stato anche installato un sistema a circuito chiuso collegabile, in futuro, ad un computer, in grado di memorizzare e fornire, in ... una camera di degenza e in pochi secondi, la scheda aggiornata di ciascun malato ... tutto il suo curriculum. Al settimo piano è sistemata la traumatologia, al sesto la pediatria e l'odontoiat..., al quinto la divisione di medicina, al quarto ostetricia e ginecologia ... due sale parto, una sala travaglio e una sala nido, al ... chirurgia con il centro ...torio.

Il centro di rianimazione e il reparto radiologia ... altri due gioielli. In quest'ultimo tutte le operazioni del radiologo vengono eseguite su monitor televisivo con analisi del malato in verticale e orizzontale e con ... possibilità di ridurre ... un buon cinquanta per cento la necessità di interventi chirurgici.

Sul tetto dell'accettazione è stato costruito un elisporto, che dovrebbe in futuro servire per rapidi collegamenti con le località della valle Bormida e dell'Alto Monferrato.

Attualmente i dipendenti dell'ospedale ... duecento, di cui venticinque sanitari e una quindicina di impiegati amministrativi. Nuovo direttore sanitario è il dottor Silvio Adani, che proviene dall'ospedale di Saluzzo, così come il dottor Gianfranco Barbuino che ha vinto il concorso di direttore amministrativo.

Gianluigi Perazzi

Continua la pubblicazione degli ...

I "maturi,, di Casale

CASALE — Istituto tecnico industriale «Ascanio Sobrero» - periti chimici industriali.

Classe V C (candidati 23, tutti promossi, privatisti 6, promossi 3): Carlo Adragna, Massimo Barbieri, Mauro Bargero, Viviano Bertolone, Pier Luigi Bragagno, Vito Carrassi, F... Carusa, Massimo Cavallone, Renato Collivasone, Roberto Corona, Stefano Da Re, Gianfrancesco De Ambrogio, Giampiero Delprete, Giancarlo Ferrari, Luciano Ferraris, Mario Gardino, Maurizio Magagna, Fulvio Morelli, Pierpaolo Pallavicino, Mario Roselerì Claudio Rossi, Pier Giovanni Scarrone, Ezio Zanella. *Privatisti:* Pier Luigi Lovazzano, Carmine Scisciola, Giorgio Vallati.

Periti elettronici (candidati 63, tutti promossi, privatisti 8, promossi 5): Ugo Baldi, Guido Bargero, Giuseppe Bergia, Renzo Besso, Gian Piero Cane, Antonio Carisio, Giorgio Castagna, Ivo Cetra, Roberto Cibau, Fabrizio Manfredi, Cristiano Musuero, Sandro Medel, Walter Meiso, Paolo Moncalvo, Diego Mortarino, Claudio Pini, Francesco Re, Sergio Rosa, Massimo Rozzenenti, Franco Scanavino, Fabrizio Trocca, Ernesto Villani, Roberto Volpato.

V D (candidati 26, tutti promossi): Raffaella Aiolfi, Maurizio Antiga, Dario Costanzo, Moreno Fasciolo, Romano Fogli, Roberto Moretto, Mauro Mari, Mario Oglietti, Vincenzo Pagano, Enzo Pagella, Alberto Peracchio, Sergio Pestarino, Vincenzo Pisanu, ... Sartor, Giambattista Scagliotti, Gianni Songlia, Gianfranco Secondo, Santo Sottile, Enrico Tavano, Maurizio Tienge, Claudio Tonioto, Roberto Torassa, Eugenio Varvelli, Giuseppe Vicari, Renzo Violin.

V E (candidati 15, tutti promossi; privatisti 5, tutti promossi): Giuseppe Bausardo, Piero Caselia, Walter Castelli, Stefano Clementini, Pier Giorgio Coppo, Gualtiero Cornero, Costanzo Cotoia, ... Deandrea, Roberto Leporatti, Massimiliano Lorenzetto, Mauro Martinotti, Roberto Nani, Ferruccio Santoro, Giovanni Sufflotti, Roberto Tacconi. *Privatisti:* Gian Carlo Montanari, Giampiero Piccinini, Angelo Rapetti, Edoardo Tarchini, Carlo Traverso.

Istituto tecnico Leardi, sezione geometri.

V A (candidati 22, tutti promossi): Massimo Allara, Pier Enrico Arduino, Gian Paolo Cattaneo, Luigi Cattaneo, Paolo Cenacchio, Anna Girlni, Giorgio Luparia, Salvatore Maiorana, Massimo Mocca, Giuseppe Pianelli, Marco Romagnoli, Giovanni Spino, Renato Guiotto, Gian Luca Foglia, Germano Francia, Giovanni Ottone, Marco Faggio, Massimo Pugno, Guido Rolando, Walter Migliora, Carlo Palenzona, Claudio Roggero.

V B (candidati 15, tutti promossi): Rosanna Auteili, Rocco Barbero, Paolo Bellora, Oreste Bonvicini, Marco Butti, Mauro Camera, Marco Campi, Alba Maria Gallese, Maria Luisa Castaldi, Raffaella Lanfranchi, Gisella Luzzini, Aldo Moro, Pietro Rolfo, Marco Vignolo, Giovanni Zanardo.

V C (candidati 15, tutti promossi): Franco Beccaris, Danilo Cappa, Adriano Capra, Luigi Cesti, Gian Luigi Codegone, Corrado Giarola, Sebastiano Oribaudo, Pietro Montegnzza, Valerio Marguzzo, Ferruccio Mezzoglio, Massi... Patriarca, Primo Pizzo, Carlo Ravaioni, Maurizio Verone, Morino Zeppa.

m. v.

Vietato il transito sul ponte del Borbera

BORGHETTO BORBERA — Il sindaco Giuseppe Bottero con un'ordinanza ha vietato il traffico sul ponte del torrente Borbera, che congiunge il capoluogo alle frazioni della sponda sinistra: Monteggio, Liveto, Cerreto Ratti e Castel Ratti. ... sono iniziati i lavori per la ricostruzione del ponte, parzialmente crollato in seguito alle piene dell'inverno scorso, e ripristinato provvisoriamente con una passerella in ferro; si prevede che sa... ultimati alla fine di ottobre. L'allacciamento delle province della Val Borbera ... queste frazioni passa attualmente attraverso una deviazione da Viriano Inferiore, su di una strada che allunga il percorso di circa 2 chilome...

(g. c.)

Nuove adesioni al Consorzio moscato

PERLETTO — Una ventina di agricoltori hanno aderito all'Associazione produttori di moscato, che raggruppa e tutela i coltivatori del tipico vitigno delle province ... Alessandria, Asti e Cuneo. (r. ...

Il violento nubifragio ha colpito anche il Casalese

Camino: il vento scoperchia 12 case Tutti i raccolti devastati a Pontestura

CAMINO ... — Dodici fabbricati fra i quali il municipio e le scuole comunali ... stati scoperchiati dalla bufera ... vento che ha imperversato ... sera sul Casalese e che ha avuto il suo epicentro tra il capoluogo di Camino e la frazione di Bru... Numerosi gli alberi, anche di alto fusto, sradicati dalla violenza delle raffiche. Tegole e vetri infranti in notevole quantità. Fortunatamente non si lamentano danni alle persone.

Proseguono intanto gli accertamenti dei ... causati ... pioggia torrenziale e ... violenta grandinata abbattutasi domenica sera con particolare gravità a Pontestura: i danni all'agricoltura, secondo quanto rilevato finora, sono del cento per cento a ... vallata di Pontestura ove sorge il capoluogo ed ammontano rispettivamente al 60 e 50 per cento nelle frazioni di Rocchetta e Quarti.

Ne hanno sofferto tutte le colture stagionali e particolarmente i vigneti, una parte dei ... dovrà essere ... pita e sostituita con nuovi piantamenti.

(m. s.)

Brignano Frascata ragazza si ferisce cadendo da cavallo

BRIGNANO FRASCATA — Cavalcata ... per Ivana Erbecca, 15 anni, abitante in via della Chiesa 3. La giovane appassionata del maneggio mentre ... trovava a cavallo sulle alture del Montegiarolo, veniva all'improvviso scaraventata a terra dall'animale. Nella caduta si è provocata una forte contusione cranica e distorsione alla caviglia.

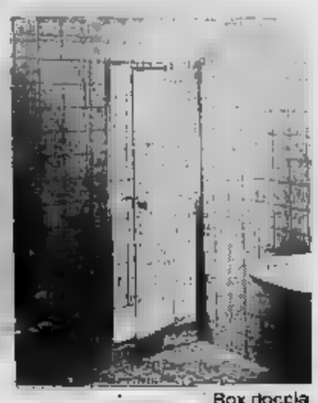
(c. r.)

idraulica LA VISTA

...vi propone alcune idee per arredare il bagno

Mobili e accessori della Mobelhaus

SIAMO APERTI TUTTO AGOSTO



Box doccia

Linea Aqualonda ... Ideal Standard

Linea Monlight della CRB in legno laccato

TUTTO PER IL BAGNO E PER LA DOCCIA
MOBILI - PIANTANE E TAPPETI
IDRAULICA LA VISTA
installa e arreda il bagno ... la doccia
C.so Savona 521, tel. 51.723 - ASTI

FPM

è moquettes

Statale 10
Tel. (0141) 933.515
...

I prodotti FPM sono scelti, consigliati dalle migliori imprese di decorazione

NOTIZIE SPORTIVE

Il centrocampista ha giocato nella Roma e nel Verona

Grigi più forti con Ferrari Sarà il "faro,, della squadra?

OVADA — Mentre prosegue nella solita tranquillità la preparazione, i dirigenti dell'Alessandria hanno provveduto a definire un'interessante trattativa. Previo accordo dei due presidenti, è stato infatti ingaggiato Sergio Ferrari dal Novara. Il trentacinquenne atleta, che ricopre il ruolo di mediano-interno e che potrebbe essere l'uomo «faro» della formazione di Capello, è cresciuto calcisticamente a Lecco. Successivamente ha militato con onore nella massima serie indossando le ... di Roma, Verona, Catanzaro prima di approdare all'ombra ... Gaudenzio.

Ferrari si ... a Minati dell'Omegna, in una posticipata campagna ... rafforzamento dell'«11» grigio.

Intanto nei prossimi giorni il presidente ... ritornerà ad Ovada per iniziare a trattare con gli atleti il problema economico e qui potrebbero anche emergere alcune difficoltà da parte di qualche...

r.g.

Sampdoria al debutto contro il Felizzano

FELIZZANO — Grande attesa per la prima uscita ufficiale della Sampdoria che si trova in ritiro a «La Margara» e che incontrerà l'undici locale del Felizzano. Grazie alla solerzia dei dirigenti azzurri, sarà infatti possibile osservare una delle squadre candidate alla promozione in serie «A» e dotata di individualità di rilievo quali Gorella, Chiarugi, De Giorgis, l'ex grigio Romei, ...

La partita avrà luogo domani sul rettangolo del campo di Felizzano con inizio alle 17,30, così da consentire una larga affluenza ... pubblico. Sarà interessante ammirare, oltre ai blucerchiati ... Canali e Bernardini, la nuova formazione azzurra riaffidata ad Oberti.

Il Felizzano ha condotto una oculata campagna acquisti ed il prossimo campionato di prima categoria non dovrebbe causare patemi d'animo come il passato.

I vari Benusi, Piero Lusuardi, Bergamasco, garantiscono ... solidità ad un complesso che ultimerà nei prossimi giorni qualche altra interessante trattativa.

Inizialmente gli ... scenderanno in campo con: ... Pasotti, Polastri, Berta, Nosenso, Pasero, Benusi, Gardini, Bergamasco, Sali, Doglione, ... sostituzioni duranno i due tempi.

L'allenatore della Sampdoria Giorgio Canali, dopo la partitella in famiglia di Voltaggio, da particolare importanza alla gara di giovedì. «*Ci tengo molto* — ha dichiarato — *che gli atleti giochino bene trattandosi del primo appuntamento stagionale*».

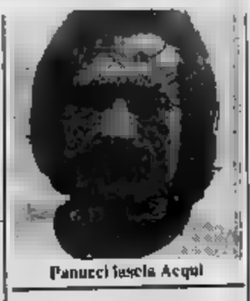
r. g.

La squadra affronta la Promozione senza il cannoniere Panucci

I tifosi chiedono all'Acqui di ripetere l'andata del 77-78

ACQUI TERME — «Sarà l'Acqui dello scorso anno, la grande squadra del girone di andata quando i bianchi seppero infilare risultati clamorosi "tirando" la classifica della Promozione con un ampio vantaggio?» si chiedono i tifosi. «*I rinnovamenti ... molti e vi è da pensare che la presidenza ... società stia puntando al ringiovanimento del bilancio, lasciato in condizioni preoccupanti già un paio di anni fa da alcuni dirigenti che successivamente hanno cercato fortuna con altre squadre.*

Intanto, dopo un biennio, se ne è andato Rapanotti che non ... riuscito a salvare l'Acqui ... retrocessione, ... a riportarla quest'anno fra i semiprofessionisti. ... la beffa ... scavalcamento in classifica da parte della rivale Tor... ... di ... buona parte imputabile al trainer, che non ha saputo legare «i cavalli» bianchi. I Panucci, i Grillo, i Rambado e altri. Un'altra an... di delusione, ... il secondo posto in classifica.



Panucci lascia Acqui

Adesso si sta cercando di ricominciare tutto da capo, con molta umiltà.

La conduzione della squadra è stata affidata a Giuseppe Fucile, un uomo certamente non nuovo nel clan ...

Il giovane mister ha portato al successo la ... promossa «Arca Valle San Bartolomeo» ... Alessandria e dal 3 agosto è già al lavoro per dare un volto ... all'Acqui 1978-79. Un compito certamente non facile dopo la partenza di «big» quali Vittorio Panucci.

«Sandokan» lascerà comunque un vuoto difficilmente colmabile fra i tifosi: estroso, scorbutico, imprevedibile, aveva segnato un mare di gol e questo è quello che conta; Panucci era un sicuro richiamo per il pubblico. Lasciato in libertà per ... manciata di milioni, è andato alla rivale Torretta Santa Caterina di Asti.

«Abbiamo acquistato ... Canelli il libero Moro — dice il segretario *Pastorino* —. Mazzarossa è rientrato dal servizio militare e così pure il portiere Rabino di Bistagno. Certo la partenza di Pasulo, rientrato ... Torino, darà grattacapi. Non è facile sostituire l'estremo difensore».

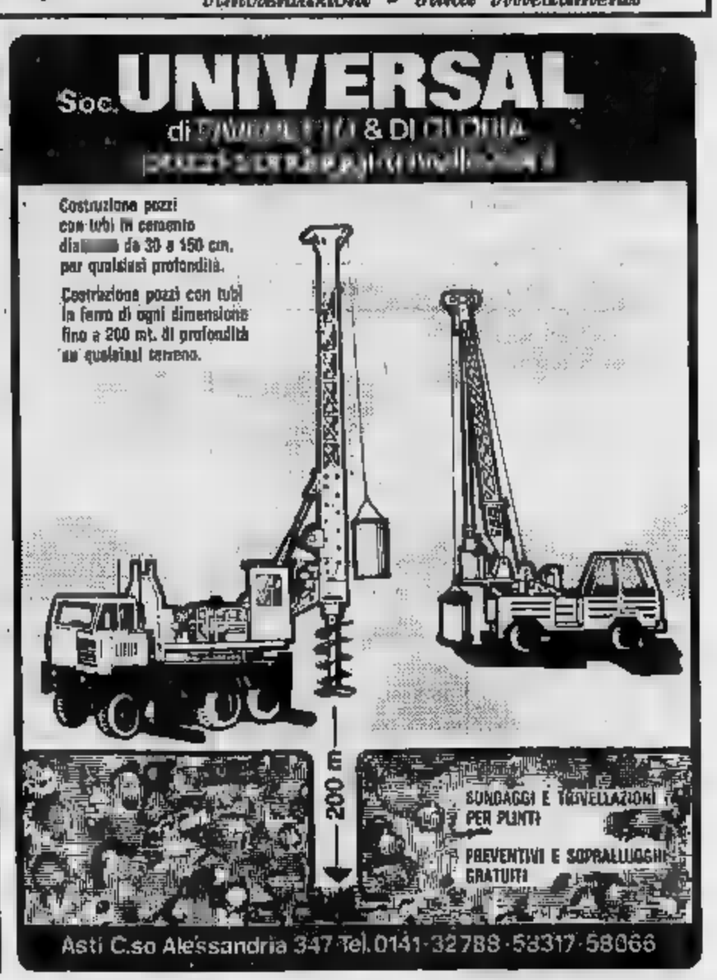
Fra i nuovi arrivi Abbate, classe 1957, titolare della rappresentativa ligure, e Condio del Vanchiglia.

L'esordio ufficiale dell'Acqui è fissato allo Stadio comunale venerdì sera, alle 20,45, ... il Genga. Domenica, sempre all'«Ottolenghi», alle 17 sarà di scena il Savona ed il 19 agosto alle 21 l'Albese.

g. p.

Mobili d'Arte
Lavorazione artigiana
Giovanni Scaglione & figlio
Corso Asti, 98 - 14049 Nizza Monferrato - Tel. 71452
Ambientazioni - Studi Arredamenti

Soc. UNIVERSAL
di ... & DI CI DIDA



Costruzione pozzi con tubi in cemento dia... da 30 a 150 cm. per qualsiasi profondità.

Costruzione pozzi con tubi in ferro di ogni dimensione fino a 200 mt. di profondità su qualsiasi terreno.

200

SONDAGGI E TRIVELLAZIONI PER PUNTI

PREVENTIVI E SOPRALLUOGHI GRATUITI

Asti C.so Alessandria 347 Tel. 0141-32788-53317-58066

Miniciclisti ...

GRONDONA — Organizzato dalla società ciclistica «Pietro Fossati» ... Novi si è svolto un ... circuito riservato ai giovani tesserati.

I risultati - Categoria A classe 1970: 1) Saverio Cannone (G.S. China Milano); ... Paolo Birdes (S.C. Lomello).

Categoria B 1 classe ...: ... Fulvio Ginsobone (N.C. Alessandria); 2) Claudio Laborant (S.C. Lomello).

Categoria B 2 classe 1969: 1) Paolo Olio (N.C. Alessandria); 2) ... ... (G.S. Predosa).

Categoria C classe 1967: 1) Fabio Carzola (U.S. Pontecurone); 2) Roberto Ricciu (S.C. Fossati Novi).

Categoria D classe 1966: 1) Gian Andrea Gaggero (Soms Ovada); 2) Massimiliano Semini (N.C. Alessandria).

Categoria E classe ...: 1) Roberto Ferrari (N.C. Alessandria); 2) Enrico Ribaldi (G.S. Soms Ovada).

g. e.

Nel torneo di calcio notturno a Sant'Agata Fossili

Vince la "Bottega,, di San Giuliano

SANT'AGATA FOSSILI — Anche l'ultima manifestazione calcistica estiva ha chiuso i battenti con la super finale di sabato sera. Il 9° torneo notturno a sei giocatori santagatesi è stato organizzato dagli sportivi locali.

Ad aggiudicarsi questa edizione ... formazione della «Bottega della carne» di San Giuliano Nuovo, che nella finalissima ha superato per 3 a 0 la compagine del Lastrico di Stazzano.

Le due formazioni hanno dato vita ad una partita combattuta che non ha mancato di accendere gli animi del numeroso pubblico presente ... bordi del rettangolo verde. Alla fine è emersa la superiorità dei «mandrogni».

Più interessante per il campanilismo, invece, la prima partita della serata, quella per l'assegnazione del terzo e quarto posto che vedeva ... fronte la compagini locali del Sant'Agata e quella del vicino centro di Malvino. E' stato un derby per eccellenza, grazie alla vecchia rivalità sportiva che esiste tra i due paesi.

La partita, dopo i tempi supplementari, si è risolta a ... della compagine ... Malvino anche perchè tra le file dei santagatesi mancavano molti titolari, ormai in ferie.

A causa di ciò il Sant'Agata ha dovuto subire quattro reti segnandone solo due. Il torneo, iniziato il 18 luglio scorso, ... è protratto per ... giorni con quattro appuntamenti per settimana, due partite per sera.

Anche in questa occasione, come in quella di Villaromagnano, l'attenzione è stata tutta per lo sport della «palla» ... per l'antagonismo campanilistico che regna nei centri della zona.

Infatti quest'anno delle dodici formazioni presenti due erano di Villalvernia, una di Tortona, e altre di centri del Tortonese.

c. r.

"Tamburello d'oro oggi ad Ovada

OVADA — Prende oggi il via allo sferisterio comunale il «Tamburello d'oro», una interessante manifestazione alla quale partecipano otto squadre di tutta Italia.

Oggi è in programma l'incontro Cremolino-Bustolengo. Queste ... formazioni: Cremolino: Marostica, Malpetti, Negro, Pareto, Buriskine, Gesso. Bustolengo: Strurando, Terra, Pagnal, Beltrami, B. Biasi, Pucci.

(g. l.)

Stagione ippica aperta ... Novi

NOVI LIGURE — *All'ippodromo della Castellana «Corrado Romanengo», alla presenza di un folto pubblico, si è svolta la riunione d'apertura della stagione estiva di ... al trotto organizzata dalla «Società Novese corse cavalli» e patrocinata dall'... industria dolciaria Ricardi.*

La prova ... centro, il premio Unire (metri 1700, lire 3 milioni 500 mila) per cavalli indigeni di quattro anni ed oltre, è stata vinta da Suani guidato da Bechis, 2) Cecco guidato ... Nuti.

I vincitori delle altre corse: premio ente provinciale per il turismo di Alessandria (metri 1700, lire 1 milione ... mila) Pao Pao guidato da Reina; premio «Assicurazioni Latine» (metri 1700, lire 1 milione ... mila), Sonno guidato ... Castelli; premio «Assicurazioni Latine» (metri 1700, lire 1 milione) per gentlemen driver, Agatone guidato da Montaldo.

g. c.

Comune di Spigno Monferrato

Provincia di Alessandria

Legge 5-8-1975, n. 112, lavori di costruzione del 1° lotto funzionale costruzione edificio scuola media

AVVISO DI GARA

Il Sindaco

Visti gli articoli 3, lettera a) e 7 della Legge 3-2-1973, n. 14;
Vista la Legge 3-1-1978, n. 1;

RENDE NOTO

a tutte le ditte che abbiano interesse ad essere invitate alla gara di cui al presente avviso che le richieste di ammissione devono pervenire alla segreteria del Comune entro 10 giorni decorrenti dalla data del presente avviso;

b) che l'importo a base di appalto dei lavori e delle somministrazioni ammonta a complessive L. 205.287.316 (duecentocinquemilioni duecentottantasettemilatrecentosedici);

c) che la procedura per l'aggiudicazione dei lavori sarà quella prevista dall'articolo 73, lettera c) del R.D. 23-5-1924, n. 827;

d) che la richiesta di invito non vincola l'Amministrazione appaltante.

Spigno Monferrato, 9-8-1978.

Il Sindaco
PIOVANO

Vogliono limitare «l'invasione» i primi giorni di stagione

I cacciatori di Castagnole temono i colleghi forestieri

CASTAGNOLE LANZE — Manca oltre un mese dall'inizio della stagione venatoria, e già il mondo della caccia è in fermento e si accendono le prime polemiche. Il nutrito esercito di cacciatori delle due sezioni Castagnole Lanze e Federcaccia di Costigliole si sono riuniti per decidere di delimitare con paline di divieto di caccia tutti gli appezzamenti della zona in cui ci siano i raccolti pendenti.

Già le disposizioni di legge in materia fanno espresso divieto ai cacciatori di entrare nei fondi in questione: ciononostante questa presa di posizione dei cacciatori locali vuole essere un'azione di protesta contro lo stragrande numero di forestieri che, all'apertura di stagione, invadono la zona e tutto l'Astigiano, con il risultato che nei primi giorni viene annientata quasi tutta la selvaggina. Per questo motivo quest'inverno i cacciatori castagnolesi hanno deciso di non effettuare i tradizionali lanci di lepri.

Quest'anno però nell'Astigiano saranno aperte molte zone di rifugio, di molti casi inaccessibili alle doppiette da più anni, comprese quelle di Castagnole - Costigliole e Bianzo ed i cacciatori del posto, edotti dall'esperienza degli scorsi anni, già immaginano quanto potrà accadere.

«Il problema maggiore per noi — dice Giuseppe Dova, presidente della sezione Enal-Caccia di Castagnole — *è rappresentato dall'eccessivo numero dei forestieri: chiediamo che ne venga limitato il numero».*

«L'anno — interviene Oscar Morando, appassionato cacciatore — *in provincia di Asti sono rilasciati oltre 18.000 tesserini ai cacciatori furanei, mentre ad esempio nella zona Alpi di Alba, che come territorio è circa la metà della nostra provincia, ne è stato e tuttora ne viene rilasciato un numero fisso di soli 3500, una simile differenza non mi sembra giusta».*

«Ci siamo riuniti per stabilire la sistemazione di paline di divieto — continua Morando — *anche perché l'anno scorso, aperta la riserva, in Valle Tanaro, in soli giorni è stata annientata tutta la selvaggina».*

«Non si vuole fare questo per un motivo egoistico — chiarisce Ezio Bianco, presidente della Federcaccia di Costigliole — *è necessario capire che la caccia è un rapporto fra cacciatore, selvaggina e ambiente; sono benvenuti anche i cacciatori forestieri, però è opportuno che sia limitato».*

Proteste e critiche anche perché durante le passate stagioni di caccia qualcuno sarebbe riuscito con espedienti ad entrare in possesso di più di un tesserino, con la possibilità quindi di cacciare per un numero di giorni superiore a quelli consentiti.

Luigi Franco

Una scena che si ripeterà con frequenza nella prossima stagione venatoria

Dopo le recenti decisioni del ministero

Prestiti ai contadini Riunita la Coldiretti

ASTI — *«Non siamo disposti ad accettare supinamente certi rischi e, come siamo pronti a scendere in piazza per conquistare leggi sul fondo di solidarietà per i danneggiati della grandine, siamo altresì pronti a ridiscendere in piazza per difenderla».*

Questa frase è stata pronunciata da componente del consiglio direttivo della federazione provinciale della Coldiretti di Asti, riunitosi per esaminare il problema sorto in seguito al rifiuto del ministero dell'Agricoltura, di concedere prestiti integrativi a tasso agevolato, previsti appunto dalla legge sul fondo di solidarietà.

E' accaduto che il ministero ha stabilito che chi è socio di un consorzio di difesa non potrà ottenere altre sovvenzioni. Sono circa 3000 agricoltori aderenti al consorzio «Difesa colture agrarie avversità atmosferiche» e questi possono, in seguito alla disposizione ministeriale, più richiedere allo Stato il prestito integrativo quinquennale, con abbuono del per del capitale, ma avranno solamente diritto al risarcimento dalle compagnie di assicurazione collegate il consorzio. Il ragionamento che fa il ministero è questo: i soci del consorzio usufruiscono già di un aiuto e non è possibile applicare altre forme di provvidenza.

La Coldiretti ha diffuso ieri una nota che tra l'altro dice: *«Già passato la Coldiretti aveva più volte espresso dubbi e perplessità sulla proposta modifica della legge e sottolineato dell'avviso che se il Parlamento dovesse approvare un nuovo testo legislativo, i produttori agricoli si troverebbero costretti a compiere un pauroso passo indietro».*

Simili giudizi stati anche recentemente espressi dall'on. Carlotto membro della commissione agricoltura nel di una riunione indetta dalla Coldiretti regionale piemontese.

v.m.

Un ferito grave

Auto finisce fuori strada

ASTI — Mario Vercelli, 42 anni, ferroviere, padre di cinque figli, fratello gemello del presidente del Comprensorio di Asti, Gabriele Vercelli, è rimasto gravemente ferito in un incidente stradale accaduto ieri sulla statale Asti-Alba al bivio per Govone.

Il Vercelli pilotava la propria auto con a bordo un amico. Per cause ancora imprecisate sarebbe uscito fuori strada riportando diverse ferite. E' stato trasportato al Centro Traumatologico di Torino dove è stato ricoverato con prognosi

(a. m.)

Storia di antichi banditi, tesori ed imboscate

Quando nel Monferrato s'incontravano i briganti

Fino a un secolo fa, i possidenti che al Moncalvo si recavano il rischio di rincasare alleggeriti dei soldi e degli acquisti, poiché potevano cadere in un'imboscata una delle tante torme di predoni che scorrazzavano indisturbate per le campagne, trovando comodo in grotte scavate nei fianchi delle colline, nei cuore della boscaglia.

All'inizio dell'Ottocento a spadroneggiava il brigante «Patpatè», che dopo il crollo dell'impero napoleonico collaborò con le autorità civili e il clero nella caccia ai partigiani dei francesi, ma nel 1816, a fu ghigliottinato dai suoi alleati.

Pochi anni prima, nel 1808, per non cadere in mano ai gendarmi, si era suicidato il leggendario Mayno della Spinetta, il bandito-gentiluomo dell'Alessandrino, un Passator Cortese locale la banda, che contava più di duecento uomini, saccheggiò ripetutamente abitazioni dei notabili e dei latifondisti di molti paesi (tra Fubine, Viarigi, Vignale, Casorzo), ma non commise mai dei soprusi ai danni indigenti.

secolo dopo i dintorni Moncalvo furono il teatro delle gesta banditi Tupini, che, dopo anni di grassazioni e razzie, vennero catturati dalle guardie regie nella Cascina Vecchia, tra Grazzano e Gra- e tradotti in a Moncalvo sotto gli occhi una più commossa inferocita.

Nel periodo il «Minin d'Bela» depredava i che valle Ghenza, e i massadieri capeggiati dal famigerato «Re- si appostavano lungo i tornanti della strada Asti-Casale per assalire carrozze e diligenze.

Sempre in quegli le di Montemagno, Grana, Calliano, Castagnole, Scurzolengo e Refrancore vennero terrorizzate dalle scorrerie della banda del «Bigio» (nome che evoca quello di uno dei bravi manzoniani, il Griso), che aveva il covo presso le Cascine degli Apostoli, in un antro sulle cui pareti i briganti scolpirono, a scopo deprecatorio, le immagini dei loro nemici giurati, gli sbirri.

Un nascondiglio assai più famoso, che servì da rifugio a parecchi malfattori, è la «Tan-a dal Sarsin», un complesso di caverne collegate un cunicoli, formatosi nelle viscere del colle San Germano, presso Ottiglio, in seguito alla conversione del carbonato calcio in bicarbonato.

Questo labirinto (ribattezzato «Tan-a d'San Riain», in onore di Santa Barbatella, un'inesistente Arianna cristiana) fu, come si intuisce dal nome, il ricovero in cui si riunivano i saraceni per spartirsi il bottino dopo le loro frequenti incursioni nel Basso Monferrato, iniziate al principio del nono secolo e concluse verso la fine del Quattrocento.

Sulla «Tan-a dal Sarsin» sono fiorite curiose leggende: si dice che sia stata tempio una setta misteriosa, stoccata favolosi tesori e nelle notti di plenilunio ospiti la bionda maga Alcina, che ammalia chiunque dei guardarla.

Ma non nacquero solo queste fiabe: anche le imprese dei briganti, narrate cantastorie sulle piazze, durante le sagre, e dagli nelle stalle, durante le interminabili sere invernali, furono trasfigurate dalla popolare, che creò il mito del bandito invincibile, paladino dei deboli e degli oppressi.

Carlo Reale

Docente presso il Politecnico di Torino e l'Università di Pavia

Pensionato 81 anni ucciso da un camion a Buttigliera d'Asti

— Un pensionato ha perso la vita ieri mattina rimanendo schiacciato da un autocarro. La vittima si chiamava Bartolomeo Chiardi, anni, abitante in via Molina 4.

L'incidente è avvenuto in località Crivelle, poco distante dall'abitazione del pensionato. Questi a piedi stava recandosi vicino negozio quando sopraggiunse autocarro da rauni Da Cisi, 40 anni abitante a Villafranca d'Asti.

Bartolomeo è sotto una ruota pesante veicolo riportando in schiacciamento del torace. La morte è stata istantanea.

(a. m.)

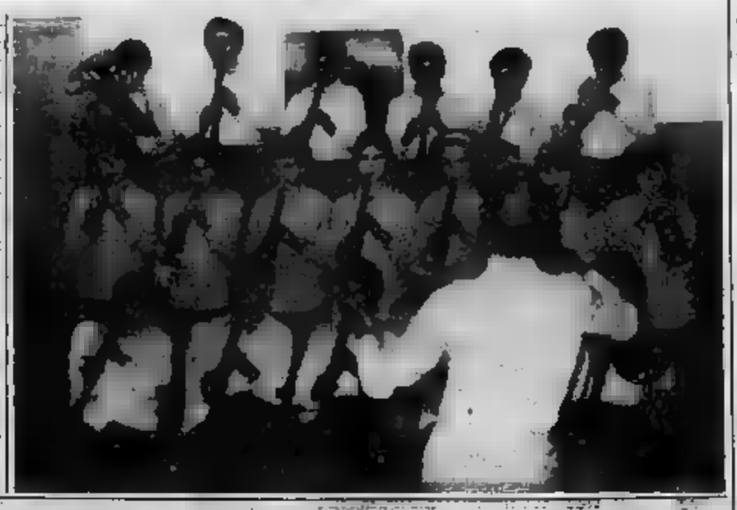
Trasferte di successo per i ragazzi della banda Castagnole Lanze

I giovani suonatori de La Sorgente

CASTAGNOLE LANZE — La musicale castagnolese «La Sorgente» composta soprattutto da giovani dai anni ha partecipato a diversi concerti a Castello d'Annone e a Rocca d'Arazzo e alla trasmissione televisiva «Cacciatore al campione». Teleradiocity riscuotendo grande successo.

I componenti banda, diretti dal maestro Fiorenzo Passarino Sangiovanni, Daniela Passino, Mallo Maiolo, Ernesto Pantaguzzi, Aldo Giordano, Carlo Giordano, Gianpietro Sobrino, Andrea Gardin, Maurizio Bona, Bruno Roggero, Paola Doglioiti, Liliana Borgno, Gabriella Borgno, Bruna Albesano, Mirella Comune, Mariangela Mallone, Patrizia Ramusat, Silvano Cavello.

L. f.



Ancora polemiche sulla manifestazione in una lettera aperta

«Signor sindaco, questo Palio non va»

ASTI — La polemica sul manifesto del Palio di non accenna a placarsi. L'astigiano Luigi Formica ha inviato la seguente lettera aperta al di Asti, Vigna, che pure è presidente del Consiglio del Palio. Ecco il testo della lettera: *Signor Sindaco, sono cittadino che ama il Palio, che ho nascere undici anni fa quando la città aveva bisogno di uno volido di vita e di opere, che lo ha seguito con favore e che oggi ritiene suo dovere di presentare alcuni rilievi costruttivi a suo parere, per far sì che gli sforzi compiuti in passato da tanti bravi cittadini non abbiano ad essere vanificati in breve tempo.*

Negozi — Perché nel giorno della corsa i negozi Asti sono tutti chiusi, se avessero timore di essere visitati dai forestieri cerca di acquisti? Perché si di organizzare qualche cosa, attinente Palio, per quanti turisti modo da farli partecipare più alla manifestazione, comprenderlo, viverlo nel significato, vero e profondo? borgo all'anno potrebbe della incontro studiata ai particolari ed ampiamente propagandata tramite i depliants.

— *E' fatto troppo lentamente e spesso male. Ci vuole un'idea che la diriga. I drappi, le bandiere, poi, primo spirare di vento, si avvolgono in modo pietoso: segno di trascuratezza. Possibile che non ci siano mezzi pallidi tenerli stesi, leggibili, sfavillanti! Qualche borgo (ex. Torretta. Tuzaro. Duomo) c'è riuscito.*

Manifesto — *Non so. E' «soccolo». Molti chiedono attraverso quale meccanismo è stato programmato e scelto. Chi sono gli ideatori del bozzetto (nome e cognome)? Quanto sono stati pagati? Non vi erano altre proposte?*

Depliant — *Va curato di più. Contiene errori storici (700 di interrazionali), svista grammaticali, ripetizioni lessicali.*

Figuranti — *Dopo la sfilata convergono «catino» del Campo Palio. Ma quale spettacolo! Si svestono, girano a torso nudo, buttano in un angolo le loro insegne come pensassero troppo. Bisogna evitare questo spettacolo che è fonte di molte critiche e che compromette la manifestazione.*

Luigi Formica

Dopo la sfilata

Crolla una cascina presso San Damiano

SAN DAMIANO — Un scivolato in frazione San Luigi feriendo il proprietario di casa. Il crollo, che poteva avere più gravi guenze, è avvenuto nella to tra lunedì e martedì e cause sono ancora ignote: trebbe trattarsi di uno smottamento del piogge dei mesi oppure di vento hanno investito la nord dell'Astigiano.

Il proprietario della rurale è il pensionato Felice Bosticco, 63 anni, che vive L'uomo durante notte ha udito degli scricchiolii, ha cercato di uscire piccolo edificio quando è stato colpito da mattoni e pezzi di legno.

Sono intervenuti alcuni contadini che lo hanno soccorso. Poco dopo con un'autoambulanza Bosticco veniva trasportato all'ospedale di Asti. I gli hanno riscontrato diverse ferite. E' stato ricoverato con una prognosi di venti giorni.

Un altro crollo con danni limitati è avvenuto nei pressi di Montechiaro d'Asti. Non vi vittime.

(a. m.)

Il giovane stato colpito

Sparò al figlio ventenne Commerciante a giudizio

ASTI — Il giudice istruttore, dottor Massobrio, ha rinviato a giudizio Vincenzo Nigliato, 53 anni, commerciante in mobili d'epoca che esplose all'interno della abitazione, in Balbo, alcuni colpi di pistola contro il figlio Gaetano di 20 anni, il quale era rimasto illeso.

Il commerciante immediatamente arrestato su denuncia dello stesso figlio veniva in un primo tempo imputato di tentato omicidio. Il giudice istruttore accogliendo la sostenuta dal difensore avvocato Mirate, ha derubricato la grave imputazione in quella più gravi violenza privata. Il giudice ha respinto l'istanza di libertà provvisoria poiché la perizia balistica accertato che la pistola è da considerarsi arma da guerra.

Il Nigliato ha sempre sostenuto di non aver avuto intenzione di ferire il figlio, ma di averlo voluto semplicemente poiché quotidianamente teneva una condotta di vita regolare. Il fatto avvenne la sera del 1° giugno quando una telefonata anonima giungeva al «113». «Venite in via Balbo 14, c'è stata una sparatoria».

minuti dopo una pattuglia agenti incontrava nell'androne stabile un giovane, poi identificato per Gaetano Nigliato, il quale narrava che il padre, dopo aver esploso al suo indirizzo i colpi di pistola, si era allontanato.

Agenti della polizia effettuata una battuta e dopo fermavano lo sparatore.

Vincenzo Nigliato

C'era stata addirittura una colluttazione con gli agenti. Uno di questi con un colpo di karatè stendeva al suolo il Nigliato che, ammanettato veniva condotto in questura.

Il commerciante quella è ritornato a casa iniziando una vivace discussione con il figlio. Poi ha estratto di tasca la pistola calibro 9 ed ha sparato. Gaetano Nigliato sfila vista dell'arma ha fatto in tempo a spostarsi per evitare di essere colpito e temendo altre conseguenze è fuggito riparando nell'abitazione vicino. La polizia durante una perquisizione rinveniva la pistola in una cantina insieme ad un vecchio fucile.

v. m.

Brucia una casa a Nizza Monferrato per milioni

NIZZA — Un incendio ha semidistrutto l'abitazione situata in Asti, di proprietà di Antonio Morrone di

Sul luogo sono intervenuti i vigili fuoco ferrato. La polizia circa 10 milioni. Sulle dell'incendio stanno svolgendo parte dei carabinieri.

(c. s.)

NOTIZIE SPORTIVE

Saracco, il gregario del grande Gerbi prepara una nuova bicicletta da corsa

Guido Saracco al lavoro nella sua officina

ASTI — Guido Saracco corridore del primo dopoguerra, sta mettendo a punto nel suo laboratorio di ciclista una modernissima bicicletta da corsa.

«Quando correvo io le biciclette erano appena agli inizi del loro sviluppo tecnico — ricorda Saracco, mentre le sue quasi dolcezza pignoni e rapporti e lendono la nella dentatura delle moltiplica — *i primi modelli con la e la erano una rivoluzione della cui validità alcuni dilettavano. Tutte le biciclette erano il pignone fisso. Il primo venne prodotto nel 1931».*

Scorrono ricordi di Saracco immagini appena sbiadite di uomini sono per il sudore e la polvere, con a tracolla i miracolati, resi spettinati dagli occhialini neri, in a bicicletta dove oggi di rapporto diventava un'avventura.

«Ho gareggiato proprio nell'epoca in cui il mezzo meccanico cominciava ad evolversi — dice Saracco — *Anche le corse si facevano più frequenti e regolari».*

Sono gli Anni Trenta: Asti sta per diventare provincia, le strade ancora regno bicicletta. In comincia solo allora ad apparire qualche «duralla» che contende al rovello d'acciaio «il suo regno di polvere e sassi.

bicicletta il bollo, e sul bisognosi floccano multe salate. L'epoca aurea di Gerbi e di Pavesi sta per finire, il posto i primi ciclismo moderno, Binda, Guerra, un altro astigiano, Giuntelli. La bicicletta e il pogno, spesso proibito, di ogni ragazzo.

«Avrei dovuto fare il santo come mio padre — dice Saracco — *ma la gavetta per la meccanica si conquistava poco il panno e le forbici. Aprii la prima officina la in un angolo della stalla di mia a Variglie, contendendo lo spazio a galline e conigli».*

dell'epoca e Gerbi, «il diavolo corridore fortissimo ed astuto, capace di ricorrere a qualsiasi trucco pur di battere gli avversari, appena smette di correre, labbrone di bicicletta. Saracco lavora nell'officina di un concorrente. Prima personaggio strambo e geniale, alla ricerca di qualche ritrovato tecnico migliorare il mezzo meccanico. Sono anni duri: per fa' pratica senza pagato Saracco deve correre per la squadra Prima Nel 1934 passa infine nella squadra di

Si gareggia su percorsi impossibili, l'asciutto e già un kasso. Ma sulle strade importanti cominciano ad apparire i primi

Per Saracco, scalatore abituato ai percorsi infernali degli anni eroici, l'innovazione segna il declino.

«L'asfalto è stato la mia rovina — lamenta — *io sono stato attaccare tutti di forza sulle salite spingendo rapporti durissimi. Poi in pianura lo stato delle strade rendeva impossibile qualsiasi rapportamento. Con l'asfalto invece i passisti potevano imporre ritmi vertiginosi prima di alle salite, ed io non avevo più le energie sufficienti per eccellere sul mio terreno preferito».*

è fedele Gerbi che, ormai quarantacinquenne partecipa Milano-Asti, del campionato italiano vetterani. predisponeva per vittoria: una macchina messa a disposizione da un titolo e giunto con i rifornimenti, Saracco, vestito con pantaloni alla per raccattare la gruna. con bicicletta delle capitano, è pronto per ogni evenienza.

A pochi chilometri dal traguardo «salvato rosso» fora. Il cambio di bicicletta sarebbe vietato ma Saracco aiuta il controllo giudici e bicicletta al suo capitano fiducia.

d. q.

Dal 25 al 27 agosto il 3° torneo internazionale di hockey

Campioni europei a Moncalvo

MONCALVO — *Con largo margine d'anticipo, tutto è pronto per l'inizio del terzo torneo internazionale di hockey su pista «Città di Moncalvo». Da venerdì 25 e domenica 27 agosto, al campo comunale «La Vallata», scena di duro tra le migliori formazioni europee attratte dal prestigio manifestazione ed sapute conquistarsi nelle edizioni del '76 e del '77 e dal cospicuo montepremi che vede in testa il gran trofeo offerto dalla società organizzatrice — l'U.S. Moncalvese* — squadra riuscirà aggiudicarsi il torneo volte, anche consecutivamente.

Sudditi in due giorni i sodalizi iscritti sei: Lugano H.C. — Representative Katowice (Polonia) e U.S. Moncalvese nel gruppo A; C.D. Terrassa (Spagna), H.C. Benevento Bra e Under 18 Piemontese Nel gruppo B saranno invece essenti, per impegni precedenti Lyon e il Club Italia che si aggiudicarono le prime edizioni.

Il curriculum squadre partecipanti Jappo di successi seguiti nella massima divisioni nazionali coppe, sei volte campione di Spagna e più volte semifinalista nella coppa dei campioni il campione della confederazione elvetica il Lugano; della nazionale polacca la rappresentativa del Katowice che sarà presente con i più validi atleti che militano due club di quella città.

Anche le squadre titoli per ben figurare. Il Benevento Bra il più volte campione e una in tornei internazionali; l'Under 18 Piemonte squadra atipica che schiera atleti prelevati Bra, dal Villar Perosa e dal Moncalvo, alcuni dei quali convocati nel Club Italia, infine il Moncalvo, terzo classificato nel campionato di serie B, che sulla carta il forse il più debole, ma che nei precedenti e espresso allo livello delle formazioni più titolate.

Il valore tecnico degli interpreti di Moncalvo il attestato di un singolare che in Europa ha pochissimi precedenti: poco meno venti giorni all'inizio del torneo e già i campioni d'Inghilterra e d'Europa del South Gate, il cecoslovacchi e i belgi dell'Anversa si sono prenotati per quello successivo.

«Basta ciò — dice il dottor Umberto Micco, presidente provinciale del Coni e del U.S. ed olimpionico ai giochi di Helsinki — per dare lustro al torneo. Probabilmente è il migliore d'Italia e tra i più importanti d'Europa. Bisogna tenere presente che il torneo si anche un obiettivo economico, a vantaggio turismo locale. Fra giocatori, tecnici e tifosi al seguito infatti 150-200 persone. Il tornaconto per i nostri commercianti sembra rilevante».

Il torneo internazionale di Moncalvo è teso anche alla valorizzazione delle nuove leve dei vivai giovanili. Tra una partita e l'altra dei seniores avrà luogo un torneo triangolare per ragazzi del Cogeca del Bra e del Moncalvo.

g. pr.

Torretta ingaggia Dalle Vedove

ASTI — Prosegue la campagna di rafforzamento della Torretta Santa Caterina: la società rossoblu, dopo essersi assicurata l'attaccante Peruccì, ha perfezionato il trasferimento nelle sue file del centrocampista Dalle Vedove proveniente dal Monlecatini.

Giocatore dotato di un eccellente bagaglio tecnico e da una sicura visione di gioco, fisicamente assai robusto, Dalle Vedove ha militato nella sua lunga carriera in numerose società di serie B: Alessandria, Perugia, Bari, Varese, Pistoiese e Foggia.

(d. q.)

Spettacoli e taccuino

ASTI

Lux: Cinderella nel regno dei sesso.
Politeama: chiuso per ferie.

Temperatura ieri ad Asti

massima 25
minima 15

Umidità media 72%. Temperatura l'8 agosto dello scorso 27; 23. Il sole sorge alle 5,11 e tramonta alle 20,46. Luna: piena. Vento: da Ovest 20 all'ora. Pioggia: mm 2.

previsioni: su tutta la poco nuvoloso con residui precipitazioni temporalesche, venti deboli, temperatura in lieve diminuzione, visibilità buona.

Le temperature massime e minime di ieri a: Canelli (26; 15), Moncalvo (26; 16), Nizza (25; 13).

Il sogno di Cordelia
Splendor: chiuso per ferie.
Teatro: Un topo di chiesa.
chiuso per ferie.
Balbo: chiuso per ferie.
Regio d'Oro: La valle dei Cosacchi.

FELIZZANO
Comunale: chiuso per ferie.
riposo.

NIZZA
riposo
Lux: chiuso per ferie.
Sociale: Spermula
Verdi: Dracula

SAN DAMIANO
Lux: riposo.
Splendor: riposo
VILLANOVA
Comunale: chiuso per ferie

DI TURNO

Asti: Piazza Alfieri 343
Canelli: Fantoccio, via G. B. Giuliani 1.
Moncalvo: Albertini, piazza Garibaldi 31
Nizza Monferrato: Bielli, via Carlo Alberto

Concorso fotografico 1978

per stampe bianco e nero

Formato 30 × 40
Consegna 20 settembre
Iscrizione L.
Tema libero

Le ditte Provera Foto Rex di Asti nell'augurarvi buon lavoro vi comunicano i primi due premi del concorso:

— Primo premio
Viaggio Tunisi

— Secondo
Ingranditore Krokus 66 color.

A tutti gli ammessi verranno assegnati ricchissimi premi durante la serata di premiazione che verrà comunicata telefonicamente.

I partecipanti dovranno ritirare i moduli d'iscrizione presso le ditte

Provera
Via Alfieri 60 Asti

Foto Rex
Piazza San Secondo Asti

Sono stati trasferiti dal vecchio nosocomio 72 ricoverati

Ad Acqui il nuovo ospedale da ieri è in piena funzione

ACQUI TERME — Il nuovo ospedale [illegible] sorge è da ieri in funzione in tutti i reparti. In poco meno [illegible] ore, [illegible] alle 9,15, le autolettighe della pubblica [illegible] Croce Bianca e [illegible] locale sezione della Croce Rossa Italiana hanno trasferito 72 ricoverati nel vecchio ospedale di via Alessandria.

«A nome del consiglio di amministrazione si informa la cittadinanza che da oggi 9 agosto [illegible] in funzione il nuovo ospedale in tutti i reparti di cura e del [illegible] in via Fatebenefratelli (piazza d'Armi, tel. 57113)». [illegible] informa un manifesto firmato dal presidente del nosocomio, Enrico Piola, affisso martedì per le vie della città. [illegible] stesso [illegible] eseguiti i primi due interventi chirurgici in [illegible] delle nuove sale operatorie dotate delle più moderne [illegible] attrezzature.

Quattrocentoventi posti letto ed una spesa di 5 miliardi e 300 milioni [illegible] lire: questo il biglietto da visita [illegible] nuovo ospedale. E' [illegible] realizzato in regione [illegible], alla periferia ovest della città, in una zona contigua alla piazza d'Armi e in un monoblocco [illegible] sette piani [illegible] strutture prefabbricate. Il [illegible] è dotato di due ingressi principali: il primo per le autoambulanze attraverso [illegible] rampa che, all'occorrenza, d'inverno, può [illegible] per evitare [illegible] formazione del ghiaccio, ed il secondo [illegible] retro [illegible] complesso per l'accesso del pubblico.

La grossa novità sociale è [illegible] dalla abolizione delle terze [illegible]. Ciascun piano, lungo la linea retta centoventi metri, è suddiviso in camere a due, quattro e [illegible] sei letti. Ciascuna [illegible] camera è dotata di tre lampade (per la lettura, per la [illegible] [illegible] e per [illegible] notte) e prese per apparecchiature [illegible] [illegible] medicinale, nonché di appositi servizi e aria condizionata. [illegible] Nel piano interrato [illegible] sistemate la centrale termica e la centrale elettrica: in caso di mancanza di corrente entrano in funzione i gruppi di batterie e [illegible] generatori a combustibile liquido dotato di un motore di 460 cavalli in grado [illegible] produrre corrente sufficiente e di stabilizzarla [illegible] nel tempo di tre minuti.

La meticolosità [illegible] costruttori è arrivata anche nelle cucine, dotate di stirazaverdure, lavaverdure, tritarifiuti e armadi termici. Nelle lavanderie [illegible] tutto è automatizzato: novanta chilogrammi di biancheria vengono lavati in [illegible] minuti, passano successivamente alla stiratura e all'essiccatrice. [illegible] L'inceneritore dei resti anatomici e l'inceneritore generale.

Un sistema di posta pneumatica ha eliminato i citofoni ed i telefoni [illegible]. E' stato anche installato [illegible] sistema a circuito chiuso collegabile, in futuro, ad un computer, [illegible] in grado di memorizzare e fornire, in ciascuna [illegible] di degenza e in pochi secondi, la scheda aggiornata [illegible] malato con tutto il suo curriculum. Al settimo piano e al [illegible] la traumatologia, al [illegible] la pediatria e l'odontoiatria. [illegible] Al quinto la divisione di medicina, al quarto ostetricia e ginecologia con due sale parto, una sala travaglio e [illegible] nido, [illegible] al terzo la chirurgia [illegible] il centro operatorio.

Il centro di rianimazione e il reparto radiologia [illegible] altri due gioielli: in quest'ultimo tutte [illegible] le operazioni del radiologo vengono eseguite su monitor televisivo [illegible] anche [illegible] malato in verticale e orizzontale e con la possibilità [illegible] ridurre di un buon cinquanta per cento la necessità di interventi chirurgici.

Sul tetto dell'accettazione è stato costruito un eliporto, che dovrebbe in futuro servire [illegible] rapidi collegamenti con [illegible] località della valle Bormida e dell'Alto Monferrato.

Attualmente i dipendenti dell'ospedale [illegible] duecento, [illegible] [illegible] venticinque [illegible] e una quindicina [illegible] impiegati amministrativi. Nuovo direttore sanitario è il dottor Silvio Adani, che proviene dall'ospedale di Saluzzo, così come il dottor Gianfranco Barbuna che ha vinto il [illegible] di direttore amministrativo.

Gianluigi Perazzi

Acqui Terme. [illegible] trasferiscono i ricoverati dal vecchio ospedale al nuovo complesso

Continua la pubblicazione degli elenchi

I "maturi,, a Casale

[illegible] — Istituto tecnico industriale «Ascanio Sobrero», periti chimici industriali.

Classe V C (candidati 23, tutti promossi, privatisti 6, promossi 3): Carlo Adragna, Massimo Barbieri, Mauro Bargero, Viviano Bertolone, Pier Luigi Bragagno, Vito Carrassi, Francesco Cerimo, Massimo Cavallone, [illegible] Collivasone, Roberto Corona, Stefano Da Re, Gianfrancesco De Ambrogio, Giampiero Debprete, Giancarlo Ferrari, Luciano Ferraris, Mario Gardino, Maurizio Magagna, Fulvio Morelli, Pierpaolo Palluvicino, Mario Roselen, Claudio Rossi, Pier Giovanni Scarrone, Ezio Zanella. *Privatisti:* Pier Luigi Luvaszano, Carmine Sciascia, Giorgio Vallati.

Periti elettronici (candidati 63, tutti promossi, privatisti 8, promossi 5): Ugo Baldi, Guido Bargero, Giuseppe Bergia, Renzo Besso, [illegible] Carne, Antonio Carisio, Giorgio Castagna, Ivo Ceira, Roberto Cibau, Fabrizio [illegible] Cristiano Masuero, Sandro Medei, Walter Motso, [illegible] Moncalvo, Diego Mortarino, Claudio Pini, Francesco Re, Sergio Rosa, Massimo Rumenenti, Franco Scanavino, Fabrizio Trocca, Ernesto Villani, Roberto Volpato.

V D [illegible] 23, tutti promossi: Raffaella Aidi, Maurizio Antiga, Dario Costanzo, Moreno Fasciolo, Romano Fogli, Roberto Moretto, Mauro Mari, Mario Oglietti, Vincenzo Pagano, Enzo Pagella, Alberto Peracchini, Sergio Pestarino, Vincenzo Pisanu, Paolo Sartor, Giambattista Scaglioti, Gianni Scoglia, Gianfranco Secondo, Santo Sottile, Enrico Tavano, [illegible] Maurizio Tiengo, Claudio Tonnio, Roberto Tornassa, Eugenio Varvelli, Giuseppe Vicari, Renzo Violin.

V E (candidati 15, tutti promossi; privatisti 5, tutti promossi): Giuseppe Bausardo, Piero Ossella, Walter Castelli, Stefano Clementini, Pier Giorgio Coppo, Gualtiero Cornero, Costanzo Catoia, [illegible] Desandrea, Roberto Leporati, Massimiliano Lorenzetto, Mauro Martinotti, Roberto Nani, Ferruccio Santoro, Giovanni Suffietti, [illegible] Tacconi. *Privatisti:* [illegible] Carlo Montanari, Giampiero Piccinini, Angelo Repetti, Edoa[illegible] Turchini, Carlo Traverso.

Istituto tecnico Leardi, sezione geometri.

V A (candidati 22, tutti promossi: Massimo Allara, Pier Enrico Arduino, Gian Paolo Cattaneo, Luigi Cattaneo, Paolo Cenacchio, Anna Girini, Giorgio Luparia, Salvatore [illegible] Giuseppe Pianelli, [illegible] Romagnoli, Giovanni Spina, Re[illegible] Giulotto, Gian Luca Foglia, Germano Francia, Giovanni Ottone, Marco Paggio, Massimo Pugno, Guido Rolando, Walter Migliora, Carlo Palennona, Claudio Roggero.

V B (candidati 15, [illegible] promossi): Rosanna Autelli, Roc[illegible] Barbero, Paolo Bellora, Oreste Bonvicini, Marco Butti, Mauro Camera, Marco Campi, Alba Maria Galiese, Maria Luisa Gastaldi, Raffaella Lanfranchi, Gisella Luzzini, Aldo Moro, Pietro Ratto, Marco Vignolo, Giovanni Zanardo.

V C (candidati 15, tutti promossi): Franco Boccaria, Danilo Cappa, Adriano Capra, Luigi Ceati, Gian Luigi Codegone, Corrado Giarola, Sebastiano Gribaudo, Pietro Mentegazza, Valerio Margueto, Ferruccio Mezzoglio, Massimo Patriarca, Primo Pizzo, Carlo Ravedoni, Maurizio Verona, Morino Zeppa.

m. v.

Vietato il transito sul ponte del Borbera

[illegible] BORGHETTO BO[illegible] — Il sindaco Giuseppe Bottero con un'ordinanza ha vietato il transito sul ponte del torrente Borbera, che congiunge il capoluogo alle frazioni [illegible] sponda sinistra: Monteggio, Livelo, Cerreto [illegible] e Castel Raitti. Si [illegible] iniziati i lavori per la ricostruzione del ponte, parzialmente crollato in [illegible] guito alle piene dell'inverno scorso, e ripristinato provvisoriamente con una passerella in ferro: si prevede [illegible] rami ultimati alla fine [illegible] tobre. L'allacciamento delle province della Val Borbera con queste frazioni passa attualmente attraverso [illegible] deviazione da Variano Inferiore, su di una strada che allunga il percorso di circa [illegible] chilometri. *(g. c.)*

Nuove adesioni [illegible] Consorzio moscato

PERLETTO — [illegible] ventina di agricoltori hanno aderito all'Associazione produttori di moscato, [illegible] raggruppa e tutela i coltivatori del tipico vitigno delle province di Alessandria, Asti e Cuneo. *(r. z.)*

idraulica LA VISTA

...vi propone alcune idee per arredare il bagno

[illegible] e accessori della Mobelheus

SIAMO APERTI TUTTO AGOSTO

Box doccia

Linea Aquaionda della Ideal Standard

Linea Monlight della CAB in legno laccato

TUTTO PER IL BAGNO [illegible] PER LA DOCCIA
MOBILI - PIANTANE E TAPPETI
IDRAULICA LA VISTA
installa e arreda il bagno e la doccia
C.so Savona 521, tel. 51.723 - ASTI

Il violento nubifragio ha colpito anche il Casalese

Camino: il vento scoperchia 12 [illegible] Tutti i raccolti devastati [illegible] Pontestura

[illegible] MONFERRATO — Dodici fabbricati fra i quali il municipio e le scuole comunali [illegible] stati scoperchiati dalla bufera di vento che ha imperversato lunedì se[illegible] Casalese e che ha avuto il suo epicentro fra il capoluogo di Camino e la frazione di Bruscheschio. Numerosi gli alberi, anche di alto fusto, sradicati dalla violenza delle raffiche. Tegole e vetri infranti in notevole quantità. Fortunatamente non si lamentano danni alle persone.

Provvedono intanto gli [illegible] accertamenti dei danni causati dalla pioggia torrenziale e [illegible] violenta grandinata abbattutasi domenica [illegible] con particolare gravità a Pontestura: i danni all'agricoltura, secondo quanto [illegible] finora, sono del cento per [illegible] nella vallata [illegible] Pontestura ove sorge il capoluogo [illegible] ammontano rispettivamente [illegible] 60 e 50 per cento nelle frazioni di Rocchetta e Quarti.

Ne hanno sofferto tutte [illegible] colture stagionali e particolarmente [illegible] i vigneti, una parte [illegible] quali dovrà essere estirpata [illegible] con nuovi piantamenti. *(m. p.)*

Brignano Frascata ragazza si ferisce cadendo da cavallo

BRIGNANO FRASCATA — Cavalcata amara [illegible] Ivana Erbecca, 16 [illegible] abitante in via della Chiesa 3. La giovane appassionata del maneggio mentre si [illegible] a cavallo sulle alture del Montegiarolo, [illegible] all'improvviso [illegible] a terra dall'animale, [illegible] caduta si è provocata una forte contusione cranica e distorsione [illegible] cavigliа. *(e. f.)*

FPM

[illegible] moquettes
Statale 10
Tel. (0141) 933.515
[illegible]

I prodotti FPM sono usati, consigliati dalle migliori imprese di decorazione

Mobili d'Arte
Lavorazione artigiana
Giovanni Scaglione [illegible] figlio
Corso Asti, 98 - 14049 Nizza Monferrato - Tel. 71432
Ambientazioni - Studi Arredamenti

NOTIZIE SPORTIVE

Il centrocampista ha giocato nella Roma e nel Verona

Grigi più forti con Ferrari Sarà il "faro,, della squadra?

OVADA — Mentre prosegue nella solita tranquillità la preparazione, i dirigenti dell'Alessandria hanno provveduto a definire un'interessante trattativa. Previo accordo dei due presidenti, è stato infatti ingaggiato Sergio Ferrari dal Novara. Il trentacinquenne atleta, che ricopre il ruolo [illegible] mediano-interno e che potrebbe essere l'uomo «faro» della formazione [illegible] Capello, è cresciuto calcisticamente a Lecco. Successivamente [illegible] [illegible] onore nella massima [illegible] indossando le maglie di Roma, Verona, Catanzaro prima [illegible] approdare all'ombra di San Gaudenzio.

Ferrari [illegible] aggiunge così a [illegible] dell'Omegna, in [illegible] posticipata [illegible] di rafforzamento dell'«11» grigio.

[illegible] [illegible] prossimi giorni il presidente Cavallo ritornerà ad Ovada per iniziare a trattare con [illegible] atleti il problema economico [illegible] qui potrebbero [illegible] emergere alcune difficoltà [illegible] parte di qualche giocatore.

r.g.

Sampdoria al debutto contro il Felizzano

FELIZZANO — Grande attesa per la prima uscita ufficiale della Sampdoria che si trova in ritiro a «La Margara» e che incontrerà l'undici locale del Felizzano. Grazie alla solerzia dei dirigenti azzurri, sarà infatti possibile osservare una delle squadre candidate alla promozione in serie «A» e [illegible] individualità di rilievo quali Garella, Chiarugi, De Giorgis, l'ex grigio Romei, Bresciani.

La partita avrà luogo domani sul rettangolo del campo di Felizzano con inizio alle 17,30, così da consentire [illegible] larga affluenza di pubblico. Sarà interessante ammirare, oltre ai blucerchiati di Canali e Bernardini, la [illegible] formazione azzurra rafforzata ad Oberti.

Il Felizzano ha condotto una oculata campagna acquisti ed il prossimo campionato di prima categoria non dovrebbe causare patemi d'animo come il [illegible]

I vari Benussi, Piero Lusuardi, Bergamasco, garantiscono sufficiente solidità ad un complesso che ultimerà nei prossimi giorni qualche altra interessante trattativa.

Inizialmente gli azzurri scenderanno in campo [illegible]: Mazzini, Pasotti, Polastri, Berta, Nosenso, Pusero, Benussi, Gardini, Bergamasco, Sali, Doglione, [illegible] sostituzioni durante i due tempi.

L'allenatore [illegible] Sampdoria Giorgio Canali, dopo la partitella in famiglia di Voltaggio, dà particolare importanza alla gara di giovedì. «Ci tengo molto — ha dichiarato — che gli atleti giochino bene trattandosi del primo appuntamento stagionale». **r. g.**

La squadra affronta la Promozione senza il cannoniere Panucci

I tifosi chiedono all'Acqui di ripetere l'andata del 77-78

ACQUI TERME — «Sarà l'Acqui dello [illegible] anno, la grande squadra del girone [illegible] andata quando i bianchi seppero infilare risultati clamorosi "tirando" [illegible] classifica [illegible] Promozione con un ampio vantaggio?» si chiedono i tifosi. I rinnovamenti sono molti e vi è da pensare che la presidenza della società stia puntando al risanamento del bilancio, lasciato in condizioni preoccupanti già un paio di anni fa da alcuni dirigenti che successivamente hanno [illegible] cato fortuna [illegible] altre squadre.

Intanto, dopo [illegible] biennio, [illegible] è andato Rigamonti che non [illegible] riuscito a salvare l'Acqui dalla retrocessione, [illegible] riportarla quest'anno fra i semiprofessionisti. E la colpa dello scavalcamento in classifica da parte [illegible] rivale Tor[illegible] [illegible] Asti [illegible] in buona parte imputabile al trainer, che [illegible] ha saputo legare «i cavalli» dei bianchi. I Panucci, i Grillo, i Rembado e altri. Un'altra annata di delusione, nonostante il secondo posto in classifica.

Panucci lascia Acqui

[illegible] sta cercando [illegible] ricominciare tutto da capo, [illegible] molta umiltà.

La conduzione della [illegible] dra è stata affidata a Giuseppe Fucile, un nome certamente [illegible] nuovo nel clan locale.

Il giovane mister [illegible] portato al [illegible] la [illegible] promossa «Asca Valle San Bartolomeo» [illegible] Alessandria e dal 9 agosto è già al lavoro [illegible] dare un volto nuovo all'Acqui 1978-79. Un compito certamente non facile dopo la partenza di «big» quali Vittorio Panucci.

«Sandokan» lascerà comunque [illegible] vuoto difficilmente colmabile fra i tifosi: estroso, scorbutico, imprevedibile, aveva segnato un [illegible] di più o meno di quello che conta: Panucci era un sicuro richiamo per il pubblico. Lasciato in libertà per una manciata di milioni, è andato alla rivale Tor[illegible] Santa Caterina di Asti.

«Abbiamo acquistato [illegible] Canelli il libero Mora — dice il segretario Pastorino —. Mastropasqua è rientrato [illegible] servizio militare e così pure il portiere Rabino di Bistagno. [illegible] la partenza di Fasulo, rientrato al Torino, darà grattacapi. Non è facile sostituire l'estremo difensore».

Fra i nuovi arrivi Abbate, [illegible] 1957, titolare [illegible] rappresentativa ligure, e Condio del Vanchiglia.

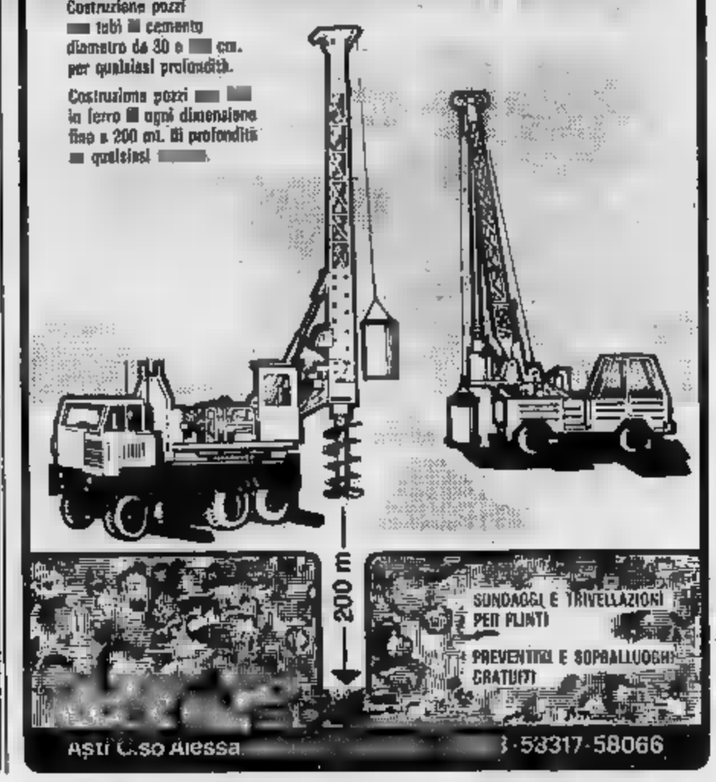
L'esordio ufficiale dell'Acqui è fissato allo Stadio comunale venerdì [illegible] alle [illegible], con il Genoa. Domenica, sempre all'«Ottolenghi», alle 17 sarà di scena il Savona ed il 16 agosto alle 21 l'Albese.

E. P.

UNIVERSAL

Costruzione pozzi [illegible] tubi [illegible] cemento diametro da 30 a [illegible] cm. per qualsiasi profondità.

Costruzione pozzi [illegible] in ferro [illegible] ogni dimensione fino a 200 mt. di profondità [illegible] qualsiasi [illegible].



200 m

SONDAGGI E TRIVELLAZIONI PER FLINTI [illegible]
PREVENTIVI E SOPRALLUOGHI GRATUITI

Asti C.so Alessa[illegible] [illegible]-53317-58066

Nel torneo [illegible] calcio notturno a Sant'Agata Fossili

Vince la "Bottega,, di San Giuliano

SANT'AGATA FOSSILI — Anche l'ultima manifestazione calcistica estiva ha chiuso i battenti con la super finale di sabato [illegible]. Il 9° torneo notturno a [illegible] giocatori santagatesi è [illegible] organizzato dagli sportivi locali.

[illegible] aggiudicarsi questa edizione è stata la formazione della «Bottega della carne» di [illegible] Giuliano Nuovo, che nella [illegible] finalissima ha superato [illegible] 3 a 0 la compagine del Lastrico di Stazzano.

Le due formazioni hanno dato [illegible] [illegible] una partita combattuta che non [illegible] mancato [illegible] accendere [illegible] animi dei numerosi [illegible] pubblico presente ai [illegible] del rettangolo verde. Alla fine è emersa [illegible] superiorità [illegible] dei «mandrogni».

Più interessante per il campanilismo, invece, la prima partita della serata, quella per l'assegnazione del terzo e posto che vedeva [illegible] trunte [illegible] compagini locali del Sant'Agata e quella del vicino [illegible] [illegible] [illegible] E' [illegible] [illegible] derby [illegible] eccellenza, grazie [illegible] vecchia rivalità sportiva [illegible] esiste tra i due paesi.

La partita, dopo i tempi supplementari, [illegible] è risolta a favore [illegible] compagine [illegible] Malvino anche perché tra le file dei santagatesi mancavano molti titolari, ormai in ferie.

A [illegible] di ciò il Sant'Agata [illegible] dovuto [illegible] quattro reti segnandone solo due. Il torneo, iniziato il [illegible] luglio scorso, [illegible] è protratto per ventun giorni con quattro appuntamenti per settimana, due partite per sera.

Anche in questa occasione, come in quella di Villaromagnano, l'attenzione è stata tutta per lo sport della «pelota» e per l'antagonismo campanilistico che regna nei centri [illegible] della [illegible]

Infatti quest'anno delle dodici [illegible] formazioni presenti due [illegible] [illegible] Villalvernia, una di Tortona, [illegible] altre [illegible] centri del Tortonese.

e. r.

"Tamburello d'oro [illegible] [illegible] Ovada

OVADA — Prende oggi il via alle sferisterio comunale il «Tamburello d'oro», una interessante manifestazione alla quale partecipano otto squadre di tutta Italia.

Oggi è in programma l'incontro Cremolino-Bussolengo. Queste [illegible] formazioni: Cremolino: Murestica, Malpetti, Negro, Pareto, Barisione, Basso, Bussolengo: Morando, Terra, Pagnal, Beltrami, S. Biasi, Facci. *(g. l.)*

Mirabello a Grondona

GRONDONA — Organizzato [illegible] società ciclistica «Pietro Fossati» di Novi si è svolto un mini circuito riservato ai giovani tesserati.

I risultati - Categoria A classe 1970: 1) Saverio Cannone (G.S. China Milano); 2) Paolo Birbes (S.C. Lomello).

Categoria B 1 classe 1969: 1) Fulvio Giacobone (N.G. Alessandria); 2) Claudio Laborenti (S.C. Lomello).

Categoria [illegible] 2 classe 1968: 1) Paolo Ghio (N.G. Alessandria); 2) Mauro Dan [illegible] Predosa).

Categoria [illegible] classe 1967: 1) Fabio [illegible] (U.S. Pontecurone); 2) Roberto Ricchi (S.C. Fossati Novi).

Categoria [illegible] classe 1966: 1) [illegible] Andrea Gaggero (Soms Ovada); 2) Massimiliano Semini (N.G. Alessandria).

Categoria [illegible] classe [illegible]: 1) Roberto Ferrari (N.G. Alessandria); 2) Enrico [illegible] (G.S. Soms Ovada). **g. c.**

Stagione ippica aperta a Novi

NOVI LIGURE — *All'ippodromo della Castellana «Corrado Romanengo», alla presenza [illegible] un folto pubblico, [illegible] è svolta la riunione di apertura della stagione estiva [illegible] corsa al trotto organizzata dalla «Società Novese corse cavalli» e patrocinata dalla industria dolciaria Ricard.*

La prova di centro, il premio Unire (metri 1700, lire 3 milioni [illegible] mila) per cavalli indigeni [illegible] quattro anni [illegible] oltre, è stata vinta da Suani guidato [illegible] Bochis, 2) Gecca guidata da Nuti.

I direttori delle altre corse: premio unic provinciale per [illegible] Turismo [illegible] Alessandria (metri 1700, lire 1 milione 100 mila) Pan Pan guidato da Reina; premio «Assicurazioni Latine (metri 1700, lire 1 milione 50 mila), Sonno guidato [illegible] Castelli; premio «Assicurazioni Latina» (metri 1700, lire 1 milione) per gentlemen driver, Agatone guidato da Montaldo. **E. C.**

Comune [illegible]
Spigno [illegible]
Provincia [illegible] Alessandria

Legge 5-8-1975, n. 412, lavori di costruzione del 1° lotto funzionale costituente edificio scuola media

AVVISO DI GARA

Il Sindaco

Visti gli articoli 1, lettera a) e 7 della Legge 2-2-1973, n. 14;
Vista la Legge 3-1-1978, n. 1;

INFORMA

a) tutte le ditte che abbiano interesse ad essere invitate alla gara di cui al presente avviso che le richieste di partecipazione devono pervenire alla segreteria del Comune entro 10 giorni decorrenti dalla data del presente avviso;

b) che l'importo a base di appalto dei lavori e della «urbanizzazioni primarie» ammonta a complessive L. 205.287.316 (duecentocinquemilioni duecentottantasettemilatrecentosedici);

c) che la procedura per l'aggiudicazione dei lavori sarà quella prevista dall'articolo 73, lettera a) del R.D. 23-5-1924, n. 827;

d) che la richiesta di invito non vincola l'Amministrazione appaltante.

Spigno Monferrato, 9-8-1978.

Il Sindaco
PIOVANO

CUNEO E PROVINCIA

Redazione: Via XX Settembre, [illegible] - Telefono 67.048 - Cuneo

Uffici di corrispondenza: Alba, t. 43.306; Mondovì, t. 42.109; Savigliano, t. 36.153; Bra, t. 43.040; Ceva, t. 71.936; Saluzzo, t. 42.663; Fossano, t. 62.003

NUTO REVELLI è tornato a Chiot Rosa, sui luoghi della guerra partigiana

Una festa popolare in alta montagna fra le baite, nel "mondo dei vinti,,

Una foto di repertorio del 1944: l'improvvisato funerale di un caduto dopo un combattimento

CUNEO — Madre e padre anziani, di montagna, lui con l'abito nero e la camicia bianca, lei con l'abito grigio lungo e il collettino bianco. Le due figlie e il figlio sono vestiti come vestono i giovani di oggi, ma con un pizzico in più di ricercatezza, d'eleganza. E' una delle tante famiglie in cammino lungo il viottolo che dal Gorré sale verso il Chiot [illegible] in valle Stura.

Un quarto d'ora di marcia obbligatoriamente a piedi con le automobili e le motociclette finalmente assenti, e ferme al Gorré, lontane, perché così vuole l'ambiente, perché così vuole la Pro loco [illegible] che ha organizzato questa «*grande festa per ricordare i valorosi partigiani*».

Il programma prevede [illegible] 10,30 una «Messa [illegible] in onore dei partigiani». Alle [illegible] la distribuzione a tutti [illegible] polenta e salsiccia. [illegible] 14,30 «grande gara alle bocce». «*La festa sarà allietata da un complesso musicale*» — è sempre il programma che parla — «*e funzionerà un attrezzatissimo servizio di bar*».

Il Chiot rosa è un'ampia piana circondata da un [illegible] viglioso bosco [illegible] betulle. A quattro passi dalla piana un «cabot» abbandonato, una delle tante baite dal tetto [illegible] mai troppo vecchio, troppo stanco. Era lì una delle nostre basi partigiane, in quella piccola baita ormai cadente. Poco lontano ci sono i Grubi e Paralup, le altre baite della banda [illegible] libera». Siamo nel cuore della montagna partigiana, domenica scorsa. Alle 11 la musica dell'altoparlante che tace, la gente che si raccoglie attorno all'altare. Don Martini, l'ex [illegible] partigiano del Gorré, che dà inizio alla Messa.

Osservo la gente, che è tanta, [illegible] la gente nel senso più autentico della parola. Gente del posto, gente «trapiantata» in pianura o in Francia, e una trentina di partigiani arrivati un po' da [illegible] le parti. I «[illegible]tes» di Vinadio e «Rieu Gianni» di Cuneo.

Non [illegible] niente d'ufficiale in questa festa dei Chiot rosa, niente di ricostruito, niente di falso. Qui [illegible] è autentico. Anche [illegible] bandiere tricolori, appese [illegible] alberi, sono al loro posto, presenti ma discrete, non retoriche. C'è il sindaco di Rittana tra la sua gente, Giovanni Bruno. Ci sono tre suore accanto all'altare, e si direbbero tre suore del Gorré, arrivate dalla pianura per la festa [illegible] paese.

Quando don Martini fa la predica dice poche parole semplici: ricorda la stagione [illegible] guerra partigiana, le grandi paure e le grandi speranze di allora. Livio Bianco e Duccio Galimberti, la popolazione di Rittana che aiutava i partigiani, i partigiani che rispettavano quella popolazione povera e coraggiosa.

Finisce la Messa e l'altoparlante ricomincia a cantare, risuonano [illegible] partigiani ma non urlati, quasi in sordina, perché [illegible] si rientri deve stravincere. Si ricompongono i nuclei familiari, le combriccole, [illegible] margini del bosco. [illegible] la [illegible]a festa che ha il suo inizio. La polenta con salsiccia è incredibilmente perfetta, riuscita, il cuoco merita un applauso. Adriano Perona e la pattuglia dei giovani della Pro loco di Rittana, sotto il tendo[illegible] del bar, sono efficienti, attenti. Distribuiscono anche il caffè caldo.

Carlo è forse [illegible] cliente più affezionato del bar: offre a tutti «Diserbante», un liquore serio, così [illegible] l'alibi per bere a consolarsi. [illegible] l'orchestra, c'è il palco con su il sassofono e la fisarmonica, [illegible] incominciano i balli sull'erba, ballano le coppie giovani e le coppie anziane, i bambini [illegible] elettrizzano, corrono, fanno le capriole, ballano anche loro. Siamo nel 1978. [illegible] sembra d'assistere ad una festa del lontano passato, [illegible] una festa d'allora.

Cerco la gente, avvicino i primi che incontro, [illegible] in breve il mio volantino della Pro loco si riempie di appunti disordi[illegible], [illegible] nomi che si sovrappongono. Pietro Goletto, di Tetto Soprano, classe 1908, e Angelo Vespri, della borgata Catella, classe 1927, mi parlano dei Chiot rosa d'una volta: «*Qui, prima dell'ultima guerra, tutte le domeniche c'era più gente [illegible] oggi. Qui c'erano sempre settanta, ottanta ragazze, e centinaia [illegible] uomini giovani ed anziani. Gente che arrivava [illegible] piedi anche [illegible] Valgrana, Monterosso, Bernezzo. Attorno a questa piana non c'erano ancora le betulle, sono nate dopo [illegible] guerra. [illegible] già quel frassino laggiù, [illegible] delimitano il [illegible] del pallone elastico. Questa piana dei Chiot rosa era di proprietà [illegible]minata. Sul fondo d'erba si giocavano contemporaneamente anche tre partite al pallone elastico, "battevo" il primo, poi il secondo, poi il terzo... Il fratello [illegible] prevosto di Rittana, il fratello di don Molinengo, era un grande campione, era il più bravo. Il giorno di San Giuseppe, il 19 marzo, se non c'era più la neve, qui si giocava già al "balun". E tutt'intorno c'era chi giocava alle bocce, alle carte. E i giovani e gli anziani che ballavano, qui non [illegible] mai un clarinetto ed una fisarmonica. Eh [illegible], era anche questa la nostra vita d'una volta... Prima dell'ultima guerra si Gorré c'era una popolazione di 120 persone. Adesso qui sono tutte le case vuote. La parrocchia del Gorré conta soltanto più 25 anime».*

Pietro Saltetto, di Tetto Chesta, classe 1917; Giovanni Goletto, di Roccasparvera, [illegible] Giovanni Chiocchia, [illegible] Rittana, classe 1919; Giovanni Goletto, del Gorré, classe 1923; Giovanni Goletto, di Tetto Porti, classe 1919. Sono [illegible] reduci [illegible] Russia e partigiani.

Pietro Saltetto, 13ª compagnia [illegible] battaglione «Borgo San Dalmazzo», come mi vede mi dice: «*A parlè dla Russia a mi as fermo al cor. Con lei non mi fa niente che peda la mia lacrime, perché "lei sa", perché lei riesce a capirmi. Noi ci [illegible] salvati perché abbiamo raggiunto la divisione "Tridentina" a Nikolaevka. I morti in Russia [illegible] Rittana [illegible] no dicisette*».

[illegible] Goletto, del Gorré, classe 1919, mi parla invece della sua guerra d'Africa, e poi dei partigiani. [illegible] Duccio Galimberti ferito, [illegible] Livio Bianco e di Nino Monaco, e del mulo partigiano della borgata «Grain» che [illegible] chiamava «Garibaldi». Che cosa dire [illegible] giovani della Pro loco di Rittana? Che il ringraziamo. Che [illegible] giovani svegli, seri, in gamba. Altrochè il «camasco», altrochè il «centro». Tra le betulle del Chiot rosa il 6 agosto c'erano più giovani che anziani. C'era la gente, c'erano i montanari e i «trapiantati». I Pietro Saltetto che vivono ancora sulla montagna [illegible] Rittana, i giovanni Ciliocchio che oggi vivono a Cuneo, i Pritin Peret che oggi vivono in Francia.

Una grande festa quella del Chiot [illegible].

Nuto Revelli

Per sollecitare l'amministrazione comunale a risolvere i loro problemi

Verzuolo: parecchi «stagionali» occupano per protesta il municipio

Verzuolo. Un momento dell'occupazione compiuta dagli stagionali nel piccolo municipio

VERZUOLO — I giovani aderenti [illegible] «Collettivo lavoratori stagionali» hanno [illegible] cupato ieri pacificamente il municipio di Verzuolo. La decisione è nata [illegible] stagionali per sollecitare il Comune ad aderire [illegible] proprie richieste in materia d'occupazione e di allestimento delle strutture ricettive.

In [illegible] d'attuare queste strutture, il sindaco, rag. Pietro Rosso, ha provveduto a far distribuire cestini di viveri [illegible] gli occupanti della sala consiliare. E' quindi [illegible] convocata una conferenza stampa dei giovani, alle 17, in [illegible] hanno ribadito le proprie posizioni [illegible] giornalisti. Alle [illegible] 19 s'è poi riunita la giunta comunale, allargata ai capigruppo, per discutere la questione.

Intanto lunedì pomeriggio, dopo [illegible] lunga riunione svoltasi presso [illegible] sede del comprensorio, fra le organizzazioni sindacali, imprenditori agricoli, ed amministratori locali, si sono nuovamente interrotte [illegible] trattative per risolvere la vertenza [illegible] lavoratori stagionali della frutta. La rottura viene dopo che si [illegible] profilate soluzioni per [illegible] sblocco di questo braccio di ferro che [illegible] [illegible] mese oppone agrari e braccianti iscritti nelle liste degli uffici di collocamento del comprensorio.

La questione come [illegible] ricorderà, ebbe inizio con annunci pubblicati su «*Lotta continua*» a cura del «Coordinamento [illegible] lavoratori stagionali» che invitavano disoccupati di tutta la penisola a venire nelle campagne del Saluzzese per la raccolta della frutta, trovavano un'occupazione sia pure temporanea. L'arrivo dei giovani [illegible] è però coinciso con un'efficiente organizzazione di strutture che garantisse il vitto e l'alloggio, dando così origine, unitamente a quella [illegible] l'occupazione, all'attuale vertenza volta [illegible] a sbloccare i problemi logistici.

«*Dietro la campagna delle pesche, vi è una chiara operazione politica, che noi rifiutiamo* — afferma Giancarlo Lattore [illegible] Cobiretti — *I locali [illegible] stagionali locali sono più che sufficienti e il raccolto: non c'è spazio, dunque, anche per altri questi giovani*».

«*Noi non vogliamo togliere il lavoro a nessuno, [illegible] garantire il rispetto dei diritti di tutti i lavoratori della zona. Questo è quanto invece non vogliono i padroni*», hanno ribattuto i giovani attraverso un volantino [illegible] ieri. «*La situazione [illegible] molto difficile dopo la totale chiusura al dialogo da parte padronale* — dice Mario Lanzo, della Federbraccianti — *occorre che le trattative [illegible] riprendano subito e su [illegible] concreteze*».

Domenica, intanto circa cento giovani si sono sistemati nel campeggio di Lagnasco, mentre un altro centinaio è [illegible] nel salone [illegible] attesa che le pesche si decidano a maturare.

a. ga.

Rubata droga in una farmacia

FOSSANO — Furto [illegible] stupefacenti alla farmacia «Bernasco» in viale [illegible] Elena, di proprietà di Piera Vigna. I ladri [illegible] e [illegible] dopo [illegible] forzato l'inferriata che protegge la porta [illegible] ingresso e rotto i vetri a sono riusciti a trafugare numerosi flaconi di [illegible] stupefacenti.

(t. a.)

Occitani cuneesi in val Sangone

GIAVENO — In frazione Selvaggio [illegible] Giaveno si è costituito il circolo «La Carità», che [illegible] conta iscritti diretti da un consiglio di dieci persone. Il circolo ha per scopo [illegible] difesa del patois e il risveglio culturale della Valle del Sangone.

[illegible] agosto, alle 21, in [illegible] Selvaggio, il gruppo «Su[illegible] della Val Varaita eseguirà canti tradizionali e di protesta degli occitani delle valli piemontesi. Il gruppo [illegible] composto da Antonella Toselli: voce, mandolo, chitarra (voce, mandola, chitarra); Dajre D'Angel: voce, violino, viulo (voce, gironda, violino); Désiulin Burtela: tambur, cinagorgna (tambur, [illegible] sonocampanelli); Enrico [illegible]: violino (violino); Gian Renzo Dutto: voce, armoni (voce, fisarmonica); Lele Viola: clarinetto, flûto (clarinetto, flauto).

Estate-ragazzi

Robinson [illegible] Fossano

FOSSANO — Con la premiazione [illegible] vincitori delle gare indette al parco Robinson [illegible] e la [illegible] il ricordo di Gianni Liffredo, un ragazzo morto anni fa nello Stura, si è chiusa l'estate ragazzi cui hanno partecipato circa 300 scolari di Fossano [illegible] Genola.

Gino [illegible] coordinatore dell'iniziativa, traccia un primo consuntivo: «*Anche quest'anno il risultato [illegible] soddisfacente, sia pure coi limitati mezzi finanziari a disposizione. Gli animatori [illegible] lavorato [illegible] e bene. Rispetto agli anni scorsi, abbiamo dato maggior spazio al gioco organizzato piuttosto che a quello [illegible] costruzione. Fra le cose più interessanti la realizzazione della sala di lettura, la pubblicazione del giornale murale in cui era descritta l'attività dei ragazzi, le pitture sull'asfalto e il gioco animato della dama che [illegible] veramente entusiasmato i bambini*».

Concludo il maestro Brizio: «*Purtroppo le [illegible] disponibilità finanziarie non hanno consentito [illegible] escursioni esterne, che avrebbero arricchito l'esperienza dei ragazzi. Speriamo [illegible] potervi riprendere l'anno prossimo*».

In questi ultimi giorni [illegible] attività del «Robinson» [illegible] rimasti solo pochi, essendo partiti in molti per la [illegible] Firenze [illegible] è soddisfatta dell'«estate [illegible]»: «*Non [illegible] solo giocato, [illegible] anche lavorato per [illegible] strutt[illegible] i diversi "rioni" del parco Robinson. A me dispiace, sinceramente, sia terminato: spero di poter tornare l'anno prossimo*».

Per Patrizia Pirra: «*Il giorno più bello è stato quello della festa dell'estate. Abbiamo giocato. C'erano anche i genitori [illegible] abbiamo mangiato tante cose buone*». Antonella Dogliani aggiunge: «*Mi sono piaciuti soprattutto i momenti del lavoro col "pongo" perché abbiamo realizzato tanti oggetti*».

a. c.

DEMONTE — Per l'estate Demontese», [illegible] a Pradleves si svolge la tradizionale [illegible] S. Lorenzo e [illegible] 13 a [illegible] la festa [illegible] Magno. E' confermata per il 20 agosto a Demonte lo spettacolo della majorettes e degli sbandieratori di Bra.

Minaccia all'ambiente ad Entracque

La centrale elettrica al posto degli alberi

ENTRACQUE — Un ennesimo scempio ecologico si sta compiendo sulle montagne che [illegible] valli Gesso, Vermenagna e Pesio: procede [illegible] a pieno ritmo, infatti, i lavori [illegible] completamento della [illegible] centrale idroelettrica [illegible] Entracque con [illegible] relative opere complementari e parallelamente proseguono le discussioni fra i funzionari della [illegible] Regione e quelli dell'Enel circa l'opportunità di costruire o meno le «grandes» per la raccolta [illegible] tutte le acque [illegible] del Chiotas per usi idroelettrici.

La popolazione e i Comuni della zona, sono ostili [illegible] soluzione, che comporterebbe [illegible] danno irreversibile per il prezioso ambiente naturale della zona. In questi giorni diverse squadre di operai sono al lavoro per la posa dei tralicci dell'elettrodotto a [illegible] metri che serviranno al trasporto dell'energia prodotta [illegible] centrale della Piastra, al centro di distribuzione Enel di Magliano Alpi, da cui verrà smistata in tutto il Piemonte e la Liguria.

Da più parti si sostiene che i tecnici dell'ente elettrico hanno progettato per l'elettrodotto un percorso che non toccasse i centri [illegible] per limitare i costi di esproprio ed i pedaggi di «servitù». Pertanto sarebbe stato progettato [illegible] percorso attraverso [illegible] montagne delle Valli Gesso, Vermenagna, Pesio [illegible] Ellero che ora al momento della [illegible] ultimazione dell'impianto, dimostrerà tutta la sua antiesteticità.

Le colline sul cui passa la linea elettrica sono state aggredite da ruspe che stanno abbattendo alberi e cespugli, per fare [illegible] al basamento di co[illegible] armato che sostengono i tralicci. Il lavoro [illegible] posa procede a pieno ritmo e sulle montagne, [illegible] cui verde è stato distrutto si notano le installature metalliche spuntare al posto degli alberi.

Il danno ecologico prodotto all'ambiente è considerato in[illegible]mabile, anche se gli addetti ai lavori sostengono che fra alcuni anni la vegetazione ritornerà normale. Inoltre c'è da tener presente che le norme di legge vietano la coltivazione di pianto [illegible] alto fusto in prossimità delle [illegible] elettriche [illegible].

g. m.

Davanti all'officina

Gommista di Ceva muore d'infarto

CEVA — Un meccanico-gommista di [illegible] anni, Mario Storai, è morto ieri davanti alla sua officina in corso Garibaldi 119, pochi minuti dopo l'apertura, verso le 8.

Lo Storai sarebbe stato colpito da infarto; alcuni presenti hanno ancora cercato di soccorrerlo, trasportandolo all'ospedale cittadino: dove l'uomo [illegible] giunto cadavere. Mario Storai era sposato ed aveva due giovani figli.

(g. g.)

Stanco concorso domenica a Scarnafigi

Poco pubblico [illegible] tanti parenti per l'elezione delle tre miss

SCARNAFIGI — Domenica sono state elette [illegible] «Villaggio» di Scarnafigi, le tre «miss» che rappresenteranno la provincia, alla selezione regionale per il titolo [illegible] Miss «Italia», «Eleganza» [illegible] «Cinema». Il pubblico, nel salone dei trattenimenti, è stato molto scarso: solo gli amici, i conoscenti e i parenti delle candidate, sono intervenuti per seguire da vicino le [illegible] della elezione. Non è mancata nemmeno qualche polemica. Alla fine sono risultate elette: Susy Parola di Saluzzo, «Miss Italia»; Fulvia Gianti di Scarnafigi, «Miss Eleganza», e Maria Concetta Giaccardi, di Revello, «Miss Cinema».

[illegible] In sé è risultata «vecchia» e sorpassata negli schemi [illegible]: «*E' impossibile che sulla soglia del 2000, si debbano ancora fare delle cose del genere* — dice amareggiata Paola Bonifacio [illegible] Alba — *sarebbe ora che i concorsi per le miss finissero [illegible] libri della storia di quel mondo*». La mancanza di [illegible] ambiente caldo [illegible] pubblico si fa anche sentire sul presentatore che gira e rigira su frasi fatte, ripetendo che, «*questa è la [illegible] finoveslima edizione*».

Le candidate non sono più di dieci per ogni titolo in palio. E' certamente lontana l'epoca in cui alla selezione «piombavano» tutte le ragazze desiderose di mettersi in mostra cariche di illusioni e di speranze, magnetizzate dal fascino del cinema e [illegible] affiate di moda. Questo «vecchio» concorso, dunque, [illegible] fa più breccia nei cuori delle ventenni e tutte le candidate che hanno «girato» fin passerella l'hanno fatto «*per caso*», o «*per divertimento*» o ancora «*per passare [illegible] serata diversa*».

Anche le tre vincitrici [illegible] delle disfilate. Parteciperanno alla selezione regionale «*senza grilli per [illegible] testa*». Ognuna di loro ha già un impiego in cui crede e, [illegible] *fidanza nelle sfilate in passerella*». Ma il concorso per le miss è giunto al tramonto? «*Per me sì* — dice Claudia Bergese di Savigliano — *anche perché questo genere [illegible] competizione non è più il serbatoio dei regali alla ricerca di bellezze da lanciare, né tanto meno delle cose [illegible] moda per trovare modelle ed indossatrici*».

E i maschi, [illegible] [illegible] pensano? «*Crediamo sia inutile continuare a fare queste selezioni* — commentano Mario e Franco Biagi, due fratelli di Saluzzo — *Le donne hanno capito il ruolo che a loro spetta e non si fanno certo fregare dai discorsi degli organizzatori [illegible] queste gare*». [illegible] mamma guarda con occhi [illegible] la figlia, che sta sfilando. Dice: «*E' bella vero? [illegible] sono sicuro che può [illegible] successo!*». Questa donna avrà più o meno l'età dell'organizzatore e presentatore ufficiale. In fondo questo sta a dimostrare che qualcuno ancora [illegible] crede.

Florenzo Panero

Tarda ancora il piano regolatore di Alba città

ALBA — In questi giorni [illegible] [illegible] è [illegible] la voce dell'approvazione, da parte della giunta regionale, del piano regolatore generale [illegible] città, adottato dal Consiglio comunale nel '74.

«*Sono voci ricorrenti* — dicono all'ufficio tecnico del municipio — *che però non trovano riscontro nella realtà. E' dimenticato nelle sfilate in passerella*». Ma il concorso per le miss è giunto al tramonto? «*Per me sì* — dice Claudia Bergese di Savigliano — *anche perché questo genere [illegible] competizione non è più il serbatoio dei regali alla ricerca di bellezze da lanciare, né tanto meno delle cose [illegible] moda per trovare modelle ed indossatrici*».

E i maschi, [illegible] [illegible] pensano? «*Crediamo sia inutile continuare a fare queste selezioni* — commentano Mario e Franco Biagi, due fratelli di Saluzzo — *Le donne hanno capito il ruolo che a loro spetta e non si fanno certo fregare dai discorsi degli organizzatori [illegible] queste gare*». [illegible] mamma guarda con occhi [illegible] la figlia, che sta sfilando. Dice: «*E' bella vero? [illegible] sono sicuro che può [illegible] successo!*». Questa donna avrà più o meno l'età dell'organizzatore e presentatore ufficiale. In fondo questo sta a dimostrare che qualcuno ancora [illegible] crede.

Florenzo Panero

Fugge dalla clinica ma è ritrovato sull'autostrada

MONDOVI' — Un giovane ventottenne di Perlo, Elio Massaria, è stato fermato dai carabinieri di Mondovì l'altra sera mentre stava percorrendo [illegible] piedi l'autostrada Torino-Savona, nei pressi del casello di Vicoforte.

Dopo averlo accompagnato in caserma e identificato, i carabinieri hanno scoperto che il giovane, sofferente di disturbi mentali, era ricoverato in una clinica di Bra, dalla quale si era allontanato in mattinata.

Mentre ora in caserma il giovane è stato [illegible] da una crisi [illegible] i carabinieri lo hanno trasportato all'ospedale civile, dov'è stato ricoverato e riaffidato [illegible] genitori che nel frattempo erano stati avvertiti telefonicamente.

(g. f.)

Premiato [illegible] a ragazza di Roccavione

È arrivato da Parigi per disegnare Busca

BUSCA — Due ragazzi [illegible] vacanza a Busca, il parigino [illegible] Abello e Maria Pavesi [illegible] Roccavione, hanno vinto il «Premio artistico [illegible] Cuneo», rispettivamente per le elementari e le medie, [illegible] concorso di disegno e pittura indetto in occasione della Sagra della Madonnina.

Soggetto della singolare gara [illegible] estemporanea, eseguibile con qualsiasi tecnica, era «La festa del paese».

La giuria, composta dal prof. Mario Gosso, insegnante di Liceo artistico [illegible] Cuneo, dalla professoressa Rinaudo, insegnante di disegno [illegible] Busca [illegible] vice-direttore didattico Giovanni Daniele e dai pittori buschesi Stefano Borgia e Pier Francesco Ramero, il quale ha presentato una mostra dei propri lavori [illegible] «Paesaggi buschesi» e [illegible] della serie degli «Spaventapasseri», ha premiato «La giostra», un pastello a cera del piccolo Michel ed il «Fumetto» a tempera della quattordi[illegible] [illegible] Roccavione, in cui è ritratto il papà che davanti al luna park commenta: «*Questi divertimenti, oggi. Ai miei tempi far festa consisteva nel [illegible] una bottiglia [illegible] vino buono in compagnia*».

Il premio di pittura «Ernesto Francotto» offerto dal Comune, andrà pure a Parigi: è stato vinto, infatti, dal [illegible] [illegible] Michel. Jean Pierre Abello. [illegible] «Il campanile della [illegible] eseguito in carboncino.

l. c.

BORGO S. DALMAZZO — Il prof. [illegible] Rosso è stato nominato [illegible] con decreto del presidente della Regione, componente del consiglio di amministrazione della fondazione borse di studio ing. Sebastiano Grandis di Borgo S. Dalmazzo.

SPETTACOLI E TACCUINO

CUNEO
Corso: riposo
Fiamma: Il più grande [illegible] mondo
Italia: chiuso per ferie
Nazionale: la Bruce Lee
ALBA
Corso: Bruce Lee contro Mister Kim
Edera: chiuso per ferie
BRA EDEN BAR CALMAZZO
Moderno: chiuso per ferie
BRA
Impero: dom - Il gigante del Kung fu
Politeama: chiuso per ferie
Vittoria: chiuso per ferie
BUSCA
Master: riposo
Lux: riposo
CAVALLERMAGGIORE
S. Giorgio: chiuso per ferie
CEVA
Delle: riposo
CHERASCO
Gabbert: chiuso per ferie
CORTEMILIA
Nuovo: chiuso per ferie
[illegible]JOLE S.
Nuovo Modernò: riposo
[illegible]
Iris: riposo
FOSSANO
Aurora: riposo
Arida: chiuso per ferie
Politeama: chiuso per restauri
LIMONE P.
Lux: La mazzetta
MONDOVI'
[illegible] sono il più grande
Italia: sino lasso —
ORMEA
Ambra: Le tribolazioni avventurose di Super [illegible]
[illegible]
La Rosa: riposo
RACCONIGI
Sociale: chiuso per ferie
ROMILANTE
Rubbianese: Il gustatore sfida la città
SALUZZO
Chiesa: chiuso per ferie
Italia: Tenga bruni per Scotland Yard
Splendor: chiuso per ferie
SAVIGLIANO
Aurora: riposo
Nazionale: chiuso per ferie
Rita: chiusa per ferie
VERZUOLO
Comunale: riposo
VILLAFALLETTO
Moderno: riposo
ASTI
Lux: Cenerentola nel regno del serpente
Politeama: chiuso per ferie
Balbo: Il ritorno di Godzilla
Splendor: chiuso per ferie
Teatro: Un bacio di classe
Vittoria: chiuso per ferie

Temperatura ieri a Cuneo

massima 24
minima 15

Umidità media: 36% Temperatura 18 agosto dello scorso anno 23; 12. Il sole sorge alle 6,19 e tramonta alle 20,40.
La previsioni su tutta la provincia cielo poco nuvoloso con residue precipitazioni temporalesche; temperature in lieve diminuzione, visibilità buona. Luna: nuova. Pioggia mm 1. Vento da Nord Est 14 km all'ora.
La temperatura massima e minima di ieri a: Alba [illegible]: 20); Bra (27; 12); [illegible] (25; 16); Fossano (25; 18); Limone (19; 10); Mondovì (24; 1[illegible]; Raccon[illegible]gi (27; 16); Saluzzo (26; 20); Savigliano (27; 16).

FARMACIE DI TURNO

Cuneo: Bertero, via Roma
Alba: Patrucco, via Cavour.
Bra: Damasso, via Moffa di Lisio.
Ceva: Bono, via Marenco
Fossano: Rosignolo, via Roma
Mondovì: Tarsano, piazza Santa Maria Maggiore
Racconigi: Cuneo, via Morosini
Saluzzo: Rabe, corso Italia
Savigliano: Marongiu, piazza Santarosa

NIELLA TANARO — Festa di S. Lorenzo [illegible] borgata Valmorre, dal 12 al 16 agosto. E' alla sagra completa, con carri e balli all'aperto e giochi popolari. Suoneranno [illegible] complesso «La Vicenda» e il cantautore «Oli spiccioli».

GARESSIO — Festival dell'Unità dal 10 al [illegible] agosto, organizzato dalla sezione locale del pci. Venerdì e in programma un recital di arte varia, alle [illegible]0, con intrattenimenti, musica e danza classica.

PANORAMA DEL CUNEESE

[illegible] — La sovrintendenza ai beni architettonici e ambientali per il Piemonte ha invitato il sindaco di Cherasco a sospendere il rilascio di ogni eventuale concessione edilizia che riguardi una antica casetta di frazione Bricco. La casa — già dei Ferrero Pomiglione — era minacciata da un progetto di abbattimento con successiva costruzione di 23 alloggi. I funzionari [illegible] sovrintendenza valuteranno se è il caso di chiedere al ministero dei Beni culturali il vincolo della casetta in base alla legge 1089.

PIOZZO — Nell'ambito della decima Sagra del villeggiante, e in programma questa sera (ore 21) a Piazzo uno spettacolo di canti, musiche e folclore argentini con la partecipazione del complesso Libertad. Ingresso è libero.

CUNEO — Vincenzo Calleri, abitante a Roccavione, di 25 anni, è stato denunciato dai carabinieri di Borgo S. Dalmazzo per bracconaggio. Il Calleri è stato sorpreso nel mentre [illegible] propria automobile trasportava due camosci femmine che aveva cacciato di frodo nel territorio di Entracque dell'ex-riserva reale. Dovrà rispondere di diverse infrazioni alla legge. [illegible] in tempo di [illegible] assoluto uso di mezzi virtuali, lecitamente di caccia [illegible] selvaggina stanziale protetta e caccia nelle aree istituite in parchi e riserve naturali.

ROCCAVIONE — Iniziano sabato i [illegible]mondi festeggiamenti [illegible] S. Lorenzo che si svolgeranno prevalentemente all'ombra dei castagneti della valle Armando luogo tre serate danzanti e [illegible] 14 si esibiranno i «mini ballerini del liscio del club Barolo». Domenica e lunedì si svolgeranno le gare di bocce alla «pelaplique» a coppie.

GARESSIO — Si è aperta al Parco Ponti di S. Bernardo la mostra di Rosalio, pittore garessino [illegible] opere della «personale» rimarranno esposte fino al 29 agosto.

Fugge dalla clinica ma è ritrovato sull'autostrada

MONDOVI' — Un giovane ventottenne di Perlo, Elio Massaria, è stato fermato dai carabinieri di Mondovì l'altra sera mentre stava percorrendo [illegible] piedi l'autostrada Torino-Savona, nei pressi del casello di Vicoforte.

Dopo averlo accompagnato in caserma e identificato, i carabinieri hanno scoperto che il giovane, sofferente di disturbi mentali, era ricoverato in una clinica di Bra, dalla quale si era allontanato in mattinata.

Mentre ora in caserma il giovane è stato [illegible] da una crisi [illegible] i carabinieri lo hanno trasportato all'ospedale civile, dov'è stato ricoverato e riaffidato [illegible] genitori che nel frattempo erano stati avvertiti telefonicamente.

(g. f.)

Dal 5 Agosto le occasioni d'oro nel

VICOLO DEL MORO a MONDOVI'

BOTTA Abbigliamento
JOLE Calzature
ROLFI Pelletteria

PRESTITI IMMEDIATI
Solida

ELDON VARME
UN [illegible] E VANTAGGIOSO IMPIANTO DI RISCALDAMENTO SENZA BRUCIATORE NÉ CALDAIE [illegible] TUBAZIONI.
ABITARE '80 - TEL. 0172/94347 - MORETTA

Un grido d'allarme lanciato dal presidente della Camera di Commercio

"Cuneo è sempre più isolata,, Che fare per rilanciare la città?

Giacomo Oddero

CUNEO — Tendenze alla diminuzione delle presenze alberghiere, diminuzione allarmante dei passeggeri in ferrovia e di quello delle merci delle vallecbi di Tenda e della Maddalena: questi i dati salienti che denunciano — come si è già riferito — l'aggravarsi dell'isolamento della provincia di Cuneo nel contesto regionale ed in relazione ai traffici internazionali.

«*Cuneo è sistemata al fondo di un imbuto* — dice il presidente della Camera di commercio, dott. Giacomo Oddero — *e c'è la necessità di costruire quelle strutture e ferrovie che possono contribuire in misura determinante alla rottura dell'isolamento in cui si trova questa enorme provincia, il cui territorio può essere paragonato a quello di una regione. Basta pensare che è più grande della intera Liguria*».

In sostanza, a Cuneo il turismo, quello spicciolo, pure importante, quello di massa, come può aumentare? «*E' difficile stabilire se le grandi correnti turistiche non vengono in provincia per la carenza delle attrezzature alberghiere* — risponde il presidente della Camera di commercio — *oppure se queste non sono allestite perché il turismo è scarso. Il fatto, tuttavia, che nella nostra provincia il turismo tradizionale è soltanto quello gastronomico, come quello delle Langhe e di alcune vallate alpine. A Cuneo si fa ottima figura con i ristoranti, che continuano ad esercitare una forte attrazione, ma poi i turisti sono costretti ad andarsene subito, per la mancanza di idonee attrezzature ricettive. Non ci sono alberghi di grandi dimensioni, prima e seconda categoria e qualche esistito addirittura ha diminuito drasticamente le proprie capacità ricettive*».

In effetti l'industria alberghiera soffrendo anche per l'aumentato costo del lavoro, stanno improvvisando essenzialmente — se si fanno le dovute eccezioni per qualche albergo di Cuneo, di Limone e di Lurisia — quelli a conduzione familiare, che consentono di salvare le spese e garantire qualche guadagno mediante il super lavoro, per un numero indeterminato di giornaliere, dei componenti della famiglia.

A Cuneo, in provincia come nel capoluogo, manca un grande albergo di dimensioni e di qualità turistiche di massa. Una mancanza che pesa moltissimo anche nell'organizzazione di convegni e raduni nazionali o anche soltanto regionali. Ma basterebbe tale realizzazione a far confluire in provincia le grandi correnti turistiche?

«*Come amministratori pubblici* — spiega il dott. Oddero — *abbiamo fatto di tutto per ottenere le necessarie strutture viarie e ferroviarie. Ci siamo comportati onestamente e seriamente, ricorrendo certe priorità regionali come l'Autostrada dei Fiori ed il traforo del Frejus e mettendoci in fila in attendere il nostro turno. Ma ad un certo punto, a causa della crisi economica, ci è stato detto che è possibile, per ora, ottenere quanto chiediamo da tempo. La ricostruzione della linea ferroviaria Cuneo-Nizza è certamente fondamentale, non basta: occorre la realizzazione del grande asse stradale Cuneo - Fossano - Alba - Asti, collegato alla Francia con un traforo di dimensioni adeguate. Pertanto, o si raddoppia e ristruttura quello di Tenda o se ne costruisce un altro, quello ipotizzato dal Cirtegia - Mercatour, per il quale vogliamo ricordare che ho ottenuto unanimità da parte delle camere di commercio di tutto il Piemonte*».

L'isolamento di Cuneo e della provincia è dunque determinato anche dalla inadeguatezza o addirittura mancanza di strutture di comunicazione, considerare che per giungere da Alba a Cuneo occorre più di un'ora di automobile.

«*Quando politicamente sarà possibile riprendere il discorso* — aggiunge il presidente della Camera di commercio — *noi non ripiegheremo su soluzioni inaccettabili: il nostro turno di attesa l'abbiamo fatto e pertanto pretenderemo, se occorrerà, i pieni per ottenere superstrada e traforo*.

g. f.

È necessario un centro di raccolta?

Perché a Fossano c'è carenza di latte

FOSSANO — L'allevamento bestiame nella Fossano è molto sviluppato: si calcola che il numero dei bovini ammonti a oltre 30 mila capi, che consentono una produzione giornaliera di oltre mila litri di latte. Tuttavia, se una zootecnica così efficiente garantisce ai fossanesi un'ottima carne, non si può dire altrettanto per il latte, che è reperibile soltanto pastorizzato, sterilizzato e conservabile per lunghi tempi.

Non è infatti possibile trovare il latte fresco pastorizzato, quello privo di conservanti, che deve essere consumato uno o due giorni e che può essere bevuto anche senza la preventiva bollitura: è un prodotto peraltro molto richiesto.

«*C'è chi è costretto a recarsi a Torino per comprare il latte pastorizzato, perché non può nutrirsi del latte sterilizzato con aggiunta di conservanti* — spiega Marilena Blua — *la mancanza del prodotto allo stato naturale secondo me è dovuta alla speculazione dei caseifici, che conseguono un maggior profitto trasformando il latte della zona in panna, formaggio e burro. Diversamente non si spiegherebbe come una zona ricca di buon latte come quella di Fossano non disponga del prodotto pastorizzato, reperibile invece a Torino, a Cuneo, Dronero e Peveragno*».

In queste il prodotto è infatti distribuito dalla Centrale latte di Torino e da cooperative come quella di Demonte. Una soluzione analoga potrebbe essere adottata per Fossano, con la creazione di un centro di raccolta e trasformazione del latte, che consentirebbe anche la distribuzione diretta del prodotto tramite l'intermediario.

Il vicepresidente dell'Aspro Zoo (Associazione degli allevatori iscritti alla Coltivatori diretti), Ambrogio Trucco della frazione S. Lorenzo di Fossano, sostiene però che i contadini non sono ancora vicini al concetto dell'associazionismo e pertanto difficilmente aderirebbero ad una simile forma di cooperazione, tuttavia riconosce che la notevole produzione di latte della zona fossanese non impedirebbe un tentativo di questo tipo.

«*Anzi* — aggiunge il vicepresidente — *esso costituirebbe un mezzo di salvataggio per quegli allevatori che per il loro prodotto accettano un prezzo inferiore a quello sindacale, pur di riuscire a venderlo*».

Infatti, in base al nuovo contratto stipulato il 5 luglio, gli allevatori hanno un aumento di lire 18,50 il litro, che peraltro non copre che in minima parte l'aumento dei costi di produzione. Molti allevatori tuttavia, non sono interessati al nuovo contratto, non avendovi aderito l'acquirente abituale.

Per questi ultimi, quindi, il prezzo è tutt'altro che remunerativo: un centro di raccolta e trasformazione del latte consentirebbe un compenso adeguato. Il responsabile dell'associazione zootecnica della Confcoltivatori è di questo avviso, ma precisa: «*Puntiamo innanzitutto di un centro raccolta latte che una maggiore forza contrattuale ai contadini che costituisca cioè un'alternativa al monopolio degli industriali*».

l. a.

Frabosa e vogliono far conoscere i loro formaggi

La "raschera,, e il "nostrale,, cercano dei nuovi ammiratori

FRABOSA — L'iniziativa Camera di commercio che in occasione della terza fiera campionaria in programma a Cuneo fine di agosto presenterà mostra-mercato dei formaggi tipici della provincia, avrà un prologo domenica a Frabosa Soprana la tradizionale festa Raschera e del Brus. I due formaggi prodotti margari che ogni anno salgono agli alpeggi sulle montagne del Monregalese.

Il programma della giornata — a cura dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo in collaborazione con il Comune — prevede una sfilata in costume, uno spettacolo folcloristico con la partecipazione di diversi gruppi e bande locali e il simbolico sposalizio fra i due formaggi, seguito dall'investitura dei neo-cavalieri della Raschera e dalla del premio giornalistico istituito dall'Azienda autonoma a Giovanni Arpino, dal nostro giornale.

In mattinata avrà spazio la parte più propriamente commerciale della sagra: sulle bancarelle, in piazza, i produttori esporranno il formaggio, dando inizio alle trattative.

Ogni anno la produzione si aggira nella sulle forme per ogni allevamento, quindicina come 70 tonnellate di Raschera. La migliore è quella che proviene dal lago smorlino, ma in tutti gli alpeggi del monregalese l'erba presenta caratteristiche tali da garantire una produzione ottima.

Un tempo la Raschera presentava in forme paralleleppipede: attualmente i margari preferiscono la forma rotonda: è una questione di comodità, spiegano, per l'operazione della salatura, che con la forma quadrata si ripeteva sei volte, mentre con la forma rotonda gli interventi sono ridotti a due.

Più esclusivo il pubblico degli acquirenti del Brus, formaggio la cui ricetta resta «top secret» perché ogni produttore adotta particolari accorgimenti per migliorare la qualità. Nasce da diversi formaggi macerati in liquore: un piatto sostanzialmente povero che sta però vivendo momenti di celebrità anche sulle mense più raffinate. A Frabosa domenica le spose- simbolicamente la Raschera l'augurio che per entrambi si allarghino i confini della popolarità al pari di formaggi che sono diventati tutto il mondo.

g. f.

BRA — Fra i nove formaggi «da nobilitare» che presentati, accoppiati ai grandi vini, alla mostra-mercato organizzata dalla Camera di Commercio, due portano il nome di Bra: il tipo Bra tenero e il «Nostrale» tipo Bra duro.

Sono formaggi non cotti (confezionati con latte freddo), di gusto deciso, con una gradevole punta di piccante. Un tempo usati soprattutto grattugiati, per minestre e pastasciutte. La cosa curiosa è che, nella produzione del «Bra», la città non c'entra per nulla: rappresenta la patria adottiva, essendo stato dall'800 all'ultima guerra il principale centro di stagionatura e di commercializzazione di questo fratello minore del più celebre — e caro — parmigiano.

Le forme fresche — 6-7 chili l'una — confezionante dai margari Saluzzese e della pianura di Muello, venivano comperate ad aprile dai commercianti braidesi e trasferite in magazzini nerati, dove in un anno di stagionatura perdevano un terzo del loro peso. Da Bra raggiungevano poi le bancarelle e le botteghe di tutta Italia. In Liguria erano molto richieste per la preparazione del pesto.

La concorrenza dei prodotti industriali ha messo un po' in ombra il «Bra» che pure — assicurano i suoi «patiti» — è un formaggio gustoso (il migliore è quello cosiddetto «del fieno», fatto con il latte munto d'inverno), economico (costa sulle 4500 lire al chilo ed ha un'ottima resa) e oltre che come condimento per i primi piatti, formaggio «da tavola».

g. m.

Giovani rubano due auto ma sono subito catturati

MONFORTE — Due giovani ladri d'auto sono stati arrestati dai carabinieri di Monforte. Sono Antonio Festa, anni, residente a Bra in viale Risorgimento, e A. R., 17 anni, di Albenga. I due si sono incontrati in Liguria e hanno deciso di raggiungere Bra su un'auto «prestigiosa».

Rubata ad Alta la «Giulia» di Giuseppe Rizzolo, titolare una ditta di trasporti, hanno imboccato l'autostrada Savona-Torino ma poco dopo, la vettura, lanciata a forte velocità, si è schiantata contro un guard-rail.

Usciti illesi dall'incidente, il Festa suo giovane amico si sono accompagnare a Langhe e hanno rubato auto, la più modesta «500» dell'operaio Carlo Mazzone. Qualcuno li ha visti e ha avvertito i carabinieri, che hanno bloccato i due a bordo dell'utilitaria.

Dopo l'interrogatorio Festa e A. R. sono stati rinchiusi nelle carceri di Mondovì.

(g. m.)

Poco personale al Centro anziani di Fossano

FOSSANO — Il servizio domiciliare per anziani, iniziato due anni fa, dato risultati ritenuti soddisfacenti, anche se rimangono ancora notevoli difficoltà da superare. Il servizio consente, tutt. ora, di assistere solamente quarantasei molti anziani che necessiterebbero di assistenza domiciliare.

Innanzitutto vi è carenza di personale, da anche limiti di legge alle assunzioni di personale presso gli enti locali.

«*Ho riscontrato subito un'ampia disponibilità da parte degli assistiti*», afferma Franca Dao, addetta alle visite domiciliari. L'infermiera suor Maria Milesi aggiunge che «*vebbene l'anziano sia molto riservato circa la sua vita privata, è sufficiente usare un po' di delicatezza per superare ogni difficoltà*».

(l. a.)

Vendemmia più facile con un nuovo prodotto

L'interesse suscitato dall'impiego in agricoltura del fitoregolatori e assai recente e, fra questi, l'Ethephon ha suscitato la curiosità di molti ricercatori in quanto le sue proprietà sono state messe in relazione con la facoltà di liberare etilene, sostanza di cui è messa in evidenza la presenza e l'emissione nei tessuti vegetali.

Accertata dunque l'importanza dell'etilene nei processi fisiologici, si è prospettata l'utilità di studiarne l'influenza sui fiori e sui frutticini come diradante, sui frutti prossimi alla maturazione per facilitarne il distacco alla raccolta, sulle foglie come defogliante.

Per quanto riguarda la vite, è stato possibile esempio favorire il distacco dei frutti per facilitare le operazioni di vendemmia meccanica ed anche ovviare ai problemi legati alla presenza di foglie nella fascia di raccolta della china vendemmiatrice. Una certa defogliazione all'altezza dei frutti, potrebbe inoltre contenere lo sviluppo di muffe grazie al maggiore arieggiamento e soleggiamento dei grappoli od anche facilitare le operazioni di una potatura secca anticipata.

E' stato inoltre dimostrato che applicazioni estive di Ethephon hanno permesso di ottenere un arresto dello sviluppo vegetativo della vite in modo da ridurre gli interventi di potatura verde.

D'altra parte, alcuni aspetti negativi limitano per l'impiego dell'Ethephon in viticoltura. Ad esempio la disformità dei risultati che di volta in volta possono essere ottenuti a seconda che il trattamento sia effettuato nelle ore più umide o più fredde della giornata o, cosa da non sottovalutare, una certa riduzione nella fertilità delle gemme per seguente.

Tali reazioni negative riscontrate consigliano pertanto di proseguire nella sperimentazione.

Alberto Quaglino
Istituto Coltivazioni Arboree dell'Università di Torino

Nuove colture in alcuni Comuni

Il regno dei fagioli nel Cuneese

MURAZZO — La coltivazione dei fagioli, fino a qualche anno fa prerogativa della zona di Centallo, è diffusa anche nella zona di Murazzo, San Sebastiano e Maddalene. Circa quindici anni fa alcuni agricoltori di Murazzo cominciavano a coltivare piccoli appezzamenti scoprendo che la natura del terreno era adatta a tale coltura.

«*Il rapido sviluppo della coltivazione di fagioli nella zona ha fatto nascere l'esigenza di creare un nuovo mercato posto una posizione favorevole dei vari centri rurali* — spiega il geom. Toselo, di Murazzo, rappresentante della commissione mercati — *e così deciso scegliere Murazzo*».

«*Questo favorisce sia per la minor distanza che per l'orario*» spiega Giuseppe Bergesio, dei più anziani produttori fagioli. Infatti il mercato inizia alle ore del mattino e consente quindi ai contadini di sbrigare i lavori nella stalla. Ma a questa facilitazioni di ordine tecnico-organizzativo pare se facilitazioni sul piano contrattuale. «*Per realizzare un guadagno adeguato dobbiamo perlomeno ottenere 500 lire al kg* — sostiene Elio Bergesio — *mentre ogni non si arriva a più 350 lire*».

Marco Cano, Murazzo, fa notare che le spese di produzione sono aumentate di molto, in particolare quelle relative alla manodopera alle canne per la pianta, mentre stando ai prezzi dei primi mercati, l'intervento rispetto allo scorso anno è minimo. «*Veniamo qui per farci imbrogliare dai commercianti*» brontolano alcuni, ma nello stesso tempo mettono di non avere mai cercato di unirsi per poter contrapporre una maggior resistenza agli acquirenti. Ognuno cerca di ottenere il massimo individualmente, ma la forza contrattuale risulta bassa.

l. a.

NOTIZIE SPORTIVE

Roggiero esce dal consiglio direttivo

Nuovo presidente per il Cuneo calcio

Agostino Bonetto

CUNEO — Il ciclo al Cuneo del presidente Pierpaolo Roggiero si è concluso: alle 4 di ieri mattina Mario Savino e lo stesso Roggiero hanno firmato un contratto per il quale F.A.C. Cuneo — pare versando una ventina di milioni — mani il settore, il portiere Claudio Bertola e le attrezzature Roggiero esce dal consiglio direttivo e, quale commissario straordinario, cercherà di piazzare gli atleti rimasti di proprietà: Vacchino, Marra, Marchio, Cappai, Fusatti, Abate, Di Carlo, Gila, Rinaldi, Baldacci, Furri, Licciardi, Lorusso, La Bella, nero.

L'A.C. Cuneo ha ora un nuovo consiglio direttivo che dovrà essere allargato e che, all'interno, ha già assegnato queste cariche. Presidente: Agostino Bonetto; vice: Ottavio Gamaro ed Ugo Ulvi, direttore sportivo: Ezio Barroero; addetto al settore giovanile: Giovanni Aragno, addetti stampa: Giovanni Bonino e Mario Savino, segretario Giovanni Bonino.

Mario Savino è stato proposto come presidente onorario, in apprezzamento al lavoro per consentire al Cuneo di proseguire nel suo pur travagliato cammino, programmato dal nuovo consiglio per non meno di due anni.

Enzo Petitti esce dalla società ed opererà unicamente per conto del Roggiero nelle operazioni di cessione dei giocatori di sua proprietà: «*E' un segno importante* — dice Mario Savino — *del willendimenti del D.S. suppendiario si passe al D.S. dirigente che contribuisce alla gestione societaria ed agisce per passione, l'importante ora è che tifosi ed appassionati siano vicini alla società, con sottoscrizione di piccole quote capitali, contribuiti o con altre forme che possono esserci suggerite. Si è fatto uno sforzo per non togliere la formazione blancorossa dal ventaglio calcistico cuneese: insieme si può fare molto. Cerchiamo di arrivare ad una direzione aperta e chi vuol veramente collaborare dando soprattutto la possibilità di fare del calcio come hobby e non come mezzo di guadagno*».

«*Si può dire* — conclude Savino — che si è dato finalmente il via ufficiale al ciclo nuovo che vorremmo ricco di maggiore spontaneità e minori illusioni».

gi. f.

Successo di Jeffrey Nicholson a Cervasca

Podismo: Quat pass ad un australiano

CERVASCA — *Un australiano che corre per la «3 S Lussemo», Jeffrey Nicholson, ha vinto la corsa podistica «Quat pas e re curadin», disputatasi domenica a Cervasca e valida quale 5ª prova del 2° Trofeo podistico Comunità Montana Valle Grana. Ha interrotto il dominio Sismatletic Dronero che ha piazzato tre atleti, Alberto Sturaro, Luciano Ferraro e Mario Tibia dal 2° al 4° posto.*

Questi i risultati: Juniores-Seniores: 1. *Jeffrey Nicholson (3 S Lussemo)*; 2. *Alberto Sturaro (Sismatletic Dronero)*; 3. *Luciano Ferraro (idem)*; 4. *Mario Tibia (idem)*; 5. *Piercarlo Scigliano (DLF Cuneo)*; 6. *Agostino Rainero (Pod. Caragliese)*; 7. *Nevio Sturaro (Sismatletic Dronero)*; 8. *Carlo Lombardo (Ford Tarantasca)*; 9. *Giovanni Giraudi (Pod. Caragliese)*; 10. *Livio Bongiovanni (Valeo Mondovì)*

Veterani: 1. *Enrico Massaia (Valeo Mondovì)*; 2. *Angelo Rovella (Libertas Savona)*; 3. *Biagio Busto (Valeo Mondovì)*; 4. *Bartolomeo Dalmasso (DLF Cuneo)*; 5. *Luigi Peyretto (Rateider Savona)*

Allievi: 1. *Ivano Barone (Cus Torino)*; 2. *Diego (Pod. Saluzzo)*; 3. *Sergio Ongis (Cus Torino)*; 4. *Bruno Massucco (Cervasca)*; 5. *Giampiero Ponzale (DLF Cuneo)*

Allieve: 1. *Monica Aliadio (Giov. Monregalese)*; 2. *Claudia Matti (Lussemo)*

Donne: 1. *Giovanna Ardizzone (Augusta Torino)*; 2. *Ester Perretta (Saluzzo)*; 3. *Luciana Gautero (Mob Altena Mondovì)*; 4. *Anna Maria Abbà (Pod. Caraglio)*; 5. *Rosetta Giraudo (Mob Altena Mondovì)*.

Ragazzi: 1. *Massimo Castellano (Alì Morelli)*; 2. *Corrado Bonelli (libero)*; 3. *Dennis Gallo (Giov Monregalese)*; 4. *Danilo Bonelli (libero)*; 5. *Elena Rigara (Caraglese)*.

Ragazze: 1. *Silvia Gandino (Monregalese)*; 2. *Virgino (Tarantasca)*; 3. *Nadia Daniele (Caraglio)*; 4. *Tiziana Giordano (Monregalese)*; 5. *Silvana Peirone Ciani (Atl. Moretta)*

Ragazzi cat. G: 1. *Dario Peirone (Monregalese)*; 2. *Massimo Bosio (idem)*; 3. *Livio Boccaino (Caraglese)*; 4. *Roberto Renaudo (libero)*; 5. *Flavio Gallo (Monregalese)*

g. l. f.

Sul fiume Tanaro

Pesca a Garessio 52 coppie in gara

GARESSIO — La coppia formata dai fratelli Alberto e Franco Freddi ha vinto il torneo di pesca disputato nelle acque del Tanaro.

Cinquantadue le squadre in gara dalle 7 alle 18 di domenica scorsa, con un folto pubblico di appassionati. Al 2° posto si sono classificati Michele Pittavino - Carlo Rubaldo, che hanno preceduto Remo Canavese - Mario Borgna e Leandro Pacodi - Attilio Sottano.

Il Canoterismo e alla società cannati di Millesimo il torneo è stato organizzato dalla «Garessina - Alta Tanaro».

(g. g.)

S DALMAZZO — Dalle 20 di questa sera il corso lungo via Garibaldi, via Roma, via Grandis, via G. Lovera e via Pais, la quarta edizione del circuito ciclistico cittadino notturno tipo gara «Trofeo Autolontana», riservato a corridori esordienti, allievi, dilettanti, juniores. Gli esordienti gareggiano sulla distanza di 10 giri pari a 10 km, gli allievi sui 15 giri (15 km) ed i dilettanti sui 25 giri.

— Stanno pervenendo le iscrizioni per la gara di domenica 13 agosto «Cuasi sour per l'brie». La corsa patrocinata da «La Stampa» è giunta alla sua terza edizione, si svolge su pe in gran parte sterrato.

— Si domani la finale torneo di calcio «Mini» al campo sportivo di piazza d'Armi. Giochetanno Mondovì e Carioca.

ROCCAFORTE MONDOVI' — di Mario Rossetti (G S Giovane Monregalese) su un lotto di ben 274 concorrenti nella quinta edizione della «Sgnaula», la corsa podistica organizzata dalla Pro Loco, su un percorso di chilometri.

Nel trofeo Pierin ha sconfitto in finale il Caraglio

"Tre verghe,, in il bis a Pradleves

PRADLEVES — La squadra dell'albergo «Tre Verghe» di Pradleves ha bissato il successo della passata vincendo il 3° «Trofeo Pierin», torneo calcistico che ha richiamato un notevole interesse nel centro della Valle Grana. Ha battuto in finale, per 4-2, il Viale Idrotermica Caraglio, mentre la Mob. S. Quaranta ha conquistato la terza piazza superando per 5-2 il Bar Sport Costigliole.

Il «Tre Verghe» aveva superato finale per 6-4 il Bar Sport Costigliole.

Il Bar Sport Costigliole ha ricevuto il premio per la formazione più lontana, mentre la Fonderia S. Quaranta ha fatto incetta di premi vincendo la classifica dei cannonieri con Flavio Peretti, 8 reti, davanti ad Enzo Perotti («Tre Verghe», 5 reti) ed ha pure vinto la classifica per la formazione miglior realizzatrice con 19 gol messi a segno.

g. l. f.

La formazione del "Tre verghe" che vinto il torneo calcio

È Fiat che ha inventato la "formula" 127. Solo la Fiat poteva fare meglio la 127.

Meglio linea: più moderna, con maggior vetratura e visibilità posteriore, più ampio e facile al vano bagagli.
Meglio nel confort: sedili più avvolgenti e imbottiti, moquette totale CL più silenziosa.
Meglio nell'affidabilità: sedi valvole rivestite di stellite, frizione maggiorata, cambio più robusto e preciso, paraurti in resina elastica sulla C e CL.
Meglio nei consumi: sono i più bassi in questa categoria. Si possono fare 20 km litro con il 900 cc. e 18,2 con la 1050 cc. (alla velocità di km h).
Meglio come gamma: due motori (900 e 1050), tre allestimenti (L, C, CL), a due e tre porte. In tutto 6 versioni e 6 prezzi.

FIAT

Per una scelta ben consigliata: Concessionarie Fiat

ALBA	S.A.C.A. di D. Rabino & C. Via Piave 72		CORCIARINO MANFREDI Viale Regina Elena 120
BORGO S.	- Berardengo C. snc Via Nizza 96	MONDOVI'	ELLERO & C. sas P.zza Repubblica
	Ing. C. Fanti & C. s n c Viale Madonna dei fiori 20	SALUZZO	A.C.A.S. di OCCELLI V. & C. sas C.so Roma 7
CUNEO	PISANI C. spa Pia Europa 24	SAVIGLIANO	FISSOLO & C. snc Via della Vittoria 41

REDAZIONI: Imperia, viale Matteotti 16, tel. 60.777; Sanremo, via [illegible] 14, tel. 83.003; Savona, via Astengo 1/1, tel. [illegible]499

CRONACHE DELLA LIGURIA

UFFICI CORRISPONDENZA: Albenga, tel. 50.432; Bordighera, tel. 263.235; Finale Ligure, tel. 691.371; Ventimiglia, tel. 51.[illegible]

La situazione da Varazze al confine - Danni ingenti a Spotorno e nel Finalese

Nella notte una violenta mareggiata "Bagni,, devastati e barche distrutte

Due [illegible] della mareggiata a Torre del Mare. A sinistra, un'imbarcazione finita sulla spiaggia; a destra, si cerca di salvare un motoscafo. Molti natanti sono affondati (Telefoto di Gino Ferrando)

[illegible] — La mareggiata [illegible] la scorsa notte ha [illegible] Riviera savonese [illegible] gravi danni sul litorale fra Torre del Mare e Finale Ligure. Parecchie imbarcazioni sono affondate e si sono incagliate; alcuni stabilimenti balneari hanno dovuto smantellare in gran fretta le cabine e momenti di panico al Malpasso e alle Arene Candide hanno [illegible] i campeggiatori abusivamente attendati sulla spiaggia.

A Torre del Mare la furia [illegible] ondata ha strappato dagli ormeggi 26 natanti. C'erano motoscafi, gommoni [illegible] anche uno yacht a vela. Qualcuno si è inabissato nei pressi dell'isolotto di Bergeggi, altri si sono arenati sulla sabbia. Tutti sono rimasti danneggiati più o meno seriamente. Ieri mattina alcuni subacquei giunti da Savona hanno lavorato a lungo per recuperare alcuni motori fuoribordo finiti in fondo al [illegible].

A Spotorno gli stabilimenti balneari situati davanti al lungomare Kennedy, dove le onde si abbattevano con maggiore intensità, hanno rischiato di [illegible] spazzati via. All'una di notte, bagnini e volontari hanno smontato le cabine e le hanno ammassate sulla passeggiata assieme a sedie e sdrai: ombrelloni e «mosconi». Per l'imprevisto ostacolo, le bancarelle del consueto mercato ambulante del martedì hanno dovuto essere spostate nel centro urbano. L'acqua si è infiltrata dentro i locali adibiti a bar dei bagni Gerutti e Miramare, facendo [illegible] gl'impianti elettrici e devastando le attrezzature.

Sulla statale Aurelia, a Capo Noli, le fortissime raffiche di vento hanno fatto cadere [illegible] e terriccio [illegible] in [illegible] ammassando le carr[illegible]. In quel tratto, mentre divampava la bufera, il traffico è rimasto a lungo interrotto per uno scontro in galleria [illegible] due autotreni. A Malpasso e alle Arene Candide molti campeggiatori sono stati costretti a levare le tende abusive [illegible] nei giorni [illegible] ai sulla spiaggia [illegible] i cartelli di divieto e le diffide da parte delle autorità. La loro è stata una fuga drammatica nel cuore della notte con il buio più assoluto e [illegible] sola debole luce delle torce elettriche o delle lanterne.

Il [illegible] era sensibilmente ingrossato già nel pomeriggio (un [illegible] svizzero era annegato a Spotorno e un altro era stato salvato a stento a Finale Ligure davanti ai Bagni Palm Beach), ma soltanto quando i marosi hanno lambito le tende, i campeggiatori si sono decisi ad andarsene. Qualcuno di loro, anzi, sorpreso nel sonno dalla burrasca, ha fatto in tempo soltanto a mettersi al riparo sulla soprastante via Aurelia, con pochi indumenti e qualche utensile.

La statale si è improvvisamente animata per i bivacchi sorti accanto [illegible] auto in sosta. Per parecchie centinaia di persone, fra cui bambini in tenera età, donne in stato in[illegible] e anziani, è stata una notte insonne, trascorsa all'addiaccio con sacchi a pelo e coperte. La mattina, tornato il sole e, almeno per il momento, placatosi il mare, la grande paura è stata subito dimenticata e parecchi campeggiatori hanno di nuovo ostinatamente preso possesso di una spiaggia ripulita dalla mareggiata.

Altri, più prudenti, hanno invece traslocato a monte [illegible] statale Aurelia e si sono attendati fra le rocce dove una volta passavano i binari [illegible] linea ferroviaria. Anche alle Arene Bianche molti hanno rinunciato a tornare sull'arenile e si sono accampati su uno spiazzo fra la Caprazoppa e le Cave Ghigliazza.

Stefano Delfino

Risparmiate Loano e Alassio

ALASSIO — La violenta mareggiata che la notte scorsa [illegible] non ha provocato, a [illegible] di quanto è avvenuto in [illegible] punti della costa, danni di rilievo nella zona compresa fra Loano e Andora. Le imbarcazioni all'ormeggio nei porti di Alassio e Loano non hanno subito conseguenze, anche se alte ondate hanno battuto le dighe esterne.

Qualche pericolo [illegible] corso le barche più leggere, che solitamente vengono tirate sulla spiaggia. I proprietari ed i bagnini sono stati [illegible] previdenti, [illegible] sgombrato l'arenile mettendo al sicuro le imbarcazioni, moltissime delle quali sono state ristemate [illegible] passeggiate a mare, come è avvenuto ad Albenga. I danni della mareggiata consistono prevalentemente nell'erosione [illegible] spiagge, ad Alassio, Albenga, Loano, Laigueglia, Cervia, Andora e Borghetto; l'arenile si è ridotto sensibilmente in qualche punto anche [illegible] metri e già stabilimenti balneari debbono rinunciare per il momento a qualche fila di ombrelloni. (g. m.)

Albissola: motoscafi affondati Varazze: cabine scoperchiate

SAVONA — Tre [illegible] affondati ad [illegible] cabine scoperchiate dal forte vento a Varazze, ombrelloni e sedie a sdraio finite in mare a Celle, danni alle strutture degli stabilimenti [illegible] Albissola. La mareggiata di ieri, accompagnata [illegible] [illegible] [illegible]

Scoperte archeologiche nell'Alta Valle Argentina

Antenato di 4000 anni fa

Massimo Ricci e Sandro Lorenzelli con i teschi risalenti a 4000 anni fa (Foto Emmeti - Press)

— Continuano negli scavi nella zona di Loreto, nell'Alta Valle Argentina, dopo il ritrovamento da parte del gruppo archeologico sanremese di teschi e reperti risalenti a 4000 anni fa. Dopo aver setacciato la parte inferiore della grotta, chiamata «Tana della volpe», il gruppo di ricerca sta ora controllando minuziosamente gli strati superiori.

Stando alle dichiarazioni del capo spedizione, Massimo Ricci, la grotta dovrebbe riservare ancora delle sorprese. Intanto il prezioso materiale recuperato (due teschi umani intatti, alcuni frammenti di ossa umane e di animali, rimasugli di utensili risalenti all'età del ferro e del bronzo) accuratamente imballato, è stato trasferito al centro dell'Istituto internazionale per gli Studi liguri di Bordighera, dove verrà sottoposto a particolari esami scientifici. Si dovrà scoprire esattamente a che periodo risale.

Gli scavi di Triora sono stati voluti dalla «Famija sanremasca», un'associazione costituita per la difesa degli usi e delle tradizioni locali, e dallo stesso istituto. Finanziamenti sono poi giunti dalla Provincia e dal Casino municipale di Sanremo. Gli esperti che hanno setacciato la zona di Loreto sono Massimo Ricci, Sandro Lorenzelli, entrambi appartenenti alla «Famija sanremasca», Renzo Nerattini e Franco Frediani.

Finiti gli scavi nella «Tana della volpe» probabilmente il gruppo di ricerca archeologica si sposterà in altre località dell'entroterra della Riviera dei fiori, dove ancora si sarebbero numerosi «ricordi» del passato dell'uomo.

r. o.

Crisi di Alassio
La dc è «divisa»

Forse una svolta stamane - Il vice segretario Fracchia si è dimesso dopo la decisione di partecipare a una coalizione laica

ALASSIO — *La crisi comunale di Alassio sta ancora segnando il passo e forse soltanto stamane si giunge ad una svolta dopo un incontro tra il direttivo ed il gruppo consiliare della democrazia cristiana, dalla quale ormai sembra dipendere esclusivamente la soluzione.*

Mercoledì mattina il sindaco prof. Troiano Tealdi, eletto il mese scorso con i voti della dc e dei partiti laici ha detto: «Riunisco la giunta comunale mercoledì sera con il preciso scopo di convocare il consiglio entro la settimana per evitare che sopraggiunga il ferragosto. Se in quella occasione non si arriva a comporre la giunta, non mi resta che prendere atto delle mie dimissioni e andarmene in ferie. La convocazione del consiglio comunale è opportuna, in quanto tutti i gruppi hanno proclamato di non voler giungere alla sessione commissariale».

Cosa è successo nel frattempo? Lunedì sera si è riunito il direttivo della dc con un margine di voti molto ristretto è prevalsa la linea di partecipare alla coalizione con i partiti laici, anche se può contare soltanto su 15 seggi; immediatamente ha presentato le dimissioni il vicesegretario sezionale Giampaolo Fracchia, che ha detto di «non condividere l'impostazione data alla soluzione della crisi» e si è riservato di spiegare il suo atteggiamento al presidente sezionale, dott. Luigi Balduzzi ed ai consiglieri.

La situazione all'interno della dc è evidentemente molto chiara. L'unica indicazione concreta che si può trarre è il superamento della formula d'una giunta laica con l'appoggio esterno della democrazia cristiana che si è invece espressa per un'alleanza organica. Le dimissioni del vicesegretario Fracchia potrebbero spiegarsi con l'abbandono dell'ipotesi di giungere ad una maggioranza di 16 seggi.

Protesta dei furgoni carichi di immondizia davanti al municipio

Sciopero a singhiozzo dei netturbini Imperia sempre sporca, molti disagi

I sindacati spiegano le ragioni dell'agitazione - Che cosa risponde il sindaco Scajola

— Ieri mattina i netturbini in sciopero hanno parcheggiato davanti al Comune una decina di furgoni carichi di sacchi d'immondizia. Il cattivo odore ha investito il traffico sull'Aurelia, presentando ai numerosi turisti un pessimo biglietto da visita della città.

Imperia da lunedì è sporca. I netturbini hanno incrociato le braccia per rivendicazioni sindacali e per combattere, come dice un volantino della Cgil, Cisl, Uil «la politica clientelare e spesso di ogni programmazione della giunta». Ogni giorno, come minimo, si astengono dal ritirare la spazzatura per almeno ore. Sino ad oggi le riunioni Comune, sindacati, addetti competenti (Cagnotto, Pai, Baria, dei non sono riuscite a sbloccare la situazione. Ma perché — si domanda la città — i dipendenti della nettezza urbana sono in sciopero? Perché proprio nel cuore dell'estate quando i pericoli igienici sono più gravi?

«Siamo stufi — hanno detto molti netturbini — di essere presi in giro. L'organico, per esempio, è di 104 dipendenti. A lavorare, però, siamo solo in sessantatrè. Gli altri, per motivi clientelari, si sono "imboscati". Sono usciere, necrofori, accalappiacani ed altro. Sulle strade a ritirare rifiuti e sacchi ci sono rimasti i più fessi: di noi, poi, sono Per loro, se avrebbero posti migliori non ce ne sono. Chi è sano e fa il netturbino deve lavorare quindi per due». Molti altri hanno lamentato di non poter fare le ferie per mancanza di personale. Qualcuno avanza addirittura del 1973. Mancano anche le tute di lavoro, sia estive che invernali.

«L'agitazione — ha dichiarato Lorenzo Trucchi della Cgil — vuole ottenere soprattutto 3 cose. 1) Immissione a ruolo dei 5 avventizi. 2) Il riconoscimento del periodo di servizio di 22 dipendenti ai fini degli scatti di anzianità. 3) Il rispetto delle norme igienico-sanitarie sul posto di lavoro ed il riordinamento dei cantieri. 4) L'applicazione dei turni di ferie. 5) Il vestiario. In tutto il settore bisogna mettere ordine».

Ieri mattina il sindaco Scajola ha ricevuto una delegazione di scioperanti. C'erano anche sindacalisti come Carlo Trotani, Girolamo Ferri, Erasmo, Marco Rosia. «L'incontro — ha dichiarato al termine Trucchi — non ha però dato frutti. Lo sciopero a singhiozzo continua e non per colpa nostra».

Anche il sindaco, con fermezza, ha respinto la responsabilità dell'agitazione. «Il problema degli arretrati — ha detto Scajola — è stato risolto e tra poco i netturbini riceveranno i e altre stanno arrivando. Purtroppo c'è stato un intoppo burocratico. Il contrasto con i sindacati esiste sul punto dei "5 avventizi". Loro dicono di assumerli subito a ruolo. Noi abbiamo risposto che, essendo in corso una riorganizzazione ed una ristrutturazione dei servizi di N.U. potrebbero non servire. Stiamo quindi disposti a riassumere fino il contratto sino ad ottobre, impegnandoci in questo periodo di trovare un lavoro diverso. Nessuno, quindi, resterà a casa. I sindacati, inspiegabilmente, non accettano questo discorso. Visto il disagio creato in città dagli scioperi un'ipotesi, faccio appello ai netturbini chiedendo che tornino a lavorare. Noi siamo pronti al dialogo, però su basi obiettive».

r. b.

SAVONA — La squadra ha arrestato un pregiudicato calabrese, Antonio Citrico, 38 anni, residente a Torino in via San Giovanni Battista. Era colpito da ordine di carcerazione emesso dalla procura della Repubblica di Torino perché deve un anno reclusione per tentato furto.

I ventisei miliardi assegnati dal governo allo scalo marittimo

Savona: ora Migliorini accusa i comunisti d'aver rubato il merito del finanziamento

SAVONA — *Il pci in tutta questa operazione non c'entra. Il successo è stato ottenuto da un presidente dc a mezzo di ministri dc».* Il comandante Augusto Migliorini, presidente dell'ente autonomo porto, risponde al senatore Urbani ed al segretario provinciale comunista Scardaoni. *«Sarebbe stato più prudente rinviare le dichiarazioni sui finanziamenti portuali se altro perché si tratta di proposte che debbono subire ancora una serie di confronti e di verifiche. Tutte le richieste che riguardano il nostro comprensorio sono state formulate dall'ente in incontri romani dopo riunioni con le categorie economiche sociali. A tutti, ma se è consentito in particolare all'ente, deve essere attribuito il merito di esser riuscito ad indicare opere che rispondono pienamente allo spirito del provvedimento che dovrebbe essere varato. Lo dimostra il fatto che l'intero pacchetto è stato accolto compresa la parte riguardante il bacino di Vado per il quale si sono dovute superare non facili pregiudiziali contrarie».*

Prosegue Migliorini: *«Di clamorosi ci sono soltanto le affermazioni degli esponenti comunisti che possono essere agevolmente smentite da ricchissima documentazione. E' incredibile accusare di agnosticismo l'ente che è sempre stato il più accanito sostenitore di sfruttare a fini commerciali il bacino di Vado. Sul problema dei finanziamenti aggiuntivi è noto l'impegno che l'ente ha profuso per giungere ad una soddisfacente soluzione. possono non altrettanto note le difficoltà che si sono incontrate soprattutto per interventi di carattere internazionale. Ed a questo proposito basti pensare ai vani tentativi portati avanti da anni da altri porti i cui organismi di gestione non sembrano sorpresi di drammatico e tanto meno di disinteresse».* (p. p. c.)

Le "Nolesiadi,, con polemica La Joltechi contesta i giudici

Il ricorso esaminato da una commissione - Per ora nessuna decisione

NOLI — Prima contestazione alle Nolesiadi. La squadra del Joltechi ha presentato ricorso contro la squalifica della nuotatrice Roberta Laboranti, nella gara dei 33 (categoria A) ha pluto doppia falsa partenza.

Spiega Anna Beretta, vicepresidente e organizzatore: *«Secondo il regolamento della Federnuoto, la Laboranti doveva essere squalificata. Se applichiamo invece il regolamento delle Nolesiadi potrebbe non esserlo».*

di consueto, il ricorso è stato esaminato da una commissione giudicante di cui fa parte rappresentante di ognuna delle quindici squadre iscritte ai giochi. riunione erano però presenti soltanto sette membri (6 sono pronunciati per la squalifica, tre contro) e per decidere bisognerà pertanto attendere di raggiungere numero legale (almeno 8 giudici).

Lunedì sera intanto le finali del nuoto sono state sospese perché un telegramma inviato dalla presidenza del consiglio invitava a sospendere ogni manifestazione in segno di lutto per la morte del Papa.

I risultati. Pallanuoto: Joltechi-Calzature Rosanna 17-1. Hanno segnato: Cleriel (5), Castello (6), Danieri (3), Mele (2) per i Joltechi; Cesti per le Calzature Rosanna. Nirvana-Columbi 17-2. Le reti di Stucchi (4), Bini (4), Bellis e Vitali (3), Toso (2) e Balsarelli (1) per il Nirvana, di Parro e Bertolotto per Columbia. Borghetto-Bagni Sirio 5-0 a tavolino per rinuncia.

Nella classifica cannonieri è balzato al comando Cleriel (Joltechi) con 17 gol davanti a Castello (Joltechi) con 15, Filipetto (Borghetto) 13, Stucchi (Nirvana) 12, ...

Dopo la gara di tennis da tavolo maschile, categoria A, è in testa Spadola (Joltechi) con 31 punti, seguito da Botticelli (Borghetto) 30, Corno (Velociub) 29, Fornara (Lampara) 28 e Cazzamani (Lampara) 27.

Nella categoria B, Zara (Lampara) precede Della Donna (Velociub) 19, Corno (Velociub) 18, Ferrara (Varigotti) 17 e Aruta (Lapara) 16.

Il programma oggi. Alle 8 alla dei Bagni Nirvana prosegue il torneo maschile e femminile di tennis tavolo. Alle 19 alla piscina del Nirvana è di scena il nuoto con i 33 dorso, categoria C; 133 misti categoria A, e 33 delfino, categoria B (maschili); 33 stile libero categoria A; 66 rana categoria B e categoria A (femminili). Per la pallanuoto 16 Lampara-Calzature Rosanna, alle 17 Ufo-Columbia, alle 18 Nirvana-caffè Ligure. Pallavolo maschile: Joltechi-Borghetto (ore 18) campo Nirvana.

Bimba di due anni aggredita da un cane

SAVONA — Una bambina di due anni e mezzo è stata aggredita e morsicata da un cane lupo in una cascina di Stella San Martino, alle spalle di Albissola.

La piccola, Sabrina Mazzucchelli figlia Arturo, in vacanza con i genitori in Riviera, è ora ricoverata al San Paolo con prognosi di 15 giorni per ferita al gluteo destro. Il cane ha azzannato al sedere la bimba del custode della famiglia Oggero situato a Stella San Martino in via Mezzano 1. (p. p. c.)

Scontro in motorino grave a Giovo

SAVONA — Un motociclista in condizioni all'ospedale San Paolo per le ferite riportate in un incidente stradale accaduto sulla statale del Sassello. E' Gian Renzo Gara Barino, 33 anni, Varazze via Montegrappa 68. In sella al suo ciclomotore Garelli, poco dopo Giovo Ligure, è andato a sbattere contro un furgone cadendo pesantemente a terra. I sanitari del pronto soccorso gli hanno riscontrato ferite al volto e stato commotivo. La prognosi è riservata.

(p. p. c.)

l'AVIS fa appello alla dona sangue vostra generosità, date un po' del sangue

PALASPORT ALBENGA
Tel. (0182) 52.783
Domani sera ore 21,30
PATTY PRAVO
PREZZI POPOLARI

Coiffeur Piero stylist estetista MIMMA
Via Matteotti 65 1° piano
Tel. (0184) 72.606
SANREMO

Un miracolo nel centro della Val Pora

Calicese grande è quasi in serie A

Anche il sindaco segue gli atleti in trasferta

CALICE LIGURE — paese è in festa. Si tratta di Ligure, un centro della Pora, nell'entroterra di Finale. La popolazione, 1200 persone, vive giorni di frenetica esultanza. La Polisportiva Calicese, squadra locale di pallone elastico, dopo undici partite in al comando del campionato di serie B ed ha ottime probabilità di essere ammessa a disputare gli spareggi per la promozione in A.

«Per una società nata solamente due anni fa e senza grossi finanziari sarebbe un traguardo davvero prestigioso», afferma il presidente Gianpiero Andreoni. L'ultima vittoria, quella di domenica scorsa a Mango (1) a 6 alla formazione piemontese) ha portato l'entusiasmo alle stelle. I giocatori Mandrile, Ugo, Giretto, e Lupi sono già diventati idoli, specie fra i giovani che cominciano a frequentare costruito dall'amministrazione comunale in località Santa Libera, con una spesa, per ora, di 40 milioni. Fra i tifosi al seguito della Polisportiva Calicese, c'è spesso anche in trasferta, il sindaco Luigi Bianchi: *«E' un pallone elastico d'alto livello, che molti hanno riscoperto lo scorso anno, quando la squadra, composta da Sottimano, Sugliano, Valter e Perrone, con un brillantissimo torneo vinse il campionato di Promozione e si laureò campione d'Italia della categoria».*

Parallela a quella agonistica, società svolge anche un'attività organizzativa. Alla sferisterio di S. Libera è giunto fase finale il primo torneo Berto Viola, in notturna, al quale partecipano anche compagini di serie A.

(s. d.)

Amnistia a Savona scarcerati in 24

SAVONA — Conseguenze dell'amnistia a Savona. Tra lunedì pomeriggio e ieri mattina hanno lasciato il 6 Agosto 60 detenuti capitati nell'ex convento di piazzale Monticello. Per firmare i decreti di scarcerazione il procuratore della Repubblica, Camillo Boccia, ha interrotto le ferie ed è tornato a Savona. Gli uffici della procura sono stati sottoposti questi giorni un superlavoro.

«Tra i 24 ex detenuti — ha detto il dott. Boccia — *non c'è nessun personaggio di primo piano della cronaca nera. Soltanto individui che stavano scontando pene leggere, soprattutto per furti».* Nelle carceri savonesi, che dovrebbero avere una massima capienza di 80 reclusi, sono rimasti così 66 detenuti.

(p. p. c.)

Diciannove a disposizione, tre dovranno andarsene

La Sanremese suda in ritiro esercizi e qualche polemica

Volteggio. Fontana dirige l'allenamento - A sinistra si distinguono i "nuovi", Maggiani e Melillo

VOLTAGGIO — *Da circa dieci giorni la Sanremese «studia» sul campo di Voltaggio, nell'entroterra genovese, in vista del prossimo campionato di «C 2». Esercizi ginnico-atletici al mattino e allenamenti sul pallone al pomeriggio costituiscono la ragione che quotidianamente l'allenatore Elmo Fontana impartisce a diciannove elementi che compongono la comitiva biancazzurra (lunedì sera completata dall'arrivo dei «militari» Tosetti e Chiaggi).*

Tra i diciannove che si stanno allenando a Voltaggio, il tecnico sceglierà i sedici elementi che costituiranno la «rosa» per il campionato 1978-79, ma finora l'atmosfera, apparentemente serena e distesa, del ritiro della Sanremese non sembra far trapelare la lotta per il posto in squadra, che ovviamente si scatenerà fra i giocatori, tra cui ben nove sono al loro primo impatto con la maglia biancazzurra.

Il pallone ha fatto la sua comparsa fin dal primo giorno e per rendere confidenza con esso Fontana organizza con i suoi giocatori piccoli tornei che scatenano emulità e impegno. Il ritiro per la Sanremese terminerà domenica con una partitella in famiglia che coinvolgerà il primo, sia pur sommario, collaudo della squadra in vista del prossimo campionato. Un'occasione, per i tifosi che saliranno a Voltaggio, di scoprire in anteprima i segreti della nuova Sanremese.

m. i.

Domani ampi servizi con foto del nuovo tecnico Fontana e Voltaggio Bruno Montleone.

Motocross a Sassello Goetti si ritira per noie meccaniche

SASSELLO — Pier Luigi Savio, del Moto Club Castelnuovo Don Bosco, ha vinto la gara interregionale di motocross svoltasi domenica pomeriggio a Sassello. classifica finale il centauro astigiano precede Mauro Mandrile del Moto Club Peyragno (Cuneo), Bruno Ceccanello del Franchino (Chieri), Orlando Zanella Mc Mirabello (Asti), Gian Franco Appentino del Mc Saluzzo e Franco Prisoni del Mc Mirabello.

Nella finale, dopo le tre manches iniziali, Savio è sempre stato al comando incalzato solo da Mandrile che chiuso buon secondo alle sue spalle. Molto bella anche la lotta per il terzo posto tra Ceccanello e Zanella. Hanno deluso i concorrenti liguri, che non occupano nessuno dei primi dieci posti. Buona invece la prova di Gian Franco Goetti del Moto Club Sassello, uno dei pochi corridori di casa che è riuscito a mettersi in mostra.

Dopo un'ottima seconda manche Goetti si è dovuto ritirare per noie meccaniche.

(p.p.c.)

La squadra protesta per la squalifica di una nuotatrice

Le "Nolesiadi,, con polemica La Joltechi contesta i giudici

Il ricorso esaminato da una commissione - Per ora nessuna decisione

NOLI — Prima contestazione alle Nolesiadi. La squadra del Joltechi ha presentato ricorso contro la squalifica della nuotatrice Roberta Laboranti, nella gara dei 33 (categoria A) ha pluto doppia falsa partenza.

Spiega Anna Beretta, vicepresidente e organizzatore: *«Secondo il regolamento della Federnuoto, la Laboranti doveva essere squalificata. Se applichiamo invece il regolamento delle Nolesiadi potrebbe non esserlo».*

di consueto, il ricorso è stato esaminato da una commissione giudicante di cui fa parte rappresentante di ognuna delle quindici squadre iscritte ai giochi. riunione erano però presenti soltanto sette membri (6 sono pronunciati per la squalifica, tre contro) e per decidere bisognerà pertanto attendere di raggiungere numero legale (almeno 8 giudici).

Lunedì sera intanto le finali del nuoto sono state sospese perché un telegramma inviato dalla presidenza del consiglio invitava a sospendere ogni manifestazione in segno di lutto per la morte del Papa.

I risultati. Pallanuoto: Joltechi-Calzature Rosanna 17-1. Hanno segnato: Cleriel (5), Castello (6), Danieri (3), Mele (2) per i Joltechi; Cesti per le Calzature Rosanna. Nirvana-Columbi 17-2. Le reti di Stucchi (4), Bini (4), Bellis e Vitali (3), Toso (2) e Balsarelli (1) per il Nirvana, di Parro e Bertolotto per Columbia. Borghetto-Bagni Sirio 5-0 a tavolino per rinuncia.

Nella classifica cannonieri è balzato al comando Cleriel (Joltechi) con 17 gol davanti a Castello (Joltechi) con 15, Filipetto (Borghetto) 13, Stucchi (Nirvana) 12, ...

Dopo la gara di tennis da tavolo maschile, categoria A, è in testa Spadola (Joltechi) con 31 punti, seguito da Botticelli (Borghetto) 30, Corno (Velociub) 29, Fornara (Lampara) 28 e Cazzamani (Lampara) 27.

Nella categoria B, Zara (Lampara) precede Della Donna (Velociub) 19, Corno (Velociub) 18, Ferrara (Varigotti) 17 e Aruta (Lapara) 16.

Il programma oggi. Alle 8 alla dei Bagni Nirvana prosegue il torneo maschile e femminile di tennis tavolo. Alle 19 alla piscina del Nirvana è di scena il nuoto con i 33 dorso, categoria C; 133 misti categoria A, e 33 delfino, categoria B (maschili); 33 stile libero categoria A; 66 rana categoria B e categoria A (femminili). Per la pallanuoto 16 Lampara-Calzature Rosanna, alle 17 Ufo-Columbia, alle 18 Nirvana-caffè Ligure. Pallavolo maschile: Joltechi-Borghetto (ore 18) campo Nirvana.

Bimba di due anni aggredita da un cane

SAVONA — Una bambina di due anni e mezzo è stata aggredita e morsicata da un cane lupo in una cascina di Stella San Martino, alle spalle di Albissola.

La piccola, Sabrina Mazzucchelli figlia Arturo, in vacanza con i genitori in Riviera, è ora ricoverata al San Paolo con prognosi di 15 giorni per ferita al gluteo destro. Il cane ha azzannato al sedere la bimba del custode della famiglia Oggero situato a Stella San Martino in via Mezzano 1. (p. p. c.)

Scontro in motorino grave a Giovo

SAVONA — Un motociclista in condizioni all'ospedale San Paolo per le ferite riportate in un incidente stradale accaduto sulla statale del Sassello. E' Gian Renzo Gara Barino, 33 anni, Varazze via Montegrappa 68. In sella al suo ciclomotore Garelli, poco dopo Giovo Ligure, è andato a sbattere contro un furgone cadendo pesantemente a terra. I sanitari del pronto soccorso gli hanno riscontrato ferite al volto e stato commotivo. La prognosi è riservata.

(p. p. c.)

SPETTACOLI E TACCUINO

GENOVA

Ambassador: Cinque chili di vendetta
Aristoo: Meglio insieme
Astor: Il domestico
Augustus: La strana signora della grande casa
Cicisbeo: sono mia
Corallo: Il sesso
Quattro fontane: Il piccolo grande uomo
Lux: Il demonio della tecnica di sesso
Odeon: Il bianco, il giallo, e
Olimpia: Il bianco
Orfeo: Ridendo e scherzando
Plaza: Cabaret
Rex: Ecce Bombo
Rivoli: Jackie
Smeraldo: Strana ragazza cercasi
Universale: Solamente nero
Verdi: Torino violenta

RAPALLO

Cristoro: Io sono mia
Italia: Tamarlo Colombo
Augustus: Mary Poppins

S. MARGHERITA LIGURE

Centrale: Portiere rosa show
Mignon: L'orca assassina

RECCO

In cerca di Mr Goodbar

CHIAVARI

Il domatore
Cristoro: Concerto con delitto
Nuovo: Love Story
Odeon: Pappino in vacanza

SAVONA

Diana: 007 operazione Goldfinger
Ara: Gli ultimi giganti
Astor: Bermude la fossa infernale
Jolly: Emanuelle e Lolita
Corso: Colpo grosso nobile vampiro
Filarmonico: Il piccolo

ALASSIO

Excelsior: Al di là del bene e del male
Capitol: Alexa
Colombo: New York New York
Alba: Festival del cinema
Don Bosco: Il secondo tragico

ALBENGA

Astor: Ecce Bombo
Ambra: Il rally dei campioni
Cristallo: Il gatto con gli stivali
Giardino: Salvate il Gray Lady

ALBISSOLA CAPO

Doria: La grande avventura
Doria estivo: In una notte piena di pioggia

ALBISSOLA MARE

Marconi: I nuovi mostri
Marconi estivo: Occhi della notte

ALTARE

Vallechiara: L'ultima odissea

BORGIO VEREZZI

Astra: La lezione del sabato sera

CAIRO MONTENOTTE

Abba: Anche il sesso è un affare di Stato

CERIALE

Odeon: Il pendolo della paura
Flash: Cara sposa

FINALE LIGURE

Lux: Il prefetto di ferro
Il bandito e la madama
Arene Ondina: Quinto
Flash: West Side story

LAIGUEGLIA

Cervo: La mazzetta

LOANO

Perla: Un tuo caldo abbraccio

Pigato e lumache domenica per voi

ALBENGA — Due manifestazioni che solitamente richiamano un folto stuolo di turisti sono in programma domenica prossima nell'entroterra albenganese: l'undicesima Sagra della lumaca a Costa Balestra e la 13ª Sagra della pesca e del Pigato, il vino bianco tipico delle vallate ingaunie, ad Ortovero.

Alla Sagra della lumaca, che si arricchisce di una decina di stands gastronomici con specialità regionali è abbinata una mostra di pittura estemporanea che ottiene l'adesione di numerosi artisti liguri e piemontesi.

Le iscrizioni alla quadrifustazione pittorica hanno già superato il trentina. le opere verranno poi esposte nei vicoli della borgata per l'esame della giuria. Ai numerosi premi in palio per la gara di pittura e per la parte gastronomica si sono aggiunti in questi ultimi giorni qualche riconoscimenti speciali.

Ad Ortovero, la Sagra del Pigato e della pesche che prevede l'esposizione e la vendita dei prodotti locali ha inciso nel programma una manifestazione non competitiva con premi per tutti i concorrenti. Ritrovo alle 8.30, partenza alle 9. Nel pomeriggio saranno premiati i produttori di pesche e di Pigato i tre campioni dell'annata '77 vendemmia valutati da un gruppo di assaggiatori ed enologi.

Nirvana di due anni aggredita da un cane

SAVONA — Una bambina di due anni e mezzo è stata aggredita e morsicata da un cane lupo in una cascina di Stella San Martino, alle spalle di Albissola.

La piccola, Sabrina Mazzucchelli figlia Arturo, in vacanza con i genitori in Riviera, è ora ricoverata al San Paolo con prognosi di 15 giorni per ferita al gluteo destro. Il cane ha azzannato al sedere la bimba del custode della famiglia Oggero situato a Stella San Martino in via Mezzano 1. (p. p. c.)

Scontro in motorino grave a Giovo

SAVONA — Un motociclista in condizioni all'ospedale San Paolo per le ferite riportate in un incidente stradale accaduto sulla statale del Sassello. E' Gian Renzo Gara Barino, 33 anni, Varazze via Montegrappa 68. In sella al suo ciclomotore Garelli, poco dopo Giovo Ligure, è andato a sbattere contro un furgone cadendo pesantemente a terra. I sanitari del pronto soccorso gli hanno riscontrato ferite al volto e stato commotivo. La prognosi è riservata.

(p. p. c.)

La marcia in notturna patrocinata da "La Stampa,,

Passeggiata romantica di Finale La prima iscritta è una torinese

FINALE LIGURE — E' una turista torinese la prima iscritta alla «Passeggiata romantica attraverso il finalese». Si chiama Enrica Robino ha anni e abita a Torino in via Petrarca 28. Quando Mauro Pirpo ieri mattina verso le 8,30 ha aperto il suo negozio di calzature l'ha trovata ad attenderlo sulla porta con il tagliando pubblicato da «La Stampa - Cronache della Liguria» in mano.

La marcia in notturna di 12 chilometri è in programma per sabato sera. A organizzarla è la Polisportiva Finalborghese con il patrocinio del nostro giornale. Per questa manifestazione che sfugge un po' alle regole delle camminate tradizionali, c'è molto interesse a Finale Ligure.

All'Azienda di Soggiorno e alla nostra redazione di Savona continuano a giungere richieste di informazioni. E' bene pertanto ripetere che a tutti prima della partenza prevista per le ore 21 da piazza di Spagna, verrà consegnata una torcia elettrica per illuminare i tratti più oscuri del tracciato, indicato anche vistose frecce direzionali.

La quota di iscrizione è di lire 2000 a persona. All'arrivo, a chi avrà ultimato la passeggiata romantica verrà offerta la riproduzione di una antica stampa del finalese. In palio ci sono comunque altri premi: coppe, targhe e medaglie.

s. d.

Polisportiva Finalborghese — La Stampa Cronache Liguria

Passeggiata romantica attraverso il Finalese

Cognome e nome
Indirizzo
Data di nascita

Il sottoscritto dichiara di aver letto il regolamento e di impegnarsi a rispettarne gli articoli e il giornale organizzatore da ogni responsabilità riguardo eventuali incidenti

Firma

(per i minori firma del genitore)

Le iscrizioni si ricevono fino al 12 agosto presso l'Azienda di Soggiorno di Finale via Enrico Pertica (tel. 80.332), il negozio di calzature Pirpo di Finale via Brunenghi (tel. 62.202) e la redazione de *La Stampa* di Savona via Astengo 1 (tel. 386.493).

Sabotaggio libero causa chiusura totale per ferie

I Grandi Magazzini
«CALIBRO 9»
di Sanremo via Agosti 129 - Tel.
Genova via 41R - Tel.

Fino ad esaurimento totale della merce
chiude forse non si riapre

Alcuni prezzi

Keeway	ieri 5.000	oggi	
Jeans Grandi Marche	ieri 10.000	oggi	5.000
Camicia uomo e donna 1/2	ieri 8.000	oggi	4.000
Giubbotto pelle	ieri 50.000	oggi	25.000
Giubbotto bimbo	ieri 5.000	oggi	2.500
Gonne gabardine	ieri 10.000	oggi	5.000
Soprabito pelle vera nappa	ieri 160.000	oggi	
Giacche pelle nappa	ieri 80.000	oggi	40.000
Soprabito impermeabile uomo	ieri 40.000	oggi	20.000
Pantaloni Fiorucci e Mohuhu	ieri	oggi	6.000
Jeans Coca-Cola	ieri 22.000	oggi	
Tovaglie per 6	ieri 6.000	oggi	3.000
Tovaglie per 8	8.000	oggi	
Tovaglie per 12	ieri 12.000	oggi	5.000
Tovaglie da the per	ieri	oggi	1.000
Completo Bassetti matrimoniale	ieri 30.000	oggi	15.000
Giacche a vento	ieri 20.000		7.000
Loden bimbo	ieri 35.000	oggi	13.000
Tessuto vinilpelle per arredamento	ieri 5.000	oggi	1.000
Pantaloni Lebole	ieri 16.000	oggi	8.000
Parure lenzuola matrimoniale	ieri 20.000	oggi	10.000
Parure lenzuola matrimoniale	ieri 24.000	oggi	12.000
Parure lenzuola matrimoniale	ieri 30.000	oggi	15.000
Parure lenzuola matrimoniale	ieri 40.000	oggi	20.000
Parure lenzuola una piazza	ieri 10.000	oggi	
Parure composé matrimoniale con copriletto	ieri 36.000		

TELESANREMO

Ore 18,15 Replica film «Operazione Tokyo»; 19,15 Le più grandi partite di scacchi; 20,16 A.A.A. annunci; 20,20 Dove andiamo stasera; 20,30 Telegiornale; 21 film «Tony Camera»; 23 Replica integrale

Redazione: Corso della Vittoria 2, tel. 36.391 - 29.381, Novara

CRONACHE DEL NOVARESE

Uffici: Arona 0322-2560; Borgomanero 0322-84264; Borgosesia 0163-21012; Domodossola 0324-45702; Omegna 0323-80112; Verbania 0323-45455

La situazione è drammatica, colpiti centri della Valle Anzasca e tutta la Val Vigezzo

L'Ossola tormentata: morti, danni, paura

Toceno. Un gruppo di case sventrate dopo l'alluvione che ha colpito soprattutto le valli Vigezzo e Anzasca (Foto Falcinia)

DOMODOSSOLA — Un numero ancora imprecisato di morti (quelli accertati sarebbero dieci ma si parla di quindici, forse addirittura di più), una ventina di feriti, decine di case (persino un condominio) crollate, interi paesi allagati, comunicazioni stradali e ferroviarie sconvolte, ponti distrutti: questo il primo, tragico bilancio dello spaventoso nubifragio che per dodici ore consecutive ha flagellato l'Ossola.

La zona più colpita è la Valle Vigezzo dove il Melezzo ha travolto gli argini, seminando morte, terrore e distruzione a Toceno, Santa Maria Maggiore, Druogno. «*Un'allucinante distesa di fango, melma e detriti*»: così hanno descritto la valle i piloti dei primi elicotteri della Guardia di finanza che stamane sono riusciti a rompere l'isolamento che aveva stretto in una morsa di terrore gli abitanti e le migliaia di villeggianti che affollano in questi giorni i centri vigezzini.

Agli equipaggi degli elicotteri che, nonostante il perdurare delle avversità meteorologiche, stamane sono riusciti a posarsi a Druogno (il primo centro vigezzino devastato dall'alluvione) si è presentato uno spettacolo agghiacciante: interi gruppi di case ridotti a un ammasso di macerie, la stazione ferroviaria della Vigezzina letteralmente sepolta sotto il fango, fasci di binari divelti. Prima di recuperare i corpi sepolti sotto le macerie, si è pensato a portare in salvo i feriti.

Alcuni volontari della valle (per tutta la notte decine di valligiani si sono prodigati a prestare immediati soccorsi a chi ne aveva bisogno) li hanno portati, in qualche caso caricandoseli sulle spalle, fino a Druogno dove hanno potuto prendere posto sugli elicotteri. I primi feriti ricoverati all'ospedale di Domodossola sono Antonio Diazio, di Druogno, Giovanni Francini, di Druogno, Giuseppe Bernasconi, di Milano; Luciana Stefanacci, di Druogno, Evandro Re, di Milano, Walter Molini, di Masera e Guido Graziolì, di Premia.

Alcuni si sono procurati fratture fuggendo dalle case minacciate dalle furie delle acque, qualcuno ha dovuto addirittura rompere i vetri delle finestre per evitare di rimanere intrappolato ed è arrivato grondante di sangue alle mani e alla testa, altri sono stati colpiti da calcinacci o pietre. L'elenco dei feriti è destinato ad allungarsi perché continuano ad arrivare dalle valli drammatiche richieste di soccorso.

La statale della Valle Vigezzo è interrotta in una decina di punti: il Melezzo ha letteralmente inghiottito la strada per una cinquantina di metri di lunghezza subito dopo la curva di Masera, altre frane di notevole consistenza sono segnalate lungo l'arteria fino a Santa Maria Maggiore. La furia delle acque ha spazzato via quattro ponti della ferrovia «Vigezzina» (la linea che collega Domodossola a Locarno) che fin da ieri sera ha dovuto sospendere le sue corse; in valle si può arrivare solo in elicottero.

All'ospedale di Domodossola abbiamo parlato con Walter Molini e Guido Graziolì, i due guardiani della centrale elettrica della Siama in Valle Isorno che è stata completamente sommersa dalle acque. Sono ricoverati al reparto traumatologia e i medici non hanno ancora sciolto la prognosi. Benché feriti gravemente, i due guardiani sono riusciti a mettersi in salvo prima che l'onda di piena travolgesse tutto. Walter Molini ha trascorso la notte all'addiaccio, disteso su un prato sotto la pioggia martellante; Graziolì ha invece trovato rifugio in una vecchia baita diroccata.

«*Non ce la facevamo più* — hanno raccontato i due con un filo di voce — *credevamo che fosse davvero finita. Quando alle prime luci dell'alba abbiamo visto volteggiare un elicottero sulle nostre teste abbiamo fatto rientrare le poche forze che ci erano rimaste per segnalare la nostra presenza*».

Le prime avvisaglie della tragedia che stava per abbattersi sull'Ossola si sono avute poco dopo le 18, con l'interruzione della linea ferroviaria internazionale del Sempione e le prime frane che hanno ostruito la statale della Valle Vigezzo. Con il passare delle ore, la situazione si è aggravata: da Cossasca è arrivata la notizia che due famiglie erano rimaste sepolte nel crollo di una casa.

Rischiando la vita, carabinieri, vigili del fuoco, volontari del luogo, finanzieri del soccorso hanno tirato fuori dalle macerie i primi cadaveri e i corpi dei feriti. Da tutte le valli hanno cominciato ad arrivare drammatici appelli, disperate richieste di aiuto.

Tutte le forze dell'ordine hanno mobilitato gli uomini disponibili, altrettanto ha fatto la delegazione ossolana del soccorso alpino. Le radio locali hanno diffuso appelli per reclutare volontari e soprattutto canotti per raggiungere i centri allagati.

Si è messa in moto una gigantesca macchina di solidarietà, anche se le zone maggiormente colpite erano irraggiungibili e i soccorritori hanno dovuto fermarsi di fronte alla barriera d'acqua e di fango che ha isolato per ore decine di centri. In questa tragica notte non si contano comunque i salvataggi di persone in difficoltà, gente che ha dovuto abbandonare l'auto in mezzo all'acqua e cercare scampo sugli alberi, famiglie intere bloccate nelle case completamente allagate.

La gente dell'Ossola ha saputo reagire anche a questa nuova, spaventosa prova dopo le sofferenze dell'ultima alluvione che risale appena a pochi mesi fa.

«*La nostra volontà di reagire alle avversità non deve però essere scambiata per rassegnazione*» ha detto il sindaco di uno dei centri colpiti, alla riunione che si è svolta oggi in municipio, presenti il presidente della Regione Viglione, i deputati Tamini e Giordano, il senatore Del Ponte, consiglieri regionali e molti amministratori della zona per tracciare un primo quadro della situazione.

L'Ossola è stata dichiarata zona disastrata e a Domodossola è stato installato un centro operativo con pieni poteri per gli interventi di prima necessità. Ma non si può sottacere che il dissesto idrogeologico dell'Ossola, che è alla base delle alluvioni ricorrenti, è ormai arrivato a un punto di non ritorno e che ogni pioggia eccezionale sembra destinata a trasformarsi nel giro di poche ore in una tragedia.

Era stato facile profeta il sindaco di Antoria, (uno dei centri più colpiti dalle ricorrenti piene), Gianni Monti che solo pochi giorni fa aveva presagito un nuovo disastro e aveva rassegnato le sue dimissioni per protesta contro l'inerzia dei pubblici poteri nell'affrontare le conseguenze dell'alluvione precedente.

Adriano Veilli

Montecrestese. Un ponte crollato sotto la furia del nubifragio che si è abbattuto sull'Ossola

Tre delle vittime: dall'alto Cinzia, Pietro e Agostino Manini, morti a Cusasca di Trontano

In poche ore il lago è salito di più di un metro, i turisti sono fuggiti

E' travolto a Verbania il ponte di barche sul Toce Campeggi allagati, alberi abbattuti e tetti crollati

VERBANIA — *L'alluvione che ha maggiormente colpito le valli ossolane provocando ingenti danni e vittime, ha avuto conseguenze anche nella zona del Lago Maggiore.*

Per la piena del Toce, che nato in alta Val Formazza, scende al lago dopo un lungo e tortuoso percorso raccogliendo le acque di altri fiumi e torrenti, il ponte di barche lungo 178 metri che l'Anas aveva realizzato nel maggio scorso per riattivare al traffico la bretella tra le statali 34 del Lago Maggiore e 33 del Sempione, interrotta dai primi di ottobre dello scorso anno (quando un'altra violenta alluvione provocò il crollo del ponte Cadorna) è stato spezzato in due e la corrente ne ha spinto i tronconi sulla riva destra del fiume.

Fortunatamente nessuna vittima in quanto, vista la crescente e paurosa piena del fiume, i cantonieri dell'Anas avevano chiuso il viadotto al traffico una ventina di minuti prima.

Drammatica nella notte la fuga dai campeggi, che numerosi si trovano sulle rive del lago. Già investiti ieri da trombe d'aria che avevano divelto non solo le tende ma anche qualche roulotte, provocando panico ma solo qualche contuso, i campeggiatori si sono trovati nella notte con le tende invase dall'acqua del lago che in poche ore era salito di mezzo metro, e nelle successive ancora di altri 80 centimetri.

Primi a fuggire, quelli che si trovavano più a ridosso delle rive; una fuga resa più drammatica dalla pioggia terribile, dai lampi e dal vento fortissimo, che piegava e spezzava gli alberi. In aiuto dei campeggiatori sono intervenuti carabinieri, polizia stradale e vigili del fuoco. Lo sgombero è così avvenuto senza danni per le persone e l'esodo dai campeggi è poi proseguito nelle ore successive.

Per le trombe d'aria talmente quattro in mezzo ad una bufera di vento caldissimo, quasi africano, che spingeva cumuli di nubi verso le valli ossolane) numerosi in tutta la zona gli alberi abbattuti e le case scoperchiate.

A Cannobio una casetta appena ultimata è stata semidemolita per la caduta di un grosso abete; fortunatamente nessuna vittima.

Interrotto a lungo il traffico sulla cantonale svizzera che dal posto di confine di Piaggio Valmara (Cannobio) porta ad Ascona e Locarno.

Ore drammatiche anche nel Locarnese, soprattutto nei centri minacciati dalla piena del Maggia e del Verzasca. Anche qui centinaia di campeggiatori hanno trovato scampo a fatica pressati dal rapido crescere delle acque dei fiumi e del lago. I morti sarebbero tre.

Per dare un'idea della grande quantità d'acqua caduta nel giro di 24 ore, diciamo che da lunedì mattina alle 8 il Ticino che, scendendo dal Gottardo, scorre in lago a Magadino (Canton Ticino) ha portato a valle 1200 metri cubi d'acqua al secondo. Ieri mattina alla stessa ora, ne riversava 1635. Il Maggia che ne convogliava 323 era salito a 3000 al secondo. Il Toce da 250 metri cubi al secondo era salito a 1605 ieri mattina.

All'idrometro di Golasecca, dove il Lago Maggiore defluisce nel Ticino meridionale, le acque che lunedì alle 8 erano a più 0,85 sopra lo zero idrometrico, segnavano ieri mattina più 2,14.

Il consorzio idrico del Ticino, che regolamenta le acque del Lago Maggiore, annuncia che tutte le dighe dello sbarramento di Golasecca (Miorina) sono totalmente «abbattute» (cioè aperte) già dalle ore 8 di martedì 1° agosto.

Purtroppo ancora ieri pomeriggio, pur con le dighe totalmente aperte, il fiume Ticino riusciva a scaricare solo un quarto della grande massa d'acqua che a quell'ora entrava nel lago.

a. c.

Verbania. Campeggi allagati e il ponte sul Toce sommerso (Foto Costantini)

Bloccati su zattera dal Sesia in piena

MORTARA — Il tentativo di due amici, Giovanni Velini, 33 anni, commerciante, e Francesco Fava, 29 anni, carrozziere, entrambi di Vercelli, di raggiungere Venezia in zattera prendendo le mosse dal Sesia, proseguendo nel Po e poi nel mare Adriatico mantenendosi a ridosso della costa per arrivare alla meta, è stato stroncato dopo pochi chilometri dalla partenza.

L'improvviso ingrossarsi del Sesia per il temporale della notte tra lunedì e martedì, infatti, ha messo fuori corsa i due amici: la loro zattera, appena superato il ponte del Risorgimento, in territorio di Langosco, è andata ad arenarsi a causa della forte corrente su un isolotto in località Sabbioni.

E qui hanno dovuto trascorrere l'intera notte tra lunedì e martedì in attesa che qualcuno li potesse scorgere dalla riva e desse l'allarme per far intervenire i soccorritori. E' quello che è accaduto nella tarda mattinata di ieri, quando qualcuno ha telefonato ai carabinieri di Candia, i quali hanno mandato sul posto una squadra di vigili del fuoco di Vigevano con un natante. Di qui il forzato ritorno a riva dei due amici.

(g.c.r.)

Dalla Colombia tornano a Vigevano

VIGEVANO — E' rientrata in questi giorni in Italia la missione di operatori economici del settore metalmeccanico che ha partecipato alla mostra di Bogotà, in Colombia, e che durante la sua permanenza in Sud America ha pure avuto contatti con i responsabili dell'economia dell'Ecuador, nella capitale Quito.

Della delegazione facevano pure parte Cesare Demarchi, segretario dell'Ucimac (Unione costruttori italiani di macchine per calzaturifici).

«*I buoni rapporti che abbiamo intavolato da alcuni anni con gli acquirenti dei due Paesi sudamericani* — ha detto Demarchi — *potranno essere ulteriormente migliorati. alla Fiera di Bogotà s'è avuta la possibilità di ampliare le possibilità di lavoro in Colombia ed in Ecuador per i nostri fabbricanti di macchine per calzature*».

(g.c.r.)

Frane e smottamenti nella Valstrona Disagi anche in tutto il Lago d'Orta

VALSTRONA — A pochi mesi di distanza dall'alluvione dello scorso autunno, l'alta Valstrona è stata di nuovo colpita in questi giorni da violenti nubifragi che hanno causato frane e smottamenti sulla provinciale a monte della località Forno, verso Piana di Forno e Campello Monti, villaggi disabitati d'inverno ma che in questa stagione pullulano di turisti e villeggianti.

Si calcola che almeno trecento persone siano rimaste isolate nelle abitazioni, nelle locande e nelle case per vacanze di Piana e di Campello; dalle prime notizie sembra che non si lamentino per ora danni gravi a persone o cose, ma la situazione tende a farsi più seria col passare delle ore per le crescenti difficoltà nei rifornimenti e l'impossibilità di comunicazioni anche telefoniche.

A Forno, il pino sulla piazza della chiesa si è abbattuto sul monumento ai Caduti, demolendolo.

ORTA — Sconfortante bilancio per il maltempo di questi giorni sul Lago d'Orta. I campeggi, che denunciano tutti presenze inferiori agli anni scorsi, stanno svuotandosi perché al tradizionale esodo anticipato degli olandesi (che ai primi di agosto cominciano le scuole), non ha fatto riscontro finora l'invasione dei tedeschi e degli italiani, frenati da una stagione in cui le giornate di caldo e di sole si sono contate sulle dita di una mano.

Dopo giornate di violento nubifragio e raffiche di vento, che hanno causato disagi alla circolazione, specie nelle valli e sulle arterie montane, ieri mattina un pallido sole è tornato a rischiarare le rive del lago.

Albergatori e villeggianti sperano almeno in un Ferragosto decente che li compensi un po' dalle delusioni di un'estate già finita prima di cominciare.

a. m.

Lutto a Verbania per morte del Papa

VERBANIA — Continuano nel Verbano le manifestazioni di cordoglio per la morte del Papa. A Verbania, nel tardo pomeriggio di ieri una vera folla s'è raccolta nella basilica di S. Vittore per una solenne funzione religiosa officiata dal prevosto don Marino Grassi.

Altre funzioni nella collegiata di Cannobio.

(g.c.)

Danni alle linee elettriche

In Lomellina si temeva che straripasse il Sesia

VIGEVANO — Il violento temporale che si è abbattuto l'altra notte sulle Lomellina ha provocato danni, la caduta di diversi alberi in più località e l'interruzione dell'energia elettrica nella zona compresa fra i comuni di Scaldasole e Garlasco e Garlasco De Burgondi. A lato della strada che collega questi due centri si è spezzata la linea dell'alta tensione. Il personale dell'Enel ha riattivato il servizio all'alba.

I vigili del fuoco di Vigevano invece hanno effettuato un paio di interventi, sempre nel cuore della notte: prima sulla provinciale Cilavegna-Nicorvo, dove il traffico era interrotto da un albero che si era abbattuto trasversalmente sulla carreggiata; successivamente in città in corso Cavour. Qui la forza del vento aveva divelto un pezzo di grondaia di un caseggiato che si era schiacciata sul marciapiede sottostante senza causare comunque danni.

La situazione meteorologica nella zona è leggermente migliorata a partire dalla tarda mattina di ieri. Si registra poi l'ingrossamento del Ticino, del Sesia e del Po e dei torrenti Agogna e Terdoppio. Si è temuto per alcune ore che le acque del Sesia potessero straripare nell'aperta campagna fra Langosco e Candia. L'allarme è poi rientrato.

g. c. r.

Trasportato a Borgomanero

L'alluvione blocca un malato di reni

BORGOMANERO — Un elicottero dei carabinieri di Torino è atterrato alle 14 di ieri nel parcheggio automobilistico dell'ospedale della SS. Trinità di Borgomanero con a bordo un ammalato di reni, trasportato d'urgenza da Carcoforo, uno dei paesi della Valsesia rimasti isolati per il maltempo.

L'ammalato è l'operaio Roberto Leviti, di anni, di Stroppiana (Vercelli). Affetto da insufficienza renale, il Leviti è in cura al centro dialisi vercellese, dove si sottopone al trattamento del rene artificiale tre volte la settimana. Sabato scorso, dopo l'ultima applicazione settimanale, era partito con la moglie per trascorrere il weekend in montagna, con il proposito di essere di ritorno ieri a continuare così le cure.

L'interruzione della strada gli ha però impedito il rientro. Per salvarlo è stato necessario l'intervento dell'elicottero che, a causa di un malinteso, lo ha portato a Borgomanero anziché a Vercelli. Al centro locale, diretto dal professor Verzetti, al Leviti è stato subito praticato il trattamento di dialisi. Le sue condizioni sono apparse normali.

(f. a.)

La navigazione s'è interrotta a causa del vento fortissimo

BAVENO — Violenti temporali, che imperversano da lunedì pomeriggio sul Lago Maggiore, hanno provocato danni gravi alla viabilità e alle comunicazioni, oltre che alla già precaria stagione turistica.

A Feriolo, il ponte su barche recentemente costruito in sostituzione di quello crollato nell'alluvione dell'autunno scorso è stato spazzato via dalla furia delle acque del Toce. Già verso le 23 il ponte era stato chiuso al traffico dai guardiani, che ne avevano notato la pericolosità.

Alle 22,30, poco dopo un sopralluogo di cantonieri dell'Anas e dopo l'affondamento di alcune barche, l'intero ponte è stato travolto dalle acque che ne hanno strappato le funi di ormeggio. Con il ponte è stato interrotto anche il cavo telefonico internazionale che collega la zona alla Svizzera e che era stato appoggiato sulle barche.

Non desta ancora preoccupazione la situazione nei campeggi sulla riva del lago in prossimità di Feriolo. Una parte delle tende, però, sono state spostate più a monte, per evitare il pericolo delle acque del lago, il cui livello è aumentato di quasi un metro in poche ore.

Anche la navigazione sul lago ha subito interruzioni a causa del forte vento che rendeva alquanto difficili gli attracchi. Le comunicazioni ferroviarie, invece, sono state le uniche a non lamentare interruzioni, anche se alcuni convogli hanno avuto sensibili ritardi ed altri sono stati soppressi.

La situazione è ora notevolmente migliorata e lascia pensare ad una ripresa del bel tempo.

gl. d.

EUROPE EUROPA

The Times, Le Monde, Die Welt, LA STAMPA: con questi giornali parla l'Europa.

LA STAMPA il giornale che parla europeo a molti milioni di italiani.

In una balera di Nibbiola con Achille Togliani

L'altra faccia delle vacanze fra una mazurka e un tango

NOVARA — Siamo andati a vedere l'altra faccia delle vacanze, quella di chi è rimasto a casa e cerca in una sera le emozioni di un'estate. La trovi a due passi da Novara, appartata con discrezione in una balera per la mezza età. Sul palco un'orchestra che sfodera anche un violinista, al centro un cantante sconosciuto ai più giovani.

L'altoparlante tuona, esce una voce ancora possente: «*Signorinella pallida, bella dirimpettaia del quinto piano...*». «*Nel 1919...*». «*Vieni, c'è una strada nel bosco...*».

«*Ma quello è Achille Togliani* — dice un ragazzo che ha appena acquistato l'ingresso per la compagna. *L'idolo di mia madre. Che facciamo? Ce ne andiamo?*». E' un'afosa serata d'agosto, le camicie s'incollano alla pelle, la gente fa ressa alla biglietteria della «Pineta», il dancing all'aperto di Nibbiola che grazie al liscio è diventato famoso negli ultimi anni.

Per Togliani si sono riversati tra le risaie centinaia di novaresi, coppiette dai capelli grigi o bianchi, mano nella mano, pronti a difendere sotto i pini la loro furtiva intimità. Qualche jeans ai margini della balera è come un pesce fuor d'acqua, perché le dame hanno rispolverato il lungo, nero o viola decolleté.

"Allacciamoci nel tango" in una sera d'estate

Attacca un tango e le luci sfumano: la pista è stipata all'inverosimile, il casquet è impossibile. Il fotografo spara alcuni flashes, inquadra coppie sui 50-60 anni teneramente abbracciate. Proteste: con gentilezza la direzione del locale ci comunica che qui la mezza età non desidera intrusi, vuole difendere ad ogni costo la *privacy* d'una sera d'estate. «*Dovete capire* — dice il sindaco di Nebbiola Luigi Semplo, che con Fontana e Modini e altri collaboratori cura la gestione della «Pineta» — *la gente da noi viene per ballare e stare tranquilla. E anche per ricordare*».

Come stasera, con Togliani che richiama antichi motivi, momenti d'amore forse dimenticati. Per l'occasione non c'è solo l'abito lungo, sui tavolini si stappa champagne. Più frizzante di tutti è proprio Achille Togliani, che nel 54 vinse il «Disco d'oro» con «*Signorinella pallida*». Ma «*Il buon Cesare*» non è più il serafico notaio della canzone: ha i capelli scolpiti al rasoio, la giacca color crema, l'aspetto più giovane dei 54 anni. La ricetta gli sta portando fortuna: due giorni prima ha fatto il pieno a Cilavegna, in Lomellina, ora è alle porte di Novara.

E' tornato di colpo alla ribalta e «*Il merito* — dice — *non è solo mio, ma della gente che ha ricominciato ad amare la buona musica*». E' stato sei anni negli Stati Uniti, poi ha ripreso a girovagare tra i santuari della melodia e del liscio italiani con un manager e l'«Original Band», la sua orchestra. «*Abbiamo un programma di 300 serate* — confida — *ma non lo scriva, sa il fisco...*».

Arriva una famiglia composta da marito, moglie, due bambini, la nonna. Uno dei figli porge il palmo della destra e si fa incidere l'autografo con la biro, la donna più anziana chiede: «*Parlami d'amore Maria*». Togliani esegue, si fa in quattro, accontenta tutti — è il revival dei ricordi, ma anche una spasima con le mèches ammette: «*Che forte questo qui, ha una voce che fa tremare*».

Nino Nonnato è un novarese di 54 anni, abita nel capoluogo in via piazza d'Armi 1. Fisico asciutto, i capelli bianchi a spazzola che sfettano sulla pista da ballo. A Nibbiola viene ormai da quattro anni e non perde una serata: «*Ho già vinto quattro primi premi per il liscio e sono conteso dai belle dame. Mi diverto così, ringiovanisco ogni sera*».

Il Ferragosto di chi è rimasto a casa trascorre tra una mazurka e un tango. In tutt'Italia, al mare e ai monti, nelle località termali e in campagna, il liscio spopola e il Novarese non è rimasto a guardare. Le sale da ballo si sprecano, qualche balera tiene testa con i medio-anziani al dancing più alla moda. L'immobilità della figura è scossa da note che ringalluzziscono l'età delle pantofole: a Momo Nilla Pizzi con «*Grazie dei fior*», a Nibbiola Achille Togliani con «*Signorinella*».

Ma bastano anche nomi meno celebrati per chiamare a raccolta gli amanti della melodia; ogni occasione è buona, da una festa patronale a un locale riattato. Qualche abitante s'improvvisa manager, trascorre la sera in Versilia o in Romagna nella speranza di fermare un divo della canzone. A volte i «cachet» scoraggiano un paese di mille abitanti come Nibbiola: 6 milioni per Domenico Modugno, 12 per Celentano. Si ripiega su Vittorio Borghesi, l'orchestra Fenati, meno cari ma altrettanto bravi. Ai più generosi verso il pubblico viene riconfermato il contratto per l'anno seguente. A suspice la mezza età.

Gianfranco Quaglia

Un autista di Vigevano

È morto schiacciato dal suo camioncino

ALESSANDRIA — Un [illegible] di Vigevano è morto ieri mattina schiacciato sotto le ruote del suo camioncino travolto dall'auto di due alessandrini che sono rimasti feriti in modo leggero. Il tragico incidente è avvenuto sulla statale Alessandria - Novi Ligure all'altezza dello stabilimento Paglieri vicino a Spinetta Marengo.

La vittima si chiamava Luigi Sinigaglia, aveva 43 anni e a Vigevano abitava in via Milla Lire 5. L'investitore è il commerciante Ezio Repetto, di 25 anni, abitante ad Alessandria, piazza Carducci, viaggiava al volante della propria Land Rover con a fianco l'operaia Anna Maria Montanari, di 20 anni, residente a Novi Ligure, via Cavalloti 63.

Per cause imprecisate il Repetto ha tamponato il camioncino Mercedes 6anz del Sinigaglia il quale stava trasportando ceste di pane in sobborgo Spinetta e si era fermato per un controllo al suo furgone. Era accanto alla Mercedes quando il Repetto ha cozzato in pieno contro il camioncino che ha travolto l'auto vigevanese finito sotto una ruota del proprio automezzo. Ha riportato lo schiacciamento del torace ed è morto sul colpo.

Quando sul posto sono giunti i primi soccorsi, per il poveretto non si era più nulla da fare. Nell'incidente, sia il Repetto che la Montanari hanno riportato un trauma cranico; il commerciante è stato giudicato guaribile in dieci giorni, la giovane operaia in sette giorni salvo complicazioni.

e. c.

VIGEVANO — Roberto Carati, 38 anni, abitante in strada Possana 35, è il primo detenuto delle carceri che ha beneficiato dell'amnistia. Stava scontando dieci mesi di reclusione per minaccia e detenzione d'arma. La pena gli era stata inflitta nel 1976.

NOVARESE SPORT

A colloquio con il vicepresidente Donini

Promozione: il Gravellona punta alla sesta piazza

Quarna. I nuovi del Gravellona: Ronzio, Laganaro, Menzaghi, Beggio, Ferri, Aliperti, Tiboni

QUARNA SOPRA — *Nel «ritiro» di Quarna Sopra il Gravellona continua la sua preparazione in vista del campionato di «Promozione» al quale parteciperà quest'anno nelle vesti della «matricola». Dal 2 agosto, agli ordini dell'allenatore Simondi, i giocatori gravellonesi stanno lavorando sodo perché nelle intenzioni del trainer c'è una «partenza lanciata» in modo da evitare di restare subito invischiati nella bassa classifica.*

«Non ci presentiamo al via del campionato con grosse ambizioni — *spiega Francesco Donini, vicepresidente e attualmente "in ritiro" anche lui* — ma è nostra intenzione figurare dignitosamente, diciamo che ci piacerebbe piazzarci in uno dei primi sei posti».

A Quarna non degli argomenti d'obbligo fra i componenti la comitiva del Gravellona è il reclamo avanzato dall'fra Borgolietano, irriducibile avversaria l'anno scorso in prima categoria e, a quanto pare, anche adesso che il torneo è finito.

«Hanno fatto un reclamo assolutamente infondato — *spiega Donini* — già respinto dalla Lega di Torino. Adesso si sono rivolti all'ufficio inchieste di Roma, ma non casveranno un ragno dal buco: la promozione ce la siamo guadagnata sul campo concludendo il torneo senza sconfitte. Sono convinto che questa insistenza dei tifosi costerà cara a qualche loro dirigente».

Tornando a parlare della sua squadra, il vicepresidente dice che rispetto all'anno scorso è stata rafforzata in ogni reparto. «Siamo andati avanti sulle ali dell'entusiasmo — *spiega* — la tifoseria sta facendo cose incredibili e con tutta una serie d'iniziative sta dando un contributo sostanzioso al sodalizio».

I tifosi gravellonesi sono noti per il loro attaccamento alla squadra del cuore. L'anno scorso seguirono tutte le trasferte, anche le più lontane, e assicurano che in «Promozione» faranno lo stesso. Non pertanto a Gravellona ci sono sei o sette club «fedelissimi» e ognuno organizza feste, pare di vecchie glorie e raccolte di fondi.

Per quanto concerne i programmi immediati dell'undici di Simondi, è previsto il ritorno in sede per il 12 agosto, poi lunedì 14 Seguirono tutta una serie di amichevoli: il 20 col Villadossola, il 24 a Meina, il 27 con un'avversaria ancora da stabilire, quindi domenica 3 settembre (ma ci sono trattative per anticipare la gara a sabato) prima uscita «ufficiale» quella di Coppa Italia dilettanti a Domodossola con ritorno previsto per il 10.

m. s.

Va bene il baseball a Novara

L'Alpestre alle stelle È rinforzato da Rum

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

FORTE DEI MARMI — Mentre la Bissmo Bologna conquistava a Parma lo scudetto della serie nazionale di baseball, l'Alpestre a Torino otteneva quello delle provinciali. Non per niente, ma nelle finali di campionato gli azzurri di Guilizzoni si sono portati con una progressione notevole a metà classifica subito a ridosso delle grandi, cosicché questo titolo onora effettivamente il loro torneo.

Non dimentichiamo che l'Alpestre, poco dopo il giro di boa, era ultima in classifica con ben poche speranze di salvezza. Ebbene, negli ultimi turni, grazie agli innesti degli americani De Battista e soprattutto del lanciatore Rum, ha conquistato quei punti che equivalgono la salvezza. Retrocedono infatti in serie B le due formazioni toscane, vale a dire Grosseto e Firenze.

A questo punto occorre fare una considerazione: a Novara sta sorgendo il nuovo campo da baseball a ridosso dello stadio. Non è detto però che l'Alpestre, qualora non trovi un abbinamento sostanzioso, disputi ancora la serie nazionale. Niente di più facile che in una fase di assestamento accetti la serie A, lasciando il posto nel massimo torneo ai torinesi della Lawson's.

Queste ad ogni modo sono semplici illazioni, anche perché è possibile che Novara, assieme a Torino e Milano sia una delle sedi dei prossimi campionati europei in programma in Italia nel 1979. Trieste infatti, ha rinunciato all'organizzazione della manifestazione continentale, per cui si è fatta avanti la Toscana con le sedi di Firenze e Grosseto.

Negli ambienti federali peraltro, si guarda con maggiore simpatia proprio a Torino e Novara e in sott'ordine a Milano: organizzando gli europei in queste tre città, si potenzierebbe un'azione pubblicitaria a favore del baseball e nello stesso tempo verrebbero completati i diamanti che esistono già nel capoluogo piemontese.

Al di là di queste considerazioni resta il fatto delle ultime due vittorie dell'Alpestre contro il Grosseto grazie ad una serie di potenti fuoricampo, autori Rum, De Battista e doppi di Bonsignori, ancora De Battista, Faccio, un autentico specialista in materia.

Ma tutta la squadra novarese è da elogiare; pertanto ricordiamo ancora una volta i loro nomi: Rum, Ragusa, De Battista, Pellicone, Borsi, Bonsignori, Antonio Fini, Saveriano, Facchin, Fontana, Facchi, Italo Fini, Pisoni, Provini e Pezzolato. Con loro vanno accomunati nell'elogio l'allenatore Guilizzoni ed i dirigenti Genocchio, Alvise Cerati e Bossi.

Ora Novara, finalmente, potrà ospitare la sua squadra e ammirare quel baseball che dappertutto sta conquistando sempre maggiori simpatie.

Giorgio Gandolfi

Due allenatori, lei è di Novara

Nozze e ginnastica

NOVARA — Fiori d'arancio in palestra. Costanza De Vito ex olimpionica e nazionale di ginnastica, attualmente allenatrice della squadra femminile della «Pro Novara» prima assoluta in Italia negli ultimi due anni nella speciale classifica per società) si è unita domenica in matrimonio con Walter Consonni, allenatore della società «Forti e liberi» di Monza.

Un amore sbocciato tra parallele asimmetriche, anelli e tappeti elastici che si è concluso nella piccola chiesetta di Papa Giovanni XXIII di via Gnifetti a Novara. Alla cerimonia oltre ad amici e parenti erano presenti tutte le ginnaste della Pro Novara, comprese le nazionali Loana Biffi e Michela Fitto che hanno avuto 48 ore di licenza speciale ed hanno così potuto lasciare l'allenamento collegiale di Modena.

Gli sposi si stabiliranno purtroppo a Monza e Costanza De Vito sarà costretta a ridurre la sua collaborazione con la società novarese.

l. l.

LUINO — Ottantotto case italiane e 17 straniere (svizzere, olandesi e americane) partecipano quest'anno all'8ª edizione della *Mostra-mercato del libro economico popolare*, realizzata a «Palazzo Verbania» (sede del centro civico di cui è sindaco Gian Paolo Ewich).

Strascico polemico: un concorrente ostacolato da un tifoso?

Marano Ticino, otto asini per un palio ma il rione Cavaiago ha un ciuco magico

Marano Ticino. La sfilata dei rappresentanti del rione Cavaiago (Foto Gottardello)

MARANO TICINO — *La quinta edizione del Palio degli Asini di Marano terrà ricordata a lungo. Ha vinto la gara Patrizio Perotti, il fantino portacolori del rione Cavaiago, ma l'assegnazione definitiva della vittoria è stata annunciata dalla giuria dopo oltre un'ora di accanite discussioni, durante le quali il pubblico ha manifestato opinioni diverse trasformando per ardore agonistico la piazzetta di Marano in una Siena in tempo di Palio.*

L'antagonista di Patrizio Perotti, 25 anni, operaio alla Fiat di Cameri, è stato fino al traguardo lo studente universitario Maurizio Pistocchini, portacolori con il suo ciuco del rione Contrada Nuova. Pistocchini, che ha sempre condotto la gara, ha sostenuto al traguardo di essere stato ostacolato a pochi metri dall'arrivo da un tifoso del rione Cavaiago.

La corsa degli Asini, anche se conclusasi in un clima di aspra e vivace contesa, è stata il completamento alla sfilata delle rappresentanze dei rioni: Contrada Nuova, San Giovanni, Ebrei, Cavaiago, Castello, Vescovi, Santuario e Contrada Grande con Piazza. Sembra che gli organizzatori di ogni singolo rione abbiano speso cifre oscillanti sui 3 milioni per preparare la manifestazione.

Anche per la sfilata e l'esibizione dei gruppi rionali, è stata formulata una classifica: e la vittoria è andata in questa edizione alla Contrada Grande con Piazza. Legioni romane hanno percorso le strade di Marano precedendo su un cocchio Nerone e Poppea.

Il rione degli Ebrei ha offerto una tematica che ha fatto un poco rabbrividire la gente assiepata lungo via Sempione, che attraversa il paese. Ufficiali nazisti su un furgone, portavano al massacro gruppi di ebrei, e li giustiziavano al centro della piazza. Al rione Cavaiago va il merito di aver rivalutato l'edizione del Palio trasformando il paese in una specie di Rio mentre furoreggia il carnevale.

La calda domenica di agosto ha reso facile il compito delle danzatrici, obbligate alla maniera sudamericana, vestite praticamente con poco più di un bikini. Il rione Vescovi ha ricavato il proprio tema da un famoso romanzo di Dumas: Luigi XIII e la sua sposa con i quattro moschettieri e molto seguito. I personaggi di Walt Disney sono stati utilizzati dalla Contrada Nuova e i maranesi si sono abbigliati da sette nani, Topolino, Minnie con Paperino e Zio Paperone su una vettura enorme, da mitridario.

L'Armata Brancaleone, ovvero i barbari che invadono le terre del Ticino, era la rappresentanza del rione San Giovanni; mentre la Contrada Castello ha rievocato, con dosato gusto, la vicenda manzoniana dei Promessi Sposi. I maranesi Carla Clerici e Luigi Silvestri, che indossavano le spoglie di Lucia e Renzo, erano seguiti dagli altri personaggi della storia milanese, da Don Abbondio a Don Rodrigo e altri ancora. Il rione istituito solo quest'anno, quello del Santuario, ha realizzato un tema che dovrebbe raffigurare la Marano del recente passato. Una cittadina avvolta in un'atmosfera agreste: cioè la gente dei campi che sfilava con attrezzi da lavoro portati su ecco una statua della Madonna.

E i fantini degli asini sono stati tutti bravi? In realtà cavalcare un somaro non è da tutti. Alla partenza — muniti di souvenir di sambuca — Giuseppe Gattico, Giuseppe Silpestri e Robin Ardizzola, rispettivamente dei rioni Vescovi, Castello e San Giovanni, dimostravano già di trovarsi in difficoltà per le bizze dei loro somarelli. Per contro i fantini della Contrada Nuova e di Cavaiago, seguiti da Bruno Colombo della Contrada Grande, guadagnavano subito terreno. Poi, al termine del primo giro, sfoltosi in apparente regolarità, la grande bagarre finale che ha sollevato non poche polemiche tra i tifosi dei due rioni finalisti (Cavaiago e Contrada Grande). Polemiche che si placheranno di certo solo con la disputa della sesta edizione del Palio della estate 79.

u. g.

SPETTACOLI E TACCUINO

NOVARA

Astra: Tutte femmine
Cocciel: Perversion flash
Faraggiana: A due passi dall'inferno
ARONA
Genio: Rapius erotico
Moderno: Anche gli angeli hanno di debito
Lux: Agente 007 dalla Russia con amore
GALLIATE
Smeraldo: Il mostro volente di Bubee Jo
OLEGGIO
Comunale: La tessile
PREMENO
Cinepanorama: La bella addormentata nel bosco
STRESA
Italia: Scuramouche
VERBANIA
Aperia: Una vita chiamata baldoria
Artalon: Viaggio di paura
Vip: Shampoo
Sociale (Pallanza): I mangiamondi

LOMELLINA

VIGEVANO
Ariosto: Innocenza erotica
Marconi: Bruce Lee superdrago
GALLERIE
Arena: Galleria Arona (c. Garour) personale di Guglielmo Sega
Lorenzi: (Palazzo Paruba). fino al 17 agosto, collettiva di scultura contemporanea. Espongono Giacomo Bonaveri, Ignazio Balderi, Aldo Carabera, Rudy Wach.
Verbania: Gallerie Corsini, via San Vittore 22, fino a fine agosto, «personale» di Gianfranco Pardi Galleria Lanza, corso Garibaldi 39, fino a settembre. «Collettiva d'estate 1978» - centro di Mario N. Varga

FARMACIE DI TURNO

Novara: Fedele, v. XXII Marzo 26; Carnago, c. Italia 22; Franzoni, c. Milano, Invernizzi, c. Italia 42.
Arona: Manzoni, v. Liberazione
Bellinzago: D. Pietro, v. Santa Maria

Castelletto Ticino: Gazzo Pecchio, v. Marconi.
Domodossola: Ossolana, via Galletti
Oleggio: Leonardi, v. Roma 23
Santo Cassino: Dell'Abuzio, via Piave
Simone Lombardo: Piscitta, viale Mazzini
Stresa: Angiolini-Lanzoni, p. Principessa Margherita
Verbania: Landolini, v. Troubetzkoy, 143 Mamoli e Mamoli 141

MERCATI

Oggi a Belgirate Novarese, Calpignano, Granerolo, Toce, Orta, Revere, Vergonte, Re, Trecate, Vigevano

TELENOVARA

(canale 44)

Ore 12,30-12,35 Flash notizie 12,35-14,10 repeat film «La sporca guerra». 21-21,10 Telenotizie notizie 21,10-22 Serie grandi battaglie: episodio «La battaglia dell'Atlantico». 22-23,30 film «Ultima preda».

LA GRANDE SVENDITA '78

BIELLA Corso Europa (strada Torino) uscita tangenziale Tel. 015/35 16 08 - 35 17 43 AIAZZONE MOBILI

Come tutti gli anni propone la SVENDITA TOTALE a prezzi incredibili dei mobili di esposizione su un'area di 10.000 mq.

Dalla gamma del classico tradizionale ecco alcuni esempi

Camera mod. MARA composta di pezzi n. L. 920.000

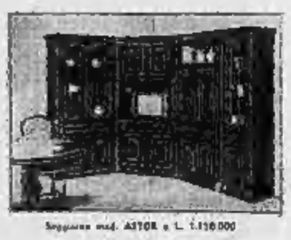
Camera da letto matrimoniali mod. G.M. da L. 750.000 850.000

Camera da letto matrimoniale, modello classico SAN REMO a L. 1.300.000

Soggiorno mod. GIANNA a L. 690.000

Soggiorno GRAN PARADISO a L. 690.000

Soggiorno NORMANDIA noce antiquato 4 elementi: 1 libreria - 2 mobili - 1 mobile L. 983.000



Soggiorno mod. ASTOR a L. 1.150.000

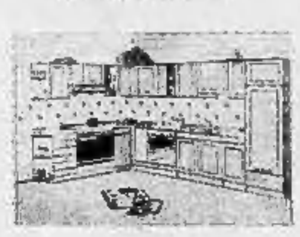
Soggiorno mod. FENICE a L. 950.000

Facilitazioni di pagamento fino a 10 mesi senza cambiali

Consegna e piazzamento in tutto il Piemonte

Salotto modello ROXY a L. 250.000 (divano a 3 posteriori — poltrona a sdraiabili)

Salotto modello GOLDEN a L. 290.000 (divano a 3 poltrone — in vera pelle)



IN VENDITA DIRETTA CUCINE macar a PREZZO DI FABBRICA

Centinaia di altre combinazioni a prezzi imbattibili

Grandi occasioni anche nel reparto del moderno

APERTO PER TUTTO IL MESE DI AGOSTO

CRONACHE DI VERCELLI

Redaz.: Via F.lli Bandiera, 14 - Tel. 54.747 - 66.062 - Vercelli

Uffici di corrispondenza: Cigliano, telefono 43.257; Santhià telefono 93.882; Trino, telefono 81.288; Gattinara, telefono 81.152

Circa un miliardo di danni dopo la tromba d'aria ai Ronchi e Saluggia

Furia del vento, poi i campi spogliati

CIGLIANO — A 48 ore di distanza, alla frazione Ronchi di Cigliano e nella confinante Saluggia, gli agricoltori tentano con la scorta dei primi dati di trarre un bilancio dei danni patiti dalla violentissima grandinata e dalla tromba d'aria di domenica sera.

Pochi minuti di terrore e paura, poi il ritorno di un pallido sole; ma alle spalle un danno irreparabile e pesante per l'economia agricola della zona.

Duecentoventi giornate di terreno coltivate a fagioli e trecento a mais, nel territorio della frazione Ronchi di Cigliano in località «Correa» e «Strada Saluggia» sono andate totalmente distrutte in un baleno.

Le colture arboree sono state sradicate; le strade e i sentieri interpoderali sommersi dalle acque, i cascinali rimondati con timori per gli animali nelle stalle, come è accaduto nell'azienda agricola di Giovanni Rigazio.

E' il quadro allucinante della situazione alla frazione di Cigliano. Discorso analogo per le campagne di Saluggia devastate dalla furia del maltempo.

Danni dunque rilevanti, almeno di un miliardo, nei due centri. «*Questo è il lavoro di noi agricoltori*» è stato amaramente commentato da Emiliano Giolito e da altri agricoltori. «*Lavoriamo febbrilmente, non conosciamo soste, le preoccupazioni e le tensioni ci seguono un anno intero, speriamo di raccogliere i frutti di tante nostre fatiche, poi in un baleno tutto sfuma. Lavoriamo in perdita e talvolta, come è in questo caso* — ammettono gli agricoltori ciglianesi e saluggesi — *non ci è dato nemmeno di ritentare una nuova semina di rincalzo al raccolto perduto*».

«*E' stato un vero disastro*» — ha aggiunto Gioachino Pasierm, presidente della sezione coltivatori diretti della frazione Ronchi, amareggiato per la situazione e per la gravità dei danni patiti dagli altri agricoltori.

Queste le considerazioni degli agricoltori dopo un disastro che non è ancora esattamente valutabile, anche se, come si è detto, un primo bilancio parla di almeno un miliardo di lire tra colture in avvicendamento distrutte.

Gravi i danni subiti dalla popolazione di Saluggia colpita anche dalla violenta tromba d'aria che non ha risparmiato nulla, coinvolgendo almeno il 40 per cento degli stabili.

n. o.

Dopo la grandinata i contadini sono scesi sui campi per valutare il disastro

Salvato dall'elicottero un malato di reni

BORGOMANERO — Un elicottero dei carabinieri di Torino è intervenuto alle 14 di ieri nel parcheggio automobilistico dell'ospedale della SS. Trinità di Borgomanero con a bordo un ammalato di reni trasportato d'urgenza da Carcoforo, uno dei paesi della Valsesia rimasti isolati per il maltempo.

L'ammalato è l'operaio Roberto Leviti, 40 anni, di Stroppiana (Vercelli). Affetto da insufficienza renale, il Leviti è in cura al centro dialisi vercellese, dove si sottopone al trattamento del rene artificiale tre volte la settimana.

Sabato scorso, dopo l'ultima applicazione settimanale, era partito con la moglie per trascorrere il weekend in Lunigiana, con il proposito di essere di ritorno per ieri e continuare così le cure.

L'interruzione della strada gli ha però impedito il rientro. Per salvarlo (per evitare cioè i pericoli conseguenti ad un accumulamento di sostanze tossiche), è stato necessario l'intervento dell'elicottero che, a causa di un malinteso, lo ha portato a Borgomanero anziché a Vercelli.

Al Centro locale, diretto dal prof. Verzetti, il Leviti è stato subito praticato il trattamento di dialisi.

(f. a.)

VERCELLI — Il provveditore agli studi ha reso noto a presidi e capi di istituti la circolare ministeriale che fissa il nuovo calendario scolastico. Le lezioni nelle scuole elementari e negli istituti di istruzione secondaria di primo e secondo grado compresi licei artistici e scuole d'arte si inizieranno il 19 settembre.

Due anonimi benefattori di Torino hanno versato venti milioni

Sarà come un hotel il nuovo canile che si sta costruendo a Vercelli

VERCELLI — *Due anonimi torinesi sono i finanziatori del nuovo canile di Vercelli. In meno di dieci mesi, hanno versato alla sezione locale della «Lega del cane» più di venti milioni per la costruzione dell'opera, che sta per essere ultimata, in riva al Sesia, nella zona dove un tempo sorgeva la «baracca» del Nascimbeni.*

«I due coniugi torinesi — dice Giovanni Pistochini, commissario della "Lega del cane" — sono dei veri benefattori. Senza di loro non avremmo mai potuto costruire il canile».

Quella del canile è una lunga e tormentata storia. L'antesignana della della lotta per il cane è la maestra Linda Passero. Amico di tutti gli animali, figura quasi leggendaria, la maestra Passera si intenerisce per la sorte riservata ai randagi e d'accordo con il direttore del mattatoio comunale, Giuseppe Simonelli, convoglia i cani accalappiati dal mattatoio stesso ad un improvvisato canile in via Olbia.

Da questo punto in poi è tutta una storia di sfratti, di peregrinazioni, di incomprensioni e di sacrifici. Tra un trasferimento e l'altro, Linda Passera conosce Maddalena Virgilio, proveniente da Mondovì e, superfluo dirlo, amica degli animali.

Le due donne sopportano di tutto pur di salvare le loro bestie. Hanno l'appoggio dei cinofili, tra i quali il veterinario, dottor Bertero, e la circonda l'indifferenza dei «non addetti ai lavori».

Si arriva così al marzo 1977. Il canile, in qual momento, si trova sempre in riva al Sesia, ma in regione «Vola». Il proprietario della cascina adibita a canile minaccia lo sfratto.

Maddalena Virgilio è disperata: «Dove porto i miei cani?». Lo chiede a se stessa e poi — attraverso i microfoni di una radio locale — a tutta la cittadinanza. La risposta è il mattatoio.

Per salvare i suoi 180 cani, la signora Virgilio ne carica una ventina su un camion ed un bel giorno i vercellesi vedono circolare per le vie lo strano automezzo «cinofilo», dal quale la stessa Virgilio, armata di altoparlante, sollecita la cittadinanza ad agire. Si danno da fare in molti ed, in breve tempo, vengono allestiti due spettacoli al Civico. Determinante è l'appoggio del Comune, sindaco Balarati in testa. Vengono raccolti, tra iniziative e sottoscrizioni, quasi cinque milioni.

«Ma i cinque milioni — dice la signora Virgilio — ci servirono solo a costruire una parte della cinta del canile. Ed eravamo daccapo. Che fare?». *La soluzione arrivò inattesa, nel mese di luglio.*

«Eravamo — ricorda la signora Virgilio — in attesa, quando, su un quotidiano, apparve una notizia allarmante: ad Orco Felino, nei pressi di Finale Ligure, una quarantina di cani rischiavano di essere fucilati, a causa dell'eliminazione del canile. Era una vicenda analoga alla nostra. Siamo intervenuti ad abbiamo preso in consegna anche quelle bestie».

Saputo dell'iniziativa della «Lega del cane» vercellese, ecco che entrano in scena due misteriosi coniugi di Torino, i quali prendono a cuore la questione e cominciano a finanziare — cospicui dopo assegno — la costruzione del canile.

«I venti milioni da Torino — *dice ancora Pistochini* — ci sono serviti per dare l'una struttura al canile, ma abbiamo in progetto di costruire anche un appartamentino per il custode: Franco Druetto. I lavori proseguono a rilento perché i fondi sono quasi esauriti e dobbiamo coprire i costi di gestione. I nostri benefattori torinesi ci hanno comunque promesso altri aiuti».

Giovanni *Pistochini mette in rilievo la funzionalità del canile.* «Cerchiamo di conferirgli sempre più una struttura militaresca. Una volta i cani andavano e venivano. Adesso sono puntualmente registrati arrivi, partenze, trasferimenti. Si incarica di questa operazione burocratica un'altra appassionata cinofila, Annamaria Tarnuzzer. Ai cani, attualmente poco più di un centinaio; garantiamo un'assistenza veterinaria di prim'ordine. Basti pensare che ogni animale ha una propria scheda. I cinofili vercellesi sono soddisfatti. Cercheremo di accontentarli sempre di più».

Enrico De Maria

Maddalena Virgilio prepara la "pappa" ad uno dei suoi cani prediletti

VERCELLI — Lunedì, approfittando della momentanea assenza del proprietario, Walter Ballietti, 38 anni, i ladri sono entrati nell'alloggio situato al n. 2 di via Carpini, sollevando la tapparella del balcone. Il bottino consisterebbe in 450 mila lire in contanti e vari oggetti preziosi di valore imprecisato.

La Dora s'ingrossa paura a Villareggia

VILLAREGGIA — La Dora Baltea in territorio fisiata di Villareggia è ancora oggetto di polemiche.

Dalle 22 dell'altra sera il livello di massima portata si è elevato in modo preoccupante. I timori della popolazione sono giustificati. Tutti ricordano le disastrose alluvioni dell'8 e del 9 ottobre scorso che distrussero le colture di frumento, mais, fagioli, prati e sconvolsero la viabilità interpoderale.

Su circa 200 metri della sponda sinistra della Dora, di recente sono stati completati i lavori di messa in opera di una serie di pilastri di cemento di contenimento delle acque. Ma i lavori non sembrano sufficienti.

La popolazione aveva suggerito la sopraelevazione delle vecchie sponde della Dora di almeno 4 metri in modo da proteggere e garantire al cento per cento e fugare ogni timore di altri allagamenti.

n. o.

Era fuggita il 12 luglio, ed era gravemente ammalata

Trovata in ospedale a Milano la ragazza scomparsa da casa

VERCELLI — *Pare che si sia concluso a lieto fine la vicenda di Antonella Surzano, la ragazza diciassettenne scomparsa da casa il 12 luglio scorso senza più dare notizie di sè: è di ieri pomeriggio la notizia che Antonella sarebbe stata rintracciata in un ospedale di Milano, ricoverata a causa delle sue precarie condizioni di salute.*

Appena ricevuta la telefonata, la madre, Giovanna Succo, è partita per Milano per riabbracciare la figlia.

«E' stata recentemente sottoposta ad un difficilissimo intervento di peritonite — aveva ieri mattina dichiarato la donna, prima di apprendere la lieta notizia del ritrovamento — ed avrebbe dovuto essere nuovamente ricoverata in ospedale il 17 luglio. Inoltre è soggetta a crisi di epilessia, e siamo veramente preoccupati per lei».

Anche per il ragazzo di Antonella, Carmine Lombardi, attualmente in servizio militare presso l'aeroporto di Cameri, la lunga, angosciosa attesa è finita.

Nei giorni scorsi, dopo una segnalazione di conoscenti, la madre si era recata a Mortara ove la figlia sarebbe stata vista in una pizzeria, ma qui la «pista» era stata nuovamente persa.

«E' terminato un incubo — *ha dichiarato Giovanna Succo prima di partire per Milano* —; ora, finalmente, posso tirare un sospiro di sollievo sapendo che mia figlia riceverà tutte le cure necessarie».

w. ca.

Antonella Surzano

Civiltà contadina nelle fotografie

VERCELLI — Primo concorso fotografico «Agricoltura e civiltà contadina» per stampe in bianco e nero ed a colori. L'iniziativa è della Federazione provinciale coltivatori diretti e del Movimento giovanile.

Ogni autore può presentare tre fotografie per sezione. Dovranno pervenire entro il 20 agosto alla Federazione in piazza Zumaglini 14.

TRICERRO — Per la campagna dei cereali 1978-79 sono stati creati centri di commercializzazione per il frumento tenero, per il frumento duro, per l'orzo e per il granoturco. Per il frumento tenero i centri in provincia sono tre: Vercelli, Santhià e Crescentino.

Intervista a Osvaldo Salaris, segretario del Sunia locale

Gli inquilini di Santhià: «Il Comune deve farsi garante per l'equo canone

SANTHIA' — «Equo canone»: ecco un argomento destinato a suscitare polemiche e discussioni anche a Santhià sia per quanto riguarda l'interpretazione della legge, che per i calcoli relativi ai nuovi canoni di affitto che la stessa legge ha introdotto.

«I problemi connessi con l'applicazione della nuova legge sull'equo canone — dichiara Osvaldo Salaris, segretario del sindacato unitario inquilini ed assegnatari di Santhià — *non consistono tanto nell'elaborare i nuovi parametri in base ai quali dovranno essere calcolati gli affitti, ma piuttosto nel seguire caseggiato per caseggiato, inquilino per inquilino in ogni singola vertenza relativa all'applicazione della nuova legge.*

«A Santhià, ad esempio, per il momento è impossibile avanzare previsioni sul come ed in che modo la legge sull'equo canone verrà applicata, in quanto tutto è subordinato alla determinazione da parte dell'amministrazione comunale delle diverse zone del paese alle quali applicare i vari coefficienti».

Osvaldo Salaris

«Attualmente, però, il Comune — prosegue Salaris — *è guidato da un commissario prefettizio che non ha alcuna competenza in merito: soltanto la nuova amministrazione, che scaturirà presumibilmente nella riunione consiliare del 2 settembre, sarà in grado di determinare queste zone.*

«Sarà importante cioè stabilire quali rioni del paese dovranno essere considerati "degradati", quali facenti parte del centro storico, quali della periferia; inoltre, sarà la stessa amministrazione comunale a dover gestire il "fondo sociale" appositamente previsto dalla legge a favore delle famiglie di pensionati nonché di quelle a basso reddito».

«Per fare in modo — continua il segretario Salaris — *che la legge sull'equo canone venga gestita in maniera veramente nuova e che non diventi solamente motivo di confusione, sarà indispensabile per l'amministrazione comunale costituire delle commissioni formate da consiglieri comunali, sindacalisti, rappresentanti degli inquilini e dei proprietari di alloggi. Questa dovrà essere una delle prime scelte che la nuova amministrazione dovrà compiere, se si vorrà fare in modo che alla prevista scadenza del 1° settembre anche a Santhià la legge sull'equo canone — che interessa nel nostro centro il 60-70 per cento delle famiglie — possa avere concreta applicazione».*

Soltanto in questo modo, dichiara Salaris, sarà possibile mettere una volta per tutte fine alle distorsioni registrate nella applicazione dei vari decreti di rinvio del blocco dei fitti: *«Se è giusto che i proprietari — specialmente quelli piccoli — abbiano una giusta remunerazione del loro investimento, è altrettanto giusto che gli inquilini, che rappresentano la maggioranza della popolazione, non vengano più "taglieggiati" da richieste assurde e soprattutto esose. In questa ottica, la funzione che l'Ente locale sarà chiamato a svolgere sarà importantissima, pur con tutti i limiti ed i problemi che la legge stessa lascia inviolati».*

w. ca.

NOTIZIE SPORTIVE

Salasco: proseguono gli allenamenti della Pro Vercelli sotto la guida di Soldo

Primi calci al pallone, poi pranzo in trattoria

VERCELLI — Visita a Salasco alla Pro, edizione 1978-79, sotto il torchio di Soldo che, in prima fila, guida la squadra e, per ore ed ore, la mantiene sotto pressione.

Giornata frescolina. L'ideale per gli allenamenti. Arriviamo a Salasco alle 10. I componenti della formazione vercellese sono già in campo da mezz'ora. Stanno facendo ginnastica. Si sente la voce amica, ma secca nello stesso tempo, del mister che li mette alla frusta: fate questo esercizio, quest'altro e quest'altro ancora. Nessuno fiata. Tutti lavorano con grande entusiasmo.

Soldo raggruppa i giocatori. Gli iniziano i giri del campo. Uno, due, tre, quattro, cinque, sei, sette. Poi si esce dal campo e si fa... il giro del laghetto che è posto a pochi metri di distanza. Sono tre chilometri da percorrere in un paesaggio suggestivo, ma su di un terreno accidentato e di buon passo, con Soldo sempre in testa, perché il mister ritiene che l'esempio sia decisivo.

«*Il lavoro va fatto come deve essere fatto. Se non si intende farlo, una può anche andarsene. Risparmia fatica e risparmia subito alla società*» aveva detto otto giorni fa.

I tre chilometri del giro del laghetto, diventeranno 9 chilometri fra qualche giorno. E' indubbio che, dal punto di vista della preparazione fisica, Soldo ed il suo aiuto, il simpatico Gigi Liberti, non scherzano.

La giornata dei giocatori è questa: alle 9,30 in campo (alle 8 partenza da Vercelli, sede della società, in torpedone). Si inizia il gran carriera con ginnastica e giri di campo e del laghetto.

Alle 12 si sciolgono le righe. Si va a pranzo in una trattoria del luogo. Molta fame. Parecchi devono essere tenuti a bada perché mangerebbero molto di più. Si va, per chi vuole, a riposare, per chi invece preferisce una passeggiata, il calcio balilla od una partita alle carte, via libera.

Alle 16,30 si riprende al campo sino alle 17: da alcuni giorni è comparso il pallone in campo: si sono già disputate partite in miniatura.

Ieri si è svolta la prima partitella a tutto campo. Non è un gran campo quello di Salasco, per dimensione, ma è indubbiamente adattissimo per fare fiato e cominciare a trovare i collegamenti.

La prima vera partita avrà luogo domenica alle 17. Sempre ovviamente a Salasco, contro la squadra locale. Da Vercelli saranno centinaia coloro che faranno di certo corona all'avvenimento.

Con i giocatori biellesi si allena un giovane centrocampista, Zito. Proviene dal Torino. Potrebbe interessare alla Pro. Si vedrà.

f. l.

Salasco. Un po' di footing per sciogliere i muscoli in allenamento (Foto Greppi)

Racchetta d'oro Il programma

VERCELLI — *Fissato il programma e il calendario della seconda fase del torneo provinciale «La racchetta d'oro». A questa seconda fase si sono qualificate sedici formazioni, che sono state suddivise in quattro gironi, dopo la designazione di tre teste di serie: Pro Vercelli, Aurora Bibo Sport Vigliano e Tennis Biella.*

Questa la composizione dei gironi: girone A: Pro Vercelli, Concordia, Pezzana, Tennis Ala; girone B: Tennis Biella, Olcenengo, Buzzi Trino, Concordia; girone D: Aurora Bibo Sport, San Germano, Campile, Pro Vercelli.

La prima giornata si svolgerà il 27 agosto, con inizio alle 9, secondo il seguente calendario: Girone A: Pro Vercelli-Concordia; Tennis Ala-Pezzana. Girone B: Concordia-Olcenengo; Tennis Biella-Buzzi Trino. Girone C: Crescentino-Buzzi Trino; Pro Vercelli-Borgo d'Ale. Girone D: Aurora Bibo Sport-Campile; Pro Vercelli-San Germano. La seconda giornata è in programma il 3 settembre.

Le quattro squadre vincitrici dei rispettivi gironi saranno ammesse alle gare di semifinale in programma domenica 17 settembre sui campi del Tennis Club Concordia di Castellengo.

e.m.

Cinema e taccuino

VERCELLI

Astra: Professione assassino.
Civico: Amore all'arrabbiata.
Nuovo Italia: chiuso per ferie.
Principe: chiuso per ferie.
Verdi: riposo.
Viotti: chiuso per ferie.

BORGO D'ALE

Villoda: riposo.

CRESCENTINO

Moderno: chiuso per ferie.

GATTINARA

Italia: Riposo.
Lux: chiuso per ferie.

LIVORNO FERRARIS

Moderno: chiuso per ferie.

SAN GERMANO

Italia: chiuso per ferie.

SANTHIA'

Ideal: riposo.
Splendor: riposo.

TRICERRO

Lux: chiuso per ferie.

FARMACIE DI TURNO

Vercelli: Moretti dr. Clemente, via Lanza 7; Depetris, viale Garibaldi 98.
Santhià: Prando Giuseppe, corso Nuova Italia 143.

Temperature ieri (massime e minime)

Vercelli	26	19
Biella	24	14

Temperature l'8 agosto dello scorso anno: a Vercelli 29; 21; Biella 28; 18. Umidità media: Vercelli 87%; Biella 66%. A Vercelli il sole sorge alle 5,16 e tramonta alle 20,41. A Biella il sole sorge alle 5,16 e tramonta alle 20,41.

Le previsioni: su tutta la provincia cielo poco nuvoloso con possibili isolate precipitazioni; venti calmi; temperatura in lieve diminuzione.

EUROPE EUROPA

The Times, Le Monde, Die Welt, LA STAMPA: con questi giornali parla l'Europa.

LA STAMPA il giornale che parla europeo a molti milioni di italiani.

Redazione: Via Repubblica n. 29 - Telefono 26.191 - Biella

CRONACHE DI BIELLA

Uffici di corrispondenza: Borgosesia, telefono 21.612; Varallo, telefono 52.230

Corsi di agricoltura in Alta Valle Elvo

Esame: l'innesto dentro il frutteto

NETRO — Con una dimostrazione pratica di innesti su piante da frutto si conclude oggi la prima fase del corso di agricoltura, organizzato dalla comunità montana dell'Alta Valle dell'Elvo, presieduta da Antonietta Massi.

Gli innesti saranno eseguiti dal professor Marco Frassà, in collaborazione con gli allievi. Le lezioni di agricoltura, curate dal docente, si erano iniziate lo scorso febbraio.

Sono stati illustrati i diversi procedimenti di potatura e della seminagione e si sono apprese, di ogni pianta da frutto, le varie caratteristiche. Gli allievi, inoltre, hanno studiato il progetto per la ripartizione in fasce del territorio della comunità montana, a seconda delle varie colture.

Alle lezioni teoriche si sono alternate visite ai poderi ed ai frutteti della zona, per consentire ai partecipanti di veder applicate nella pratica le nozioni apprese durante le spiegazioni.

L'iniziativa del corso, che ha lo scopo di dare un'immagine globale dei problemi e delle soluzioni da adottare in campo agricolo, si divide in tre fasi: la prima (si conclude oggi) ha compreso lezioni di frutticoltura, mentre le altre due verteranno, rispettivamente, sulla forestazione e la zootecnia. Le lezioni riprenderanno in autunno.

A detta degli organizzatori il corso ha avuto successo: sia giovani che meno giovani hanno seguito con interesse le spiegazioni di Marco Frassà, intervenendo con richieste di chiarimenti e domande. «Comunità montana — spiega Antonietta Massini — *significa innanzitutto montagna e ritengo che la realizzazione dello sviluppo agricolo sia il fine da proseguire per ottener maggiori risultati. Puntiamo sul recupero degli alpeggi, sul loro sfruttamento razionale, appoggiando i piccoli e medi coltivatori e gli allevatori di bestiame.*

«I problemi sociali e la loro soluzione sono certamente importanti, ma a maggior ragione è meglio dare la possibilità alla gente di montagna di lavorare e contribuire allo sviluppo della loro terra».

Per favorire questo sviluppo, il corso si è svolto nell'ambito di un piano per realizzare più valide possibilità in materia di agricoltura, si stanno attuando vari progetti: alcuni giovani studenti di agraria all'università di Firenze, stanno eseguendo studi sulle possibilità di incrementare la produzione foraggiera degli alpeggi. A questo proposito sono state scelte piccole superfici di terreno che sono state seminate a fieno.

Gli studenti hanno eseguito le prove chimiche sulla terra, l'hanno preparata e successivamente hanno seminato varietà erbacee della zona. L'erba sarà ora esaminata e dall'indagine si ricaveranno i dati necessari e le indicazioni di massima, per conoscere quale coltivazione si adatta meglio al terreno.

d. ca.

Un affresco sotto la calce

BORGOSESIA — In un negozio di piazza Parrocchiale a Borgosesia mentre il titolare compiendo dei lavori di rimodernamento e tinteggiatura, è stato scoperto un affresco di epoca antica.

«L'imbianchino — dice la proprietaria, Agostina Foglia — stava togliendo uno strato di gesso dal soffitto del locale quando, sulla parete, ha iniziato a disegnare una Madonna con il Bambino Gesù attorniata da quattro angeli. Immediatamente ci siamo recati in Comune dove abbiamo comunicato la scoperta».

Dall'assessorato al Commercio e da quello della Pubblica istruzione è così partita una segnalazione alla sovrintendenza delle Belle Arti di Torino.

Dall'istituto regionale è stato assicurato che nei prossimi giorni un esperto si recherà a Borgosesia per visionare l'opera.

La scoperta di un affresco nell'antico stabile di piazza Parrocchiale non rappresenta una novità: sulla parete esterna della costruzione infatti, figura un dipinto a muro dei Santi Pietro e Paolo, risalente alla prima metà del Cinquecento.

Crollati numerosi ponti, tra cui quello di Candelo, i 40 abitanti di Voi di Cravigliana isolati

Pauroso nubifragio su Biellese e Valsesia

Candelo: la furia del fiume ingrossato dalla pioggia ha fatto crollare i pilastri del ponte (Foto Fighera)

BIELLA — *Un nubifragio, con tuoni e fragorose scariche elettriche, si è abbattuto l'altra notte su una vasta zona del Biellese, provocando notevoli danni.*

A Vigliano il torrente Cervo in piena ha fatto crollare due dei tre piloni del ponte della strada per Candelo, che era già pericolante da tempo. Il viadotto, lungo oltre [illegible] *metri, era stato chiuso al transito perché, per diverse circostanze, il fondo del torrente si era abbassato e le basi dei piloni ne avevano risentito. Potevano passare sul ponte soltanto i pedoni; i veicoli dovevano percorrere un lungo tragitto per recarsi da Vigliano a Candelo, o viceversa. Il disagio si estende ora ai pedoni.*

Il rifacimento del ponte è di pertinenza dell'amministrazione della Provincia di Vercelli. Ieri mattina l'ing. Del Signore, dell'ufficio tecnico, ha compiuto un sopralluogo per rendersi personalmente e direttamente conto della situazione.

Si teme che il ripristino delle comunicazioni dirette fra Candelo e Vigliano richieda purtroppo tempi lunghi. Dal canto loro i due comuni hanno inviato diversi telegrammi per segnalare alle autorità competenti l'avvenuto crollo, sollecitando il ripristino del ponte, necessario in particolare per i lavoratori che lavorano nel Biellese meridionale.

Un altro ponte, a Cerrione, stavolta ha resistito alla piena, ma ha subito danni fortunatamente riparabili con facilità. Questo viadotto, che è provvisorio, scavalca l'Elvo, sorge in mezzo all'alveo del torrente ed è collegato con i due tronconi della strada di Vergnasco e di Zimone da massicciate di terra.

L'altra notte la piena ha portato via, nei pressi del ponte, soltanto una parte della massicciata della strada di Vergnasco. Per evitare rischi, il transito è stato limitato alle auto.

Gli autocarri (la strada in quel punto non avrebbe retto al loro peso) hanno dovuto compiere la solita deviazione. L'inconveniente verrà fra non molto tempo definitivamente eliminato: è in costruzione un moderno ponte che resisterà a tutte le piene dell'Elvo.

I vigili del fuoco hanno ricevuto numerose chiamate, soprattutto per sgomberare le strade interrotte da alberi sradicati dal forte vento e caduti per le frane. Per eliminare gli ostacoli sono state usate le motoseghe.

A Crevacuore i vigili sono invece stati chiamati dai carabinieri della locale stazione per un incendio sviluppatosi, probabilmente a causa di un fulmine, nella sede della società sportiva, accanto al campo di gioco. In diverse zone è mancata la luce e i telefoni hanno subito guasti.

BORGOSESIA — *Sembrava di essere tornati indietro nel tempo alla disastrosa alluvione del novembre '68 quando Biellese e Valsesia furono devastati dalla tremenda esplosione delle forze naturali.*

Ieri, dopo che Giove pluvio aveva calmato la sua ira, lo spettacolo che si è presentato agli occhi di abitanti, villeggianti, squadre di soccorso, volontari e semplici curiosi è stato desolante: ovunque strade sconnesse, coltivazioni distrutte, campings devastati, alberi divelti come fuscelli, macchine rovesciate.

Intorno, le mille facce spettrali e sconvolte di abitanti e turisti, gli uni fieri e inciuriti ma tutti e amareggiati contro chi non ha «voluto» credere a nuove devastazioni dopo la piena dello scorso ottobre, gli altri atterriti e spaventati per le terribili ore vissute.

«Ho visto il Sesia» — narra Ina Bianchi, in vacanza a Scopello in un appartamento poco distante il fiume — In pochi minuti ingrossatasi paurosamente e uscire dagli argini, scavare nello spazio sottostante il condominio dove abito, portare via in un baleno il muretto di cinta, diverse auto posteggiate e una pala meccanica che è stata ritrovata qualche chilometro più a valle».

Sono circa quindicimila le persone, tra residenti e turisti, isolate in Alta Valle. Infatti, la statale della Valsesia è interrotta al chilometro 43 tra gli abitati di Scopa e Scopello per una voragine lunga una cinquantina di metri apertasi per l'erosione da un lato delle acque del Sesia e dall'altro del torrente Ramella. Due calcestruzzi da ieri mattina lavorano senza tregua per ripristinare la viabilità che si spera possa essere ristabilita nella giornata odierna.

Dall'Alta Valle giungono notizie ancora frammentarie per la mancanza di comunicazioni telefoniche con i centri alpini. Il quadro che si delinea di ora in ora è sempre più preoccupante: una frana di 30 metri è caduta in località Riviera di Riva Valdobbia. Dal ponte di Piode i villeggianti hanno visto la furia delle acque.

Devastati sono pure i due campeggi di Scopello e della Balangera, dove alcune roulotte e parecchie tende sono state spazzate dal Sesia, che aveva rotto i pochi argini rimasti dopo la precedente inondazione dello scorso anno.

Nella Bassa Valle la strada di «sponda destra» che unisce il comune di Varallo con Crevola è bloccata per l'adagiamento del pilone centrale del ponte sul Sesia.

A Borgosesia il rione Arancio è stato invaso dalla piena del fiume. Una fabbrica di tappeti, la «Siti», è stata inondata in alcuni reparti e i danni superano i cinquecento milioni. Difficilmente l'attività lavorativa per i centoquaranta dipendenti potrà riprendere prima di ottobre. Poco distante, un magazzino di formaggi della ditta «Sol Monterosa» è stato devastato con conseguenze valutabili attorno ai cinquanta milioni. Anche la «passerella» sul Sesia, che congiunge Serravalle a Grignasco, è stata per motivi precauzionali chiusa al traffico.

Fino ad ora non si lamentano, fortunatamente, vittime, anche se notizie poco attendibili parlano di due turisti francesi dispersi.

In serata notizie sempre più preoccupanti sono giunte dall'alta valle alla comunità montana di Varallo dove è stato installato un centro di raccolta dati sulla situazione alluvionale della Valsesia. Dagli ultimi elementi risulta che 40 abitanti della frazione Voi di Cravagliana sono completamente isolati per la chiusura del ponte sul torrente Mastallone che congiungeva il piccolo centro con la provinciale della Val Piccola.

Anche i comuni di Fobello, Rimella, e Cervatto frequentati in questo periodo da un gran numero di villeggianti sono irraggiungibili per una frana di ingenti proporzioni caduta in località Baraccone.

In Val Sermenza la furia delle acque ha provocato gravi lesioni a tre caseggiati a Fervento, una frazione di Rimasco. Gli inquilini a stento sono riusciti a mettersi in salvo abbandonando le costruzioni invase dalla piena del torrente. Anche un albergo risulta gravemente lesionato.

In Val Grande dove in serata la linea telefonica con Alagna non era stata riattivata, per l'impeto della corrente non è ancora stato possibile raggiungere quattro persone bloccate dall'altra area in un isolotto in mezzo al Sesia nei pressi di Campertogno.

E' stata inoltre segnalata un'interruzione che presenta un fronte di circa 200 metri (la carreggiata è invasa da circa 3500 metri cubi di terra e massi) tra il ponte di Quare e Campertogno. Si prevede che gli abitanti di Alagna, Riva Valdobbia e Moglia possano essere raggiunti non prima di un paio di giorni.

Piero Minoli
Daniele Cabras
Roberto Eynard

Scontro con un'auto

Biella: grave un giovane motociclista

Franco Botta

CONSATO — Un apprendista panettiere di 16 anni, Franco Botta, abitante in via Milano 50, è stato ricoverato all'ospedale di Biella in stato di coma per le gravi lesioni riportate in un incidente stradale.

La disgrazia è avvenuta l'altra notte, alle 23,15, dove la statale Biella-Laghi assume la denominazione di via Martiri della Libertà. Il ragazzo stava tornando a casa con una Vespa 150 di proprietà di Giovanni Boetto, 63 anni, abitante in via Martiri della Libertà 443.

All'improvviso, probabilmente per la fitta pioggia, ha sbandato spostandosi sulla corsia opposta, proprio mentre stava giungendo una 500 condotta da Daniele Goldzgnetto, 19 anni, abitante a Curino, via Camino 1.

Nello scontro frontale Franco Botta, che non ha la patente di guida, ha riportato la frattura del femore destro, la sospetta frattura del bacino con contusioni addominali e sospette lesioni interne. Il giovane è orfano di padre e vive con la mamma Irene e la sorella Graziella, 18 anni.

Sul luogo dell'incidente sono intervenuti i carabinieri, al comando del maresciallo Paniccia. Il proprietario della moto è stato denunciato per incauto affidamento, in quanto il giovane, per la sua età, non poteva guidare lo scooter.

(f. g.)

La salma del piccolo Alberto è stata sottoposta ad autopsia a Biella

La magistratura sta indagando sulla morte del neonato ustionato a Borgomanero

BIELLA — *Il procuratore della Repubblica, dottor Mario D'Alessandro, ha cominciato ieri mattina l'inchiesta per accertare le cause della morte, ed eventuali responsabilità, di un piccino nato all'ospedale di Borgomanero che aveva riportato ustioni di primo e secondo grado e aveva difficoltà di respirazione.*

Il bimbo si chiamava Alberto Bosio Bralino ed era il secondogenito dei coniugi Giovanni e Mirella Bosio Bralino, di 33 e 34 anni, abitanti a Sostegno. Il fratello maggiore, Luca, ha tredici mesi.

Il tragico susseguirsi degli avvenimenti è narrato dal padre della vittima, contitolare di un'industria casearia di Sostegno. «Venerdì scorso, nella tarda mattinata — dice Giovanni Bosio Bralino —, mia moglie ha dato alla luce un maschietto all'ospedale di Borgomanero. Ero felice ed ho chiesto all'aiuto del primario del reparto ostetricia come era andato il parto. Mi ha risposto che tutto era andato bene e che il neonato era un po' piccolo. Di conseguenza, era stato messo nella culla termostatica».

Pare, ma non si è avuta conferma ufficiale, che il parto sia stato un po' difficile per la posizione del corpicino nel grembo materno.

«Alle 12,30 — prosegue Giovanni Bosio Bralino — ho lasciato l'ospedale di Borgomanero e sono tornato a Sostegno. Alle 13,30 mi hanno telefonato di tornare subito perché era successo qualcosa. Mi sono precipitato all'ospedale, nel reparto pediatria, e mi hanno riferito che mio figlio era rimasto ustionato.

«Ho potuto vedere i segni delle ustioni soltanto su un orecchio, perché mio figlio era vestito. Mi hanno proposto di trasferirlo all'ospedale di Biella per sottoporlo a cure più efficaci e in un ambiente meglio attrezzato, ed ho accettato. Lo hanno portato con un'automobilenza, in un'urna fatta apposta».

«Purtroppo — aggiunge il padre, dopo una pausa —, nonostante le cure prodigategli, è morto sabato. Domenica mattina, all'obitorio, ho potuto vedere le altre ustioni».

L'inchiesta della magistratura tende ad accertare se la morte del neonato sia avvenuta per cause naturali oppure se vi siano state imprudenza o imperizia da parte del personale dell'ospedale di Borgomanero.

Il dottor Cavalieri, dell'ospedale di Biella, ieri l'altro ha sottoposto la salma del neonato ad autopsia, come sempre avviene quando le cause della morte non sono certe.

Ieri mattina il procuratore della Repubblica ha avuto un incontro con il perito settore, che gli ha riferito le risultanze della perizia necroscopica. Pare che siano necessari ulteriori esami. L'autorità giudiziaria non ha ancora autorizzato la sepoltura del piccino.

p. m.

Il filo diretto con la Francia

BIELLA — Si potrà telefonare direttamente in quasiasi località della Francia, dal distretto telefonico che fa capo a Biella, mediante la teleselezione. Per ottenere la comunicazione è necessario formare il prefisso 0033, seguito dal numero della località francese di destinazione e dal numero dell'abbonato

BIELLA SPORT

La Biellese in ritiro a Pettinengo

Al primo allenamento inzuppati di pioggia

PETTINENGO — Brutta sorpresa per Gori e i bianconeri, ieri mattina, a Pettinengo: freddo, vento e nebbia hanno salutato i giocatori appena scesi nel parco di villa Bella. Poi si è aggiunta la pioggia; sembrava autunno inoltrato.

L'allenatore, però, non ha voluto interrompere il programma di preparazione. Tutti in tuta su e giù per gli umidi pendii a sobbarcarsi la quotidiana razione di footing, una decina di chilometri percorsi a ritmo alternato, prima della colazione e del riposo pomeridiano.

Quindi una capatina al campo, con un terreno non del tutto regolare ma sufficientemente soffice per svolgere i primi esercizi, per i quali Gori si avvale della collaborazione del suo «secondo», Clemente.

«*Da domani* — ci dice Gori — *cominceranno a lavorare con la palla: un lavoro leggero, con particolare riferimento ai fondamentali. Per i portieri ci sarà un supplemento a parte. I ragazzi sono quasi tutti a posto, solo Reali e Capocacca hanno problemi di peso e faticano più degli altri a tenere il ritmo. Penso, però, che sia solo questione di giorni; poi li avremo tirati come i loro compagni*».

Intanto i giocatori si sono dichiarati soddisfatti del luogo del ritiro. Silenzio, tranquillità, forse troppo isolamento per i più vivaci, ma Gori e Clemente fanno buona guardia e nessuno sgarra.

Il tempo libero viene occupato con letture, tornei di ping pong e di scopone, dove emergono Clemente e Capocasucca; in più c'è anche una sala di proiezione. Al tutto è da aggiungere l'ottima cucina alla quale provvedono gli esperti coniugi Uglietti, genitori di Giancarlo, uno dei dirigenti della squadra. C'è tutto, insomma, per una preparazione completa che dovrebbe dare i frutti sperati.

g. s.

Velocità su moto a Pesaro

Cantone arriva secondo alle prove dei nazionali

BIELLA — *Gabriele Cantone si è classificato secondo assoluto a Pesaro, nella terzultima prova del campionato italiano di velocità su moto per la categoria juniores.*

Il centauro di Mongrando Biellese avrebbe addirittura tolto il primo posto a Conti, dal quale è giunto distaccato di pochi secondi, se non fosse stato vittima di un serio incidente conclusosi per fortuna senza gravi conseguenze per il corridore.

Infatti, durante le prove, il pilota biellese è caduto e la sua Harley Davidson si è incendiata. Ha quindi dovuto pareggiare su un mezzo al quale non era preparato, riuscendo però a classificarsi ottimamente.

Con questo risultato, Cantone, attualmente secondo nella classifica generale, può ancora aspirare alla conquista del tricolore.

L'altro biellese in gara a Pesaro, Francesco Triconno, non ha avuto fortuna in quanto, ben piazzato e in grado di puntare ai primi posti, per la rottura della frizione, ha concluso senza potersi esprimere al meglio e giungendo quindicesimo.

g. s.

Spettacoli e tacculno

BIELLA

Apollo: Quella provincia maliziosa.
Impero: Male d'amore.
Massimo: Anche gli angeli mangiano fagioli.

BORGOSESIA

Lux: Vamos a matar compañeros.

VARALLO

Sebastino: Papillon.
Teatro Civico: Da mezzogiorno alle 24.

FARMACIE DI TURNO

Biella: Trabaldo Togna, via Italia 61.
Borgosesia: Pagani, corso Vercelli 2.
Cossato: S. Raffaele, via Marconi 55/A.
Varallo: Sacro Monte, piazza Calderini 8.

LA GRANDE SVENDITA '78

BIELLA — L'ospedale di Biella — AIAZZONE MOBILI

Come tutti gli anni propone la SVENDITA TOTALE
A PREZZI INCREDIBILI DEI MOBILI DI ESPOSIZIONE
SU UN'AREA DI 10.000 MQ.
DALLA GAMMA DEL MODERNO ECCO ALCUNI ESEMPI

Camera da letto modello CAPRERA a L. 850.000
Camera da letto modello MORAVIA a L. 750.000
Camera da letto modello CARAVAGGIO a L. 950.000
Camera da letto modello CAPRI a L. 950.000 con grande armadio
Soggiorno modello ALFA a L. 970.000 (4 elementi + tavolo + sedie)
Soggiorno modello VEGA a L. 850.000 (4 elementi + tavolo + sedie)
Soggiorno modello SIRIO a L. 890.000 (4 elementi + tavolo + sedie)
Soggiorno modello MARINA a L. 750.000 (6 elementi + tavolo + sedie)
Soggiorno modello HARMONY a L. 970.000 (4 elementi + tavolo + sedie)
Salotto modello SOXY a L. 850.000 (divano a 2 poltrone — stoffa a disegnato)
Salotto modello GOLDEN a L. 970.000 (divano a 3 poltrone — in fiore pelli)

IN VENDITA DIRETTA CUCINE macar a PREZZO DI FABBRICA

Facilitazioni di pagamento fino a trenta mesi senza cambiali - Consegna e piazzamento gratuiti in tutto il Piemonte